



CORTE DEI CONTI

SEZIONE CENTRALE DI CONTROLLO
SULLA GESTIONE DELLE AMMINISTRAZIONI DELLO STATO

L'ASSORBIMENTO DEL CORPO FORESTALE DELLO STATO NELL'ARMA DEI CARABINIERI

Deliberazione 26 luglio 2021, n. 12/2021/G



CORTE DEI CONTI



CORTE DEI CONTI

SEZIONE CENTRALE DI CONTROLLO
SULLA GESTIONE DELLE AMMINISTRAZIONI DELLO STATO

**L'ASSORBIMENTO DEL CORPO FORESTALE DELLO STATO
NELL'ARMA DEI CARABINIERI**

Relatore
Paolo Romano

Hanno collaborato

per l'istruttoria e l'elaborazione dei dati: Gabriella Pace, Stefania Vassura

SOMMARIO

Deliberazione	Pag. 9
* * *	
Relazione.....	15
Indice delle abbreviazioni	17
Sintesi	19
CAPITOLO I – Oggetto, finalità e metodologia dell’indagine	23
1. Oggetto, finalità e metodologia dell’indagine	23
CAPITOLO II – La sentenza pronunciata dalla Corte costituzionale ed altri pronunciamenti.....	27
1. La sentenza della Corte costituzionale n. 179 del 10 luglio 2019 ed altri pronunciamenti	27
CAPITOLO III – Il quadro normativo	35
1. La legge delega 7 agosto 2015, n. 124, art. 8 commi 1 lett. a) e 7 – D.lgs. 19 agosto 2016, n. 177 – D.lgs. 12 dicembre 2017, n. 228	35
2. Stralci della relazione illustrativa e della relazione tecnica al decreto n. 177 con particolare riferimento agli articoli 7 e 19	37
3. La relazione circa l’analisi dell’impatto (AIR) D.lgs. n. 177 del 2016	40
4. Il correttivo al D.lgs. 177/2016 – D.lgs. 12 dicembre 2017, n. 228.....	46
CAPITOLO IV – I provvedimenti ordinativi assunti dall’Arma dei Carabinieri per l’assorbimento del Corpo Forestale dello Stato (linee guida).....	51
1. Introduzione	51
2. Struttura preesistente del Corpo Forestale dello Stato e linee d’azione del processo ordinativo di assorbimento	54
3. Integrazione dei sistemi informativi	55
4. Istituzione e caratteristiche del CUFA (Comando unità forestali, ambientali e agroalimentari).....	57
5. Dispositivo Carabinieri CITES, cinofili e servizio a cavallo	58
6. Centrale operativa nazionale (CON) e Centrali operative regionali (COR)	61
7. Organizzazione addestrativa.....	62
8. L’unitarietà delle funzioni.....	64
9. Confronto e prime conclusioni	66

CAPITOLO V – Organizzazione aerea del Comparto Forestale	71
1. Il servizio aereo del corpo Forestale dello Stato.....	71
2. Il servizio aereo dell’Arma dei Carabinieri	72
2.1. Velivoli e personale aeronavigante transitati all’Arma dei Carabinieri.....	73
2.2. Velivoli e personale aeronavigante transitati al Corpo nazionale dei Vigili del fuoco	78
CAPITOLO VI – Competenze in materia di lotta attiva contro gli incendi boschivi	85
1. Le competenze in materia di lotta attiva contro gli incendi boschivi attribuite dal D.lgs. n. 177/2016 all’Arma dei Carabinieri	85
2. Le competenze in materia di lotta attiva contro gli incendi boschivi attribuite dal D.lgs. n. 177/2016 al Corpo nazionale de vigili del fuoco e conseguenti convenzioni	90
3. Convenzioni tra l’Arma dei Carabinieri e le Regioni	95
4. Competenze a livello nazionale in materia di incendi boschivi	100
4.1. Competenze a livello territoriale in materia di incendi boschivi	101
4.2. Attività di perimetrazione delle aree percorse dal fuoco	102
5. Adempimenti degli Enti locali.....	104
6. Monitoraggio delle aree percorse dal fuoco	104
7. Attività operativa dell’Arma dei Carabinieri nell’ambito del contrasto agli incendi boschivi	105
8. Attività operativa del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco nell’ambito del contrasto agli incendi boschivi.....	108
9. Riserve naturali statali	121
10. Formazione.....	121
11. Piani regionali di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi.....	124
12. Analisi andamento incendi boschivi	124
CAPITOLO VII – Il transito del personale del Corpo forestale dello Stato in altre amministrazioni.....	137
1. Il transito del personale	137
2. Personale transitato nell’Arma dei Carabinieri	138
3. Personale transitato nel Corpo nazionale dei Vigili del fuoco.....	141
4. Personale transitato nella Guardia di finanza.....	143
5. Personale OTI e OTD	143
6. Personale transitato nella Polizia di Stato.....	145
7. Impatto economico dell’assorbimento ai fini del trattamento stipendiale	146
8. La cura del personale.....	146
CAPITOLO VIII – I risultati operativi conseguiti dall’Arma dei Carabinieri nella tutela forestale ed agroalimentare.....	149
1. Risultati operativi ottenuti in specifiche campagne.....	149

2. Ulteriori risultati operativi	152
3. Prevenzione del rischio idrogeologico.....	158
4. Tutela fauna selvatica.....	160
5. Antibracconaggio avifauna migratoria – anni 2017-2020.....	161
6. Antibracconaggio settore pesca acque interne	162
7. Tutela degli interessi dei consumatori e del sistema produttivo nazionale	163
8. Contrasto al caporalato	164
9. Attività CITES	164
 CAPITOLO IX – Quadro finanziario e risparmi di spesa	167
1. Quadro generale degli stanziamenti.....	167
2. Classificazione delle spese sul bilancio dell'ex Corpo Forestale dello Stato	170
3. Analisi dell'andamento della spesa e risparmi realizzati	173
3.1. Risparmi ottenuti per categoria economica–Categoria economica 1) - Vestiaro	179
3.1.2. Mense e buoni pasto.....	180
3.2. Risparmi ottenuti per categoria economica - categoria economica 2	182
3.2.1. Beni di consumo.....	182
3.2.2. Fitto immobili e manutenzioni ordinarie	183
3.2.3. Rete radio	185
3.2.4. Motorizzazione	186
3.2.5. Utenze, servizi e pulizie.....	188
3.2.6. Spese per espletamento concorsi	192
3.2.7. Formazione	192
3.2.8. Spese addestrative	193
3.2.9. Poligoni	193
3.2.10. Sanità	194
3.2.11. Spese postali e telegrafiche, spese per funzionamento uffici, cancelleria, ecc.....	195
3.2.12. Reparti a cavallo e cinofili	197
3.2.13. Veterinaria	197
3.2.14. Reparti volo	198
3.2.15. Missioni	199
4. Risparmi ottenuti per categoria economica: categoria economica 12 – spese per assicurazione veicoli	201
 CAPITOLO X – Tendenze e lineamenti evolutivi.....	215
1. Tendenze e lineamenti evolutivi	215
 CAPITOLO XI - Considerazioni conclusive, esiti dell'adunanza pubblica, raccomandazioni proposte	219
1. Considerazioni conclusive	219
2. Esiti dell'adunanza pubblica.....	221
3. Raccomandazioni	223

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1 – Ricostruzione normativa dell’assorbimento del Corpo Forestale dello Stato nell’Arma dei carabinieri	49
Tabella 2 - Aeromobili inefficienti all’atto del trasferimento	74
Tabella 3 – Situazione di impiegabilità degli aeromobili.....	75
Tabella 4 – Numero e tipologia di velivoli transitati al Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco	80
Tabella 5 – Accordi di programma tra il Corpo nazionale dei vigili del Fuoco e le regioni – anni 2014-2019	92
Tabella 6 – Convenzioni tra l’Arma dei Carabinieri e le Regioni in ambito AIB	96
Tabella 7 – Accordi di programma tra Regioni e Comandi regione Carabinieri forestale.....	98
Tabella 8 – Accordi di programma sottoscritti dalle Regioni in assenza di convenzioni.....	99
Tabella 9 – Catasto soprassuoli boschivi percorsi dal fuoco	106
Tabella 10 – Numero incendi boschivi e superfici percorse dal fuoco anni 2015-2018.....	129
Tabella 11- Contrasto al bracconaggio avifauna migratoria anni - 2017-2020	162
Tabella 12 – Stanziamenti iniziali e finali Mipaaf e Difesa relativi al settore Forestale – anni 2015-2020	168
Tabella 13 – Risorse trasferite ai sensi del d.m. 21 luglio 2017, art. 2.....	169
Tabella 14 – Spese autorizzate ai sensi dell’art. 7, co. 3 del D.lgs. 177/2016.....	170
Tabella 15 – Missione 18 - programma 17 - riepilogo per azioni - ee.ff. 2017-2020.....	172
Tabella 16 - Missione 18 – programma 17 – riepilogo per categoria economica ee.ff. 2016-2020	173
Tabella 17 - Stanziamenti finali per settori di competenza missione 18 programma 17 -anni 2016-2019.....	175
Tabella 18 - Residui passivi sui capitoli dedicati alla funzione forestale – ee.ff. 2016-2019.....	177
Tabella 19 -Settore vestiario – risparmi triennio 2017-2019.....	180
Tabella 20 - Settore viveri, mense e buoni pasto – risparmi triennio 2017-2019.....	181
Tabella 21 – Categoria economica 2 – stanziamenti finali ee.ff. 2015-2019.....	182
Tabella 22 -Settore canoni di locazione – risparmi triennio 2017-2019	185
Tabella 23 -Settore manutenzione veicoli – risparmi triennio 2017-2019	187
Tabella 24 -Settore canoni (energetici, pulizie Tarsu) – risparmi triennio 2017-2019 ...	189
Tabella 25 -Settore missioni, espletamento concorsi – risparmi triennio 2017-2019	192
Tabella 26 -Settore corsi ed esercitazioni esterne – risparmi triennio 2017-2019.....	193
Tabella 27 -Settore poligoni – risparmi triennio 2017-2019	194
Tabella 28 -Settore sanità – risparmi triennio 2017-2019.....	195
Tabella 29 -Settore spese postali, stampa e valori bollati – risparmi triennio 2017-2019	196
Tabella 30 -Settore spese di cancelleria, funzionamento uffici e acquisto attrezzature speciali – risparmi triennio 2017-2019.....	196

Tabella 31 -Settore reparti a cavallo e cinofili – risparmi triennio 2017-2019.....	197
Tabella 32 -Settore reparti aerei – risparmi triennio 2017-2019.....	198
Tabella 33 -Settore manutenzione aeromobili – stanziamenti triennio 2017-2019	199
Tabella 34 -Settore missioni – risparmi triennio 2017-2019	200
Tabella 35 - Missioni di carattere operativo – risparmi triennio 2017-2019	201
Tabella 36 - Assicurazione veicoli – spesa e risparmi realizzati triennio 2016-2019	202
Tabella 37 – Risparmi complessivi realizzati nei settori elencati nella Relazione tecnica del D.lgs. n. 177/2016 – Arma dei Carabinieri – ee.ff. 2017-2019	206
Tabella 38 - Risparmi complessivi realizzati ai sensi ai sensi del D.lgs. n. 177/2016 Arma dei Carabinieri – ee.ff. 2017-2019	207

INDICE DEI GRAFICI

Grafico 1 – Corpo Forestale dello Stato al 31 dicembre 2016	67
Grafico 2 – Organigramma Comando unità per la tutela forestale ambientale e agroalimentare.....	68
Grafico 3 – Numero eventi incendi boschivi – serie storica (anni 1970-2019).....	125
Grafico 4 – Superfici boschive percorse dal fuoco – serie storica (anni 1970-2019).....	125
Grafico 5 – Eventi incendi boschivi – anni 2017-2020	127
Grafico 6 – Superfici in ettari percorse dal fuoco – anni 2017-2020.....	128
Grafico 7 – Eventi incendi boschivi riserve naturali – anni 2017-2020.....	128
Grafico 8 – Controlli eseguiti dall’Arma dei Carabinieri nel triennio 2017-2020	153
Grafico 9 - Reati perseguiti dall’Arma dei Carabinieri nel triennio 2017-2020.....	154
Grafico 10 – Illeciti amministrativi accertati nel triennio 2017-2020 dall’Arma dei Carabinieri.....	155
Grafico 11 – Importi notificati per illeciti amministrativi accertati (anni 2014-2020)	156
Grafico 12 – Tutela del patrimonio forestale (anni 2017-2020).....	157
Grafico 13 – Gestione utilizzazioni boschive (anni 2017-2020)	157
Grafico 14 – Produzione e trasformazione prodotti agricoli e forestali (anni 2017-2020)	158
Grafico 15 – Tutela dissesto idrogeologico (anni 2017-2020).....	160
Grafico 16 – Tutela fauna selvatica (anni 2017-2020).....	160
Grafico 17 – Contrasto al bracconaggio avifauna migratoria (anni 2017-2020).....	161
Grafico 18 – Antibracconaggio settore pesca acque interne (anni 2017-2020)	163
Grafico 19 -Tutela agroalimentare (anni 2017-2020)	163
Grafici 20 – 21 – Contrasto al caporalato – arresti e denunce (anni 2017-2020).....	164

INDICE TABELLE IN ALLEGATO

Tabella 40 -Osservazioni sull’asserita inefficienza della flotta aerea AIB dell’Arma dei Carabinieri.....	290
--	-----

INDICE DEI GRAFICI IN ALLEGATO

Grafico 23 – Arresti per reato incendio boschivo – anni 2014-2020.....	285
Grafico 24 – Denunce per il reato di incendio boschivo – anni 2014-2020	285
Grafico 25 – Superficie media percorsa dal fuoco – anni 2000-2019.....	286
Grafico 26 – Eventi di incendio boschivi – anni 2017-2020.....	288
Grafico 27 – Superficie in ettari percorsa dal fuoco – anni 2017-2020.....	288
Grafico 28 – Comparazione incendi con altri Stati europei – anni 1980-2018.....	289

* * *

ALLEGATI

Allegato 1 – Approfondimenti sul dispositivo Meteomont	231
Allegato 2 – Reparti dipendenti dal CUFA.....	233
a) Comando Carabinieri per la tutela ambientale;	
b) Comando Carabinieri per la biodiversità e dei parchi;	
c) Comando Carabinieri per la tutela forestale ;	
d) Riconfigurazione Comando Carabinieri per la tutela agroalimentare	
Allegato 3 – Offerta formativa in favore di altre amministrazioni.....	237
Allegato 4 – Attività operativa svolta nei vari settori dai Carabinieri forestali (anni 2012-2019).....	248
Allegato 5 – Fascicolo FERFA	256
1. Sintesi del fascicolo Ferfa	259
1.a Aspetti organizzativi e logistici.....	259
1.b. Aspetti gestionali.....	261
1.c. Aspetti inerenti alla mancata efficacia ed efficienza.....	261
1.d. Effetti negativi in ambito economico.....	263
1.e. Lotta attiva agli incendi boschivi e flotta aerea	264
1.f. Flotta aerea anti-incendio boschivo (AIB) dell'ex Corpo Forestale dello Stato	264
1.g. Documenti (n.2) di approfondimento circa il servizio aereo CFS	264
1.h. Hangar	267
1.i. Danno ambientale prodotto dall'inefficiente sistema AIB nell'anno 2017.....	267
1.l. Carabinieri, spesa gestione anno 2017 e 2018.....	268
1.m. Il contenzioso.....	268
1.n. Organizzazione del servizio e tutela forestale in Europa.....	268
1.o. Richiesta conclusiva	269
2. Esame del fascicolo condotto dai Vigili del fuoco	269
3. Esame del fascicolo condotto dall'Arma dei Carabinieri.....	281
4. Incremento della spesa pubblica, in antitesi con gli obiettivi di risparmio prefissati.....	307
5. Conclusioni.....	309
Allegato 6 - Analisi sul fenomeno incendi boschivi 2019	313

DELIBERAZIONE



CORTE DEI CONTI

SEZIONE CENTRALE DI CONTROLLO SULLA GESTIONE DELLE AMMINISTRAZIONI DELLO STATO

Collegi congiunti
Adunanza dell'8 luglio 2021
e Camera di consiglio dell'8 luglio 2021

Presieduta dal Presidente Carlo Chiappinelli

Composta dai magistrati:

Presidente della Sezione: Carlo CHIAPPINELLI

Presidente aggiunto della Sezione: Paolo Luigi REBECCHI

Consiglieri: Antonello COLOSIMO, Domenico PECCERILLO, Eugenio MUSUMECI, Paola COSA, Giancarlo Antonio DI LECCE, Natale Maria Alfonso D'AMICO, Michele SCARPA, Giuseppe TETI, Paolo ROMANO, Mario GUARANY, Rossana RUMMO, Giampiero PIZZICONI

Referendari: Khelena NIKIFARAVA, ANDREA GIORDANO

* * *

Visto l'art. 100, comma 2, Cost.;

vista la legge 14 gennaio 1994, n. 20 e, in particolare, l'art. 3, comma 4, ai sensi del quale la Corte dei conti svolge il controllo sulla gestione delle amministrazioni pubbliche verificando la corrispondenza dei risultati dell'attività amministrativa agli obiettivi stabiliti dalla legge e valutando comparativamente costi, modi e tempi dello svolgimento dell'azione amministrativa;

vista la deliberazione della Sezione in data 24 gennaio 2018, n. 1/2018/G con la quale è stato approvato il programma di controllo sulla gestione per l'esercizio 2018;

vista la relazione, presentata dal cons. Paolo Romano, che illustra gli esiti dell'indagine avente a oggetto *"L'assorbimento del Corpo forestale dello Stato nell'Arma dei Carabinieri"*;

visto l'art. 85, del d.l. 17 marzo 2020 n. 18/2020 e, in particolare, il comma 8-bis (convertito dalla legge n. 27/2020), così come modificato dall'art. 26-ter del d.l. 104/2020 (convertito dalla legge n. 126/2020) recante *"Misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19"*;

visto il decreto presidenziale 18 maggio 2020, n. 153, recante *“Regole tecniche e operative in materia di svolgimento delle camere di consiglio e delle adunanze in videoconferenza e firma digitale dei provvedimenti dei magistrati nelle funzioni di controllo della Corte dei conti”*;

visto il decreto presidenziale 27 ottobre 2020 n. 287 *“Regole tecniche e operative in materia di svolgimento in videoconferenza delle udienze del giudice nei giudici innanzi alla Corte dei conti, delle Camere di consiglio e delle adunanze, nonché delle audizioni mediante collegamento da remoto del pubblico ministero”*;

viste le *“Indicazioni operative per lo svolgimento di adunanze, camere di consiglio e riunioni – Ottobre 2020”* adottate, in data 1° ottobre 2020 con prot. 2597/2020, dal Presidente della Sezione;

visti i decreti n. 2/2020 e n. 3/2020 del Presidente della Sezione con cui i Magistrati assegnati alla Sezione medesima sono stati ripartiti tra i diversi collegi;

vista l’ordinanza n. 8/2021 prot. n. 1165 del 20 aprile 2021, con la quale il Presidente della Sezione ha convocato i Collegi congiunti per l’adunanza del 4 maggio 2021, successivamente differita, al fine della pronuncia sulla gestione in argomento;

vista la nota di convocazione n. 1725 del 28 giugno 2021, in attuazione della succitata ordinanza presidenziale n. 8/2021, con la quale il Servizio di segreteria per le adunanze ha dato avviso che la Sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato, è stata convocata in adunanza per il giorno 8 luglio 2021, trasmettendo la suddetta nota ai seguenti uffici:

- Presidenza del Consiglio dei ministri:

 - Dipartimento della protezione civile;

- Ministero della difesa:

 - Capo di Gabinetto del Ministro;

 - Comando Generale dell’Arma dei Carabinieri - S.M. - Ufficio legislazione e affari parlamentari; Comando Generale dell’Arma dei Carabinieri II Reparto - S.M. - Ufficio operazioni;

 - Organismo indipendente della valutazione della performance;

- Ministero dell’economia e delle finanze:

 - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato generale del bilancio; Ufficio centrale di bilancio presso il Ministero della Difesa;

- Ministero dell’interno:

 - Gabinetto del Ministro;

 - Dipartimento della pubblica sicurezza;

 - Capo dipartimento dei Vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile;

- Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali:

 - Gabinetto del Ministro;

 - Dipartimento delle politiche europee e internazionali e dello sviluppo rurale;

 - Organismo indipendente di valutazione della performance;

- Fe.R.FA - Federazione Rinascita Forestale e Ambientale;

udito il relatore, cons. Paolo Romano;

uditi, in rappresentanza delle amministrazioni convocate:

- per la Presidenza del Consiglio dei Ministri:

 - dott. Roberto Giarola - dirigente;

- per il Ministero della difesa - Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri
Generale Davide De Laurentis, Vicecomandante del Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari Carabinieri, Generale Nicola Massimo Masciulli, Capo del VI Reparto, Generale Claudio Lunardo, Capo ufficio operazioni, Colonnello Daniele Sirimarco, Capo Ufficio dei servizi aereo e navale, Colonnello Vincenzo De Marco, Capo Ufficio Pianificazione, Programmazione e Controllo; Ufficio di supporto all' Organismo di valutazione della performance: Colonnello Pierluigi Vestrucci, Capo dell'Ufficio, Tenente Colonnello Andrea Leoncini, Capo Sezione analisi economico - finanziaria;
- per il Ministero dell'interno:
dott. Maurizio Iannicari, dirigente generale della Polizia di Stato;
Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile:
dott.ssa Anna Manganelli, VicePrefetto, ing. Guido Parisi, Direttore Centrale Emergenza, soccorso tecnico e antincendio boschivo, Dott. Gianfilippo Micillo, Dirigente dell'Ufficio Pianificazione e Coordinamento del servizio AIB;
- per il Ministero dell'economia e delle finanze - Ufficio centrale del bilancio presso il Ministero della difesa:
Dott.ssa Simona De Simone, Dirigente Uff. IV;
- per il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali - Dipartimento delle politiche Europee ed Internazionali e dello Sviluppo Rurale:
Dott.ssa Alessandra Stefani, Direttore generale dell'economia montana e delle foreste;
- per il Fe.R.FA - Federazione Rinascita Forestale e Ambientale:
Dott. Alessandro Cerofolini, Dott. Ezio Di Cintio;

DELIBERA

di approvare, con le modifiche apportate a seguito della Camera di consiglio, la relazione avente a oggetto *"L'assorbimento del Corpo forestale dello Stato nell'Arma dei Carabinieri"*.

La presente deliberazione e l'unita relazione saranno inviate, a cura della Segreteria della Sezione, alla Presidenza del Senato della Repubblica e alla Presidenza della Camera dei deputati, alla Presidenza della Commissione Bilancio del Senato della Repubblica, alla Presidenza della Commissione Bilancio della Camera dei deputati nonché alle seguenti amministrazioni:

- Presidenza del Consiglio dei ministri:
Segretariato generale;
Dipartimento della protezione civile;
- Ministero della difesa:
Gabinetto del Ministro;
Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri;
Organismo indipendente di valutazione della *performance*;
- Ministero dell'economia e delle finanze:
Gabinetto del Ministro;

Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato generale del bilancio,
Ufficio centrale di bilancio presso il Ministero della difesa;
-Ministero dell'interno:
Gabinetto del Ministro;
Dipartimento della pubblica sicurezza;
Capo dipartimento dei Vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile;
- Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali:
Gabinetto del Ministro;
Dipartimento delle politiche europee e internazionali e dello sviluppo rurale;
Organismo indipendente di valutazione della *performance*;
-Fe.R.FA - Federazione Rinascita Forestale e Ambientale.

Le amministrazioni interessate:
comunicheranno alla Corte e al Parlamento, entro sei mesi dalla data di ricevimento della presente relazione, le misure consequenziali adottate ai sensi dell'art. 3, c. 6, l. 14 gennaio 1994, n. 20, come modificato dall'art. 1, c. 172, l. 23 dicembre 2005, n. 266 (legge finanziaria 2006);
ove ritengano di non ottemperare ai rilievi formulati, adotteranno, entro trenta giorni dalla ricezione della presente relazione, l'eventuale provvedimento motivato previsto dall'art. 3, c. 64, l. 24 dicembre 2007, n. 244.

La presente deliberazione è soggetta a obbligo di pubblicazione, ai sensi dell'art. 31 d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 (concernente il "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni").

La presente relazione è inviata, altresì, alle Sezioni riunite in sede di controllo.

Il consigliere relatore
Paolo Romano
f.to digitalmente

Il presidente
Carlo Chiappinelli
f.to digitalmente

Depositata in segreteria il 26 luglio 2021

Per il dirigente
Maria Letizia Ciniglio
f.to digitalmente

RELAZIONE

INDICE ABBREVIAZIONI

CUFA: Comando unità forestali, ambientali e agroalimentari

NICAF: Nucleo investigativo centrale di polizia ambientale e Forestale

NOA: Nucleo operativo antibracconaggio

COM: Codice ordinamento militare

NIRDA: Nucleo investigativo reati in danno degli animali

NAF: Nucleo agroalimentare Forestale

NIAB: Nucleo investigativo antincendi boschivi

NIPAAF: Nuclei Investigativi di Polizia Ambientale Agroalimentare e Forestale

OAI: Ufficio ordinamento, addestramento, informazioni, operazioni

UTB: Uffici territoriali Carabinieri per la biodiversità

CITES: *Convention on International Trade in endangered species of wild fauna and flora*
(Convenzione di Washington sul commercio internazionale delle specie di fauna e flora minacciate di estinzione)

CON: Centrale operativa nazionale

COR: Centrali operative regionali

COP : Centro operativo provinciale

CNM: Centro nazionale Meteomont

CNVVF: Corpo nazionale dei vigili del fuoco

C.O.A.U.: Centro operativo aereo unificato

C.O.A.B : Centro operativo antincendio boschivo

SCT: Servizi Cites territoriali

SOARDA: Sezione operativa antibracconaggio e reati in danno degli animali

NIRDA: Nucleo investigativo per reati in danno degli animali

SPM: Sala previsioni Meteomont

Ce.Se.M.: Centri settore Meteomont

So.Se.M.: Sottosettori Meteomont

SMA: Stazioni metereologiche automatiche

SMT: Stazioni meteo nivologiche tradizionali

OTI/OTD: operaio tempo indeterminato/determinato

CNC: Centro nazionale cinofilo

CASC: Centro addestramento e selezione cinofilo

RAM: Registro degli aeromobili militari

DOS: Direttore operazioni spegnimento

ROS: Responsabile operazione spegnimento

AIB: Antincendio boschivo

SOUP: Sale operative unificate permanenti

FEI: Fascicolo eventi incendi

SIM: Sistema informatico della montagna

NAS: Nuclei antisofisticazioni

TPC: Nuclei per la tutela del patrimonio culturale

NOE: nucleo operativo ecologico

CTA: Coordinamenti territoriali per l'ambiente

NOC: Nuclei operativi Cites

NEC: Nucleo elicotteri Carabinieri

RAC: Raggruppamento aeromobili Carabinieri

RIL.POL.: Rilevazioni dati Polizia

FLEGT: *Forest Law Enforcement, governance and trade* - Regolamento UE per contrastare il commercio di legname di provenienza illegale.

EUTR: *European union Timber Regulation* - "Regolamento Legno"

F.F.A.S: *Forest Fire Area Simulator*

Sintesi

L'indagine recante *“L'assorbimento del Corpo Forestale dello Stato nell'Arma dei Carabinieri”* è stata condotta per accertare lo stato d'attuazione del decreto legislativo n. 177 del 2016 - che tale assorbimento ha disposto - attraverso la verifica:

- a) della prescritta salvaguardia delle professionalità esistenti, del mantenimento dell'unitarietà delle funzioni e del medesimo livello delle prestazioni;
- b) della razionalità delle misure di confluenza delle componenti del Corpo nell'Arma (o in altre amministrazioni);
- c) dell'impatto delle modifiche sul precedente sistema, anche con riguardo al dispositivo antincendio boschivo (AIB);
- d) dei risultati operativi conseguiti nei settori già di competenza del Corpo;
- e) dei previsti risparmi di spesa.

Gli esiti, conseguenti ad una prolungata attività istruttoria, condotta con più interlocutori, hanno evidenziato:

- per quanto in a), il formale rispetto dei criteri a tutela della professionalità ed unitarietà delle funzioni; tuttavia, la provvista di risorse umane e di mezzi, per legge assegnata all'antincendio boschivo (flotta aerea, flotta terrestre e personale specializzato) e specificamente posta a disposizione dei Vigili del fuoco per la lotta attiva al fenomeno, è risultata sottostimata ed ha determinato una iniziale difficoltà a mantenere il livello delle prestazioni, nonché una frammentazione delle migliori pratiche consolidate nel patrimonio professionale degli appartenenti al Corpo Forestale ed un loro reimpiego non sempre consoni alle previsioni normative ed alle conseguenti, qualificate aspettative degli interessati;
- per quanto in b), la generale razionalità delle numerose misure ordinarie, predisposte ed attuate dall'Arma - nell'osservanza dei limiti conseguenti ai criteri di cui alla lettera a) - al fine di inserire nel proprio dispositivo organizzativo le risorse (umane e strumentali) per l'assolvimento dei nuovi compiti, e di sviluppare le migliori sinergie possibili, in punto di comando, controllo e coordinamento, anche al fine di eliminare le preesistenti aree di sovrapposizione funzionale;

- per quanto in c), che i diversi cambi di competenza hanno corroborato le presistenti attribuzioni dei Carabinieri, stimolando un miglior assolvimento dei compiti istituzionali; non altrettanto può dirsi per il personale del Corpo Forestale, che ha vissuto, ed in parte ancora vive problematicamente l'assorbimento della propria Istituzione; il cambio di attribuzioni ha inciso in maniera particolare nel settore dell'AIB ove la sostituzione dei presidi territoriali del Corpo Forestale, più diradati sul territorio, con quelli dei Vigili del fuoco, ha concorso a determinare un allungamento dei tempi di primo intervento nelle zone agroforestali e boschive teatro di incendi ed un riferito incremento delle richieste di supporto aereo per lo spegnimento; a tal riguardo, è emersa anche la decisiva importanza dei protocolli e delle intese attuative, sin qui siglate, ai fini di un più armonico esercizio delle nuove competenze, il cui contenuto è stato consapevolmente orientato a mitigare alcuni con d'ombra oggettivamente manifestatisi durante le prime applicazioni delle rinnovate attribuzioni;
- per quanto in d), una serie di dati, sufficientemente univoci, a testimonianza di una costante crescita delle azioni di prevenzione e controllo a tutela del patrimonio agroforestale e di quelle di ricerca e punizione dei responsabili di comportamenti dannosi degli interessi di settore protetti;
- per quanto in e), un tendenziale, complessivo rispetto quantitativo degli obiettivi di risparmio posti dal decreto legislativo n. 177 del 2016, pur se le economie realizzate - pari a circa 29,26 ml nel triennio 2017-2019 ed equivalenti al 93% di quelle previste - talvolta, non risultano collegate a specifici interventi organizzativi bensì conseguono al solo passaggio alla nuova collocazione istituzionale, ovvero hanno riguardato sotto-categorie di spesa ove tali obiettivi non erano stati preventivati.

Va anche segnalato che ha utilmente concorso a delineare il quadro di situazione l'intervento, nell'istruttoria, di articolate osservazioni provenienti dalla Federazione Rinascita Forestale, costituita fra più associazioni allo scopo di sostenere il ripristino del Corpo Forestale.

Ciò ha reso possibile interloquire ulteriormente con le amministrazioni interessate, innervando il contraddittorio con prospettazioni, sia di profilo tecnico, sia riguardanti dirette esperienze professionali e pervenire ad approfondimenti dei temi affrontati.

In definitiva, quanto emerso permette di affermare che, dopo oltre quattro anni e mezzo di vigenza effettiva, la riforma esaminata ha manifestato alcuni aspetti apprezzabili, tali da indurre e incoraggiare comportamenti amministrativi virtuosi da parte di diverse istituzioni ed altri, meno positivi, che hanno richiesto ed ancora richiederanno ulteriore tempo, ed interventi di diverso genere, per essere temperati. Ad ogni modo, attraverso le plurime acquisizioni informative dell'istruttoria non è agevole il riscontro di valutazioni della riforma negative come quelle ripetutamente prospettate dalla citata Ferfa.

In sintonia con gli esiti dell'indagine, nella parte finale della relazione vengono poste all'attenzione delle istituzioni interessate alcune raccomandazioni, intese a favorire il miglioramento della riforma.

Agli interlocutori istituzionali vanno quindi segnalate la grande complessità della normativa esaminata, le numerose iniziative, attuative ed organizzative realizzate, e quelle che ancora dovranno accompagnarla, per migliorarne gli effetti.

In quel momento sarà possibile una riconsiderazione ancorata ad un più lungo periodo, che permetterà una analisi della riforma ancor più strutturata di quella, pur largamente svolta nella presente relazione. Va infatti sottolineato che, come segnalato nel documento di analisi d'impatto della regolamentazione (AIR) a corredo dell'intervento legislativo all'esame, il Governo ha scelto, fra quelle possibili, la soluzione più incisiva e più complessa e, dunque, quella abbisognevole di maggior tempo per raggiungere un sufficiente livello di implementazione.

Molto dipenderà - ad ogni modo, ed a prescindere da aspetti apparentemente più tecnici - da come verrà gestito, sostenuto e sviluppato l'insostituibile patrimonio di risorse umane e professionali acquisito dall'Arma e dalle altre amministrazioni con l'ingresso, al proprio interno, del qualificato personale della Forestale.

CAPITOLO I

OGGETTO, FINALITA' E METODOLOGIA DELL'INDAGINE

Sommario: 1. Oggetto, finalità e metodologia dell'indagine.

1. Oggetto, finalità e metodologia dell'indagine.

L'indagine recante "L'assorbimento del Corpo Forestale dello Stato nell'Arma dei Carabinieri" è stata programmata dalla Sezione con la deliberazione 1/2018/G, per accertare il raggiungimento degli obiettivi stabiliti dal D.lgs. 19 agosto 2016 n. 177 recante "Disposizioni in materia di razionalizzazione delle funzioni di polizia e assorbimento del Corpo forestale dello Stato, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, lettera a), della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche" con riferimento alle economie ivi previste ma, soprattutto, al pianificato miglioramento del servizio di polizia e di difesa del territorio nel settore agro-forestale.

La relativa attività istruttoria, metodologicamente, è stata articolata, quindi, sui medesimi punti programmatici esplicitamente posti dalle richiamate disposizione di legge, ed ha inteso controllarne lo stato di attuazione attraverso specifici, mirati approfondimenti sui seguenti argomenti:

- verifica dell'avvenuta salvaguardia delle professionalità esistenti, e del mantenimento dell'unitarietà delle funzioni nonché del livello delle prestazioni rese;
- verifica della razionalità della confluenza nell'Arma (ed in altri Corpi o amministrazioni) del Corpo Forestale, programmaticamente intesa a ottimizzare l'integrazione fra le componenti, anche con riferimento alle strutture addestrative ed a quelle di volo;
- accertamento dell'impatto delle modifiche normative sul generale sistema di contrasto agli incendi boschivi;
- risultati operativi conseguiti nei diversi settori di competenza;
- verifica delle spese di funzionamento, al netto degli eventuali oneri, indotti o sopraggiunti, ovvero delle eventuali minori entrate prodotte onde accertare le

effettive economie realizzate, a fronte di quelle previste dal d.lgs. n. 177/2016 e specificate nella pertinente relazione tecnica.

Si rende qui necessario ricordare che il controllo sulla gestione, secondo la legge 14 gennaio 1994 n.20, accerta la rispondenza, o meno, dei risultati dell'attività amministrativa agli obiettivi stabiliti dalla legge, con valutazioni dei costi, modi e tempi dello svolgimento dell'azione amministrativa, onde favorirne la funzionalità attraverso una valutazione complessiva della sua economicità/efficienza in relazione ai servizi erogati.

A tale ultimo fine è indispensabile che le verifiche - previo l'analitica esposizione di tutte le risultanze di fatto dell'indagine - rendano disponibili ai destinatari del pertinente referto, ovvero le amministrazioni ed il Parlamento, valutazioni imparziali circa il raggiungimento degli obiettivi stabiliti, in linea con le prerogative istituzionali della Corte dei conti .

In sostanza, la presente relazione intende comunicare, come risulta accertato, che alcune delle previsioni di legge considerate- diversamente da altre- si sono rivelate meno agevolmente attuabili dalle Amministrazioni e che le azioni di queste ultime - diversamente da altre- hanno consentito il raggiungimento di alcuni dei richiamati obiettivi, stabiliti dalle medesime previsioni.

Tutto ciò a prescindere dalle eventuali iniziative legislative, pur note ed all'esame degli organi competenti, e che in alcun modo rientrano nello spettro di interesse di questo specifico controllo.

La sensibilità e la complessità della riforma, scrutinata dalla stessa Corte costituzionale, la necessità di interloquire, al riguardo, con i diversi Ministeri ed enti interessati, nonchè di richiedere ripetuti chiarimenti ed integrazioni, anche di carattere puntuale ed analitico sui primi contributi acquisiti, hanno determinato sia la considerevole durata temporale delle relative attività - non agevolate, peraltro, dal contesto pandemico - sia la stesura, non breve, della presente relazione. Di contro, una rappresentazione sintetica di quanto emerso, ovvero priva degli elementi di dettaglio appresi - sovente molto significativi ai fini d'interesse - sarebbe apparsa, con ogni probabilità, non esaustiva e non corrispondente alla complessità di attività gestionali di ampio respiro, quali quelle all'esame. E' stato dunque necessario, per meglio

formulare il referto, ricercare una mediazione fra le due impostazioni, articolandolo con un livello di rappresentazione atto ad esprimere considerazioni complessive, certo, ma anche a fondarle su molteplici elementi di fatto, attraverso un frequente ricorso agli allegati ed annessi che, per tali ragioni, costituiscono parte integrante della relazione.

Ciò premesso va nuovamente sottolineato che le fasi della raccolta delle informazioni e quella degli approfondimenti sono stati sviluppate con:

- il Ministero della Difesa – Comando generale dell’Arma dei Carabinieri;
- il Ministero delle politiche Agricole alimentari e forestali, e dipendenti articolazioni organizzative;
- il Ministero dell’Interno, e dipendenti articolazioni organizzative;
- il Ministero dell’Economia e delle finanze – Ragioneria generale dello Stato, e relativi Uffici centrali del bilancio;
- gli Organismi indipendenti di valutazione della performance delle amministrazioni interessate.

Nel corso dell’indagine, come accennato, sono pervenuti, in un primo momento e segnatamente nel giugno 2020, n. quattro documenti attribuibili alla Ferfa, ritenuti d’interesse rispetto al tema all’esame¹.

Questi, o meglio il riepilogo dei loro contenuti essenziali, unitamente ai riscontri inviati dalle Amministrazioni interessate ed alle pertinenti considerazioni della Sezione, sono stati collocati in allegato (5), per renderne più agevole ed organica la lettura. Le successive, numerose osservazioni fatte pervenire dalla Ferfa nella propria memoria in data 1 maggio 2021 invece, sono state sintetizzate ed esaminate nel corpo della relazione, in maniera pressocchè esaustiva, con riferimento a quelle principali.

¹Tali documenti sono stati inviati alla Sezione dall’on. Maurizio Cattoi, già appartenente ai ruoli ufficiali del Corpo forestale dello Stato e poi Generale dei Carabinieri (della riserva).

CAPITOLO II

LA SENTENZA PRONUNCIATA DALLA CORTE COSTITUZIONALE

Sommario: 1. La sentenza della Corte costituzionale n. 170 del 10 luglio 2019 ed ulteriori pronunciamenti

1. La sentenza della Corte costituzionale n. 170 del 10 luglio 2019 ed ulteriori pronunciamenti

Prima di avviare concretamente l'attività istruttoria, a suo tempo, si è ritenuto necessario attendere l'esito delle plurime questioni di costituzionalità circa l'assorbimento del Corpo nell'Arma, sollevate da più Tribunali amministrativi a partire dall'agosto 2017 - poiché riguardanti un tema pregiudiziale rispetto alla presente indagine, trattandosi di apprendere se proprio l'assorbimento, di previsto esame da parte della Sezione, fosse conforme ai principi fondamentali.

La Corte costituzionale, con la sentenza n. 170 del 10 luglio 2019, si è favorevolmente espressa circa la conformità dell'intero impianto legislativo.

I rimettenti (TAR Pescara, TAR Veneto, per ultimo TAR Molise nel dicembre 2018) avevano posto diverse questioni, che si ritiene qui necessario brevemente riepilogare, anche per meglio comprendere il percorso logico argomentativo della decisione, e come esso riverberi, in maniera significativa, sulla presente indagine.

Nella prima questione - riguardante la legge delegante - si evidenziava la possibilità che l'articolo 8, comma 1, lettera a) della legge n. 124 del 2015, nell'attribuire al Governo il compito di procedere al "riordino delle funzioni di polizia di tutela dell'ambiente, del territorio e del mare" mediante la riorganizzazione del Corpo Forestale dello Stato e "l'eventuale assorbimento del medesimo in altra Forza di polizia" avesse, di fatto, conferito al Governo una delega in bianco², "non

² La giurisprudenza costituzionale ha in varie occasioni affrontato il tema delle leggi di delega recanti principi e criteri direttivi generici e indeterminati (c.d. deleghe in bianco), in relazione a quanto previsto dall'articolo 76 Cost.,

perimetrando la sua discrezionalità quanto all'alternativa di sciogliere o meno il Corpo e non individuando la Forza di polizia in cui farlo confluire". La seconda questione sollevata dai rimettenti riguardava, invece, il decreto legislativo n. 177 del 2016, ritenuto non conforme ai principi e ai criteri direttivi enunciati nella delega, che (implicitamente) "avrebbero vincolato il Governo, in caso di soppressione del Corpo Forestale, a farne confluire il personale nella Polizia di Stato, in quanto Forza di polizia a ordinamento civile, anziché nell'Arma dei Carabinieri, caratterizzata dall'ordinamento militare".

Quanto al primo profilo, la Corte non ha ritenuto la delega generica o vaga nella parte in cui non individuava preventivamente la Forza di polizia in cui far confluire il Corpo Forestale dello Stato, proprio perché il riferimento – contenuto nella legge di delega – alla confluenza "in altra Forza di polizia" rientrava nell'ipotesi della "pluralità di soluzioni" tra le quali il Governo aveva ricevuto dal Parlamento libera possibilità di scelta nell'esercizio della delega.

Analogamente, rispetto al decreto legislativo perfezionato, le sollevate censure di incoerenza con i criteri di delega sono risultate non fondate in quanto la scelta del legislatore delegato, tra le soluzioni prefigurate, "non risulta sproporzionata per plurimi motivi", molti dei quali di ordine fattuale come, ad esempio, la dislocazione sul territorio degli uffici del Corpo Forestale, sovente analoga a quella degli uffici e delle stazioni dell'Arma dei Carabinieri.³

In sostanza è risultata lecita la decisione di attribuire al legislatore delegato "una scelta tra più opzioni possibili lasciando aperta, nell'ambito di criteri volti a rendere efficienti le funzioni oggetto di trasferimento, una pluralità di soluzioni, tutte egualmente rimesse alla discrezionalità del Governo nell'attuazione della legge di delega, coerentemente con le previsioni dell'art. 76 della Costituzione".

Un ulteriore motivo di censura sosteneva la presunta violazione delle garanzie riservate al personale del Corpo Forestale. La Corte, invece, non ha ritenuto il

che ammette la delega dell'esercizio della funzione legislativa al Governo solo "con determinazione di principi e criteri direttivi e soltanto per tempo limitato e per oggetti definiti". Vedasi sentenze n. 158 del 1985, nn. 53 e 174 del 2005, n. 350 del 2007, n. 98 del 2008, n. 68 del 1991, n. 340 del 2007. Al riguardo, benché la Corte abbia ripetutamente sollecitato una maggiore precisione da parte del legislatore delegante, sembra si possa evincere un suo atteggiamento molto prudente in punto di declaratoria di incostituzionalità di una legge delega per violazione dell'articolo 76 della Costituzione (la sentenza di accoglimento n. 280 del 2004 si presenta infatti isolata).

³ Estratto da "I Federalismi.it", rivista di diritto pubblico italiano comparato, europeo del 27.11.2019).

provvedimento lesivo delle situazioni soggettive dei soggetti interessati, in quanto la disposizione denunciata permetteva al personale del Corpo Forestale dello Stato di operare una scelta; essa consentiva, dunque, ai componenti di quest'ultimo - ove avessero deciso di non transitare nell'Arma dei Carabinieri - di optare, in alternativa, per il passaggio ad altre amministrazioni statali, con preferenza tra quelle depositarie di funzioni attinenti alle competenze del personale da ricollocare, in modo da salvaguardarne, comunque, la professionalità.

La formulazione all'esame, ha aggiunto ancora la Corte, permetteva di ritenere che essa perseguisse "sinergie funzionali prima ancora che economiche", così da tendere non solo a un mero risparmio di spesa, ma anche "a un livello superiore di efficienza", coerente con il principio di buon andamento di cui all'art. 97 della Costituzione.⁴

Riprendendo la rassegna della sentenza della Corte, secondo quel Giudice, il perseguimento di risparmi di scala e di una migliore efficienza dei servizi non aveva condotto ad una violazione del diritto della collettività alla salvaguardia dell'ambiente e neppure di quello dei lavoratori forestali al mantenimento del livello delle professionalità acquisite, proprio in ragione della preferenza accordata ad una suddivisione funzionale delle competenze.

In definitiva, l'assunto fondamentale del legislatore, condiviso dalla Corte, andava individuato nell'eliminazione di sovrapposizioni e duplicazioni di competenze, allo

⁴Nelle osservazioni fatte pervenire dalla Ferfa, con riferimento al tema specifico si afferma, innanzitutto, che per quanto attiene alle censure con cui i TAR remittenti hanno sostenuto la violazione dei diritti del personale del Corpo Forestale, le considerazioni espresse nella relazione appaiono insufficienti e non congrue con quanto argomentato dalla Consulta, essendosi il relatore limitato ad evidenziare che la Corte Costituzionale "non ha ritenuto il provvedimento lesivo delle situazioni soggettive dei soggetti interessati".

Poi si soggiunge che quest'ultima, diversamente, non ha escluso che il provvedimento denunciato fosse lesivo delle situazioni soggettive dei soggetti interessati ma, nel bilanciamento tra contrapposti interessi che ha inteso operare, ha ritenuto che l'esigenza di risparmio di spesa e di una migliore efficienza dei servizi, ipotizzata nel provvedimento legislativo, dovesse prevalere sull'interesse dei dipendenti civili a mantenere tale *status*; peraltro inutilmente, poiché dopo 4 anni nessun miglioramento o efficientamento è stato fatto, quindi vano è stato sacrificare lo *status* civile degli ex CFS.

Rispetto alle due prospettazioni, si formulano le seguenti riflessioni.

Quanto alla prima, nella misura in cui alla sintesi della complessa ed articolata sentenza n.170 è dedicato un congruo spazio, di cui una parte - come è verificabile dalla lettura delle pagine immediatamente precedenti e successive - è impiegato per riportare proprio e solo le motivazioni per cui la Consulta "non ha ritenuto il provvedimento lesivo delle situazioni soggettive dei soggetti interessati", l'obiezione è priva di pregio.

Riguardo alla ulteriore osservazione va rammentato che la Corte, nel proprio dispositivo di sentenza, dichiara non fondate le questioni di costituzionalità pertinenti alla sollevata lesione dei diritti del personale e ciò, in maniera inequivoca, significa statuire che i provvedimenti di legge denunciati tali diritti non hanno leso.

scopo di “garantire una maggiore efficacia nell’esercizio di funzioni affini” così conseguendo una migliore tutela dell’ambiente, del territorio e della sicurezza agroalimentare.

L’accorpamento, conclusivamente, non solo configurava economie di scala, ma intendeva incrementare l’efficienza e l’efficacia nell’esercizio delle funzioni trasferite, con una positiva ricaduta sulla salvaguardia dei beni protetti. E nemmeno poteva rappresentare una dispersione di professionalità il previsto, parziale transito (di funzioni e quindi) di personale verso Forze di polizia o di sicurezza diverse da quella di assorbimento principale o altre amministrazioni (in particolare i Vigili del fuoco).

Ciò in quanto il legislatore si era premurato di precisare trattarsi di un “contingente limitato” di personale, conseguente e corrispondente alle sole funzioni riattribuite alle stesse amministrazioni.

Per ultimo, veniva altresì lamentato come la disposizione di delega potesse interferire con la materia dell’agricoltura e foreste, di residuale competenza legislativa regionale.

La Corte non ha condiviso neppure tale impostazione, ritenendo che la medesima delega incidesse su ambiti di esclusiva competenza statale, ciò in quanto “l’esistenza di competenze amministrative del Corpo Forestale nella materia agricoltura e foreste” non poneva in essere quella fitta trama di relazioni ” in cui ravvisare plurimi e distinti interessi da ripartirsi, diversamente, lungo l’asse della competenza normativa di Stato e Regioni”.

Inoltre, ha ribadito come la disciplina delle Forze di polizia fosse da ricondurre a materie di esclusiva competenza statale.

I profili organizzativi e del personale di tali organizzazioni rientrano, invero, nella materia “ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato” (art. 117, comma 2, lett. g) della Costituzione).

Sotto il profilo funzionale, le attribuzioni in questione erano quindi da ricomprendere nella materia “ordine pubblico e sicurezza” (art. 117, comma 2, lett. h), Cost.) e “ordinamento penale” (art. 117, comma 2, lett. l) Cost.).

La lettura che il Giudice ha dato delle disposizioni impugnate se, da un lato, ha superato le censure di loro illegittimità, dall’altro, indirettamente, ha finito con il

sottolineare, ai fini d'interesse, l'importanza di verificarne l'attuazione con ogni possibile cura e puntualità, per comprendere se e quanto i descritti obiettivi di efficacia - proprio perché risultati dirimenti rispetto alla maggioranza delle previsioni impugnate e dunque da apprezzare, in un'ottica funzionalista, in ogni loro possibile declinazione - fossero stati effettivamente perseguiti e raggiunti.

Il tema delle controversie giuridiche, tuttavia, non sarebbe esaustivamente ricostruito in assenza di riferimenti al contenzioso sovranazionale ancora pendente.

In particolare l'Unione Generale Lavoratori - Federazione Nazionale Corpo Forestale dello Stato (UGL-CFS) ed il sindacato autonomo polizia ambientale Forestale (SAPAF) hanno fatto ricorso contro l'assorbimento (Complaint No. 143/2017) al Comitato europeo dei diritti sociali del Consiglio d'Europa (ECSR) che si è espresso, nel merito, con la decisione adottata il 3 luglio 2019, resa pubblica il 26 novembre 2019.

Per il Comitato, i diritti che risultano lesi sono i seguenti:

- il diritto del personale a guadagnarsi da vivere con un'occupazione liberamente esercitata, in violazione dell'articolo 1, paragrafo 2, della Carta Sociale Europea riveduta ("la Carta"), poiché la misura controversa incide sostanzialmente sulle condizioni di lavoro del personale interessato, indipendentemente dal fatto che accetti di acquisire uno status militare o opti per una riassegnazione a una carica civile;
- il diritto di organizzarsi, in violazione dell'articolo 5 della Carta, preso separatamente o in combinato disposto con l'articolo G della Carta, poiché i diritti sindacali delle persone trasferite nei Carabinieri e nella Guardia di Finanza sono limitati a seguito dell'acquisizione dello status militare;
- diritto di contrattare collettivamente, in violazione dell'articolo 6, paragrafo 2, della Carta, a causa delle eccessive restrizioni imposte alle persone trasferite nei Carabinieri e nella Guardia di Finanza, a seguito della loro acquisizione dello status militare.

Mette conto qui ricordare che il Comitato europeo dei diritti sociali del Consiglio d'Europa (ECSR) è istituito, ai sensi dell'art. 25 della Carta sociale europea, allo scopo

di determinare se la normativa e la pratica degli Stati membri sia conforme alle norme della Carta sociale stessa.

La principale specificità di quest'ultima è che gli Stati si impegnano a considerarsi vincolati alle sue disposizioni. Possono essere presentati al Comitato reclami sulla violazione delle disposizioni contenute nella Carta da parte degli Stati.

I reclami possono provenire non dai singoli cittadini ma da organizzazioni rappresentative, ONG iscritte ad una particolare categoria ed altri soggetti pubblici⁵.

Va debitamente evidenziato, al riguardo, come la Corte costituzionale abbia esplicitamente escluso che le conclusioni del Comitato possano assumere efficacia vincolante per i giudici nazionali.⁶

Tornando nuovamente all'esame del pronunciamento d'interesse, va soggiunto che anche con la sentenza n. 120/2018 la Corte costituzionale aveva preso le distanze dalla possibilità di riconoscere alle decisioni del medesimo Comitato efficacia interpretativa vincolante. La Consulta, nel caso di specie, investita a seguito di ricorsi presentati da appartenenti alla Guardia di Finanza, aveva dichiarato l'illegittimità costituzionale di una norma del Codice dell'ordinamento militare nella parte in cui escludeva, in qualunque forma, il diritto di associazione sindacale ai militari anziché riconoscerne il legittimo esercizio qualora esercitato *"alle condizioni e con i limiti fissati dalla legge"*, ed aveva formulato al legislatore, su tale premessa, un nitido invito a provvedere.

Effettivamente, la Camera dei Deputati nel luglio 2020, ha licenziato la proposta di legge n. 875-A/R, con il seguente titolo: *"Norme sull'esercizio della libertà sindacale del personale delle Forze armate e delle Forze di polizia a ordinamento militare, nonché delega al*

⁵ Il Comitato esamina il reclamo e, all'esito di una procedura, prende una decisione nel merito che invia alle parti interessate e al Comitato dei Ministri in un rapporto, reso successivamente pubblico entro quattro mesi.

Il Comitato dei Ministri adotta quindi una risoluzione, in cui, se lo ritiene appropriato, può raccomandare allo Stato di prendere specifiche misure per portare la situazione in linea con la Carta sociale europea. Attualmente, il Comitato è composto da 15 esperti indipendenti eletti dal Comitato dei Ministri per un periodo di sei anni rinnovabili una sola volta.

Le decisioni del Comitato sono chiamate conclusioni e vengono pubblicate alla fine di ogni anno.

⁶ Sul tema del contenzioso sovranazionale è intervenuta la Ferfa per segnalare lo sviluppo del citato contenzioso attraverso ulteriori 1550 ricorsi.

La relazione dà conto dell'essenziale, ovvero delle favorevoli statuizioni verso i primi due ricorrenti al Comitato europeo dei diritti sociali del Consiglio d'Europa (ECSR) nonché descrive i diritti risultati violati. Il nutrito, ulteriore contenzioso che ne è derivato risulta una conseguenza fisiologica rispetto al primo favorevole pronunciamento ottenuto.

Del pari, sul piano procedurale va considerata fisiologica, e dunque non particolarmente significativa, l'offerta di risarcimento della parte soccombente.

Si precisa, infine, che i richiamati ricorsi pendono presso il Comitato europeo dei diritti sociali del Consiglio d'Europa.

Governo per il coordinamento normativo”, ora all’esame della competente Commissione del Senato, con il numero A.S.1893, unitamente alle proposte, sul medesimo argomento, di cui agli A.S. n/ri 1950 e 1542. Per ultimo, va riferito che, riguardo al tema dell’assorbimento, sono stati preannunciati ricorsi individuali alla Corte europea dei diritti dell’uomo.

Quanto sopra compone un quadro ancora in divenire, nel cui contesto potrebbe assumere particolare rilievo il subentrare della nuova, accennata legge in materia di diritti sindacali dei militari, all’esame del Parlamento.

CAPITOLO III

IL QUADRO NORMATIVO

Sommario: 1. - Legge delega 7 agosto 2015, n. 124, art. 8, comma 1, lett. a) - d.lgs. 19 agosto 2016, n. 177 - d.lgs. 12 dicembre 2017, n. 228. - 2. Stralci della relazione illustrativa e della relazione tecnica al decreto legislativo n.177 con particolare riferimento agli articoli 7 e 19. - 3. La relazione circa l'analisi dell'impatto regolamentare (AIR) del decreto legislativo n. 177.- 4. Il correttivo al decreto legislativo n. 177 - D.lgs. 12 dicembre 2017, n. 228.-

1. Legge delega 7 agosto 2015, n. 124, - d.lgs. 19 agosto 2016, n. 177 e d.lgs 12 dicembre 2017, n. 228.

La legge 7 agosto 2015, n. 124, c.d. “Riforma Madia della pubblica amministrazione” ha disposto un'ampia revisione della stessa attraverso il conferimento al Governo di deleghe legislative volte, in particolare, alle seguenti finalità:

- riorganizzare l'amministrazione statale;
- proseguire e migliorare l'opera di digitalizzazione della pubblica amministrazione;
- riformare il pubblico impiego e la dirigenza pubblica;
- semplificare i procedimenti amministrativi;
- elaborare testi unici delle disposizioni in materie oggetto di stratificazioni normative.

Inoltre, ha previsto un'ampia delega al Governo per la razionalizzazione delle funzioni di polizia.

In particolare, nell'art. 8, intitolato “Riorganizzazione dell'amministrazione dello Stato”⁷ tra i principi e criteri direttivi da rispettare nell'adozione dei conseguenti decreti legislativi, ha indicato:

⁷ .lgs. n. 124/2015, art. 8, comma 1, lett. a) “Il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per modificare la disciplina della Presidenza del Consiglio dei ministri, dei Ministeri, delle agenzie governative nazionali e degli enti pubblici non economici nazionali. I decreti legislativi sono adottati nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi: omissis....riordino delle funzioni di polizia di tutela dell'ambiente, del territorio e del mare, nonché nel campo della sicurezza e dei controlli nel settore agroalimentare, conseguente alla riorganizzazione del Corpo Forestale dello Stato ed eventuale assorbimento del medesimo in altra Forza di polizia, fatte salve le competenze

- la razionalizzazione e il potenziamento dell'efficacia delle funzioni di polizia, anche per una migliore cooperazione sul territorio, al fine di evitare sovrapposizioni di competenze e favorire la gestione associata dei servizi strumentali;
- il riordino delle funzioni di polizia di tutela dell'ambiente, del territorio e del mare, nonché nel campo della sicurezza e dei controlli nel settore agroalimentare, conseguente alla riorganizzazione del Corpo Forestale dello Stato ed all' eventuale suo assorbimento in altra Forza di polizia, fatte salve le competenze in materia di lotta attiva contro gli incendi boschivi e di spegnimento con mezzi aerei degli stessi, da attribuire al Corpo nazionale dei Vigili del fuoco con le connesse risorse, e ferme restando la garanzia degli attuali livelli di presidio dell'ambiente, del territorio e del mare, della sicurezza agroalimentare, nonché la salvaguardia delle professionalità esistenti, delle specialità e dell'unitarietà delle funzioni da attribuire, a tal fine assicurando la necessaria corrispondenza tra le funzioni trasferite e il transito del relativo personale.

Alla delega di cui sopra è stata data attuazione con l'emanazione del più volte richiamato decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 177 che, dall'art. 1 all'art. 6 ha disciplinato la razionalizzazione e il potenziamento dell'efficacia delle funzioni di polizia.

La seconda parte dell'intervento di riforma, in particolare oggetto della presente indagine, ha trovato a sua volta attuazione nel Capo III del medesimo decreto, titolato *"Assorbimento del Corpo Forestale dello Stato"*, a partire dall'art. 7.

Il Governo, sul punto, ha disposto per l'assorbimento del Corpo Forestale nell'Arma dei Carabinieri, facendo confluire in quest'ultima pressochè integralmente le sue funzioni e il personale ad esse preposto. In particolare, l'art. 7, comma 1, recita: "Il

del medesimo Corpo Forestale in materia di lotta attiva contro gli incendi boschivi e di spegnimento con mezzi aerei degli stessi da attribuire al Corpo nazionale dei Vigili del fuoco con le connesse risorse e ferme restando la garanzia degli attuali livelli di presidio dell'ambiente, del territorio e del mare e della sicurezza agroalimentare e la salvaguardia delle professionalità esistenti, delle specialità e dell'unitarietà delle funzioni da attribuire, assicurando la necessaria corrispondenza tra le funzioni trasferite e il transito del relativo personale.

Art. 8, comma. 7 "Nei territori delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano restano ferme tutte le attribuzioni spettanti ai rispettivi Corpi forestali regionali e provinciali, anche con riferimento alle funzioni di pubblica sicurezza e di polizia giudiziaria, secondo la disciplina vigente in materia e salve le diverse determinazioni organizzative, da assumere con norme di attuazione degli statuti speciali, che comunque garantiscano il coordinamento in sede nazionale delle funzioni di polizia di tutela dell'ambiente, del territorio e del mare, nonché la sicurezza e i controlli nel settore agroalimentare

Corpo Forestale dello Stato è assorbito nell'Arma dei Carabinieri, la quale esercita le funzioni già svolte dal citato Corpo previste dalla legislazione vigente alla data di entrata in vigore del presente decreto (*omissis*).... ad eccezione delle competenze in materia di lotta attiva contro gli incendi boschivi e spegnimento con mezzi aerei degli stessi, attribuite al Corpo nazionale dei Vigili del fuoco ai sensi dell'articolo 9, nonché delle funzioni attribuite alla Polizia di Stato e al Corpo della Guardia di finanza ai sensi dell'articolo 10 e delle attività cui provvede il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, ai sensi dell'articolo 11”.

Conseguentemente, il comma 2 dell’art. 7 ha rideterminato, enumerandole, le funzioni attribuite all’Arma dei Carabinieri, includendovi quelle già del Corpo Forestale dello Stato; i successivi artt. 8 e 9, rispettivamente, hanno disposto la riorganizzazione dell’Arma dei Carabinieri in conseguenza dell’assorbimento e l’attribuzione al Corpo nazionale dei Vigili del fuoco di specifiche competenze del Corpo Forestale⁸.

2. Stralci della relazione illustrativa e della relazione tecnica al decreto n.177 del 2016, con particolare riferimento agli articoli 7 e 19.

La relazione illustrativa allegata al d.lgs. n. 177/2016, circa il riordino delle funzioni nel campo della sicurezza e dei controlli nel settore agroalimentare, risulta particolarmente utile ai fini della presente indagine poichè rende noto che l'obiettivo perseguito dal Governo è quello di rafforzare le tutele ambientali e agroalimentari nel nostro Paese, attraverso il riordino delle funzioni di polizia, nonché quello di eliminare le sovrapposizioni di competenze, utilizzando più efficacemente il *know how*

⁸ Ed a seguire: l’art. 10 ha disposto l’attribuzione alla Polizia di Stato e al Corpo della guardia di finanza di specifiche funzioni, rispettivamente, in materia di ordine e sicurezza pubblica, prevenzione e contrasto della criminalità organizzata in ambito interforze ed in materia di soccorso in montagna, sorveglianza delle acque marine confinanti con le aree naturali protette e controllo doganale in materia di commercio illegale della flora e della fauna in via di estinzione; l’art. 11 ha disposto l’attribuzione delle residuali funzioni del Corpo Forestale dello Stato (in materia di rappresentanza e tutela degli interessi forestali nazionali in sede europea e internazionale; certificazione in materia di commercio internazionale e di detenzione di esemplari di fauna e di flora minacciati di estinzione; tenuta dell'elenco degli alberi monumentali) al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali; l’art. 12 ha quindi rideterminato l’aumento delle piante organiche dell’Arma dei carabinieri, del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, della Polizia di Stato, della Guardia di Finanza e del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali in misura corrispondente al personale destinato alle funzioni trasferite a ciascun Ente.

organizzativo e professionale del Corpo Forestale che, con le disposizioni in esame, viene integrato con le professionalità e i sistemi organizzativi delle Forze di polizia, ed in particolare e prevalentemente dell'Arma dei Carabinieri, allo scopo ultimo di razionalizzare e potenziare le funzioni riattribuite.

Nella stessa relazione, come accennato, l'Arma viene individuata come quella, tra le Forze di polizia, funzionalmente più idonea ad assorbire il Corpo e a consentire la piena attuazione del principio di delega sul riordino delle funzioni in materia ambientale e agroalimentare. Dal punto di vista organizzativo, prosegue il documento all'esame, l'Arma dei Carabinieri è, infatti, la Forza di polizia che presenta una capillare diffusione di presidi sul territorio. Anche dal punto di vista operativo, invero, essa garantisce (n.d.r. già in parte) la tutela agroambientale, in considerazione delle competenze peculiari da molti anni sviluppate nei propri reparti specializzati, quali i NAC (Nuclei antifrodi Carabinieri), i NOE (Nuclei operativi ecologici) e i NAS (Nuclei antisofisticazioni e sanità), in materia di antisofisticazione alimentare, salute e illeciti ambientali. Le funzioni di polizia ambientale e agroalimentare svolte dal Corpo Forestale, secondo la medesima relazione, vanno ora affidate all' "Organizzazione per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare", interna dell'Arma dei Carabinieri, posta alle dipendenze funzionali del Mipaaf e di previsto avvalimento anche da parte del Ministero dell'ambiente.

Con riferimento all'art. 19, la relazione tecnica allegata allo schema del d.lgs. n. 177/2016 riepiloga, poi, in un apposito prospetto, gli importi relativi alle voci di risparmio associate agli articoli 3, 4, 5 e 7; circa l'assorbimento del Corpo Forestale dello Stato nell'Arma dei Carabinieri (art. 7) e, quanto al comma 1 di tale articolo, afferma letteralmente che è previsto che tale compenetrazione generi risparmi stimati (al lordo dei costi iniziali *una tantum* pari ad euro 1,45 milioni, necessari alle attività di formazione/amalgama e al cambio di uniformi, all'adeguamento telematico e alle immatricolazioni dei veicoli), in euro 7.180.000 nel 2017 e in euro 12.180.000, a regime, dal 2018 quantificando i risparmi netti, tutti ricadenti nell'area delle spese di funzionamento, come pari ad euro 5.730.000 per il 2017 e ad euro 12.180.000 a decorrere dal 2018.

Quanto ad un corretto approccio metodologico ai risultati operativi dell'assorbimento, è opportuno chiarire che, nella relazione di accompagnamento del provvedimento, sono state riconosciute zone di sovrapposizione nell'azione dei rispettivi reparti specializzati, senza peraltro che a tale fenomeno, per quanto risulta, sia mai stato dato un riscontro quantitativo. Per tali ragioni il confronto fra i dati prima e dopo della riforma (cioè fra il 2016 ed il 2017) è necessario consideri, quanto al "prima" (2016), non solo i risultati ottenuti dal Corpo Forestale, ma anche quelli realizzati, nel medesimo periodo, dagli organi specializzati dell'Arma che, a quel momento, agivano in sovrapposizione.

Corre l'obbligo, tuttavia, di aggiungere che tale paradigma logico-ragionativo non è suscettibile di essere applicato con criteri aritmetici ai dati evocati. Una tale operazione richiederebbe, infatti, per risultare attendibile, il riesame puntuale ed analitico di ogni singola attività operativa condotta dai tre citati reparti speciali, nei periodi di riferimento, per accertarne l'eventuale - e si aggiunge talvolta anche controvertibile (a causa di attribuzioni *protempore* dai confini non sempre nitidi) - sovrapponibilità con le azioni condotte, nei medesimi periodi, dal personale della Forestale.

L'impraticabilità di tale prospettiva, ad ogni modo, non sembra invalidare, concettualmente, l'assunto di riferimento e, per tale motivo, i risultati operativi più avanti presentati, quando rientranti nelle indicate aree di sovrapposizione, sono stati considerati con grande cautela, specie nei casi in cui figuravano solo di poco superiori alle serie storiche precedenti all'assorbimento.⁹

⁹ Sul punto è intervenuta la Ferfa, asserendo che, a seguito di tale ultima considerazione: "I risultati vantati dal CUFA non sono così certi dal punto di vista numerico", e i dati sull'attività operativa "sono da prendere con le molle".

Tali rilievi intenderebbero trarre le conseguenze dell'enunciato principio di cautela sulla valutazione dei risultati operativi.

Si tratta, invece, di conclusioni che sembrano non considerare i dati esposti nel seguito della relazione, i quali evidenziano come la crescita dei riscontri operativi, già imponente nei primi due anni, nel successivo biennio si sia ancora potenziata, con percentuali importanti, fino a raggiungere dimensioni tali da superare il pur necessario, richiamato approccio prudenziale.

3. La relazione circa l'analisi dell'impatto regolamentare (AIR) del decreto legislativo n. 177 del 2016.

Fra le criticità di sistema inerenti al precedente assetto, individuate ed evidenziate in tale importante documento - talvolta non adeguatamente valorizzato nelle analisi di gestione - sembra qui utile riportare le seguenti:

- a) sotto il profilo funzionale, ma con risvolti per la spesa pubblica, una prima discrasia era rappresentata dalla accennata sovrapposizione di compiti tra le diverse Forze in specifici ambiti settoriali o comparti di specialità e nella organizzazione di servizi e nuclei specialistici. Le duplicazioni più consistenti derivavano in misura prevalente (anche se non esclusiva) dalla moltiplicazione dei reparti specializzati delle singole due organizzazioni. Ad esempio, come accennato, nuclei speciali dell'Arma dei Carabinieri si occupavano di materie (frodi agro-alimentari, tutela del patrimonio, violazioni in materia di valuta ed ecoreati) all'epoca rientranti anche nella competenza della Forestale, che disponeva, a sua volta, di reparti specializzati inseriti nel Nucleo agroalimentare e Forestale (NAF). Anche in questa circostanza, si rileva non vengono rese disponibili le dimensioni del fenomeno descritto.

Le duplicazioni e sovrapposizioni si estendevano, peraltro, anche a servizi infrastrutturali quali i servizi navali e servizi aerei;

- b) una seconda criticità risiedeva nell'assenza di economie di scala nella gestione dei servizi strumentali e degli acquisti. Le Forze di polizia, infatti, gestivano in modo autonomo i rispettivi servizi strumentali (mense, pulizia, immobili, formazione, energia, veicoli, ecc.) e acquisti, rinunciando agli evidenti risparmi che avrebbero potuto determinarsi attraverso una gestione associata o coordinata di tali attività.

Tra le varie opzioni considerate, l'AIR afferma, poi, che il trasferimento del Corpo Forestale ad unico Corpo ricevente, ha dimostrato l'opportunità di affrontare maggiori difficoltà procedurali nell'immediato, a fronte di un'organizzazione ottimale delle risorse, conseguibile nel medio-lungo periodo. Nell'ottica dell'opzione richiamata, risulta evidente come la scelta infine preferita, di attribuzione frazionata delle risorse, ma con rilevante prevalenza ad un corpo militare, sia risultata anch'essa più

complessa, sia sotto il profilo procedurale che giuridico, ma verosimilmente - nelle medesime valutazioni governative e parlamentari - anche quella, alla lunga, più efficiente.

L'assorbimento delle funzioni, delle risorse materiali e del personale del Corpo Forestale in altri Corpi, in particolare, nei Carabinieri, Guardia di finanza e Vigili del fuoco è da considerare, secondo la medesima analisi, sicuramente la misura di maggior impatto su tradizioni - locali e nazionali - e su valori storici, anche se conclusiva di un dibattito protrattosi lungamente. E tuttavia rappresenta, nell'ottica dei suoi estensori, pur nella sua drasticità, un tassello importante del processo di riorganizzazione ed efficientamento delle Forze di polizia.

Analogamente, il documento all'esame afferma che il trasferimento delle funzioni di lotta agli incendi boschivi al Corpo nazionale dei Vigili del fuoco ha posto in capo ad un unico soggetto istituzionale la responsabilità dell'intervento statale di concorso alle Regioni, con conseguente razionalizzazione ed economicità dell'azione. Per quanto espresso nell'AIR, l'opzione regolatoria prescelta è pertanto coerente con gli obiettivi di modernizzazione del comparto e di miglioramento della sua funzionalità.

In sintesi, le ricadute connesse all'attuazione dell'intero provvedimento, sempre secondo la relazione, risultano le seguenti:

- l'intervento non genera costi aggiuntivi a carico della finanza pubblica, in quanto all'attività (transitoria) di coordinamento relativa al trasferimento del personale, viene dato corso, sostanzialmente, con le esistenti dotazioni;
- circa la razionalizzazione dei servizi e l'eliminazione delle duplicazioni di spesa, il provvedimento conferisce la facoltà alle amministrazioni competenti di recedere unilateralmente dai rapporti di locazione, comodato o cessione a qualsiasi titolo di immobili che, in ragione della razionalizzazione dei presidi risultino non più confacenti agli scopi istituzionali;
- induce a rilevanti vantaggi quanto al risparmio di risorse, con economie complessive, nel primo triennio (2016-2018) pari a circa 125 mln di euro (€ 20,9 mln nel 2016, € 57,5 mln nel 2017 e € 46,2 mln nel 2018. La quota parte relativa a tali risparmi, per quanto riguarda il solo assorbimento del Corpo Forestale dello Stato, viene indicata pari a € 38,5 mln nel triennio. In sostanza, quanto ad economie la

Forestale viene considerata due volte: la prima per l'effetto degli iniziali sei articoli del decreto legislativo n. 177 riguardanti la razionalizzazione degli acquisti di beni e servizi e l'utilizzazione condivisa delle strutture per le forze di polizia, per la cifra di 38,5 milioni nel triennio; la seconda per l'assorbimento nell'Arma dei Carabinieri per euro 7.180.000 nel 2017 e per euro 12.180.000, a regime, dal 2018.

La medesima relazione, tuttavia, a fronte di tali vantaggi economici, torna poi ad affermare che la soluzione prescelta, presenta, come le altre, svantaggi nel breve periodo, conseguenti ai tempi ed alle procedure di transito, riorganizzazione e assestamento, considerati anche gli aspetti legati alla risposta, emotiva, del personale del Corpo cedente e del Corpo ricevente, e dei cittadini, sensibili a consuetudini e tradizioni.

Nel documento si soggiunge, anche, che in sede di consultazione sono state rappresentate ulteriori criticità potenzialmente capaci di incidere sull'efficace attuazione della norma. Su tali argomenti la relazione AIR apre dei *focus* e segnala in particolare i seguenti:

- verrebbero meno le vigenti convenzioni CFS-Regioni, mentre permarrebbero i Corpi forestali delle Regioni a statuto speciale e Province autonome, con la possibile, futura istituzione di ulteriori Corpi forestali regionali;
- si pone il tema del mantenimento di una gestione sostenibile delle 130 riserve naturali statali, costituite su terreni demaniali, finora assicurata, a costi contenuti, dal Corpo Forestale;
- potrebbero determinarsi, sul territorio, ulteriori duplicazioni tra Carabinieri e Polizia, perché le 800 stazioni del Corpo Forestale, molto spesso in situazioni ancor più periferiche e marginali dei Comandi stazione Carabinieri, diventano Comandi stazione di polizia;
- potrebbero perdersi professionalità scientifiche, verrebbe meno la competenza specialistica, non si registrerebbero economie, in quanto il 90 per cento delle spese stanziare per il bilancio CFS -circa 500 milioni -risultano spese per il personale.

Infine, riguardo al personale in transito, destinato a confluire in via prioritaria nei ruoli dell'Arma dei Carabinieri, tenendo conto dell'esigenza di assicurare la volontarietà del passaggio poichè questo sottende l'assunzione dello *status* militare, il

provvedimento - secondo la relazione - introduce meccanismi volti a promuovere il reimpiego nell' Arma, in quanto agli interessati viene assicurata non solo la permanenza nel comparto sicurezza difesa ma anche la conferma della sede di servizio, tenuto conto della più volte richiamata capillare diffusione dei Carabinieri sul territorio.¹⁰

Su quest'ultimo argomento è stato svolto un approfondimento, anche perché la Ferfa ha ribadito come, secondo il proprio avviso, tale prospettazione non corrisponda al vero.¹¹

Al riguardo l'Arma ha osservato che l'asserita non volontarietà del transito è stata già oggetto di eccezioni, nell'ambito del contenzioso avviato da una parte degli *ex* appartenenti al Corpo, in relazione al quale l'amministrazione ha argomentato, nelle proprie memorie defensionali¹².

In particolare, nell'ambito delle procedure di assorbimento è stata data, infatti, facoltà al singolo appartenente al Corpo preassegnato all'Arma in base al proprio stato matricolare, laddove non avesse gradito una tale soluzione attributiva, di richiedere il passaggio in altra amministrazione statale, tra quelle specificamente individuate - previa mirata ricognizione - nello specifico decreto del Presidenza del Consiglio dei ministri di cui al comma 3 dell'art. 12 del d.lgs. citato. Tanto mantenendo, a garanzia

¹⁰ Nell' ipotesi in cui l'interessato decida di non transitare nell'Arma dei carabinieri egli può:

- chiedere di transitare nelle altre Forze di polizia o nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco, in considerazione delle ridotte aliquote e dei contingenti limitati indicati dal provvedimento;
- optare per la privatizzazione del rapporto di lavoro, con transito in altra amministrazione dello Stato individuata dal Dipartimento della funzione pubblica. In tal caso egli esce dal comparto sicurezza difesa, perde le prerogative giuridiche ed economiche connesse a tale appartenenza e, qualora entro la data del 31 dicembre 2016 non sia stato ricollocato, nei suoi confronti si applicano le procedure della mobilità collettiva per il personale in esubero.

¹¹ Ciò in quanto sia la legge n. 124 del 2015 (art. 8, comma 1, lettera a) che il d. lgs. n. 177 /2016 (art.12, comma 2) hanno stabilito rigidi criteri, per l'individuazione del personale da destinare, a cui il Capo del Corpo *pro-tempore* si è attenuto, imprimendo alla fase del transito un connotato di obbligatorietà, che ha eliminato qualsivoglia possibilità di libera scelta da parte degli interessati, individuando la loro destinazione solo "sulla base dello stato matricolare e dell'ulteriore documentazione attestante il servizio prestato", senza che gli interessati siano stati messi nelle condizioni di scegliere o di indicare preferenze.

¹² I Carabinieri, in tale sede hanno affermato che "La fattispecie in esame non solo raffigura un assorbimento (statuito dal legislatore) del personale di un'amministrazione nell'Arma - che è cosa ben diversa dall'arruolamento, ossia dell'iscrizione volontaria nei ruoli di una Forza armata - ma, in aggiunta, lo stesso non consegue ad un mero automatismo in forza del quale il singolo soggetto, senza alcuna alternativa o possibilità di partecipazione, è coattivamente sottoposto allo *status militis*, ma è, invece, l'effetto di una procedura articolata in cui assumono significativa valenza dispositiva la volontà e la scelta del singolo operatore di transitare (o meno) nell'Istituzione individuata come ricettizia.

Ed è proprio in tale ottica che l'art. 12 del d.lgs. n. 177/2016 ha disciplinato la speciale procedura di mobilità; infatti, detto procedimento, diversificando le possibili soluzioni d'impiego, ha consentito al personale interessato di declinare l'ingresso nell'Arma, richiedendo alternativamente il trasferimento o presso altra amministrazione statale ovvero l'ammissione a straordinarie - e gradualmente successive - procedure di ricollocamento selettivo".

della relativa scelta in contemperamento con le posizioni giuridiche acquisite, il medesimo trattamento economico e previdenziale già in godimento, attraverso il riconoscimento di uno specifico assegno *ad personam*.¹³

Deporrebbero significativamente, al riguardo, secondo quanto segnalato dai Carabinieri, i dati numerici riportati in nota¹⁴.

Rileva sul punto, conclusivamente, la pronuncia della Corte Costituzionale (sentenza n. 170/2019) la quale ha stabilito, con riguardo alla lamentata militarizzazione *ope legis*, che: " ... l'assenza di un meccanismo coercitivo al passaggio dallo *status* civile a quello militare e l'esigenza di assicurare un maggiore livello di efficienza agli stessi servizi, già svolti dal Corpo forestale e ora assegnati all'Arma dei carabinieri, costituiscono elementi decisivi per ritenere la correttezza del bilanciamento tra interessi antagonisti che il legislatore delegato si è trovato a esprimere nell'ambito della concreta attuazione della riforma".

Svolto tale *focus* va riferito che, secondo la medesima analisi AIR, ulteriori criticità, potrebbero emergere nella fase transitoria e di assestamento, sia in relazione alla loro durata, sia in relazione al mantenimento dell'efficacia delle funzioni in tale periodo. Ancora, nel medesimo documento viene sottolineato come l'attuazione dell'intervento richieda l'emanazione di provvedimenti secondari, dei quali andranno attentamente verificati il coordinamento temporale e la coerenza. Ed in effetti va qui anticipato che alcuni decreti sono stati emanati in ritardo, determinando problematiche organizzative e gestionali.

In conclusione viene affermato che le riflessioni sopra riportate rendono manifesta la necessità di un'attenta regia e di un puntuale monitoraggio di tutte le condizioni

¹³ In tale procedura - a riprova dell'estremo rispetto portato alle aspirazioni valoriali dei singoli - è stata data altresì la possibilità all'interessato, in caso di mancato accoglimento della propria domanda di esodo volontario, di segnalare (o non segnalare) la volontà di essere, a quel punto, riassegnato all'Arma; di tal ch , in assenza di un'espressa opzione "restitutoria", e solo in quel caso, si   dato corso alle ulteriori forme di ricollocamento previsto, di concerto con le organizzazioni sindacali.

¹⁴ L'opzione di aderire alla procedura di mobilit  di cui al succitato art. 12,   stata esercitata da 236 unit  di personale su 7781 totali, a fronte della messa a disposizione di 607 sedi in Amministrazioni statali sull'intero territorio nazionale. Si tratta di meno del tre per cento dell'intero personale e, di questo esiguo contingente, solo 52 unit  (pari al ventidue per cento del tre per cento, o anche allo 0,67 della platea complessivamente interessata) non hanno espresso la descritta opzione restitutoria all'Arma. Ci  dimostrerebbe, secondo i Carabinieri, come l'atteggiamento della grande maggioranza degli interessati del personale del C.F.S. assegnato alle varie Amministrazioni non sia stata ostile alla riforma in parola.

attuative e delle relative difficoltà, sia di quelle già intraviste, sia di quelle non previste, ma che potrebbero manifestarsi *in itinere*.

E, rispetto ai temi posti in sede di AIR, l'intendimento della presente indagine è stato anche quello di verificare quali difficoltà si siano effettivamente concretizzate e come esse siano state gestite. A tal riguardo, una criticità strutturale dell'impianto organizzativo, che ha inciso ed incide sull'efficacia della riforma tanto da consigliarne una anticipata esplicitazione, è stata segnalata dal Dipartimento dei Vigili del Fuoco, anche nella propria memoria del 21 maggio 2021. In quest'ultima, circa la prevista salvaguardia delle professionalità esistenti, viene sottolineato come la funzione di lotta attiva agli incendi boschivi non possa che essere svolta secondo gli accordi che vengono presi con le Regioni, titolari della materia, come più volte affermato anche nel d.lgs. n. 177/2016 e successive modifiche. Ne consegue che, laddove l'impiego del CNVF nel sistema AIB regionale non sia previsto da accordi di programma con le medesime Regioni, questa attività, evidentemente, non può concretizzarsi¹⁵.

Emerge, dunque, da quanto rappresentato dal Dipartimento, una rilevante aporia fra i principi generali riguardanti la tutela delle professionalità esistenti - di cui la conferma nella precedente sede di servizio costituisce corollario - e la situazione fattuale, molto frastagliata, degli accordi di programma, sussistenti o assenti con le Regioni, quale fattore condizionante la possibilità di un utile e razionale impiego del personale transitato ai Vigili del fuoco per trovare ricollocazione nel settore AIB. Questa discrasia, come sarà possibile verificare successivamente, è stata alla base di altre, conseguenti difficoltà attuative nel medesimo settore. Difficoltà, che per diversi motivi, in un orizzonte più ampio, hanno riguardato anche il transito del personale

¹⁵ E' il caso, ad esempio, del Veneto dove il personale ex CFS transitato nei Vigili del fuoco non svolge attività AIB, così come non la esercitava quando era nel CFS. La Regione, infatti, non coinvolge il CNVF in queste attività così come non coinvolgeva la Forestale. Al contrario, in Liguria dove il CFS gestiva completamente le attività AIB per conto della Regione, tutto il personale transitato dalla Forestale nel CNVF è stato impiegato nella SOUP e come DOS. Lo stesso per la Lombardia, dove la quasi totalità del personale transitato faceva parte del COAB di Curno ed ha continuato a svolgere il ruolo di SOUP per conto della Regione in virtù della convenzione stipulata. Anche in Umbria il personale che operava nel COAB ha mantenuto come attività prevalente la SOUP ed è stato inserito nelle turnazioni DOS. In Toscana, dove l'attività del CFS nella lotta AIB era ridotta ai minimi termini, i VF AIB sono stati impiegati secondo le turnazioni nelle SOUP, nei COP e progressivamente come DOS, laddove concordato con la Regione, recuperando anche questa attività che era stata progressivamente cessata dal Corpo forestale. Sui 7 DOS del CNVF che svolgono questa funzione in Toscana, 5 sono VF AIB. Non va tuttavia sottovalutato il fatto che non pochi VF AIB all'atto del passaggio hanno rappresentato di non avere maturato esperienza nel settore AIB. Ai VF AIB già qualificati dal CFS, che hanno manifestato l'intenzione di partecipare alle attività DOS è stato attribuito il relativo codice unico identificativo come al personale dei Vigili del fuoco

che ha optato per un diverso reimpiego nella pubblica amministrazione, e che non sempre ha trovato una sistemazione in linea con il proprio bagaglio professionale.

4. Il correttivo al decreto legislativo n. 177/2016 – d.lgs. 12 dicembre 2017, n. 228.

Il processo di trasferimento delle funzioni e del personale del Corpo Forestale, in fase applicativa, ha evidenziato l'esigenza di talune modifiche alla disciplina transitoria, per meglio chiarire l'assetto conseguente al trasferimento di alcune competenze.

A tal fine, è stato emanato il d.lgs. 12 dicembre 2017, n. 228.

Tali varianti si sono rese necessarie per conferire coerenza, con le norme previgenti, a determinate disposizioni del decreto n. 177 del 2016 relative alla riorganizzazione dell'Arma dei Carabinieri e delle altre Forze di polizia interessate, in seguito all'assorbimento del Corpo Forestale, oltre che per sanare situazioni rimaste "sospese" per effetto della nuova disciplina.

In particolare, con l'art. 2 si è inciso sul Codice dell'Ordinamento militare (COM) attraverso interventi correttivi di disposizioni, già novellate dal decreto legislativo n. 177 del 2016 e di altre disposizioni del Codice, per assicurare un più adeguato coordinamento normativo. Le modifiche introdotte riguardano la neocostituita Grande Unità, ridenominata CUFA, ovvero Comando unità forestali, ambientali e agroalimentari, ed il rapporto di dipendenza funzionale che i Comandi di specialità posti alle dipendenze del CUFA presentavano con i Dicasteri di riferimento. In particolare, è stato rivisitato l'articolo 174-bis del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66 (Codice dell'ordinamento militare) e, conseguentemente, l'articolo 162 del COM stesso, recanti rispettivamente "Organizzazione per la tutela Forestale, ambientale e agroalimentare" e "Dipendenze dell'Arma dei Carabinieri". Per le stesse ragioni di coordinamento normativo è stato modificato anche l'articolo 828 del COM, per recepire la nuova denominazione di Comando Carabinieri per la tutela ambientale. Infine, è stato inserito anche il riferimento ai Comandi per la tutela forestale e per la tutela della biodiversità e dei parchi, quale completamento dei reparti dedicati all'esercizio delle funzioni trasferite all'Arma dei Carabinieri.

L'art. 3 ha recato una modifica di carattere formale, intervenendo sull'articolo 17 della legge n.93 del 2001 al fine di prevedere la nuova denominazione del Comando Carabinieri per la tutela ambientale. Tale novella è da porre in relazione alla richiamata modifica all'articolo 174-bis del Codice prevista dall'articolo 2, comma 1, lettera b) del decreto legislativo in esame; risponde anch'essa ad esigenze di coordinamento normative, a tal fine modificando la legge recante "Disposizioni in campo ambientale" che ha così recepito, all'articolo 17, comma 1, la nuova denominazione di Comando Carabinieri per la tutela ambientale.

L'art. 5 ha modificato l'art. 9 del D.lgs. n. 177/2016 per meglio specificare che il passaggio delle competenze in materia di incendi boschivi dal Corpo Forestale dello Stato al Corpo nazionale dei vigili del fuoco non ha mutato il quadro ordinamentale di riferimento, e per puntualizzare, in maniera inequivocabile mediante l'integrazione di cui al comma 1, lett. a), la salvezza dell'assetto di competenze regionali e locali disegnate nella legge quadro n. 353 del 21 novembre 2000 in materia di incendi boschivi.

Sempre al comma 1 dell'art. 5 - lettere b) e c) è stato richiamato espressamente lo strumento convenzionale degli accordi di programma, sulla base dei quali viene definito, ai sensi della legge n. 353 del 2000, il concorso del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco alla lotta attiva agli incendi boschivi. Si è inteso in tal modo ribadire che le funzioni, prima del Corpo Forestale dello Stato ed ora trasferite al citato Corpo, sono sempre esercitate nell'ambito dei medesimi accordi di programma previsti dall'articolo 7, comma 3 della richiamata legge n. 353.¹⁶

L'art. 8 ha modificato l'art. 18 del d.lgs. 177/2016 con l'introduzione dei nuovi commi da 12-bis a 12-terdecies; la norma è intervenuta sulla lettera a), sulla materia dei procedimenti disciplinari pendenti nei confronti del personale del Corpo Forestale transitato nell'Arma dei Carabinieri, nel Corpo della Guardia di finanza, nella Polizia

¹⁶ Tale esigenza è emersa nell'ambito del confronto con le Regioni, in sede di Conferenza Stato, Regioni e Province autonome per la definizione dell'accordo-quadro, stipulato il 4 maggio 2017, recante l'individuazione dei criteri generali, dei principi direttivi e delle modalità di collaborazione tra il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco e le Regioni per l'esercizio dei rispettivi compiti in materia a seguito dell'assorbimento delle funzioni del Corpo Forestale. In tale sede, infatti, è stato sollevato il dubbio che le norme sopravvenute potessero aver inciso anche sulle competenze regionali, pertanto, la proposta normativa ha inteso a puntualizzare in maniera inequivocabile il nuovo assetto collocandolo nell'ambito delle competenze delineate nella legge quadro in materia di incendi boschivi, che prevede espressamente lo strumento convenzionale degli accordi di programma, sulla base dei quali viene definito il concorso del Corpo nazionale alla lotta attiva agli incendi boschivi.

di Stato, nel Corpo nazionale dei Vigili del fuoco e nei ruoli del MIPAAF, disponendo che quelli di stato, sospesi in seguito all'esercizio dell'azione penale, venissero ripresi e istruiti a norma del COM e definiti, in deroga all'articolo 1393 del COM stesso, all'esito del procedimento penale (così salvaguardando il criterio della c.d. "pregiudiziale penale" vigente nell'ordinamento di provenienza).

Per ultimo, allo scopo di riepilogare tutti i provvedimenti normativi sin qui richiamati è stato redatto un quadro sinottico, come da seguente tabella 1.

Da quest'ultimo deve evincersi, come accennato, la minore tempestività con cui è stato perfezionato il d.p.c.m. 17/7/2017 (in attuazione di quanto disposto dall'art. 11, comma 2, del d.lgs. n. 177/2016) e con cui sono state effettivamente assegnate le risorse logistiche, strumentali e finanziarie all'Arma dei Carabinieri, al Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, alla Polizia di Stato e alla Guardia di finanza e stabilite le relative modalità di transito; analoga è l'osservazione quanto al d.m. 12.1.2018, "Servizio antincendio boschivo" (emanato ai sensi dell'art. 9, comma 2, del d.lgs. n. 177/ 2016) per la riorganizzazione di tali attività.

Invero, come emergerà nel seguito della relazione, tali ritardi hanno verosimilmente concorso a determinare alcune incertezze applicative nell'avvio del nuovo assetto, specie per quanto riguarda la manutenzione dei mezzi aerei ed il perfezionamento delle pertinenti procedure operative.

Tabella 1 – Ricostruzione normativa dell’assorbimento del Corpo Forestale dello Stato nell’Arma dei Carabinieri

L'ASSORBIMENTO DEL CORPO FORESTALE DELLO STATO NELL'ARMA DEI CARABINIERI			
NORMATIVA	PREVISIONE	PROVVEDIMENTI CONSEGUENTI	
Legge 7 agosto 2015, n. 124 " Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche" ai sensi dell'art. 8, comma 1, lett. a) Art. 8, comma 6	Il Governo è delegato a adottare, entro dodici mesi della data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi... nel campo della sicurezza e dei controlli nel settore agroalimentare, conseguente alla riorganizzazione del Corpo Forestale dello Stato ed eventuale assorbimento del medesimo in altra Forza di polizia.....	d.lgs. 19 agosto 2016, n. 177 - Disposizioni in materia di razionalizzazione delle funzioni di polizia e assorbimento del Corpo Forestale dello Stato, ai sensi dell'art. 8, comma 1 lett. a) della legge 124/2015. Capo III - artt.- 7-13	d.p.c.m. 21/11/2016 in attuazione dell'art. 12, comma. 3 d.lgs. n.177/2016 - individuazione risorse finanziarie da trasferire alle amministrazioni destinatarie. d.m. 21/7/2017, in attuazione dell'art. 13, comma 1 del d.lgs. n.177/2016 - trasferimento delle risorse logistiche, strumentali e finanziarie all'Arma dei Carabinieri, al Corpo nazionale dei vigili del fuoco, alla Polizia di Stato e al Corpo della guardia di finanza e stabilite le relative modalità. d.p.c.m. 17/7/2017, in attuazione di quanto disposto dall'art. 11, comma 2, del d.lgs. n.177/2016. d.p.c.m 20/10/2017 in attuazione di quanto disposto dall'art. 12, comma 7, lett. a, del d.lgs 177/2016 - ripartizione facoltà assunzionali. d.m. 12.1.2018 "Servizio antincendio boschivo" emanato ai sensi dell'art. 9, comma 2, del d.lgs.n. 177/ 2016
	Entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore di ciascuno dei decreti legislativi di cui al comma 1, il Governo può adottare, nel rispetto dei principi e criteri direttivi e della procedura di cui al presente articolo, uno o più decreti legislativi recanti disposizioni integrative e correttive	d.lgs. 12/12/2017, n. 228 Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 177, in materia di razionalizzazione delle funzioni di polizia e assorbimento del Corpo Forestale dello Stato, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche	art. 2: modifica al d.lgs.15/3/2010, n. 66 - Codice dell'ordinamento militare art. 3: modifica legge 23/3/2001, n. 93 art. 4: modifica art. 7 d.lgs.n. 177/2016 art. 5: modifica art. 8 d.lgs. n. 177/2016 art. 6: modifica art. 9 d.lgs n.. 177/2016 art. 7: modifica art. 11 d.lgs n. 177/2016 art. 8: modifica art. 16 d.lgs n. 177/2016 art. 9: modifica art. 18 d.lgs n. 177/2016

CAPITOLO IV

I PROVVEDIMENTI ORDINATIVI ASSUNTI DALL'ARMA DEI CARABINIERI PER L'ASSORBIMENTO DEL CORPO FORESTALE DELLO STATO (LINEE GUIDA)

Sommario: 1. - Introduzione - 2. Struttura preesistente del Corpo Forestale dello Stato e linee d'azione del processo ordinativo di assorbimento. - 3.- Integrazione dei sistemi informativi. - 4. Istituzione e caratteristiche del CUFA (Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari). - 5. Dispositivo Carabinieri CITES, cinofili e servizio a cavallo. - 6.- Centrale Operativa Nazionale (CON) e Centrali Operative Regionali (COR) - 7.- Organizzazione addestrativa. - 8.-L'unitarietà delle funzioni. - 9.- Confronto e prime conclusioni.

1. Introduzione.

La scelta dell'unificazione del Corpo Forestale e dell'Arma dei Carabinieri, come è rilevabile dagli atti parlamentari e, come affermato dalla stessa Corte costituzionale, è stata motivata essenzialmente dalle osservate affinità esistenti tra le due Istituzioni¹⁷. Circa il medesimo tema, i Carabinieri hanno soggiunto che già nelle "Regie Patenti" del 1816, che fornivano la regolamentazione dei compiti del neo-istituito Corpo dei Carabinieri Reali, a quegli 800 militari inizialmente incaricati di operare per la conservazione della pubblica e privata sicurezza, tra i compiti fondamentali, veniva affidato quello di vigilare "sulle strade vicinali, nei Comuni, casali e cascine" e "arrestare i devastatori de' boschi, o di qualunque raccolto delle campagne". Una azione, dunque, sin dall'inizio indirizzata anche alla sicurezza delle campagne, dei raccolti e delle risorse dei boschi. Quella cifra è stata poi declinata, per oltre due secoli, in un'esperienza articolata e produttiva, nel settore della tutela dei diritti essenziali in materia di salubrità delle produzioni e commercializzazioni agricole e alimentari.

¹⁷ Su tale punto la Ferfa ha eccepito trattarsi di affinità solo formali e non sostanziali ed ha osservato, ad esempio, che reparti speciali come il NOE (già nucleo operativo ecologico, il NAS (già nucleo operativo anti sofisticazione) il NAC (già nucleo antifrodi carabinieri), pur operando negli stessi settori già attribuiti anche alla Forestale, per il loro ridotto numero sul territorio nazionale, intervengono solo su segnalazione dei cittadini, della "territoriale" dell'Arma stessa o dell'Autorità giudiziaria, e cioè a danno già fatto. Il CFS, invece, - ha sostenuto la Federazione - operava sugli stessi settori quotidianamente e con capillarità svolgendo un'azione preventiva; pertanto, operativamente, non si possono accomunare tali settori con il soppresso CFS.

A testimonianza di una visione istituzionale capace di anticipare sensibilità che si sarebbero sviluppate e rafforzate solo successivamente nell'opinione pubblica, già nel 1986 - ha aggiunto l'Arma - veniva istituito il Comando Carabinieri per la tutela ambientale.¹⁸

Tornando alla ragioni della scelta organizzativa compiuta dalla riforma, si è fatto perno, principalmente sulle rilevate e richiamate analogie riguardanti la rispettiva presenza sul territorio ed i rispettivi compiti di tutela dell'ambiente e del sistema agroalimentare.

Da tali constatazioni è scaturito il progetto di metterle a sistema, al fine di realizzare gli obiettivi di risparmio e maggiore efficienza organizzativa posti a base della relativa legge di delega, risolvendo, in tal modo, anche le segnalate sovrapposizioni nel settore. Tuttavia, va qui rilevato che la valutazione delle scelte ordinarie, poi elaborate ed applicate dall'Arma per realizzare in concreto tale unificazione, non ha potuto prescindere dal considerare, *ex ante*, alcuni pregnanti "paletti" legislativi che tali scelte hanno, in buona misura, predeterminato; e ci si riferisce, in particolare, ai ricordati criteri di cui alla legge delega, segnatamente a quelli di cui all'art. 8 comma 1, lettera a) che, in caso di assorbimento, imponevano ".....la garanzia degli attuali livelli di presidio dell'ambiente, del territorio e del mare e della sicurezza agroalimentare e la salvaguardia delle professionalità esistenti, delle specialità e dell'unitarietà delle funzioni da attribuire, assicurando la necessaria corrispondenza tra le funzioni trasferite e il transito del relativo personale", poi integralmente trasfusi nel decreto legislativo n.177 e dunque costituenti un canovaccio ineludibile per l'elaborazione dei provvedimenti ordinativi all'esame, pena la loro illegittimità.

¹⁸ L'azione in tale ambito è stata poi ulteriormente potenziata, dal 1° gennaio 2017, con l'assorbimento del Corpo Forestale, attraverso una manovra che ha inteso valorizzare le affinità esistenti tra le due istituzioni in termini di presenza diffusa e di svolgimento di compiti a tutela del territorio e della filiera agroalimentare. I reparti del Corpo assorbito sono stati riconfigurati nell'ambito dell'organizzazione per la tutela forestale ambientale e agroalimentare e posti in sistema con il Comando Carabinieri per la tutela ambientale e il Comando Carabinieri per la tutela agroalimentare, assicurando, con visione unitaria, l'esercizio di tutte le funzioni specialistiche a protezione dell'ambiente, senza soluzione di continuità né frammentazione di competenze, in tal modo conferendo assoluta centralità all'azione di polizia a difesa delle risorse naturali. È stato così istituito il Comando Carabinieri unità forestali, ambientali ed agroalimentari (CUFA), dal quale dipendono i reparti dedicati all'espletamento di compiti particolari e di elevata specializzazione in materia di tutela dell'ambiente, del territorio e delle acque, nonché nel campo della sicurezza e dei controlli nel settore agroalimentare.

La manovra di riorganizzazione, secondo l'Arma dei Carabinieri, è stata comunque realizzata in modo da consentire la costituzione di nuovi assetti, con modalità atte a favorire anche l'azione sinergica delle due componenti.

Il CUFA comprende, ora, tutti i reparti dedicati *“all'espletamento, nell'ambito delle competenze attribuite all'Arma dei Carabinieri, di compiti particolari o che svolgono attività di elevata specializzazione in materia di tutela dell'ambiente, del territorio e delle acque, nonché nel campo della sicurezza e dei controlli nel settore agroalimentare, a sostegno o con il supporto dell'organizzazione territoriale”*)¹⁹.

Per quanto riguarda le sue caratteristiche strutturali:

- al vertice è posto un Comando, retto da un Generale di Corpo d'armata con funzioni di alta direzione, di coordinamento e di controllo nei confronti dei comandi dipendenti;
- dipende funzionalmente dal Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali per le materie afferenti alla sicurezza e alla tutela agroalimentare e Forestale, ferma restando la dipendenza dell'Arma dei Carabinieri dal Capo di Stato Maggiore della Difesa – per il tramite del Comandante Generale – per i compiti militari, e la dipendenza funzionale dal Ministro dell'interno per i compiti di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica;
- l'incarico di Vicecomandante è attribuito al Generale di divisione in servizio permanente effettivo del ruolo Forestale;
- il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare può avvalersene per lo svolgimento delle sole, specifiche funzioni espressamente riconducibili alle proprie attribuzioni.

La sua organizzazione si articola, poi, su Comandi specialistici retti da un generale di divisione o di brigata, con funzioni di direzione, di coordinamento e di controllo dei reparti dipendenti.

¹⁹ Estratto da: Audizione del Comandante delle Unità per la tutela Forestale, ambientale e agroalimentare Carabinieri - Senato della Repubblica - 9^a Comm.ne Agricoltura e produzione agroalimentare in data 23 gennaio 2017

2. Struttura preesistente del Corpo Forestale dello Stato e linee d'azione del processo ordinativo di assorbimento.

La riorganizzazione ordinativa, di cui si darà conto di seguito - ha comunicato l'Arma dei Carabinieri - ha interessato ogni componente della pur complessa, preesistente configurazione del CFS, che era strutturata su:

- un assetto centrale, l'Ispettorato Generale che, articolato su 6 Servizi e 15 Divisioni, per un impiego complessivo di 962 unità organiche, assolveva funzioni di Stato maggiore e di Comando operativo di vertice;
- un assetto periferico, su 15 Comandi regionali, 83 Comandi provinciali e 794 stazioni (presenti solamente nelle Regioni a statuto ordinario), 20 Coordinamenti territoriali per l'ambiente (CTA) per la sorveglianza di altrettanti parchi nazionali statali, impiegando 148 stazioni parco (+ 3 distaccamenti), mentre 28 Uffici territoriali per la biodiversità (UTB) erano deputati alla gestione di 130 riserve naturali con il contributo del personale di 39 posti fissi e di 1.387 operai a tempo indeterminato/determinato. L'applicazione della normativa CITES (la convenzione internazionale sul commercio internazionale delle specie minacciate di estinzione) veniva assicurata da 26 servizi territoriali e 29 Nuclei operativi CITES (NOC).

Demandando a successivi approfondimenti il dettaglio delle modifiche introdotte a tale organigramma per integrarlo nel dispositivo dell'Arma, può segnalarsi sin d'ora che l'organizzazione addestrativa e formativa del Corpo Forestale dello Stato è confluita in quella dei Carabinieri, al pari del Gruppo sportivo Forestale, confluito nel Centro sportivo dell'Arma, dell'organizzazione aerea, confluita nel Servizio aereo dei Carabinieri, del Servizio cinofili, confluito nel Dispositivo cinofili dell'Arma, del Nucleo operativo del Corpo di Castelporziano, assorbito nel Reparto Carabinieri Presidenza della Repubblica mentre sono state accorpate anche le aliquote delle rispettive Sezioni di polizia giudiziaria.

3. Integrazione dei sistemi informativi

Secondo quanto riferito dai Carabinieri, uno strumento fondamentale per l'avvio di una sempre più completa integrazione fra le due Forze è stato, ed è, l'estensione dei sistemi informativi in uso presso l'Arma a tutti i reparti forestali.

Con la messa in atto di una serie di predisposizioni tecnologiche, i militari del CUFA hanno potuto beneficiare delle applicazioni in uso all'Arma in maniera estremamente veloce, sicura ed efficace.

È stato esteso a tale componente, sin da subito, il *software* "PERSeO" per la gestione dei dati del personale e dell'ordinamento. Nell'ambito del "PERSeO" sono stati realizzati appositi sottosistemi, atti alla trattazione dei dati "storici" dei militari provenienti dall'assorbito Corpo Forestale dello Stato (altresì registrati nello stato di servizio impiantato nel sistema matricolare "SIGMA+", gestito dal Centro Nazionale Amministrativo dell'Arma), dei dati inerenti il personale OTI (operai a tempo indeterminato) e di quelli necessari alla gestione delle istanze di trasferimento formulate dal personale dei ruoli forestali, nell'ambito della pianificazione annuale ("Ge.Tra.R.F."). Ulteriore sistema condiviso sin da subito è stato quello del "Memoriale del Servizio Informatizzato" (A/15 elettronico, nella sua versione dedicata agli Ufficiali), che permette la quotidiana registrazione del servizio prestato di tutti i militari dell'Arma, nonché la gestione delle assenze e la generazione, a fine mese, del c.d. "*modello SUP2*" (riepilogativo dello straordinario e delle altre indennità accessorie, spettanti in ragione del servizio svolto).

L'adozione del citato "*modello SUP2*" per la registrazione del servizio e delle competenze mensili ha agevolato, tra l'altro, la piena integrazione con le procedure di pagamento degli emolumenti già in vigore nell'Arma, connotate da tempistiche celeri e da regolari flussi di liquidazione.

Quest'ultima, infatti, gestisce il proprio personale, sotto il profilo matricolare e amministrativo, in modo accentrato, attraverso i sistemi informatici in uso al Centro Nazionale Amministrativo, che (in linea con le previsioni dell'art. 1, comma 402, della legge 27 dicembre 2013 n. 147) interagiscono con il sistema NoiPA in modo da

consentire la puntuale e uniforme corresponsione a tutti i militari, durante l'intero esercizio finanziario, delle competenze fisse ed accessorie.

Inoltre, sono stati prontamente adeguati anche i seguenti sistemi informativi: "Addestramento al Tiro"; "SISAD", per la trattazione dei dati sanitari a cura delle Infermerie presidiarie; "SIGAP", per l'assistenza e il benessere del personale; "Concorsi Online"; "Tessere mod. AT e personali di riconoscimento".

A tutti i Reparti della linea forestale è stata attribuita un'apposita casella di posta elettronica certificata, una nuova codifica SDI coerente con quella dell'Arma, provvedendo alla certificazione di tutte le postazioni di lavoro; l'abilitazione all'uso del "SARI" (sistema automatico di ricerca per immagini) è stata attribuita sollecitamente ai Reparti della linea forestale con competenze di natura "info-investigativa".

Particolare rilevanza ha assunto lo studio mirato ad analizzare le sovrapposizioni tra i *software* in uso nell'Arma e quelli acquisiti dal Corpo Forestale, che ha permesso di razionalizzare gli applicativi, eliminando i ridondanti e riducendo il numero di sistemi da mantenere in esercizio, con evidente contrazione degli oneri di gestione, sia sotto il profilo umano che economico.

Nel settore ambientale e forestale, con riguardo alla cooperazione interistituzionale frutto della sottoscrizione di convenzioni con le Regioni, ai sensi dell'articolo 18 del decreto legislativo n. 177 del 19 agosto 2016, l'Arma ha avviato un'intensa attività di collaborazione con associazioni e enti impegnati nella tutela dell'ambiente, nell'alveo della valorizzazione delle cooperazioni già esistenti e nella sempre maggiore apertura alla società civile.²⁰

²⁰ Sul contenuto di queste comunicazioni, riguardanti il riordino dei sistemi informativi, la Ferfa ha osservato che, sebbene tale integrazione abbia permesso di razionalizzare gli applicativi, si sorvola sul fatto che sono stati sostituiti tutti i PC e *software* presenti negli uffici e nelle stazioni CFS e che, in alcune zone, sono state installate antenne satellitari per adeguare il sistema alla rete Arma, con un notevole incremento della spesa. Senza considerare che le strutture CFS sono state adeguate, investendo ulteriori risorse, agli *standard* di sicurezza militare con sistema di sicurezza e di protezione attivi e passivi.

Tali rimarchi non sono stati condivisi dall'Arma, che ha rappresentato come, nel 2017, trascorso un adeguato periodo di tempo dall'assorbimento, siano stati esaminati i 34 differenti applicativi di cui disponeva il Corpo Forestale, emergendo da tale analisi che:

- le funzioni assolate da 17 sistemi, riconducibili ad aspetti di natura amministrativa e di gestione del personale, erano già garantite dai *software* in uso nell'Arma;
- ulteriori 12 sistemi, principalmente utilizzati per la gestione logistica, avrebbero potuto essere dismessi non appena realizzate le procedure di importazione dei dati storici nei *software* dell'Arma;

4. Istituzione e caratteristiche del CUFA

Il CUFA, come accennato è specializzato in materia di "tutela dell'ambiente, del territorio e delle acque, nonché nel campo della sicurezza e dei controlli nel settore agroalimentare".

Opera in difesa del patrimonio agro-forestale italiano, per la protezione dell'ambiente e del paesaggio, per il controllo sulla sicurezza della filiera agroalimentare e per il contrasto al *modus operandi* delle cosiddette ecomafie, caratterizzato da attività della criminalità organizzata che arrecano danno all'ambiente.

Gestisce le sale operative del numero telefonico di emergenza 1515 per incendi boschivi e qualsiasi altro tipo di emergenza ambientale.

Tra i suoi compiti figurano anche la sorveglianza dei 20 parchi nazionali d'Italia, nonché di altre 130 aree protette dalla normativa europea, statale e regionale e la vigilanza sull'applicazione della Convenzione di *Washington*, sul commercio internazionale delle specie di fauna e di flora minacciate di estinzione (CITES), di seguito meglio descritta.

- i restanti 5 *software* (S.I.M., ConEcoFor e sistemi per l'invio di SMS per situazioni meteo, neve e incendi boschivi) dovevano essere mantenuti in esercizio, al fine di non creare nocumento alle funzioni del comparto, poiché connessi con funzioni operative caratterizzate da una stretta interazione con diversi fra Enti, centrali e locali (MIPAF, Regioni ed altri), nonché utilizzati anche da privati cittadini. Tale esigenza è stata poi superata con la realizzazione del sistema "C-SIF A" - Sistema Informativo Forestale, Ambientale e Agroalimentare.

Premesso quanto sopra, l'Arma ha poi specificato che il descritto processo di assorbimento e unificazione dei sistemi del CFS non è stato attinente alla segnalata azione di ammodernamento dei PC in uso ai reparti carabinieri forestali; questa, anch'essa effettuata nel corso del 2017, si è invece resa mandatoria per sostituire 2.328 postazioni di lavoro obsolete, che erano prive dei necessari requisiti minimi di sicurezza (in relazione al sistema operativo e all'antivirus) per la connessione alla rete dell'Arma tramite "Connectra" (applicativo che sfrutta la normale rete Internet, su cui viene impiantata una rete privata virtuale - VPN).

Conseguentemente, si è potuto avviare l'indispensabile processo di migrazione dei collegamenti di rete dei Reparti CC Forestali nel "dominio Arma", attraverso il ricorso al "provider" Fastweb (operatore assegnato all'Arma nell'ambito del contratto quadro CONSIP "SPC 2 - Servizio Pubblico di Connettività"). Ciò ha consentito di introdurre, presso ciascuna delle 1.184 sedi interessate, i servizi di sicurezza "firewall", prima assenti, ed invece irrinunciabili per garantire adeguati *standard* di protezione dagli attacchi cibernetici, dannosi in pari misura se perpetrati ai danni di una forza di polizia, a prescindere dalla sua connotazione militare o civile.

Il descritto processo di migrazione della rete ha, ovviamente, comportato la necessità di attivare anche specifici "link" satellitari (peraltro già preesistenti presso 84 sedi dell'assorbito CFS) laddove le condizioni morfologiche non permettevano l'attivazione di altre tipologie di collegamento (F.O., Ponte Radio, xDSL).

Parallelamente alle misure volte a garantire la sicurezza logica dei reparti carabinieri Forestali, l'Arma ha segnalato di aver intraprese azioni mirate ad assicurare la loro sicurezza fisica, atteso che su 1.085 immobili sedi di Cdo. Sta. Forestale/Parco e di Nucleo Biodiversità, solo 135 risultavano dotati di sistemi anti intrusione, peraltro caratterizzati da tecnologie non omogenee e non in grado di inviare segnali d'allarme alle Centrali operative dell'Arma competenti.

Concorre, inoltre, all'espletamento di servizi di ordine e sicurezza pubblica, nonché al controllo del territorio, con particolare riferimento alle aree rurali e montane.

Agisce in stretta sinergia con l'organizzazione territoriale dell'Arma.

Le Stazioni forestali e parco, gli Uffici territoriali Carabinieri per la biodiversità (UTB) proseguono nella gestione delle 130 riserve naturali statali, avvalendosi anche dell'opera di operai a tempo indeterminato (OTI) e di operai a tempo determinato (OTD) che, adeguatamente potenziati con appositi e recenti interventi legislativi, di cui si dirà in seguito, svolgono, in via prioritaria, attività di manutenzione e valorizzazione del patrimonio naturalistico demaniale.

5. Dispositivo Carabinieri CITES, cinofili e servizio a cavallo

L'attuazione della Convenzione di *Washington* del 7 marzo 1973 (C.I.T.E.S.)²¹, in Italia, è affidata a diversi Ministeri: Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Ministero dello sviluppo economico e Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali. Quest'ultimo, ai sensi della normativa vigente, si avvale degli uffici specializzati CITES dell'Arma dei Carabinieri, che rilasciano apposite certificazioni per la riesportazione ed il commercio delle specie (esemplari vivi, parti e prodotti derivati) tutelate dalla Convenzione.

Infatti, dal 1° gennaio 2017 il servizio CITES è passato al citato Comando Carabinieri per la tutela della biodiversità e dei parchi. Il Raggruppamento Carabinieri CITES dispone di un Reparto Operativo da cui dipende il Nucleo CITES di Roma (con i suoi 2 distaccamenti di Civitavecchia e Fiumicino), in collegamento tecnico/funzionale con 34 Nuclei e 9 Distaccamenti CITES dislocati sul territorio nazionale ed inquadrati nei Gruppi CC Forestali/Centri Anticrimine Natura.

²¹ La Convenzione di *Washington* (CITES) è una convenzione internazionale sul commercio internazionale delle specie di fauna e flora selvatiche minacciate di estinzione. Lo scopo fondamentale della Convenzione è quello di garantire che, ove sia consentito, lo sfruttamento commerciale internazionale di una specie di fauna o flora selvatiche sia sostenibile per la specie e compatibile con il ruolo ecologico che la specie riveste nel suo *habitat*. La CITES è parte delle attività ONU per l'ambiente (UNEP), e la sua attuazione è a carico dei singoli Stati partecipanti. Attualmente hanno aderito alla convenzione tutti i membri dell'ONU, ad eccezione di Andorra, Corea del Nord, Haiti, Kiribati, Micronesia, Isole Marshall, Nauru, Sudan del Sud, Timor Est, Tonga, Turkmenistan e Tuvalu. Il numero totale degli Stati aderenti è 182; l'ultimo è stato il Tagikistan, che ha firmato il trattato nel gennaio del 2016. L'Unione europea, che rappresenta uno dei più importanti mercati di destinazione del mondo degli esemplari CITES, assicura l'attuazione della Convenzione attraverso Regolamenti comunitari direttamente applicabili in ciascun Stato membro.

Il servizio CITES precedentemente gestito dal Corpo Forestale dello Stato, era dotato di un centro di coordinamento (a Roma) e 40 uffici periferici. Il centro di coordinamento controllava l'attività degli uffici locali (eventualmente emanando direttive) e manteneva i rapporti con enti e organismi internazionali. Le strutture si occupavano del rilascio certificati, di accertamento infrazioni e controllo territoriale, nonché, presso le dogane, eseguivano verifiche merceologiche, controlli documentali e riscontri delle movimentazioni commerciali.

Il Servizio CITES per come riorganizzato nell'Arma, esercita le medesime competenze e, oltre a rilasciare mediamente circa 80.000 certificati l'anno (riguardanti animali riprodotti in cattività, ma anche zanne ed oggetti in avorio di elefante, articoli in pelle di rettile, tessuti e pellicce pregiati, piante ornamentali, legname e prodotti derivati dal legno), svolge quotidianamente attività di verifica ed *intelligence*. In questo settore, significativo per il suo impatto sul comparto manifatturiero, l'Arma ha riferito di aver concordato specifiche procedure operative con il Corpo della Guardia di Finanza, cui il decreto legislativo n. 177 del 2016 ha attribuito il controllo doganale in materia di commercio illegale della flora e della fauna in via di estinzione, anche tramite le unità specializzate dell'Arma dei Carabinieri.²²

²² Il servizio CITES, secondo le osservazioni prodotte dalla Ferfa, ha rappresentato un esempio emblematico della scarsa efficacia della riforma. Prima svolto esclusivamente dal Corpo forestale, è stato frammentato, senza alcuna logica, tra Arma dei Carabinieri, Guardia di finanza e Direzione generale delle foreste: "Tre Corpi ed Enti dello stesso Stato che non dialogano tra loro e che dopo oltre quattro anni non sono riusciti a stipulare una convenzione per coordinare l'esercizio frammentato di questa funzione."

Anche di questi rilievi i Carabinieri hanno negato la fondatezza.

L'Arma ha innanzitutto premesso che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione per la Protezione della Natura e del Mare (ora Ministero della transizione ecologica) è responsabile, quale Autorità nazionale di gestione, in via principale dell'esecuzione della legislazione CITES, mentre le Autorità amministrative che possono rilasciare permessi e certificati CITES sono individuate nel:

- Ministero dello Sviluppo Economico - Direzione Generale per la Politica commerciale internazionale - Divisione II - CITFS, per i permessi di importazione ed esportazione;
- Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali - Servizio CITFS dell'Arma dei Carabinieri, per le notifiche di importazione, i certificati di riesportazione, i certificati comunitari, i certificate per mostre itineranti e di proprietà personale, nonché per collezioni di campioni, ai quali, dal mese di dicembre del 2016, a seguito dell'entrata in vigore del regolamento (UE) 2016/1387, si sono aggiunte le licenze FLEGT approvate.

Ciò posto, nel rispetto di tali competenze - secondo i Carabinieri- il decreto legislativo n. 177 /2016 ha:

- attribuito all'Arma le funzioni svolte dal Corpo forestale in materia di "contrasto al commercio illegale nonché controllo del commercio internazionale e della detenzione di esemplari di fauna e di flora minacciati di estinzione, tutelati ai sensi della Convenzione CITES" [art. 7, comma 2, let. m);
- precisato che, in area doganale, il controllo in materia di "commercio illegale della flora e della fauna in via di estinzione, esclusivamente in relazione alle attività di cui al decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio n. 17 dell'8 luglio 2005", è affidato alla Guardia di Finanza, che lo esercita" anche tramite le unità specializzate dell'Arma dei carabinieri", ovvero i Nuclei Operativi CITES.

Riprendendo l'esame dei provvedimenti ordinativi, per quanto concerne il dispositivo cinofili, sono state confermate, nelle 21 sedi già del Corpo Forestale, le preesistenti 32 unità operative, di cui 22 addestrate ad attività antiveleno ed impiegate per la ricerca di bocconi avvelenati e sostanze tossiche.

La ri-organizzazione del servizio a cavallo ha salvaguardato le 20 località ove operava il Corpo Forestale con 81 cavalli (30 maremmani, 45 murgesi e 6 persani). Al riguardo, l'Arma dei Carabinieri ha evidenziato che è allo studio la possibilità di valorizzare ulteriormente tali capacità, estendendole anche ad altri assetti della specialità.

I preesistenti 7 Centri di selezione equestre sono stati mantenuti ed attestati presso gli Uffici territoriali Carabinieri per la biodiversità. Le sedi di Castel di Sangro (AQ), Follonica (GR) e Martina Franca (TA) assicurano, rispettivamente, anche la riproduzione dei cavalli di razza maremmana, murgese e governativo persano, particolarmente idonei all'impiego operativo nei servizi d'istituto. Gli altri 4 Centri provvedono al mantenimento dei quadrupedi previsti dai programmi di conservazione della biodiversità animale: razza *haflinger*, sella italiano, anglo-arabo-sardo, monterufolino e bardigiano. In particolare, i Centri di Siena, Pieve S. Stefano e Potenza, provvedono al mantenimento dei quadrupedi previsti dai programmi di conservazione della biodiversità animale.

Inoltre, è stata garantita la piena funzionalità del numero di pubblica utilità 1515, per le segnalazioni di emergenze ambientale.

Tale ripartizione, in sintesi, ha assegnato all'Arma il "contrasto" al commercio illegale sull'intera filiera e ha perimetrato l'intervento della Guardia di Finanza al "controllo in area doganale" (materiale e documentale), trattandosi di consolidata prerogativa di quel Corpo.

Al riguardo, i Carabinieri hanno soggiunto che, diversamente da quanto asserito dalla Ferfa, da subito sono state definite le procedure di raccordo operativo tra la Guardia di Finanza e il proprio Servizio CITES, in virtù delle quali le unità specializzate dell'Arma, laddove chiamate allo svolgimento degli accertamenti merceologici finalizzati all'identificazione delle specie protette ed a garantire la custodia degli esemplari vivi eventualmente sequestrati in dogana, redigono un verbale delle attività svolte, da allegare alla documentazione dei controlli doganali esperiti dalla Guardia di Finanza; tali documenti vengono poi inseriti nella procedura informatizzata CITES (PIC), dove sono presenti tutti gli atti delle verifiche eseguite, così assicurando il necessario flusso informativo ed il conseguente coordinamento tra l'Arma e la Finanza negli specifici ambiti di competenza.

Al riguardo, essendo la procedura informatizzata CITES (PIC) una banca dati gestita dall'Arma, sono state attribuite alla Guardia di Finanza le credenziali di amministratore per l'individuazione del proprio personale abilitato alla consultazione/ alimentazione.

Sulla base delle intese già raggiunte è altresì in corso la revisione del Manuale operativo CITES, relativo ai controlli in ambito doganale.

È stata altresì assicurata la continuità del Servizio Nazionale Meteomont, che è un servizio per la prevenzione e la previsione del pericolo valanghe, svolto sull'intero territorio nazionale dal Comando truppe alpine e dal Comando Carabinieri per la tutela Forestale e ambientale, (fino al 31 dicembre 2016 era svolto dal Corpo Forestale dello Stato), in collaborazione con il Servizio meteorologico dell'Aeronautica Militare per il rilevamento meteo, in alta montagna, delle condizioni della neve e la diffusione delle relative analisi di rischio. La configurazione di tale servizio è specificamente approfondita in allegato n.1

6. Centrale operativa nazionale (CON) e Centrali operative Regionali (COR)

Anche in materia di comunicazioni e coordinamento, l'Arma ha riferito essere stati attuati i trasferimenti delle funzioni dalla Centrale operativa nazionale del Corpo Forestale alla Sala operativa del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri e alla neo- istituita Sala situazione del CUFA, nonché dalle Centrali operative regionali del medesimo Corpo alle Centrali operative dei Comandi provinciali dell'Arma .

Ognuna delle *ex* Centrali operative regionali del Corpo Forestale è stata opportunamente potenziata, in base ai carichi di lavoro, al fine di estendere la capacità di risposta a tutto il personale Arma impiegatovi, e favorire il completo amalgama delle procedure di “pronto intervento” e di “emergenza ambientale”.

A tali Centrali operative, infatti , è affidata la gestione del numero di pubblica utilità “1515”, precipuamente dedicato alle segnalazioni in punto di tutela ambientale²³. Esse sono dislocate presso ciascun Comando regionale Carabinieri forestali. Nelle Centrali sono installati apparati radio in gamma 400 *mhz* per assicurare il costante collegamento con le corrispondenti Centrali operative provinciali dell'Arma territoriale, presenti nel capoluogo di Regione. Tutti i reparti Carabinieri forestali, a loro volta, sono dotati di apparati portatili per l'impiego nei servizi esterni, onde permettere loro di avvalersi, in caso di necessità, del supporto operativo della vasta rete presidiaria dell'organizzazione territoriale dell'Arma.

²³ Estratto dalla relazione illustrativa al D.M. Mipaaf del 15.04.2013

La Centrale operativa nazionale, posizionata nel CUFA, è in collegamento audio-video, continuativamente nelle 24 ore, con la Sala operativa del Comando generale.

Nell'ambito della Centrale operativa nazionale è collocata anche la Sala previsori Meteomont, componente centrale del Servizio nazionale Meteomont.

7. Organizzazione addestrativa

La confluenza della componente addestrativa e formativa del CFS in quella addestrativa dell'Arma, secondo quanto riferito da quest'ultima²⁴, ha condotto, in sintesi, all'istituzione della Scuola Forestale Carabinieri di Cittaducale, articolata su 5 Centri Addestramento (Cittaducale-RI, Rieti, Sabaudia-LT, Ceva-CN e Castel Volturno-CE) e dedicata alla formazione specialistica nonché all'aggiornamento professionale del personale nei settori Forestale, ambientale e agroalimentare.

Il Centro addestrativo per il perfezionamento al tiro di Cittaducale e il Centro addestramento cinofilo di Volpago del Montello, invece, sono stati accorpati rispettivamente, il primo alla Scuola di perfezionamento al tiro dell'Arma, con sede in Roma, preposta alla formazione e all'aggiornamento dei tiratori scelti, degli istruttori di tiro e degli armaioli, al perfezionamento nell'uso delle armi per il restante personale, allo studio dei materiali e all'aggiornamento della dottrina nello specifico campo, mentre il secondo al Centro Cinofili, con sede in Firenze, preposto alla formazione ed all'aggiornamento delle unità cinofile dell'Arma (per esigenze "di polizia", per la ricerca di "armi e esplosivi", per la ricerca di "sostanze stupefacenti", per ricerca "molecolare", "antiveleno", "Cites" e "superficie e macerie") impiegate in operazioni di polizia giudiziaria, in servizi preventivi e in operazioni di soccorso.

La Scuola Forestale di Auronzo di Cadore è stata a sua volta riconfigurata in distaccamento del Centro Carabinieri addestramento alpino (con sede in Selva di Val Gardena-BZ) competente a sviluppare le attività addestrative di abilitazione, qualificazione e specializzazione del personale in ambiente montano (rocciatore, sciatore, abilitato al soccorso, ecc.); ciò nell'intento di riunire tali attività in ambiente

²⁴ Estratto da 1° risposta Carabinieri

montano. Secondo un analogo schema organizzativo si è proceduto per le Sezioni sportive invernali del Corpo Forestale e dell'Arma, prevedendo la pratica delle discipline dello sci alpino presso Selva di Val Gardena, mentre quelle riconducibili allo sci nordico sono state riservate al solo distaccamento di Auronzo di Cadore, così da evitare duplicazioni e salvaguardare le professionalità esistenti.

Al fine di ricondurre ad un'unica figura dirigenziale generale tutti gli assetti addestrativi di specializzazione è stato istituito, poi, l'Ispettorato degli istituti di specializzazione dell'Arma. Dotato di una struttura snella, alle sue dipendenze sono stati collocati la Scuola Forestale Carabinieri, il Centro Carabinieri addestramento alpino, l'Istituto di tecniche investigative (I.S.T.I.), il Centro lingue estere, la Scuola di perfezionamento al tiro, il Centro Carabinieri cinofili di Firenze e il Centro subacquei di Genova, che è responsabile della formazione e dell'aggiornamento del personale impiegato nei 6 Nuclei subacquei di Genova, Roma, Cagliari, Napoli, Pescara e Messina.

Il Gruppo sportivo del Corpo Forestale dello Stato, come accennato, è stato accorpato al Centro sportivo Carabinieri, con sede in Roma, attraverso la fusione delle sezioni comuni o affini, ed il mantenimento, ad ogni modo, delle attività agonistiche in tutte le discipline già praticate.

Si articola su 12 Sezioni, alle dirette dipendenze del Centro, ad eccezione di quella di paracadutismo, posta in collegamento tecnico-sportivo con il Centro stesso, in quanto organicamente inquadrata nel 1° Reggimento paracadutisti "Tuscania".

Riepilogando, la manovra nel suo insieme è stata indirizzata, come anticipato, a ridefinire l'organizzazione forestale, ambientale e agroalimentare sul descritto Comando di vertice e sui seguenti 4 Comandi che, retti da Generale di Divisione o di Brigata, esercitano funzioni di direzione, di coordinamento e di controllo dei reparti dipendenti:

- Comando Carabinieri per la tutela ambientale (già Comando Carabinieri per la tutela dell'ambiente);
- Comando Carabinieri per la tutela della biodiversità e dei parchi;
- Comando Carabinieri per la tutela Forestale.

- Comando Carabinieri per la tutela agroalimentare (già Comando Carabinieri politiche agricole e alimentari);

In allegato n. 2 si riportano alcune loro specifiche caratteristiche, per come riviste dopo l'assorbimento del Corpo.

Prima di approfondire tale ulteriore disamina, tuttavia, va osservato come quanto sin qui riassunto circa la revisione ordinativa ponga all'evidenza l'estrema complessità, vastità ed interconnessione delle competenze attribuite dalla riforma e come la ricerca di una razionale ed efficiente integrazione fra le diverse e numerose componenti abbia rappresentato e rappresenti - in quanto certamente non ancora conclusasi e suscettibile di approdare ad ulteriori perfezionamenti in diversi settori - un severo impegno organizzativo per l'Arma, destinato a proseguire nel tempo per raggiungere i migliori risultati.

A tal riguardo, non è fuor d'opera precisare, a questo punto, che la ricostruzione eseguita delle diverse ed articolate catene gerarchiche dei reparti considerati, connotanti le strutture militari, di per sé non implica né superflua burocrazia, trattandosi di anelli rigidamente differenziati quanto a competenze e compiti, per lo più di controllo e coordinamento ai superiori livelli, né rallentamenti dell'operatività, prerogativa dei reparti di minore livello, confidenti con la corrente applicazione di procedure standardizzate che li rendono particolarmente autonomi e reattivi, nonché capaci di agire con spirito d'iniziativa, anche nel caso delle piccole Stazioni. Del resto è noto che ai dispositivi militari sia richiesto un alto grado di resilienza, di cui la ridondanza delle funzioni di comando e controllo è importante componente.

8. L'unitarietà delle funzioni

In linea con l'esaminato disposto normativo che preserva e garantisce sia la tutela delle specifiche professionalità che l'unitarietà delle funzioni, tutto il personale transitato nell'Arma, secondo quanto riferito dai Carabinieri, è stato effettivamente confermato, alla data del 1° gennaio 2017, nella precedente sede di servizio, appunto *“ in relazione alle esigenze di mantenimento della specialità e dell'unitarietà delle funzioni di presidio dell'ambiente”* (art. 14, comma 20 del d.lgs. n.177/2016). Le uniche eccezioni,

per quanto appreso, hanno riguardato alcune unità effettive a reparti interessati da provvedimenti di riorganizzazione tanto profondi da provocarne la totale ridislocazione (sezioni del Gruppo sportivo e reparti di volo del Corpo Forestale), che sono state assegnate, comunque, a sedi di gradimento, preventivamente condivise con il soppresso Ispettorato generale del Corpo Forestale.

Con lo stesso provvedimento, trasmesso al Corpo ancor prima della data del transito, al fine di darne informazione preventiva al personale dipendente, sono state confermate, altresì, tutte le collaborazioni preesistenti con le Procure della Repubblica e gli altri Enti dello Stato, allo scopo di non pregiudicare le attività investigative ed amministrative in corso.

Successivamente, è stato dato avvio a una puntiforme manovra di riassetto delle forze, che ha tenuto conto del bilanciamento delle esigenze personali, rappresentate con specifiche domande dei Carabinieri di ogni grado del ruolo Forestale, e di quelle di servizio dei reparti.

L'Arma ha comunicato, al riguardo, che fin da subito sono stati applicati al personale del ruolo Forestale gli stessi istituti applicati a tutti i Carabinieri in materia di impiego, diramando un prontuario di rapida consultazione nel quale sono state illustrate le procedure da adottare per presentare istanze di trasferimento definitivo e temporaneo, per esigenze di carattere assistenziale o di ricongiungimento familiare.²⁵

²⁵ Nella propria memoria del 1 maggio la Ferfa ha contestato tale ultimo, specifico asserto, asserendo che ai Carabinieri "nativi" viene riconosciuta una "indennità di servizio alla caserma" 7 giorni su 7, quindi per 365 giorni all'anno per ognuna delle circa 5.000 Tenenze/Stazioni territoriali (che sono sempre aperte al pubblico) mentre la stessa indennità non viene riconosciuta ai Carabinieri Forestali; inoltre, sempre ai "nativi" che, a seguito di promozione, si trovano ad essere destinati ad altra sede, viene erogata la prevista indennità di trasferimento d'autorità, che invece non verrebbe riconosciuta ai Carabinieri Forestali versanti nelle medesime condizioni; infine, la distribuzione del F.E.S.I. (fondo per l'efficienza dei servizi istituzionali) verrebbe effettuata, ancora oggi (dopo 4 anni e mezzo dall'assorbimento), in modo diverso per i Carabinieri e per i Carabinieri Forestali.

Nel merito di tali rimarchi l'Arma ha evidenziato che gli istituti del trattamento economico accessorio (cd. indennità accessorie) corrisposti al proprio personale sono quelli previsti e disciplinati dalle procedure concertative che, dal 1995, sono uniformi per tutte le amministrazioni del comparto Sicurezza.

E segnatamente:

a). quanto all'indennità di servizio alla caserma.

Nella disciplina contrattuale del personale delle Forze di polizia non esiste alcuna "indennità di servizio alla caserma", così come indicata dalla Ferfa.

Con il contratto del 1999 (art. 64 del DPR n. 254/1999 e successiva determina del Cte Gen. - ultima del 24 maggio 2007) è stata disciplinata la cd. "indennità per servizi interni di caserma", un emolumento accessorio, pari al 100% di un'ora di lavoro straordinario, corrisposto per ciascuna ora di lavoro prestata oltre il normale orario giornaliero - quindi come remunerazione di una prestazione straordinaria resa per particolari servizi - esclusivamente al personale impiegato quale "addetto alla ricezione del pubblico/militare di servizio alla caserma" presso le Stazioni dell'organizzazione territoriale. Il personale effettivo alle Stazioni Forestali e Parco, inquadrate nell'organizzazione

Secondo quanto partecipato dal Comando Generale, con criteri uguali a quelli applicati per l'esame delle istanze di militari dell'Arma, sono state esaminate e decise le domande di trasferimento dei carabinieri forestali, non solo cercando di assecondare le legittime aspettative del personale già appartenente al Corpo, ma anche perseguendo l'obiettivo di assicurare e, quando possibile, accrescere l'operatività dei reparti, tendendo all'alimentazione di quelli maggiormente deficitari e più impegnati sul territorio.

Ai citati trasferimenti, vanno aggiunti i potenziamenti delle Sezioni finanziarie delle Legioni Carabinieri, i movimenti per il personale da destinare alla Direzione Nazionale Antimafia e alle Procure distrettuali, il potenziamento della rete di monitoraggio e di valutazione del pericolo neve e valanghe, nonché le assegnazioni dei militari del ruolo Forestale nelle articolazioni ordinativamente istituite nell'ambito dei Comandi Gruppo, di Regione, del Comando Carabinieri per la tutela agroalimentare e del CUFA.

9. Confronto e prime conclusioni

In definitiva, gli interventi ordinativi descritti hanno modificato profondamente l'organigramma della componente Forestale, che è stata inserita in una organizzazione preesistente, notevolmente più vasta e ramificata, e posta sotto un Comando unitario, al fine ultimo di stimolare sinergie operative ed organizzative nonché favorire

forestale, al pari di quello in forza alle Stazioni di altre organizzazioni dell'Arma (es. Stazioni Aeronautica Militare e Marina Militare) invece, non rientra tra i beneficiari dell'istituto economico *de quo*. Tale personale, come il restante, se nello svolgimento del proprio servizio eccede il normale turno giornaliero, viene remunerato con il compenso per lavoro straordinario. Ne consegue che non vi è alcuna sperequazione;

b). quanto alle indennità e rimborsi conseguenti al trasferimento disposto d'autorità.

A tutto il personale del comparto Sicurezza, per la materia, si applicano le medesime norme, in vigore anche prima dell'assorbimento (legge n. 836/1973; legge n. 417/1978; legge n. 86/2001; dpr n. 90/2010; D.lgs. n. 66/2010; dd.PP.RR. n. 147/1990, 395/1995, 359/1996, 254/1999, 140/2001; 164/2002; 170/2007; 51/2009; 39/2018).

Se un Carabiniere del ruolo forestale viene trasferito d'autorità, il trattamento economico di missione che gli compete è uguale a quello di ogni altro appartenente al comparto Sicurezza. Non sussiste, quindi, alcuna disparità di trattamento;

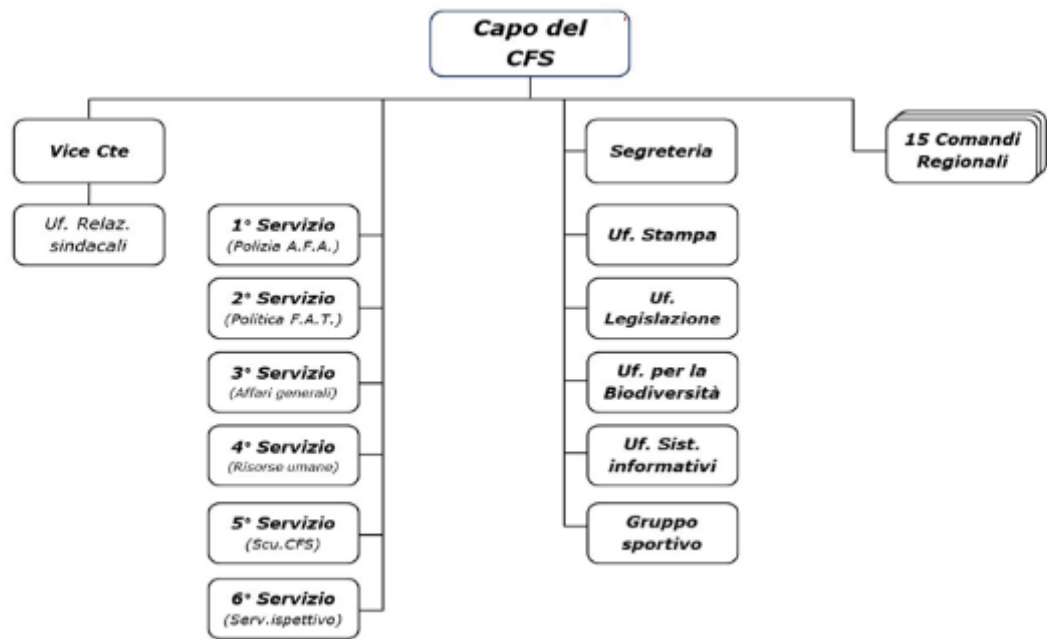
c) attribuzione dei compensi del fondo per l'efficienza dei servizi istituzionali (FESI).

I criteri per il conferimento di tale attribuzione vengono fissati annualmente a seguito di confronto tra l'Amministrazione e la Rappresentanza Militare.

Al riguardo è stato soggiunto che, a parità di impiego/reparto di appartenenza, non vi sono differenze di importi corrisposti al personale dell'intera Arma. Quindi un maresciallo del ruolo forestale che lavora nello stesso reparto di un maresciallo non appartenente al medesimo ruolo, a parità d'incarico, percepisce lo stesso importo del FESI.

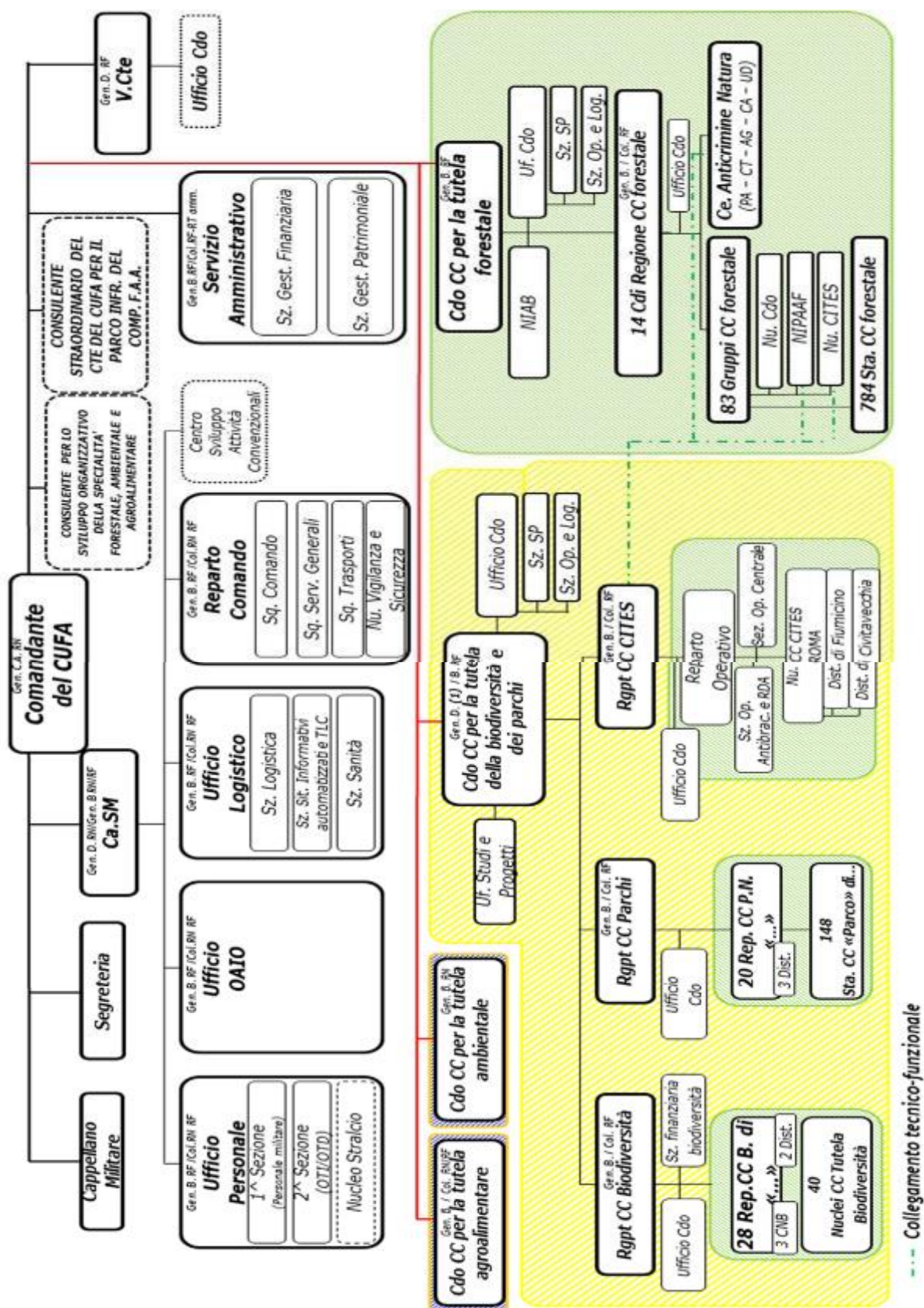
economie di scala, come è possibile constatare dal confronto fra le rappresentazioni dei due seguenti grafici.

Grafico n. 1- Corpo Forestale dello Stato al 31 dicembre 2016



Fonte: dati Ministero della difesa – Arma dei Carabinieri

Grafico n. 2 – organigramma Comando unità per la tutela Forestale, ambientale e agroalimentare (CUFA) -



Fonte: dati Ministero della difesa – Arma dei Carabinieri

Alla luce di quanto riferito le diverse manovre ordinarie poste in essere dall'Arma - finalizzate ad integrare la componente forestale - in via generale hanno formalmente rispettato i criteri e le linee guida poste sia dalla legge delega che dal decreto legislativo applicativo, entrambi più volte richiamati, risultando, in linea di principio, compatibili sia con i richiesti profili di unitarietà delle funzioni e di salvaguardia delle professionalità, di razionale impiego delle nuove risorse acquisite, al fine di superare, altresì, le pregresse, riconosciute sovrapposizioni e di tendere ad assicurare le funzioni nella loro completezza e senza flessioni di rendimento. Tanto prescindendo dalla ripartizione delle risorse disponibili alle tre Forze di polizia interessate, operata direttamente dal decreto legislativo n. 177 e dunque sottratta alle loro rispettive autonomie organizzative.²⁶

Sembra logico, tuttavia, che fra i parametri da considerare per esprimere una valutazione il più possibile completa sui provvedimenti di riordino assunti possano, anzi, debbano, essere considerati anche ulteriori fattori, quali: la soddisfazione del personale - più volte evocata nell'AIR-, gli effettivi risparmi di spesa realizzati e, soprattutto, i livelli di efficienza ed efficacia complessivamente raggiunti con il modello ordinativo elaborato ed in corso di perfezionamento, di seguito esaminati.²⁷

²⁶ La Ferfa ha ritenuto di apprezzare che nella relazione sia stato inserito il rispetto "solo formale" ed "in linea di principio" dei criteri posti dalla legge, poiché è dell'avviso che la riforma, nella realtà, sia venuta meno alle richiamate linee guida.

Va precisato, al riguardo, che il passaggio segnalato rassegna nitidamente la conformità a legge dei provvedimenti ordinativi assunti, pur con la cautela necessaria quando si formulano giudizi su attività non ancora completate, composte da decine e decine di diversificati interventi e comunque subordinate ai principi posti per legge.

²⁷ A proposito della soddisfazione del personale, la Ferfa ha segnalato penalizzazioni del personale forestale: "I congedi straordinari per gravi motivi vengono concessi con discrezionalità; negazione del congedo straordinario per visite ed analisi di laboratorio con obbligo del permesso orario; tag e pochissimi buoni pasto; diminuzione delle indennità; maggiori sanzioni disciplinari; procura militare sempre in agguato, anche per piccoli episodi; aumento smisurato della burocrazia telematica con profonda perdita di tempo sul servizio; mancanza di: orario flessibile; settimana corta; diritti sindacali concreti; diritto di critica; maggiore autonomia professionale; iniziativa lavorativa, elasticità nei rapporti gerarchici."

Tali indicazioni sono state esaminate dall'Arma, che ha segnalato quanto segue:

"Il contenuto del rapporto di impiego del personale del Corpo forestale dello Stato, già forza di polizia a ordinamento civile, veniva definito con le procedure previste dal D. Lgs. n. 195 del 1995, su materie (quelle indicate dall'art. 3) e secondo procedure (disciplinate dall'art. 7) del tutto analoghe a quanto previsto per le Forze di polizia a ordinamento militare (art. 4, per le materie, e medesimo art. 7 per le procedure), sulla scorta del vigente principio di equiordinazione.

Nel dettaglio:

a) Congedo straordinario per gravi motivi

Il provvedimento di "congedo straordinario per gravi motivi", di cui poteva avvalersi il personale CFS, corrisponde integralmente a ciò che per il personale delle Forze di polizia a ordinamento militare si chiama "licenza straordinaria per gravi motivi".

In particolare, nel primo caso, la norma di riferimento, l'art. 15 del DPR n. 395 del 1995, prevede che "per il personale di cui all'art. 1, comma 1 (Polizia di Stato, Polizia Penitenziaria, Corpo Forestale dello Stato), il congedo straordinario è disciplinato dalla normativa prevista dall'art. 3 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, come interpretato, modificato ed integrato dall'art. 22 della legge 23 dicembre 1994, n. 724";

nel secondo caso, la norma di riferimento, l'art. 48 comma 1 del DPR n. 395 del 1995, ha l'identica formulazione secondo cui "Per il personale di cui all'art. 34, comma 1 (Arma dei Carabinieri e Guardia di Finanza), la licenza straordinaria è disciplinata dalla normativa prevista dall'art. 3 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, come interpretato, modificato ed integrato dall'art. 22, commi 22 e 23, della legge 23 dicembre 1994, n. 724".

L'Arma ha effettuato ulteriori precisazioni sull'istituto, indicando, nel compendio interno in materia di licenze, congedi e permessi (Pubblicazione n. C-14) una serie di casistiche per le quali i Comandanti possono concedere la licenza straordinaria, lasciando in tal modo ben poco spazio all'asserita "discrezionalità" in materia.

b) **Permessi, licenze straordinarie e congedi straordinari per visite ed analisi di laboratorio.**

Con l'ultimo provvedimento di concertazione (DPR n. 39 del 2018) sono stati espressamente introdotti, sia per le Forze di polizia a ordinamento militare, sia per quelle a ordinamento civile, i permessi, le licenze straordinarie e i congedi straordinari per visite ed analisi di laboratorio, anche in questo caso con una formulazione normativa del tutto corrispondente. L'art. 7, per le Forze di polizia a ordinamento civile, prevede che "Previa valutazione del capo dell'ufficio, può essere concesso al dipendente che ne faccia richiesta il permesso di assentarsi per brevi periodi durante l'orario di lavoro, ivi comprese le assenze per espletare visite, terapie, prestazioni specialistiche o esami diagnostici[. ..] in caso di gravi motivi debitamente documentati, qualora l'esigenza comporti un'assenza di durata superiore alla metà dell'orario di lavoro giornaliero, il dipendente può essere posto in congedo straordinario ai sensi dell'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1995, n. 395".

L'art. 24, per le Forze di polizia a ordinamento militare prevede, analogamente, che "previa valutazione del comandante di Corpo o di reparto, può essere concesso al dipendente che ne faccia richiesta il permesso di assentarsi per brevi periodi durante l'orario di lavoro, ivi comprese le assenze per espletare visite, terapie, prestazioni specialistiche o esami diagnostici [. ..] in caso di gravi motivi debitamente documentati, qualora l'esigenza comporti un'assenza di durata superiore alla metà dell'orario di lavoro giornaliero, il militare può essere posto in licenza straordinaria di cui all'articolo 48 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1995, n. 395".

c) **"Diminuzione delle indennità"**

Le indennità accessorie corrisposte sono quelle stabilite nel "contratto" del personale del Comparto Sicurezza, comuni a tutte le Forze di polizia.

d) **"Maggiori sanzioni disciplinari" e "Procura militare sempre in agguato"**

Al riguardo, i Carabinieri hanno rammentato come, oltre al fatto che si tratta di conseguenze previste dalla legge rispetto a condotte patologiche e non automaticamente applicabili in forza del passaggio allo *status militis*, non possa disconoscersi come anche per gli impiegati civili dello Stato - e a maggior ragione per le Forze di polizia, anche se a ordinamento civile - viga tuttora un regime solo in parte diverso, laddove la disciplina di cui al D.P.R. n. 3 del 1957 ("Testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato") sancisce, per quel personale, doveri di lealtà e pronta esecuzione delle disposizioni impartite dal superiore diretto simili a quelli di diversi ordinamenti.

Ancor più intenso, secondo l'Arma, appare il vincolo previsto dalla legge n. 121 del 1981 per gli appartenenti all'Amministrazione della Pubblica sicurezza, compreso, fino a tutto il 2016, il CFS, laddove prevede espressamente che essi sono tenuti "a eseguire gli ordini impartiti dal superiore gerarchico od operativo", con formulazione corrispondente a quanto statuito per il personale militare dall'articolo 1347 del Codice dell'ordinamento militare. Inoltre, giova rilevare come anche per il CFS venivano contemplate sanzioni disciplinari anche gravi, quali la riduzione di stipendio, la sospensione della qualifica o anche la destituzione (artt. 78 e seguenti del citato D.P.R. n. 3 del 1957), allorché il personale si rendeva responsabile di condotte contrarie ai particolari doveri derivanti dall'appartenenza a quel Corpo.

e) **Orario flessibile**

Al fine di consentire un passaggio graduale nell'Arma del personale proveniente dal CFS, i Carabinieri hanno segnalato che sono stati prorogati, per un periodo transitorio, gli istituti disciplinati dall'accordo nazionale quadro di quel Corpo, tra cui l'orario flessibile, differito fino al termine dell'anno scolastico 2016-2017.

f) **Sentenza n. 120 del 2018 della Corte Costituzionale**

La sentenza ha sancito l'apertura dell'ordinamento militare al diritto di libertà di associazionismo sindacale, alle condizioni e ai limiti che saranno necessariamente stabiliti in sede legislativa, in tal modo mitigando "la specificità dell'ordinamento militare rispetto a quello civile".

CAPITOLO V

ORGANIZZAZIONE AEREA DEL COMPARTO FORESTALE

Sommario: 1. Il servizio aereo del Corpo Forestale dello Stato. – 2. – Il servizio aereo dell’Arma dei Carabinieri. –2.1. Velivoli e personale aeronavigante transitato all’Arma dei Carabinieri. – 2.2. Velivoli e personale aeronavigante transitato al Corpo nazionale dei Vigili del fuoco

1. Il servizio aereo del Corpo Forestale dello Stato.

Il Corpo Forestale possedeva una propria flotta aerea²⁸ che era gestita dal Centro operativo aereo (COA), istituito nel 1979. Operava dalle basi di Roma Urbe, Roma Ciampino, Cecina (LI), Belluno, Pescara, Rieti e Lamezia Terme (CZ), mentre gli elicotteri del tipo Erickson S64F erano attivi presso le ulteriori basi di Albenga (SV), Oristano e Trapani.

L'organico era formato da 80 piloti e 120 specialisti.

Il Servizio aereo del Corpo Forestale dello Stato, con l’assorbimento del Corpo, dal 1° gennaio 2017 è stato suddiviso tra il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco (quanto ad una parte dei mezzi e personale che si occupavano di operazioni anti incendio boschivo) e l’Arma dei Carabinieri.

La funzione principale di tale preesistente organizzazione era quella dell'attività antincendio: prevenzione e avvistamento degli incendi boschivi, interventi diretti sul fuoco, trasporto di personale ed attrezzature e guida delle squadre a terra durante lo spegnimento.

Operava, inoltre, in funzione di supporto per lo svolgimento dei servizi di protezione civile e di pubblico soccorso, di monitoraggio ambientale, di anti - bracconaggio e di polizia giudiziaria.

²⁸ Estratto da sito www.corpoforestale.it

2. Il Servizio aereo dell'Arma dei Carabinieri

Il tema del transito e del reimpiego della flotta aerea già assegnata al Corpo Forestale è fra i più complessi e controversi all'esame, anche perché funzionale al contrasto agli incendi boschivi, altro tema di grande sensibilità. Per tali ragioni, nella relazione, è stato affrontato partendo da quanto segnalato dai Carabinieri, poi sottoposto ad approfondimenti con l'esposizione di quanto comunicato, al riguardo, dal Corpo dei Vigili del fuoco e da altri soggetti istituzionali ed, infine riesaminato, nell'allegato 5 alla presente relazione attraverso una diversa prospettiva, introdotta dagli aderenti al Ferfa.

Ciò premesso, secondo quanto inizialmente riferito dai Carabinieri, l'integrazione tra le due richiamate strutture di volo si è concretizzata con la confluenza dell'organizzazione aerea del Corpo Forestale dello Stato nell'ambito del Servizio aereo dell'Arma, ad eccezione delle componenti trasferite al Corpo nazionale dei Vigili del fuoco.

Il Servizio aereo dell'Arma, infatti, è stato potenziato con il trasferimento di 4 basi già del Corpo Forestale dello Stato (Roma-Urbe, Rieti, Pescara e Belluno), con l'istituzione del 16° Nucleo Elicotteri Carabinieri (NEC) di Rieti, nonché con il riassetto del 5° NEC di Pescara. Nell'ambito del Gruppo Volo del Raggruppamento Aeromobili Carabinieri (RAC) di Pratica di Mare (RM), è stato costituito il "NEC Roma - Urbe" (al fine di assicurare unitarietà d'azione operativa e tecnica sull'area capitolina), dotato di 5 elicotteri, mentre il "Nucleo Elicotteri" della sede è stato ridenominato in "Nucleo Elicotteri Carabinieri Pratica di Mare" e potenziato con 3 elicotteri.

Il Nucleo aeroplani è stato rinforzato dall'acquisizione dell'aereo Piaggio P180 del Corpo Forestale dello Stato e di 4 piloti e 5 specialisti del ruolo Forestale.

Il 14° NEC di Treviso, gravato da problemi infrastrutturali, è stato ridislocato in Belluno, con contestuale potenziamento dello stesso con 16 unità effettive e 2 elicotteri. Sono state, infine, ridefinite le competenze areali dei Nuclei Elicotteri, migliorandone l'operatività e i tempi d'intervento, assegnando in particolare al NEC di Rieti la copertura delle province della dorsale appenninica centrale (PG, RI e AQ) ed al NEC di Pescara quella del versante adriatico (AN, MC, AP, TE, PE, CH e CB). Roma, inoltre,

è stata ripartita tra i Nuclei di Pratica di Mare (RM) e di Roma-Urbe, quest'ultimo competente anche per le province di Viterbo e Terni.

Secondo i Carabinieri i soli oneri, diretti ed immediati, sostenuti per la conversione delle basi si riferiscono alle attività di rimozione delle insegne del Corpo Forestale dello Stato e contestuale collocazione delle insegne "Carabinieri", per una spesa complessiva di € 2.200.²⁹

Il Servizio aereo dell'Arma, sempre secondo quanto riferito dai Carabinieri, con il decreto interministeriale del 21 luglio 2017 - emanato ai sensi dell'articolo 13 del decreto legislativo n. 177/2016 - in sintesi, ha formalmente acquisito le richiamate 4 basi aeree, 39 piloti (su 73 unità disponibili) e 68 specialisti (5 di aereo e 63 di elicottero su 120 unità disponibili) nonché 17 velivoli: 1 aereo P180, 8 elicotteri Breda Nardi NH 500, 3 elicotteri Agusta A 109 *Nexus* e 5 elicotteri Agusta *Bell* AB 412.

2.1. Velivoli e personale aeronavigante transitato all'Arma dei Carabinieri

Dalla flotta aerea del Corpo Forestale, come appena precisato, sono stati trasferiti all'Arma 17 velivoli.

Per quanto attiene alla loro efficienza al 1° gennaio 2017, l'Arma ha evidenziato che, in un primo momento solo 7 di loro risultavano operativi mentre i rimanenti 10, nella maggior parte, necessitavano dei periodici interventi di manutenzione.

I sopra richiamati 5 elicotteri Agusta AB412 e 3 Agusta A109N erano già in possesso di matricola militare e iscritti nel Registro degli Aeromobili Militari (RAM).

Gli 8 Breda Nardi NH 500 sono stati reimmatricolati e iscritti nel Registro degli aeromobili militari (RAM) il 20 gennaio 2017, a cura della Direzione degli Armamenti Aeronautici e per l'Aeronavigabilità del Segretariato Generale della Difesa, senza oneri per l'amministrazione.

²⁹ Tale ultima affermazione è stata contestata dalla Ferfa, che ha affermato come solo per l'insegna presente sull'*hangar* dell'Urbe risulta si sia registrato un costo di 18.000 euro; di contro, i Carabinieri hanno ribadito che gli oneri diretti e immediati sostenuti per la conversione delle basi hanno riguardato la sola realizzazione degli "ovali" con l'emblema della Repubblica per complessivi € 2.200 (4 emblemi, rispettivamente per le basi di Roma-Urbe, Rieti, Pescara e Belluno).

L'insegna dell'*hangar* presso il NEC Roma-Urbe - hanno soggiunto - è stata invece acquistata nel corso di lavori di manutenzione all'impianto elettrico, resisi necessari nel mese di agosto 2017, per una spesa complessiva (insegna e lavori) pari a € 10.126,00 IVA inclusa.

Le attività di certificazione militare e di omologazione del velivolo P180 hanno comportato un coinvolgimento diretto della ditta costruttrice Piaggio, per il controllo documentale e tecnico sul velivolo resosi necessario per certificarne l'aeronavigabilità.

Le relative attività sono state commissionate presso terzi, con obbligazione commerciale per euro 134.950,00 e si sono concluse il 14.01.2018, con l'iscrizione del velivolo nel registro aeronautico militare (RAM) a cura della citata Direzione.

Per quanto attiene alla capacità operativa dei velivoli, al 1° gennaio 2017, come accennato, solo 7 dei 17 velivoli trasferiti risultavano operativi: 8 erano fermi da tempo, in attesa di essere sottoposti a manutenzioni periodiche, 1 era incidentato dal 28 giugno 2016, 1 in avaria dal 2013.

Di seguito il riepilogo completo delle inefficienze riscontrate all'atto del trasferimento degli aeromobili:

Tab. 2 - Aeromobili inefficienti all'atto del trasferimento

Aeromobile	M.M.	Data Inefficienza	Motivazione	Ripristino efficienza
AB 412	81692	20/04/2013	avaria al motore e "cannibalizzato" c/o la base di Rieti	
AB 412	81693	03/11/2016	raggiungimento alla scadenza di manutenzioni programmate tipo 3000h/5 anni c/o la base di Roma Urbe	27/06/2017
AB 412	81694	03/11/2016	raggiungimento alla scadenza di manutenzioni programmate tipo 3000h/5 anni c/o la base di Rieti	27/07/2017
NH 500	81920	31/07/2016	inefficiente a seguito di incid. volo dal 31/07/2016 c/o ditta MAG di Montepandone	13/09/2020
NH 500	81916	31/12/2016	inefficiente e preservato per raggiungimento della scadenza di manutenzioni programmate c/o Pescara	27/01/2017
NH 500	81921	18/11/2016	inefficiente dal 18/11/2016 per raggiungimento della scadenza di manutenzioni programmate c/o ditta MAG di Montepandone	20/07/2017
A109N	81686	01/04/2014	inefficiente dal 01/04/2014 c/o base Roma Urbe per insufficienza di risorse finanziarie del disciolto Corpo destinate al suo riefficientamento	07/08/2020
A109N	81687	01/04/2014	inefficiente dal 01/04/2014 c/o base Roma Urbe per insufficienza di risorse finanziarie del disciolto CFS	
A109N	81688	01/04/2014	inefficiente dal 01/04/2014 c/o base Roma Urbe per insufficienza di risorse finanziarie del disciolto CFS	28/10/2019
P 180 AVANTI	62304	20/12/2016	inefficiente dal 20/12/2016 per raggiungimento alla scadenza di manutenzioni programmate c/o ditta Piaggio	14/01/2018

Fonte: dati Ministero della difesa - Arma dei Carabinieri

A fronte del rinnovato sostegno logistico, avviato dopo l'assorbimento con nuovi contratti di manutenzione, va registrato il riepilogo, aggiornato, prodotto dall'Arma, circa la situazione di impiegabilità dei medesimi mezzi, alla successiva data del 20 gennaio 2020.

Tab. 3 - Situazione di impiegabilità degli aeromobili

Aeromobile	M.M.	Volato totale 2017	Media mese anno 2017	01/01/2017 al 20/01/2020	Media mese
AB 412	81692	0	0	0	0
AB 412	81693	99	17	493	12
AB 412	81694	79	16	374	10
AB 412	81695	96	24	499	13
AB 412	81696	81	16	400	10
NH 500	81914	154	13	532	12
NH 500	81915	90	8	392	9
NH 500	81916	102	9	473	10
NH 500	81917	69	6	495	11
NH 500	81918	5	0.40	382	8
NH 500	81919	83	7	483	11
NH 500	81920	0	0	20	30
NH 500	81921	101	20	452	10
A109N	81686	0	0	103	51
A109N	81687	0	0	0	0
A109N	81688	0	0	383	27
P 180 AVANTI	62304	0	0	502	16

Fonte: dati Ministero della difesa – Arma dei Carabinieri

Per gli elicotteri NH500-MM 81920, A109N-MM 81687 e A109N-MM 81686, le operazioni di manutenzione programmata e il conseguente ripristino delle capacità operative dei mezzi sono state pianificate nel 2020. L'elicottero AB 412-MM 81692, già utilizzato dal CFS per acquisire le parti di ricambio a favore degli altri analoghi aeromobili, è considerato in riserva logistica.

In relazione alle notizie ed agli aggiornamenti forniti dall'Arma, alla medesima data, nella linea volo NH500, 4 aeromobili risultavano operativi, 3 in manutenzione

periodica obbligatoria e quello incidentato dal 2016 era ricoverato presso una ditta, per manutenzione straordinaria di ripristino.

Per quanto attiene gli AB412, 1 elicottero era in servizio, 2 in manutenzione periodica obbligatoria e 2 - in avaria, rispettivamente, dal 2013 e dal 3 novembre 2016 erano in manutenzione straordinaria presso la ditta produttrice.

Va ricordato, inoltre che, ai sensi dell'art. 18 del D. Lgs. n. 177/2016, recante "Disposizioni transitorie e finali", l'Arma è subentrata in tutti i rapporti giuridici, attivi e passivi, del Corpo Forestale.

Conseguentemente sono transitati anche i contratti manutentivi pluriennali (2014-2017) per le flotte elicotteri AB 412 e NH 5003, con risorse tuttavia insufficienti per il mantenimento operativo dei mezzi per l'esercizio finanziario 2017.

Per tale ragione l'Arma ha specificato di aver provveduto a stipulare atti aggiuntivi ai contratti, integrando a tal fine le risorse già disponibili - (consistenti nei fondi transitati dal Corpo Forestale relativi al cpt. 3080/02, per un totale di € 360.77, al cpt. 3081/01, per un totale di € 18.323 e al cpt. 3081/02, per un totale di € 42.449) con propri fondi ordinari attestati sul cap. 4868/06, per un totale di € 596.733.³⁰

Per quanto riguarda il velivolo P180 anche in questo caso l'Arma ha comunicato di provveduto a stipulare un atto aggiuntivo in data 13.07.2017, all'uopo rimodulando il contratto operante per un altro velivolo P180, già in forza al proprio Servizio aereo.

Inoltre, l'art. 8 del contratto di *leasing* n. 157 di Rep. datato 15.11.2004, stipulato dal Corpo Forestale con la banca "OPI S.p.a.", anch'esso transitato all'Arma, prevedeva, a scadenza della locazione finanziaria, l'opzione del conduttore/utilizzatore di acquisire in proprietà il velivolo mediante il pagamento dell'importo di € 200.000,00,

³⁰ La Ferfa ha inteso sottolineare l'aggravio di spesa conseguente alla stipula di ulteriori contratti manutentivi per gli elicotteri, conseguenti a politiche di formazione ed addestramento diverse da quelle che aveva impostato il COA del CFS, nonché all'affidamento di tali pianificazioni, da parte dell'Arma, ad una ditta esterna. Inoltre, la Ferfa ha osservato che i Carabinieri, oltre a non fare le ispezioni in casa a 100 hv, mandano gli NH 500 D in ditta con solo 200 hv a fare una ispezione pagata per 300 hv.

A tali obiezioni l'Arma ha replicato che i manuali di manutenzione degli elicotteri prescrivono l'esecuzione degli interventi tecnici (ispezioni) alla ricorrenza di scadenze temporali o, alternativamente, di funzionamento (ore volo). I lavori previsti alla scadenza ore volo (es. 300 hv) sono identici a quelli da eseguire alla scadenza temporale (es. 12 mesi). Pertanto, il raggiungimento di un limite, in luogo dell'altro, non comporta variazioni sull'onerosità del servizio. L'Arma ha soggiunto, inoltre, che non dispone della documentazione utile a ricostruire l'impiego antecedente al 01.01.2017 degli aeromobili ex CFS e che l'affidamento all'operatore economico della gestione dell'aeronavigabilità NH500 si è reso necessario in quanto, all'atto dell'assorbimento, non disponeva di personale tecnico formato sullo specifico tipo di aeromobile, né i manutentori provenienti dal CFS possedevano le necessarie qualifiche e certificazioni tali da consentire una gestione del servizio "in house", al pari di quanto avviene per le restanti linee di volo.

da corrispondersi alla naturale scadenza della locazione finanziaria. A seguito del pagamento delle 3 rate residue (24[^], 25[^] e 26[^]) per un ammontare di € 821.979,00, i Carabinieri hanno specificato di essersi avvalsi di tale facoltà, procedendo al riscatto del bene, a tal fine attingendo la necessaria cifra di 200.000 euro anche in questo caso dai propri fondi ordinari di finanziamento sul cpt. 7930/1.

Per gli elicotteri NH500-MM 81920, A109N-MM 81687 e A109N-MM 81686, le operazioni di manutenzione programmata e il conseguente ripristino delle capacità operative sono stati programmati nel 2020.

Con particolare riferimento all'impiego degli elicotteri NH 500, tali velivoli sono allestiti con gancio baricentrico, funzionale all'assolvimento di molteplici attività, tra le quali la possibilità di ancorare anche dispositivi AIB.

Nel 2017, a fronte di una contingenza ambientale molto critica, che ha favorito l'innescò e la propagazione degli incendi boschivi, in Italia come in altri Paesi europei, segnatamente Francia e Portogallo, il Dipartimento della Protezione Civile ha richiesto all'Arma l'impiego di velivoli NH500 transitati dal Corpo e dotati del richiamato allestimento.

Conseguentemente, questa ha distaccato dalle ordinarie funzioni di monitoraggio ambientale n. 4 NH500, impegnandoli in 82 missioni di spegnimento, nelle Regioni Lazio, Abruzzo, Molise e Sicilia.

Nel corso della campagna AIB 2018 e 2019, a richiesta del Dipartimento della Protezione Civile, l'Arma ha fornito nuovamente la disponibilità a rischiare n. 3 elicotteri NH500, di cui 1 in favore della Regione Siciliana, per l'impiego, in via esclusiva, nella lotta attiva agli incendi boschivi.

Per ultimo i Carabinieri hanno riferito che l'elicottero AB 412-MM 81692, già utilizzato dal CFS per acquisire le parti di ricambio a favore degli altri analoghi aeromobili, è considerato in riserva logistica; al gennaio 2020, pertanto, ne risultavano operativi 15.

2.2. Velivoli e personale aeronavigante transitato al CNVVF

Secondo quanto riferito dal Ministero dell'Interno, con il decreto interministeriale del 21 luglio 2017, emanato ai sensi dell'articolo 13 del decreto legislativo n. 177/2016, sono stati trasferiti al CNVVF dal Corpo Forestale, oltre ai beni immobili anche beni mobili (Categoria VI "Automezzi" e Categoria VI "Velivoli").

Riguardo ai 4 elicotteri pesanti Erickson S64 di proprietà del CFS transitati al CNVVF a seguito del d.lgs. n. 177/2016, il medesimo Dicastero ha segnalato come i Vigili del fuoco abbiano tempestivamente stipulato convenzioni a titolo oneroso con il CFS per garantire lo schieramento degli elicotteri durante la campagna estiva AIB per il 2017, finanziando di fatto la loro operatività prima che il passaggio di proprietà venisse formalizzato.

Come previsto dal d.lgs. n. 177/2016 il CNVVF ha subito assicurato l'aeronavigabilità continua degli S 64 anche con riguardo alla necessaria manutenzione, a tal fine stipulando con il RTI *European Air-Crane* SPA (EuAC)/ Società Servizio di Manutenzione Aeronautica SpA (SIMA), il contratto 18033 del 5/12/2016 (registrato in data 11/01/2017).

Con il passaggio al CNVVF degli aeromobili S64 la operatività degli stessi è molto aumentata arrivando ad assicurare, nelle fasi più intense delle campagne AIB invernali ed estive, fino a 4 mezzi in contemporanea su 4 basi operative diverse.³¹

³¹ Nel merito di tale ultima affermazione del Dipartimento è intervenuta, in dissenso, la Ferfa sostenendo che, con l'aggiunta di un S64 operativo, le spese sono aumentate da quattro a nove milioni. Ed ha argomentato come segue "Il Corpo Forestale dello Stato ha acquistato nel 2003 n.4 elicotteri S64F e relativi Kit e parti di ricambio (contratto n. rep 148 del 25/07/2003). La complessità della macchina e la necessità di contenimento delle spese hanno comportato tempi di addestramento per piloti e tecnici abbastanza lunghi. In merito al contenimento delle spese, il CFS non ha affidato "chiavi in mano" la gestione della linea S64F, comportando tale scelta, in un primo momento, una diminuzione dell'operatività ma garantendo un risparmio notevole delle risorse da destinare alle linee di elicotteri NH500 e AB412 già pienamente operative. Nel 2016 il COA del Corpo Forestale dello Stato, sempre con riguardo ai quattro S 64, ha impiegato ciascun mezzo per circa 200 ore, impiegando un badget di euro 4.000.000. A Marzo del 2018 (un anno e tre mesi dopo la soppressione del CFS) il CNVVF ha sottoscritto con la Ditta Erickson Air-Crane (costruttrice degli elicotteri S64F) un contratto "chiavi in mano" di circa euro 9.000.000 per garantire le stesse ore di volo (800) della vecchia gestione CFS. L'aumento, dati alla mano, è di circa il 100%. La politica adottata dal CNVVF è stata la stessa adottata per i Canadair. Questo aumento esponenziale è dovuto alla frantumazione in due del personale del COA -CFS che ha provocato l'affidamento del magazzino aeronautico *in toto* alla Ditta Erickson con costi notevoli. Le spese, inoltre, lieviteranno ancora per effetto dell'acquisto da parte CNVVF di altri due S64F (contratto anno 2019). In sintesi la gestione della linea S64F da parte del COA era notevolmente più economica per effetto di una gestione "*in house*" che oggi non è possibile operare. Sul punto specifico il Dipartimento dei Vigili del Fuoco ha replicato, nella propria memoria del 21 maggio 2021, tornando diffusamente sul tema e confermando le proprie iniziali osservazioni, attraverso la seguente

Circa gli elicotteri AB 412, transitati dal CFS al CNVVF, per come riferito dal Ministero, la situazione alla data del passaggio era la seguente: di 12 mezzi ne risultavano efficienti 5, e questi ultimi sommano un totale di disponibilità di 300 ore di volo, sino al primo fermo tecnico importante per manutenzione. Per rendere meglio l'idea della residua operatività disponibile, il dicastero ha soggiunto che, mediamente, un elicottero AIB 412 effettua 250 ore di volo all'anno.

Degli altri 7 elicotteri, 5 erano inefficienti a causa di manutenzioni programmate previste dalle ispezioni annuali e quinquennali, che richiedono fermi macchine prolungati anche sino a 6-8 mesi; gli altri 2 per manutenzioni di linea risolvibili in tempi brevi. Parti di questi elicotteri sono state prelevate ed utilizzate per rendere efficienti la componente AB 412 già in essere al Corpo Nazionale.

Nella seguente tabella 4 sono riportate i numeri e le tipologie dei velivoli al momento

argomentazione: “A conferma di quanto indicato nella relazione si precisa che nel 2016 lo schieramento degli S-64F è stato nel periodo invernale di 1 elicottero e nel periodo estivo di 3 elicotteri, con uno di riserva sulle basi di Pontecagnano e Comiso. Le ore di volo previste nell'anno complessivamente sono state 520, compreso l'addestramento.

Negli anni successivi, dopo il trasferimento della flotta al CNVF nel periodo invernale sono stati schierati 3 elicotteri sulle basi di Cuneo, Cameri/Biella e Brescia e 4 elicotteri nel periodo estivo sulle basi di Reggio Calabria, Sigonella, Capodichino e Pontecagnano. Le ore di volo previste, per ciascun anno, sono state 700 compreso l'addestramento. Si precisa anche che dal 2014 al 2016 il CNVF ha supportato la linea S64F del Corpo Forestale dello Stato, attraverso appositi accordi stipulati tra le due amministrazioni e il Dipartimento della Protezione Civile, con la disponibilità economica imputata, in via straordinaria, ai fondi riassegnati ai sensi dell'art. 3, comma 3, del dpr n. 40/2013 (Regolamento recante disciplina del trasferimento della flotta aerea antincendio della protezione civile al Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile, a norma dell'articolo 7, comma 2-bis, della legge 21 novembre 2000, n. 353).

In particolare, per il periodo novembre 2015 – 30 settembre 2016, poi prorogato al 31 dicembre 2016, il supporto previsto dall'accordo del 10 novembre 2015 e dal successivo atto aggiuntivo del 28 aprile 2016 è stato di € 6.450.000,00 sul cap. 1987, che si sono aggiunti ai fondi del CFS pari a € 1.313.033,70 del cap. 3080 e € 2.261.000,00 del cap. 7923.

Il budget impiegato dal CFS per la gestione della linea S-64F nel 2016 è stato, pertanto, complessivamente di € 10.024.033,70.

Negli anni successivi, come anticipato, il miglioramento dell'impiego operativo della flotta è stato di oltre il 34%, a fronte di una maggiorazione della spesa inferiore al 20%. L'attuale contratto triennale prevede, infatti, una spesa media annuale di € 12.000.000,00, a cui vanno aggiunti circa € 400.000,00 all'anno per il carburante della parte di flotta gestita direttamente dal CNVF. Alla scadenza del contratto, ormai prossima, è prevista, inoltre, un'economia complessiva di € 2.000.000,00.

La politica di gestione seguita dal CNVF – ha proseguito il Dipartimento- è stata la stessa del CFS, con alcuni miglioramenti tra i quali proprio la gestione delle parti di ricambio, che ha consentito di aumentare l'efficienza della flotta. E' stato valorizzato l'impiego del personale del CFS transitato nel CNVF, che ha garantito e garantisce l'operatività di due degli elicotteri attraverso le organizzazioni di operatore aereo antincendio COAN (prima denominato COLA) e di manutenzione AMO part 145 che, già all'inizio del 2017, sono state certificate dall'ENAC. L'attività è stata anche estesa al trasporto carichi e al gancio baricentrico (“HESLO”) con la relativa certificazione, completando l'impiego dell'elicottero per il soccorso.

E', pertanto, cresciuta la gestione “in house” della flotta, e crescerà ancora di più in futuro con l'addestramento e la formazione di nuovi piloti e tecnici, sia per compensare l'avvicendamento dovuto al ritiro del personale per raggiungimento dei limiti di età, sia per aumentare il personale dedicato alla linea per l'ampliamento della flotta di due elicotteri.”

del passaggio:

Tab. 4 - Numero e tipologia di velivoli transitati al Corpo nazionale dei Vigili del fuoco

Numero	Descrizione	Marche	Registro
1	S-64F	1-CFAG	CIVILE
2	S-64F	1-CFAH	CIVILE
3	S-64F	1-CFAI	CIVILE
4	S-64F	1-CFAJ	CIVILE
5	AB412	CFS14SJ	CFS
6	AB412	CFS15SO	CFS
7	AB412	CFS16SP	CFS
8	AB412	CFS19SX	CFS
9	AB412	CFS18SX	CFS
10	AB412SP	CFS20AA	CFS
11	AB412SP	CFS21AB	CFS
12	AB412SP	CFS23AD	CFS
13	AB412EP	CFS24AE	CFS
14	AB412EP	CFS25AF	CFS
15	AB412EP	CFS26AK	CFS
16	AB412EP	CFS27AL	CFS

Fonte: dati Ministero dell'interno – Dipartimento Vigili del fuoco

Come sottolineato dalla competente Direzione centrale del Ministero dell'interno, i Vigili del fuoco, dispongono quindi, attualmente, di un'importante componente aerea per il conseguimento dei propri obiettivi istituzionali in virtù dell'acquisizione nel 2013 della flotta aerea di Stato finalizzata all'antincendio boschivo già posseduta dal Dipartimento della Protezione Civile (19 Canadair) e del trasferimento dei descritti ulteriori 16 mezzi aerei ad ala rotante del Corpo Forestale dello Stato nonché del relativo personale aeronavigante (96 unità tra piloti e specialisti di elicottero).

In altro contesto conoscitivo, meglio specificato nella nota³², il Ministero dell'Interno ha peraltro confermato che i mezzi ereditati, oltre ad essere, in buona parte non efficienti, presentavano anche costi di esercizio particolarmente onerosi, trattandosi di modelli grandi e poco maneggevoli. La linea di volo AB412, infatti, secondo l'avviso

³² Relazione del Ministero dell'interno, nel contesto dell'indagine recante "Interventi per l'ammodernamento delle strutture e dei mezzi della Polizia di Stato e del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco", approvata con deliberazione del 30 dicembre 2020, n. 18/2020/G

di quel Dipartimento, è costituita da elicotteri di tecnologia risalente agli anni 70/80, acquisiti dalle amministrazioni dello Stato (VVFF e CFS) tra il 1984 e il 2004, e quindi ormai affetti da tipici problemi di vetustà, che determinano il prolungamento delle manutenzioni schedate ben oltre i tempi previsti, soprattutto per indisponibilità di parti di ricambio. E, soggiunge la Sezione, tale vetustà ha causato verosimilmente una maggiorazione, dei costi di manutenzione.³³

Il Corpo, comunque, ha comunicato di effettuare un attento scalamento degli assetti aerei su base nazionale ed una rigorosa programmazione delle cadenze dei fermi tecnici orari e calendariali, al fine di poter garantire con continuità l'ottimale copertura operativa dell'intero territorio nazionale; ha aggiunto che l'efficienza media della flotta si è attestata tra il 50 per cento e il 60 per cento. Ciò significa che solo 15 / 17 elicotteri sono ordinariamente in linea di volo presso i 15 Reparti volo VVF e le aggiuntive basi temporanee AIB.

Risulta critica anche la conformità alle norme europee di circolazione aerea degli elicotteri AB412 in ambito ambientale (emissione gas e rumore), in quanto privi delle più moderne tecnologie ormai ritenute indispensabili per l'impiego operativo dei mezzi in ambito *Search and Rescue*.

Per la risoluzione delle difficoltà evidenziate il Corpo nazionale ha riferito di aver quindi programmato, con relativi stanziamenti poi introdotti dalle leggi finanziarie 2016, 2017 e 2018, la sostituzione della linea volo AB412 con elicotteri di nuova generazione, in grado di assicurare livelli di efficienza ed operatività decisamente

³³ Con riguardo a tali ultime indicazioni la Ferfa si è domandata per quale motivo rilievi analoghi a quelli mossi agli elicotteri AB412 non siano stati considerati dal Dipartimento al momento di acquistare due vetusti Erickson S-64F (costo operativo 12.500 euro/h) sicuramente molto pesanti e ancor meno maneggevoli, rumorosi e dotati di motori di vecchia generazione che consumano 2.000 lt/h di carburante contro i 350 lt/h dell'AB412. Gli AB412 gestiti dal CFS, inoltre, costavano in convenzione 2.400 euro/ora, mentre la medesima macchina se gestita dal CNVVF costa, in convenzione, 3.139 euro/ora solo per la manutenzione e ricambi.

Circa i contenuti di tali osservazioni il Dipartimento chiamato in causa ha ritenuto di replicare, e lo ha fatto evidenziando che l'indicata vetustà degli elicotteri AB412 ed i segnalati, maggiori oneri di gestione riguardavano tutta la flotta, sia la parte già in carico al CNVVF prima del 31 dicembre 2016 sia di quella transitata dal CFS. Il confronto non era quindi tra le due flotte AB412, ma rispetto alla nuova flotta AW139, di cui il CNVVF si sta dotando. Inoltre, ha asserito che la differenza tra il costo degli AB412 a suo tempo gestiti in convenzione CFS e il costo di quelli del CNVVF non è direttamente comparabile, se non viene analizzato nel dettaglio come il valore è stato elaborato.

Per quanto riguarda l'ampliamento della flotta degli elicotteri S-64F ha messo in rilievo i seguenti aspetti: il primo è che si tratta di elicotteri pesanti capacità di trasporto 10 volte superiore agli elicotteri AB412; il secondo è che essendo iscritti al Registro Aeronautico Nazionale sono conformi alle norme europee di circolazione aerea; il terzo, infine, è che sul mercato non sono presenti al momento elicotteri pesanti della stessa categoria certificati in Europa con prestazioni migliori anche dal punto di vista ambientale.

superiori. Sono stati così commissionati alla società “Leonardo”, a seguito di gara europea, i primi 8 esemplari AW139, di cui 6 sono già in linea di volo e, nei prossimi anni – ha soggiunto - saranno acquisiti ulteriori 7 elicotteri dello stesso tipo.

Ad ogni modo in punto di mezzi, apparati ed infrastrutture - trasferiti all’Arma e al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, in ragione delle rispettive funzioni, ai sensi dell’ apposito Decreto Interministeriale, previsto dall’art. 13 del decreto legislativo n. 177/2016 – a questi ultimi sono stati ceduti anche 186 automezzi specializzati e 951 radio terra-bordo-terra per le comunicazioni, al fine di garantire la piena operatività nel settore dell’antincendio boschivo.

I Vigili del fuoco hanno riferito, al riguardo, che molti degli autoveicoli transitati necessitavano anch’essi di manutenzioni e, di questi, un buon numero, trasferito in pessime condizioni d'uso, è stato posto in dismissione o è già stato dismesso. In merito a tali autoveicoli il medesimo Corpo ha evidenziato che da anni il CFS non acquistava più autobotti e mezzi medi e pesanti con allestimento antincendio boschivo, privilegiando invece l'acquisizione di mezzi leggeri, prevalentemente *pick up* con moduli da 400 litri, che permettevano una più veloce e facile penetrazione nelle aree boscate; ha soggiunto che solo 7 di questi *pick up* sono passati al CNVVF; al contrario sono passate tutte le vecchie autobotti. Questo ha comportato per il CNVVF - che, in relazione al proprio, ridotto coinvolgimento nelle attività AIB fino al decreto legislativo n.177/2016, non aveva investito in automezzi dedicati - la necessità di acquistare i *pick up* e di prevedere la graduale e completa sostituzione dei mezzi medi e pesanti ereditati dal CFS.

Riguardo al tema del transito della flotta aerea, alla luce di quanto riferito, può quindi condividersi la conclusiva prospettazione del Dipartimento dei Vigili del Fuoco che ha considerato alcune discrasie verificatesi nel settore di natura transitoria, cioè riguardanti, al più, i primi 16/18 mesi dal momento degli accorpamenti, per la necessità di realizzare i nuovi assetti organizzativi e manutentivi necessari a fronteggiare le mutate competenze e ha rappresentato che la funzione può ritenersi, ora, regolarizzata.

Ribadisce la Sezione che ai disservizi segnalati nel settore dei mezzi potrebbero non essere estranei sia il ritardo di diversi mesi con cui è stato emesso il decreto

interministeriale per la cessione dei mezzi e materiali (21 luglio 2017, registrato il 29 agosto 2017 e pubblicato in G.U. nel successivo novembre, rispetto al trasferimento delle funzioni fissato al 1^a gennaio dello stesso anno), che ha verosimilmente causato incertezze e slittamenti delle previste attività manutentive, sia le mediocri condizioni delle porzioni di flotta e di autoveicoli rispettivamente acquisite dai Vigili del fuoco e dai Carabinieri.

Le difficoltà conseguenti alla constatata vetustà ed alla limitata manutenzione della flotta nelle fasi operative precedenti all'assorbimento, venivano certamente ben gestite e mitigate da parte della esperta dirigenza forestale, verosimilmente attraverso l'unicità di comando e controllo su di un numero maggiore di mezzi aerei, sufficienti, quando necessario, a dare applicazione al principio di strategia (militare) della massa. Ad ogni modo, con riguardo all' argomento, alcune possibili, ulteriori inefficienze collegate alla riforma sono state esaminate, nel prosieguo della relazione, a margine dei numerosi rilievi mossi dal Ferfa sul punto specifico.

CAPITOLO VI

COMPETENZE IN MATERIA DI LOTTA ATTIVA CONTRO GLI INCENDI BOSCHIVI

Sommario: 1. Le competenze in materia di lotta attiva contro gli incendi boschivi attribuite dal d.lgs. n.177/2016 all'Arma dei Carabinieri. - 2. Le competenze in materia di lotta attiva contro gli incendi boschivi attribuite dal d.lgs.n.177/2016 al Corpo nazionale dei Vigili del fuoco e conseguenti convenzioni. - 3. Convenzioni tra l'Arma dei Carabinieri e le Regioni. - 4. Competenze a livello nazionale in materia di incendi boschivi. 4.1.- Competenze a livello territoriale in materia di incendi boschivi. - 4.2.Attività di perimetrazione delle aree percorse dal fuoco. - 5. - Adempimenti degli enti locali. 6. - Monitoraggio delle aree percorse dal fuoco. 7. - Attività operativa dell'Arma dei Carabinieri nell'ambito del contrasto agli incendi boschivi. - 8. - Attività operativa CNVVF nell'ambito del contrasto agli incendi boschivi. - 9. - Riserve naturali statali. - 10. - Formazione. - 11. - Piani regionali di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi. 11.1. -Analisi andamento incendi boschivi -

1. Le competenze in materia di lotta attiva contro gli incendi boschivi attribuite dal d.lgs. n. 177/2016 all'Arma dei Carabinieri

Il decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 177, all'articolo 8, comma 1, lettera a), con riguardo alla materia del contrasto agli incendi boschivi, ha attribuito ai Carabinieri le funzioni di prevenzione e repressione delle violazioni di settore, nonché il monitoraggio del territorio attraverso la raccolta, l'elaborazione, l'archiviazione e la diffusione dei dati relativi alle aree percorse dal fuoco.

L'Arma ha comunicato che, in ottemperanza a tali previsioni:

- realizza l'attività di prevenzione attraverso i servizi di controllo del territorio, anche aerei;
- acquisisce le segnalazioni di incendi boschivi che giungono al numero di pubblica utilità 1515;
- conduce specifiche attività investigative, avvalendosi delle proprie componenti specializzate che operano a sostegno o con il supporto dei reparti dell'organizzazione territoriale, intervenendo nelle zone interessate;
- provvede al monitoraggio delle aree percorse dal fuoco e agli accertamenti conseguenti gli incendi boschivi che prevedono attività di rilievo e di perimetrazione delle aree percorse dal fuoco.

Non tutte le funzioni AIB già del Corpo Forestale sono transitate all'Arma, che ha affermato di aver acquisito le dotazioni di personale e strumentali commisurate all'esercizio delle descritte competenze, al netto di quelle contestualmente attribuite ai Vigili del fuoco.

Il 5 aprile 2017, conseguentemente, è stato sottoscritto un Protocollo d'intesa tra l'Arma dei Carabinieri e il Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco, con il quale sono stati definiti i rispettivi ambiti di intervento e concordate le procedure di collaborazione, per lo sviluppo di piene sinergie, anche nei riguardi degli Enti regionali, direttamente responsabili per le attività di antincendio boschivo.

In particolare, è stata prevista la reciproca tempestiva segnalazione degli incendi, per favorire gli interventi di spegnimento da parte del Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco e l'avvio delle attività di investigazione dell'Arma, la collaborazione tecnica delle Unità Carabinieri Forestali a favore degli assetti del Corpo Nazionale per il raggiungimento dei siti e per la conoscenza delle caratteristiche vegetazionali e orografiche, nonché per il monitoraggio del territorio in funzione preventiva.

In altri termini il Protocollo ha inteso dare piena attuazione al disposto del citato decreto legislativo n. 177 che, con riferimento al settore dell'antincendio boschivo (AIB), nel confermare il ruolo preminente delle Regioni e delle Province Autonome rispetto alla competenza concorrente degli assetti dello Stato, ha attribuito all'Arma dei Carabinieri, come accennato, le attività di *"prevenzione e repressione delle violazioni"* e di *"perimetrazione delle aree percorse dal fuoco"* e al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco la *"lotta attiva"* e lo *"spegnimento anche con mezzi aerei"*.

Ancor più nel dettaglio, secondo tale importante intesa, l'Arma dei Carabinieri, in materia di incendi boschivi, attualmente:

- realizza l'attività di prevenzione attraverso i servizi di controllo del territorio, anche aerei, nonché la verifica degli adempimenti da parte dei soggetti pubblici e privati tenuti ad osservare le disposizioni normative di settore;
- acquisisce e gestisce le segnalazioni di incendi boschivi che giungono al numero di pubblica utilità "1515";
- conduce specifiche attività investigative, e sviluppa specifiche attività operative di contrasto avvalendosi delle proprie componenti specializzate che operano a

sostegno o con il supporto dei reparti della propria organizzazione territoriale, intervenendo nelle zone interessate;

- provvede al monitoraggio delle aree percorse dal fuoco e agli accertamenti conseguenti agli incendi boschivi che prevedono attività di rilievo e di perimetrazione delle medesime aree;
- è impegnata a trasferire con immediatezza le segnalazioni di incendi boschivi giunte al numero di pubblica utilità "1515" o su altre utenze attestate presso propri Reparti, alle Sale Operative Unificate Permanenti (SOUP) o alle strutture regionali competenti ovvero, qualora non operative, al numero di emergenza "115", consentendo il rapido intervento di spegnimento;
- attiva d'urgenza il Corpo per l'intervento di spegnimento di incendi boschivi nei territori dei Parchi Nazionali e delle Aree Naturali protette statali, secondo procedure operative condivise;
- riceve tempestivamente dal Corpo, che è impegnato nel senso, le notizie di interventi in atto su incendi boschivi, compresi quelli attivati dalle SOUP, anche attraverso opportune modalità di scambio automatizzato di dati, per il pronto avvio delle attività investigative anche nelle aree di insorgenza delle fiamme;
- nell'ambito delle attività di coordinamento delle operazioni di spegnimento degli incendi boschivi, qualora ritenuto necessario dal Corpo, fornisce la collaborazione tecnica, ove disponibile, di proprio personale per agevolare e velocizzare il raggiungimento, da parte dei Vigili del fuoco, dei siti in fiamme e per garantire un tempestivo travaso di conoscenze, ai componenti di tali squadre, delle caratteristiche vegetazionali e orografiche dei siti stessi;
- nell'ambito delle attività connesse con lo spegnimento degli incendi boschivi con mezzi aerei, assente allo stazionamento dei velivoli del Corpo presso le sedi dei Nuclei elicotteri Carabinieri, per il tempo necessario allo svolgimento delle operazioni;
- nello svolgimento delle attività di spegnimento adotta anch'essa le metodiche praticate dal Corpo, favorevoli al compimento delle attività di indagine, applica le misure di sicurezza da adottare a tutela degli operatori prescritte dal

medesimo Corpo che, a sua volta, concorre, se richiesto, all'individuazione dell'area di insorgenza e del punto di innesco;

- è impegnata a fornire al Corpo i dati contenuti nel "Sistema informativo della montagna" connessi con il fascicolo degli eventi incendi, nonché le elaborazioni statistiche degli incendi boschivi, al fine di favorire l'approntamento degli assetti per gli interventi di spegnimento e le relative attività di pianificazione;
- fruisce della trasmissione da parte del Corpo, ove siano intervenuti assetti del Corpo stesso, dei dati sugli incendi boschivi utili ad agevolare le proprie attività investigative.

In tale quadro di cooperazione l'Arma, al fine specifico di sviluppare tempestivamente le proprie attività investigative e la successiva perimetrazione dell'area boschiva percorsa dal fuoco, ha relazionato di aver:

- rafforzato la presenza dei Carabinieri forestali presso le Sale Operative Unificate Permanenti (SOUP) delle Regioni³⁴ nei periodi di massimo rischio per gli eventi di incendio boschivo, consentendo in tal modo alle proprie unità specializzate di ricevere notizie in tempo reale sull'insorgenza di incendi e sull'evoluzione della situazione. In particolare, nel corso delle campagne AIB 2018 - 2019 e 2020, sono stati complessivamente impiegati per tali adempimenti 32 militari;
- attivato, nel 2018, la rete dei "Referenti NIAB territoriali" e dei "Referenti NIAB Parchi", costituita da personale individuato a livello regionale, provinciale e nell'ambito di ciascun Reparto Carabinieri Parco Nazionale, con il compito di garantire ai rispettivi Comandanti una qualificata consulenza nello specifico settore e una conoscenza complessiva del fenomeno, orientare la gravitazione dei servizi di sorveglianza del territorio, supportare adeguatamente anche i Reparti dell'Organizzazione territoriale e coordinare, all'atto dell'intervento, le attività di polizia giudiziaria e di perimetrazione delle aree percorse dal fuoco.

Inoltre, ha potenziato la capacità di avvistamento dei focolai, specie nelle zone maggiormente critiche.

³⁴In Lombardia la SOUP non è mai stata attivata. Le Regioni Liguria, Veneto e Umbria non prevedono l'impiego dei Carabinieri Forestali nelle SOUP. In Piemonte, invece, l'impiego è disposto esclusivamente in situazioni di grave pericolosità degli eventi di incendio boschivo.

Al riguardo, l'Arma ha anche soggiunto che sono state definite numerose intese, a livello nazionale, con associazioni ambientaliste e di volontariato³⁵ che, tra le aree di prevalente collaborazione, prevedono iniziative volte alla tutela forestale e ambientale, nonché al contrasto dell'illegalità.

La dinamica organizzativa del processo di assorbimento del Corpo Forestale, secondo i Carabinieri, ha richiesto altresì misure di riorganizzazione e razionalizzazione dei reparti forestali, volte a valorizzare le articolazioni operative.

Sono stati quindi salvaguardati i livelli di presidio, sostenendo i livelli di forza delle 784 Stazioni Carabinieri Forestale e delle 148 Stazioni Carabinieri Parco, raffittendone il dispositivo.

Inoltre, 1.020 unità organiche in precedenza allocate presso le articolazioni di vertice del Corpo Forestale dello Stato sono state recuperate a beneficio dei Reparti direttamente impegnati nell'attività di controllo e vigilanza.

È stato così possibile riattivare 3 delle 37 tra Stazioni Forestale e Stazioni Parco, tenute dal Corpo Forestale in posizione quadro, ovvero esistenti, ma a "forza zero": Sanremo (IM), San Benedetto Val di Sambro (BO) e San Marcello Pistoiese (PT).

Ed ancora, una rilevante intesa sottoscritta il 9 luglio 2018, fra il Ministero dell'Ambiente, i Vigili del fuoco e l'Arma, ha impegnato rispettivamente:

- il Ministero a fornire al Corpo dei Vigili del fuoco le risorse strumentali e finanziarie necessarie per la lotta attiva agli incendi boschivi;
- i Vigili del fuoco a:
 - garantire la celere disponibilità di personale ROS (responsabile operazioni spegnimento) del Corpo presso le Aree Protette Statali ove non vi sia già un DOS (direttore operazioni spegnimento) regionale;
 - comunicare i dispositivi operativi, inclusa la disponibilità di DOS, predisposti per l'intervento nei Parchi Nazionali e nelle Riserve Naturali Statali;
- l'Arma a:

³⁵ Accademia Kronos Onlus, Agriambiente, Arcicaccia, Associazione Ardea, Associazione Italiana Guide e Scout d'Europa Cattolici, Earth, Fare Ambiente, Federazione Italiana Scoutismo, Federparchi, Fondazione Motociclistica Italiana, Guardia Rurale Ausiliaria, Guardie Ambientali d'Italia, LAV, Legambiente, LIPU, Parco Circeo e WWF Italia.

- intervenire nelle Riserve Naturali in cui assolve le funzioni di Ente gestore (130 sul territorio nazionale), per contenere focolai o principi di incendio, utilizzando le squadre composte dal personale civile dipendente e richiedendo l'intervento degli assetti regionali e dei Vigili del fuoco, quando necessario, in relazione all'evoluzione dello scenario;
- collaborare nelle operazioni di spegnimento, rendendo disponibili le conoscenze orografiche, vegetazionali e antropiche del territorio;
- comunicare il dispositivo operativo per la sorveglianza delle aree naturali protette.

2. Le competenze in materia di lotta attiva contro gli incendi boschivi attribuite dal d.lgs. n. 177/2016 al Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco e conseguenti convenzioni

Al Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, secondo il decreto legislativo n. 177, come accennato, sono state attribuite:

- le competenze in materia di lotta attiva contro gli incendi boschivi, comprese quelle inerenti all'ausilio di mezzi da terra e aerei (definite dall'articolo 7, comma 1, della legge n. 353 del 2000)
- il coordinamento delle operazioni di spegnimento, d'intesa con le Regioni, anche per quanto concerne l'impiego dei gruppi di volontariato antincendi;
- la partecipazione alla struttura di coordinamento nazionale e a quelle regionali.

Ne consegue che tali compiti, già esercitate dal Corpo Forestale nel contesto della lotta attiva agli incendi boschivi sempre tramite accordi di programma con le Regioni, sono passati al CNVVF ed inseriti nelle nuove convenzioni.

Fondamentalmente, alle squadre dedicate allo spegnimento, che già i Vigili del fuoco mettevano a disposizione delle Regioni, si sono aggiunti i Direttori delle Operazioni di Spegnimento e, per alcune Regioni, la gestione diretta della Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP).

Al fine di sollecitare il ricorso ad accordi pattizi tra le Regioni e il Corpo nazionale, il Dipartimento dei Vigili del fuoco ha riferito di essersi fatto promotore della

sottoscrizione di un apposito Accordo quadro tra il Governo e le Regioni stesse, approvato il 4 maggio 2017 nell'ambito della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le province autonome di Trento e Bolzano.

L'accordo ha individuato i criteri generali, i principi direttivi e le modalità della collaborazione tra il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco e le Regioni, nell'esercizio dei rispettivi compiti in materia di lotta attiva contro gli incendi boschivi e di concorso del Corpo stesso alle predette attività. In questa cornice sono stati sottoscritti, poi, 15 atti convenzionali con le Regioni che hanno manifestato un interesse in tal senso (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Lazio, Liguria, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana e Umbria). Anche Regioni che, antecedentemente al decreto legislativo n. 177/2016 non avevano convenzioni in materia AIB con il CNVVF, hanno stipulato accordi con i Vigili del fuoco.

Ciò ha determinato, facendo riferimento all'intervallo temporale di interesse 2014-2019, che l'importo complessivo delle convenzioni è pressoché raddoppiato rispetto al periodo *ante* decreto legislativo n. 177/2016. Altresì la pesante recrudescenza del fenomeno incendi, registratasi nel 2017 e dovuta alle particolari condizioni climatiche, ha comportato un maggiore impegno economico da parte delle Regioni. Da segnalare che gli accordi di programma con alcune Regioni non si sono limitati alla sola attività antincendio boschivo ma, in maniera più estensiva, hanno ricompreso anche attività di protezione civile e potenziamento dei servizi di soccorso tecnico. Poche sono le Regioni che non hanno stipulato accordi con il CNVVF; in particolare di tratta di Regioni e/o province autonome dotate di propri ed autonomi Corpi dei vigili del fuoco (Valle d'Aosta e Trentino Alto Adige ovvero di Regioni a statuto ordinario provviste di un proprio sistema di lotta agli incendi boschivi basato sulle strutture regionali e sul volontariato (Veneto e Lombardia).

A partire dal 2017 sono stati firmati anche specifici accordi con alcuni Parchi Nazionali (Cinque Terre, Vesuvio, Pollino, Sila, Cilento) per prevedere dei presidi più prossimi alle zone protette.³⁶

³⁶ Tutti gli accordi di programma tra CNVVF, Regioni ed Enti parco, sono stati sottoposti al controllo preventivo di legittimità e di regolarità amministrativo contabile da parte delle Sezioni Regionali di controllo della Corte dei conti e delle Ragionerie territoriali dello Stato dei capoluoghi di Regione.

Nella seguente tabella 5 sono riportati gli accordi di programma tra il CNVVF e le Regioni relativi al periodo 2014-2019.

**Tab. 5 - Accordi di programma tra il Corpo nazionale Vigili del fuoco e le Regioni
anni 2014-2019.**

Regione	2014	2015	2016	2017	2018	2019
ABRUZZO	Accordo firmato il 27/06/2014 Importo 180.000 €	Accordo firmato il 23 giugno 2015 Importo 180.000€+ accordo integrativo firmato il 9 settembre 2015 - Importo 30.000 €	Accordo firmato il 20 luglio 2016 Importo 180.000 €	Accordo firmato il 14 luglio 2017 Importo 450.000 € +Accordo fino a un massimo di € 45.000 per eventuale impiego elicottero VV.F.	Accordo firmato il 1° luglio 2018 Importo 800.000 €	Accordo firmato il 1° luglio 2019 Importo 780.000 €
BASILICATA	Accordo firmato il 18 luglio 2014 Importo 600.300 €	Accordo firmato il 16 luglio 2015 Importo 600.000€	Accordo firmato il 7 luglio 2016 Importo 600.000 €	Accordo firmato il 22 giugno 2017 - Importo 915.000 €	Accordo firmato il 26 luglio 2018 - Importo 729.460 €	Accordo firmato il 12 giugno 2019 Importo 729.789,46 €
CALABRIA	Non risulta sottoscritto	Accordo firmato il 30 luglio 2015 Importo 550.000 €	Accordo firmato il 22 giugno 2016 - Importo 550.000 €	Accordo firmato il 5 luglio 2017 Importo 699.731 € +Accordo integrativo firmato il 30 agosto 2017 Importo 117.718€+ Accordo con Ente Parco Pollino - Importo 30.000 €	Accordo firmato il 29 giugno 2018 - Importo 1.200.000 €	Accordo firmato il 15 luglio 2019 Importo 1.240.000 € Accordo con Ente Parco Sila - Importo 30.000 €

CAMPANIA	Accordo firmato il 5 agosto 2014 Importo 460.000 €	Accordo firmato il 6 agosto 2015 Importo 460.000 €	Accordo firmato il 5 agosto 2016 Importo 465.706,39 €	Accordo firmato il 14 luglio 2017 Importo 920.000 €	Accordo firmato il 14 giugno 2018 Importo 920.000 €	Accordo firmato l' 1 luglio 2019 Importo 769.853,29 € + accordo Ente Parco Cilento Importo 32.972,08 e + accordo Ente Parco Vesuvio 234.949,14 € con validità fino al 21 febbraio 2021
EMILIA ROMAGNA	Accordo firmato il 26 giugno 2014 Importo 490.000 €	Accordo firmato il 3 luglio 2015 Importo 550.000 € + accordo integrativo AIB Provincia di Ferrara 26.000 €	Accordo firmato il 15 luglio 2016 Importo 503.000 €.	Accordo firmato l'8 maggio 2017 Importo 1.284.880 € comprensivi di altre forme di collaborazione.	Accordo firmato il 20 giugno 2018 Importo 2.000.000 € comprensivi di altre forme di collaborazione.	Accordo firmato il 4 luglio 2019 Importo 2.090.000,00 € comprensivi di altre forme di collaborazione.
FRIULI VENEZIA GIULIA	Accordo triennale AIB e altre forme di collaborazione per protezione civile firmato il 30 luglio 2014 Importo anno 2014 400.000	Accordo triennale AIB e altre forme di collaborazione per protezione civile firmato il 30 luglio 2014 Importo anno 2015 400.000	Accordo triennale AIB e altre forme di collaborazione per protezione civile firmato il 30 luglio 2014 Importo anno 2106 400.000	Accordo triennale AIB e altre forme di collaborazione per protezione civile firmato il 5 settembre 2017 Importo anno 2017 400.000	Accordo triennale AIB e altre forme di collaborazione per protezione civile firmato il 5 settembre 2017 Importo anno 2018 400.000	Accordo triennale AIB e altre forme di collaborazione per protezione civile firmato il 5 settembre 2017 Importo anno 2109 400.000 €
LAZIO	Accordo firmato il 24 aprile 2014 Importo 957.250 e. Atto integrativo firmato il 12 giugno 2014 – Importo 2.042.749,91 €	Accordo firmato il 28 maggio 2015 Importo 2.200.000 €.	Accordo firmato il 14 giugno 2016 Importo 1.600.000 €.	Accordo firmato il 27 giugno 2017 Importo 2.299.706,96 e.	Accordo firmato il 27 giugno 2018 Importo 2.500.000 €+ Atto aggiuntivo firmato il 5 luglio 2018 Importo 200.000 €	Accordo firmato il 20 giugno 2019 Importo 2.000.000 €

LIGURIA	NO	NO	NO	Accordo triennale per AIB e altre forme di collaborazione sottoscritto il 19 giugno 2017 - Importo anno 2017 750.000 €	Accordo triennale per AIB e altre forme di collaborazione sottoscritto il 19 giugno 2017- Importo anno 2018 800.000 €	Accordo triennale per AIB e altre forme di collaborazione sottoscritto il 19 giugno 2017 Importo anno 2019 850.000 € + accordo con Ente Parco 5 Terre firmato il 12 giugno 2019 Importo 22.500 €
LOMBARDIA	NO	NO	NO	NO	NO	Accordo firmato il 21 marzo 2019 Importo 300.000 €
MARCHE	Accordo AIB firmato il 26 giugno 2014 Importo 416.000 e. Accordo SOUP firmato il 26 giugno 2014- Importo 84.000 e	Accordo AIB firmato il 31 luglio 2015 Importo 380.000 € + 10.000 € per collaborazione in altre attività	Accordo AIB firmato il 25 luglio 2016 Importo 410.000 €	Accordo AIB firmato il 14 luglio 2017 Importo 267.000 € + accordo integrativo AIB firmato il 7 agosto 2017 Importo 233.000 €	Accordo AIB firmato il 6 luglio 2018 Importo 530.000 €	Accordo AIB firmato il 5 luglio 2019 Importo 530.000 €
PIEMONTE	NO	NO	NO	Accordo AIB firmato il 7 settembre 2017 Importo 200.000 €	Accordo triennale AIB firmato il 26 ottobre 2018 Importo anno 2018 200.000 €	Accordo triennale AIB firmato il 26 ottobre 2018 Importo anno 2019 200.000 €
PUGLIA	Accordo firmato il 10 giugno 2014 Importo 1.150.000 €	Accordo firmato il 9 luglio 2015 Importo 1.150.000 €	Accordo firmato il 13 giugno 2016 – Importo 1.000.000 € atto integrativo firmato il 14 settembre 2016 Importo 100.000 €	Accordo AIB firmato il 15 giugno 2017 Importo 2.000.000 €	Accordo AIB firmato il 18 giugno 2018 Importo 2.000.000 €	Accordo AIB firmato il 13 giugno 2019 Importo 2.100.000

SARDEGNA	Accordo firmato il 10 luglio 2014 Importo 600.000€ comprensivo di mezzi in comodato	Accordo firmato il 25 giugno 2015 Importo 600.000€ comprensivo di mezzi in comodato	Accordo firmato il 26 luglio 2016 Importo 600.000€ comprensivo di mezzi in comodato	Accordo AIB firmato il 27 luglio 2017 Importo 430.000 €	Accordo AIB firmato il 31 luglio 2018 Importo 600.000 € comprensivo di mezzi in comodato	Accordo AIB firmato Importo 600.000 € comprensivo di mezzi in comodato
----------	--	--	--	--	---	---

Fonte: dati Ministero dell'interno

3. Convenzioni tra l'Arma dei Carabinieri e le Regioni

L'art. 13, comma 5, del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 177 ha conferito la facoltà al Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali di stipulare - nelle materie oggetto delle funzioni già svolte dal Corpo Forestale e trasferite all'Arma - specifiche convenzioni con le Regioni per l'affidamento a quest'ultima di compiti propri delle Regioni stesse, sulla base di un accordo quadro approvato dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera l), del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.

Coerentemente, sono stati avviati dall'Arma i contatti con le Regioni amministrative per rinnovare le convenzioni in tema di collaborazione nelle aree funzionali assegnate ai Carabinieri, in continuità con gli accordi già stipulati dal Corpo Forestale, prevedendo anche iniziative verso Regioni che in precedenza non avevano sottoscritto convenzioni.³⁷

Allo stato risultano in essere con le Regioni:

- convenzioni³⁸ per l'impiego del personale specializzato dell'Arma in attività di prevenzione degli incendi boschivi, vigilanza, controllo e monitoraggio del patrimonio

³⁷ In proposito riferisce il Dipartimento delle politiche europee e internazionali e dello sviluppo rurale del Mipaaf: "Questo Dipartimento non è in grado di riferire in merito alle eventuali forme di collaborazione messe in atto dal CUFA dell'Arma dei Carabinieri con le Regioni nel contrasto al fenomeno degli incendi boschivi, in quanto non è mai stato messo a conoscenza dell'esistenza di atti convenzionali o accordi di programma, sul tema specifico o su altri di più ampia portata". Il tema, di grande rilevanza, è stato successivamente ripreso, anche nelle considerazioni conclusive.

³⁸ Abruzzo, Basilicata, Campania, Emilia-Romagna, Lazio, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Toscana, Umbria, Veneto.

ambientale, nonché di protezione civile, riconoscendo all'Istituzione per tali attività l'assegnazione di risorse finanziarie dedicate;

- accordi di programma³⁹, per lo svolgimento di specifiche attività (A.I.B./Meteomont);
- protocolli d'intesa per regolamentare il servizio Meteomont⁴⁰.

È in corso di valutazione il rinnovo con la Regione Liguria.

Nella tabella 6 che segue sono elencate le convenzioni e gli accordi di programma stipulati con le Regioni per le attività di prevenzione degli incendi boschivi, vigilanza, controllo e monitoraggio del patrimonio ambientale, nonché di protezione civile.

Su proposta dell'Arma il citato Dicastero ha stipulato le Convenzioni con le Regioni, riassunte nella seguente tabella:

Tab. 6 - Convenzioni tra l'Arma dei Carabinieri e le Regioni in ambito AIB

REGIONE	DESCRIZIONE	IMPEGNO ECONOMICO SOSTENUTO/DA SOSTENERE DA PARTE DELLE REGIONI (IMPORTI IN EURO)
ABRUZZO	La precedente convenzione con la Regione Abruzzo è stata stipulata dal CFS in data 31.12.2016 e, avendo durata triennale, è scaduta lo scorso 31.12.2019. Con il f.n. 18976/112-17 del 25 giugno 2020 è stato interessato il Comando Regione Carabinieri Forestale Abruzzo affinché sottoponga all'approvazione della Giunta regionale Abruzzo il documento di rinnovo dell'accordo, per la successiva sottoscrizione da parte del MIPAAF.	475.000,00 annui, di cui 60.000,00 per le esigenze AIB
BASILICATA	Il 4 marzo 2020, con il f.n. 18976/168-6 "P", è stata trasmessa al MIPAAF la delibera n. 58 del 30 gennaio 2020, con cui la Giunta regionale della Basilicata ha approvato il testo della convenzione, elaborato dall'Arma, da sottoscrivere con quel Dicastero, per l'impiego dei Carabinieri forestali nell'ambito delle materie di competenza regionale, avente durata triennale.	//
CAMPANIA	Il 20 maggio 2019, con il f.n. 18976/128-10 "P", il Comando Regione Carabinieri Forestale Campania è stato informato dell'avvenuta sottoscrizione, a cura del Ministro per le politiche agricole, alimentari e forestali, della convenzione tra quel Dicastero e la Regione Campania, per l'impiego delle unità Carabinieri Forestali	850.000,00 annuali (per lo svolgimento di tutte le attività)

³⁹ N. 2 con la Regione Abruzzo, 1 con la Basilicata, 1 con la Calabria, 1 con il Lazio, 1 con le Marche, 1 con il Molise, 4 con la Puglia, 1 con l'Umbria e 1 con il Veneto

⁴⁰ Calabria, Lazio e Sicilia.

	nell'ambito delle materie di competenza regionale. L'accordo, proposto dall'Arma e della durata triennale, terminerà il 31.12.2021.	oggetto della convenzione)
EMILIA ROMAGNA	Il 20 maggio 2019, con il f.n. 18976/128-10 "P", il Comando Regione Carabinieri Forestale Emilia Romagna è stato informato dell'avvenuta sottoscrizione, a cura del Ministro per le politiche agricole, alimentari e forestali, della convenzione tra quel Dicastero e la Regione Emilia Romagna, per l'impiego delle unità Carabinieri Forestali nell'ambito delle materie di competenza regionale. L'accordo, proposto dall'Arma e della durata triennale, terminerà il 31.12.2021.	100.000,00 annuali, di cui 50.000,00 per le esigenze AIB
LOMBARDIA	Il 15 maggio 2018, con il f.n. 18976/143-8 "P", il Comando Regione Carabinieri Forestale Lombardia è stato informato dell'avvenuta sottoscrizione, a cura del Vice Ministro per le politiche agricole, alimentari e forestali, della convenzione tra quel Dicastero e la Regione Lombardia, per l'impiego delle unità Carabinieri Forestali nell'ambito delle materie di competenza regionale. L'accordo, proposto dall'Arma e della durata biennale, terminerà il 31.12.2020. Con il f.n. 202/2-2, del 10 luglio 2020, il CUFA ha comunicato l'avvenuta sottoscrizione di un atto integrativo alla convenzione, con ulteriori oneri ammontanti a 40.000 € a carico della Regione Lombardia.	390.000,00 annuali, di cui 50.000,00 per le esigenze AIB
MARCHE	La precedente convenzione con la Regione Marche, stipulata su proposta dell'Arma, è entrata in vigore il 01.01.2018 e, avendo durata biennale, terminerà il prossimo 31.12.2020. Il 22 aprile 2020, con il f.n. 18976/120-8 "P", è stata trasmessa al MIPAAF la delibera n. 116 del 10 febbraio 2020, con cui la Giunta regionale delle Marche ha approvato il testo della convenzione, elaborato dall'Arma, da sottoscrivere con quel Dicastero, per l'impiego dei Carabinieri forestali nell'ambito delle materie di competenza regionale. L'accordo, elaborato dall'Arma, avrà durata triennale 2020-2022.	200.000,00 annuali (per lo svolgimento di tutte le attività oggetto della convenzione)
MOLISE	Il 15 maggio 2018, con il f.n. 18976/143-9 "P", il Comando Regione Carabinieri Forestale Molise è stato informato dell'avvenuta sottoscrizione, a cura del Vice Ministro per le politiche agricole, alimentari e forestali, della convenzione tra quel Dicastero e la Regione Molise, per l'impiego delle unità Carabinieri Forestali nell'ambito delle materie di competenza regionale. L'accordo, elaborato dall'Arma e della durata triennale, terminerà il 31.12.2020.	100.000,00 annuali, di cui 50.000,00 per le esigenze AIB
PIEMONTE	Il 21 dicembre 2017, con il f.n. 18976/98-10 "P", il Comando Regione Carabinieri Forestale Piemonte è stato informato dell'avvenuta sottoscrizione, a cura del Ministro per le politiche agricole, alimentari e forestali, della convenzione tra quel Dicastero e la Regione Piemonte, per l'impiego delle unità Carabinieri Forestali nell'ambito delle materie di competenza regionale. L'accordo, elaborato dall'Arma e della durata triennale, terminerà il 31.12.2020.	200.000,00 totali (per lo svolgimento di tutte le attività oggetto della convenzione)
TOSCANA	Il 29 aprile 2020, con il f.n. 18976/159-5 "P", è stata trasmessa al MIPAAF la delibera n. 1335 del 4 novembre 2019, con cui la Giunta regionale della Toscana ha approvato il testo della convenzione da sottoscrivere con quel Dicastero, per l'impiego dei Carabinieri forestali nell'ambito delle materie di competenza regionale. L'accordo, elaborato dall'Arma, avrà durata triennale.	398.000,00 € annuali (per lo svolgimento di tutte le attività oggetto della convenzione)
UMBRIA	Il 20 maggio 2019, con il f.n. 18976/128-10 "P", il Comando Regione Carabinieri Forestale Umbria è stato informato dell'avvenuta sottoscrizione, a cura del Ministro per le politiche agricole, alimentari e forestali, della convenzione tra quel Dicastero e la Regione Umbria, per l'impiego delle unità Carabinieri Forestali nell'ambito delle	Impegno economico non definito, se non per le spese connesse con il

	materie di competenza regionale. L'accordo, elaborato dall'Arma e della durata triennale, terminerà il 31.12.2021.	funzionamento delle Sta. CC For. di Perugia, Gubbio, Spoleto e Foligno, ammontanti a 147.600,00
--	--	--

Fonte: dati Ministero della difesa – Arma dei Carabinieri

Sulla base di tali convenzioni, le sottostanti Regioni hanno stipulato annualmente con i Comandi Regione Carabinieri Forestale gli *Accordi di programma* di seguito elencati nella tabella 7

Tab. 7 -Accordi di programma tra Regioni e Comandi regione Carabinieri Forestale

REGIONE	DESCRIZIONE	IMPEGNO ECONOMICO SOSTENUTO DALLE REGIONI (IMPORTI IN EURO)
ABRUZZO	AIB 2017/2018(l'accordo prevede anche la collaborazione nel settore Meteomont): sottoscritto il 20 luglio 2017.	50.000,00
	AIB 2019/2020 (l'accordo prevede anche la collaborazione nel settore Meteomont): sottoscritto il 1° luglio 2019.	60.000,00
MARCHE	AIB 2017: sottoscritto il 11 ottobre 2017	50.000,00
	AIB 2018: sottoscritto il 26 giugno 2018	70.000,00
	AIB 2019: sottoscritto l'8luglio 2019	70.000,00
UMBRIA	AIB 2017: sottoscritto digitalmente dalle parti interessate nel mese di ottobre 2017	50.000,00
	AIB 2018: sottoscritto digitalmente dalle parti interessate nel mese di settembre 2018	50.000,00
	AIB 2019: sottoscritto digitalmente dalle parti interessate nel mese di dicembre 2019	49.374,00

Fonte: dati Ministero della difesa – Arma dei Carabinieri

Le Regioni Calabria, Lazio e Puglia, per le quali non si è ancora pervenuti ad una convenzione, hanno comunque sottoscritto, in materia AIB, gli Accordi di programma di seguito elencati.

Tab. 8 – Accordi di programma sottoscritti dalle Regioni in assenza di convenzioni

REGIONE	DESCRIZIONE	IMPEGNO ECONOMICO SOSTENUTO DALLE REGIONI (IMPORTI IN EURO)
CALABRIA	AIB 2019: sottoscritto il 6 agosto 2019	300.000,00
LAZIO	AIB 2018: sottoscritto il 27 maggio 2019	130.000,00
	AIB 2019: sottoscritto il 12 novembre 2019	130.000,00
PUGLIA	AIB 2018: sottoscritto il 3 dicembre 2018	150.000,00
	AIB 2019: sottoscritto il 2 settembre 2019	180.000,00

Fonte: dati Ministero della difesa – Arma dei Carabinieri

Nello specifico, nell’ambito dei Parchi Nazionali e delle Riserve naturali Statali, l’Arma ha reso noto il proprio contributo per la redazione dei piani antincendio, attività che come accennato, viene curata direttamente dai Carabinieri forestali, all’interno delle Riserve naturali, segnatamente dai componenti dei Reparti Carabinieri per la biodiversità.

Attraverso le collaborazioni avviate è stata prevista anche – come accennato- la presenza, nella Sale Operative Unificate Permanenti (S.O.U.P.) delle Regioni, di personale qualificato dei Comandi Carabinieri Forestale, nel periodo di maggior rischio di incendi boschivi, onde agevolare la condivisione delle informazioni per un migliore svolgimento delle attività di prevenzione e di contrasto. Tale misura, infatti, consente di rafforzare lo scambio informativo, in analogia con quanto attuato a livello nazionale, nell’ambito della Sala Situazione “Italia” del Dipartimento della Protezione Civile, ove opera costantemente personale dell’Arma.

In conclusione, avuto riguardo al contenuto dei paragrafi 1, 2 e 3 può osservarsi che, in conseguenza delle modifiche alle competenze introdotte dal d.lgs n. 177, è stata sviluppata ed è tuttora in corso, fra tutti gli attori istituzionali coinvolti, un’attività per il perfezionamento e l’aggiornamento di intese, protocolli e convenzioni, certamente utili ad un più efficace esercizio delle nuove, rispettive attribuzioni. In tali documenti sono previste, infatti, azioni orientate ad una sempre migliore attuazione delle singole responsabilità attraverso i reciproci impegni di servizi e prestazioni nonché attraverso l’esplicitazione di procedure che costituiscono sintesi fra gli obblighi

normativi e le *best practices*, e rappresentano premesse per affinare la cooperazione, istituzionale e sul terreno, ed avviare un ciclo virtuoso di revisione e perfezionamento degli accordi onde renderli sempre più incisivi e coordinati.

Né si ritiene che i corrispettivi delle prestazioni stabiliti nelle nuove convenzioni ed intese, costituiscano, di per sé - anche in caso di loro maggiore onerosità - un aggravio di spesa, nella considerazione che, in parte, si tratta di esborsi che finiscono ad altre strutture pubbliche. Solo ove le prestazioni richieste venissero acquistate sul mercato si tratterebbe di un esborso erariale netto.

Inoltre, quanto ai contenuti, diverse delle nuove convenzioni (alcune stipulate da Regioni che precedentemente ne erano prive) prevedono prestazioni aggiuntive rispetto alle precedenti, tali da giustificare un incremento dei relativi oneri.

In tale quadro, sono stati apprezzabilmente siglati anche molteplici Protocolli d'intesa con soggetti associativi ⁴¹ volti a rafforzare l'attività di prevenzione per la tutela del patrimonio forestale, ambientale, agroalimentare e culturale, attraverso la promozione di iniziative di formazione e informazione per la responsabilizzazione collettiva dei cittadini.

4. Competenze a livello nazionale in materia di incendi boschivi

In capo al Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare è l'onere dell'aggiornamento annuale dei piani Antincendio Boschivo (AIB) dei parchi e delle riserve naturali dello Stato, che devono essere formalizzati, d'intesa con le Regioni interessate, in apposita sezione nei singoli Piani AIB regionali.

Al Dipartimento della Protezione Civile, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, è affidata la gestione della flotta aerea dello Stato, per mezzo del Centro Operativo Aereo Unificato (C.O.A.U.) a cui partecipa personale dell'Aeronautica Militare, del Dipartimento di Protezione Civile e del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

⁴¹ WWF, Legambiente, LIPU, ICQRF, ISPRA, LAV, Italia Nostra, Fare Ambiente, Federparchi, SIGEA, Marevivo, Guardie Ambientali, Animalisti Italiani, Associazione ARDEA, Associazione FIDAF, Agriambiente, Federazione Apicoltori, Associazione Ekoclub, Assobioplastiche, CABS, Autorità di Bacino Distrettuale, Federazione PRO NATURA, ISMEA e FAI.

In capo alla Presidenza del Consiglio dei ministri, infine, è l’emanazione annuale della direttiva alle Regioni contenente le “Procedure operative per il concorso della flotta aerea dello Stato nel caso di incendi boschivi”.

4.1. Competenze a livello territoriale in materia di incendi boschivi

Compete alle Regioni l’approvazione del Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi. Una corretta pianificazione deve essere in grado di individuare le aree dove si potrebbero verificare i grandi incendi, definire le misure più adeguate per prevederli, prevenirli, controllarli e mitigarne gli effetti negativi nonché garantire che non si verifichino altri eventi nelle medesime aree negli anni successivi.

In capo alle Regioni, per mezzo della Sala Operativa Unificata Permanente (S.O.U.P.) – che impiega funzionari della Regione stessa, del Comando Tutela Forestale, Ambientale e Agroalimentare, dell’Arma dei Carabinieri e del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco- sono:

- il coordinamento e la gestione dei mezzi aerei e delle squadre antincendio terrestri posti a disposizione;
- il coordinamento con le squadre antincendio boschivo del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco il cui personale svolge la funzione di Direzione delle Operazioni di Spegnimento (DOS) e delle associazioni di volontariato;
- laddove la situazione di particolare pericolo lo richieda, anche il coordinamento con le Forze militari e di pubblica sicurezza.

Tutto ciò presuppone, innanzitutto, che la Regione disponga di un sistema di intervento a terra, costituito da mezzi e operatori antincendio, idoneo, diffuso ed efficiente, ossia adeguato per numeri e condizioni, ivi comprese l’età e l’idoneità fisica degli operatori tenuti ad intervenire in condizioni particolarmente difficili. E’ inoltre esclusivamente la Regione, tramite la SOUP, che può chiedere a livello nazionale, al COAU, l’intervento della flotta aerea dello Stato in casi di particolare gravità o pericolo.

Ricapitolando, può affermarsi che la suddivisione di competenze tra lo Stato e le Regioni in materia di tutela del patrimonio boschivo e di lotta attiva contro gli incendi boschivi, a seguito della riforma, non risulta mutata; infatti, mentre tali competenze restano prioritariamente affidate alle Regioni, allo Stato continua a spettare in via sussidiaria il concorso alla lotta attiva agli incendi boschivi attraverso il Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco, e l'Arma dei Carabinieri per le connesse attività di prevenzione e repressione. Il Dipartimento della Protezione Civile coordina il concorso aereo statale attraverso il Centro operativo aereo unificato (COAU), cui contribuiscono anche componenti della Difesa attraverso propri mezzi aerei.

Con riferimento a tale impianto si ritiene di segnalare che la Presidenza del Consiglio, ai sensi dell'art. 3 della legge n. 353 del 2000, è investita della facoltà di emanare linee guida e direttive deliberate in Consiglio dei Ministri, sulla base delle quali vengono poi elaborati ed approvati i piani regionali per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, sottoposti a revisione annuale. Un rinnovato impiego di tale facoltà, nel nuovo contesto venuto a determinarsi, potrebbe risultare utile strumento per esprimere una strategia nazionale AIB, caratterizzata da criteri minimi statuali tali da agevolare una maggiore completezza ed efficacia dei diversi dispositivi territoriali regionali, a premessa di più intensi momenti di raccordo Stato -Regioni in una materia che ricade, in parte, anche sui temi della difesa, del soccorso pubblico e della sicurezza.

4.2. Attività di perimetrazione delle aree percorse dal fuoco

La legge 21 novembre 2000 n. 353, legge quadro in materia di incendi boschivi, stabilisce divieti e prescrizioni per il riutilizzo delle zone boschive e dei pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco, prevedendo la possibilità per i Comuni di apporre, a seconda dei casi, vincoli di diversa natura sulle zone interessate.

In particolare, queste non possono avere una destinazione diversa da quella preesistente all'incendio per almeno quindici anni. È comunque consentita la costruzione di opere pubbliche necessarie alla salvaguardia della pubblica incolumità e dell'ambiente.

Su tali aree è altresì vietata, per dieci anni, la realizzazione di edifici nonché di strutture e infrastrutture finalizzate ad insediamenti civili ed attività produttive, fatti salvi i casi in cui per detta realizzazione sia stata già rilasciata, in data precedente all'incendio e sulla base degli strumenti urbanistici vigenti a tale data, la relativa autorizzazione o concessione.

Infine, sui predetti soprassuoli, sono vietate per cinque anni le attività di rimboschimento e di ingegneria ambientale sostenute con risorse finanziarie pubbliche, salvo specifica autorizzazione concessa dal Ministro dell'Ambiente, per le aree naturali protette statali, o dalla Regione competente negli altri casi, motivata da documentate situazioni di dissesto idrogeologico, ovvero nelle situazioni in cui sia urgente un intervento per la tutela di particolari valori ambientali e paesaggistici.

In tale ottica, i Reparti Carabinieri forestali :

- effettuano la perimetrazione e la misurazione delle superfici percorse dal fuoco, impiantando il "Fascicolo Evento Incendi" (FEI) del "Sistema Informativo della montagna" (SIM), che:
 - contiene i dati relativi all'evento, nonché le informazioni fornite dagli assetti del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco e della Protezione Civile regionale eventualmente intervenuti;
 - consente l'estrazione e l'individuazione delle particelle catastali relative alle aree percorse dal fuoco;
- nei 90 giorni successivi:
 - effettuano i rilievi sulle aree interessate dall'incendio (estensione e identificazione delle specie forestali presenti);
 - aggiornano il FEI, da validare a cura dell'Ufficiale incaricato del Comando Regione Carabinieri forestale.

Completata la procedura, il Comando Regione Carabinieri Forestale comunica alle Regioni amministrative la disponibilità sul SIM dei dati delle aree percorse dal fuoco.

5. Adempimenti degli Enti locali

L'Ente regionale, a sua volta, interessa i Comuni nel cui territorio ricadono le aree percorse dal fuoco affinché adempiano alla procedura amministrativa di cui al comma 2° dell'art. 10 della citata legge n. 353 del 2000.

Sulla base di tale *in-put*, i Comuni:

- pubblicano gli elenchi delle particelle catastali interessate dagli incendi all'Albo pretorio del Comune per 30 giorni consecutivi. Durante tale periodo i cittadini interessati possono presentare osservazioni o ricorsi avverso l'apposizione del vincolo;
- decorso il termine e valutate le osservazioni eventualmente presentate approvano, entro i successivi 60 giorni, le perimetrazioni, con delibera del Consiglio comunale.

I dati approvati formano il Catasto comunale dei soprassuoli, che:

- va aggiornato annualmente, anche se non si sono verificati incendi boschivi;
- interessa soltanto i territori boscati e i pascoli, con esclusione dei terreni investiti a colture agrarie.

6. Monitoraggio delle aree percorse dal fuoco

Terminata la campagna AIB 2017 l'Arma ha comunicato che è stata pianificata l'attività di monitoraggio delle aree percorse dal fuoco per verificare:

- lo stato di attuazione del "Catasto dei soprassuoli boschivi percorsi dal fuoco" presso i numerosi Comuni che, al 2012, risultavano totalmente inadempienti o non avevano provveduto ad aggiornarlo annualmente;
- gli utilizzi impropri delle aree boscate percorse dalle fiamme successivi agli eventi, ai sensi della legge n. 353 del 2000 (divieto di modificare la destinazione preesistente all'incendio, di realizzare edifici e infrastrutture, di pascolo e di caccia, nonché di usufruire di finanziamenti pubblici per attività di rimboschimento e ingegneria ambientale). In particolare, il Nucleo informativo antincendio boschivo del Comando Carabinieri per la tutela forestale, escluse

le Regioni a statuto speciale, ha proceduto a verificare i dati trasmessi dai Comandi Regione Carabinieri forestali, incrociandoli con quanto riportato nei fascicoli eventi incendi (FEI) presenti nel Sistema informativo della montagna (SIM).

7. Attività operativa dell'Arma dei Carabinieri nell'ambito del contrasto agli incendi boschivi

Sul piano operativo, secondo quanto riferito dai Carabinieri, sono state diramate ai Comandi territoriali dipendenti puntuali disposizioni per orientare i servizi di prevenzione generale, specie nel corso delle perlustrazioni in aree rurali e montane, a segnalare tempestivamente gli allarmi ed ad intervenire, all'emergenza, a supporto delle Autorità di pubblica sicurezza e delle Autorità locali di protezione civile.

Inoltre i Reparti dell'Organizzazione per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare, sono stati sensibilizzati a garantire le attività operative di specialità, intensificando i servizi di monitoraggio del territorio, anche per il controllo degli adempimenti risalenti alle Amministrazioni locali e per la vigilanza sull'osservanza delle prescrizioni da parte dei privati cittadini.

Le procedure stabilite dal CUFA per il contrasto agli incendi boschivi hanno avuto come obiettivo l'innalzamento della reattività del dispositivo per la prevenzione e repressione del fenomeno, attraverso l'incremento dei servizi di controllo del territorio, e in particolare nelle aree naturali protette.

Per quest'ultimo è stato altresì disposto che gli automezzi AIB, non ancora ritirati dagli Enti parco, continuassero ad essere impiegati per le attività di sorveglianza e prevenzione e per lo spegnimento di eventuali "piccoli fuochi".

Per orientare l'analisi e la pianificazione dei servizi da parte dei Comandi, oltre alle circolari della Presidenza del Consiglio dei ministri e del Ministero dell'interno per la campagna AIB 2017, è stato diramato un documento di analisi elaborato dal CUFA, concernente l'esame e la valutazione di tutti gli episodi incendiari verificatisi nel 2016.

In aggiunta, è stato disposto l'invio a tutte le Sale e Centrali Operative sul territorio nazionale del bollettino di rischio incendi, diramato quotidianamente dal

Dipartimento della Protezione Civile, che fornisce una previsione a 24 e 48 ore della suscettività all'innesco degli incendi boschivi, della possibile intensità della linea di fuoco e della velocità di diffusione dell'incendio.

In sintesi, l'attività di controllo sull'attuazione della legge 21 novembre 2000 n. 353, in materia di incendi boschivi, ha permesso di comporre la situazione riportata nella seguente tabella 9:

Tab. 9 - Catasto soprassuoli boschivi percorsi dal fuoco

Regioni a statuto ordinario	Comuni con catasto	Comuni senza catasto	Totale complessivo	Percentuali Comuni con catasto	Percentuali Comuni senza catasto
Abruzzo	253	52	305	82,95	17,05
Basilicata	131	0	131	100	0
Calabria	368	36	404	91,09	8,91
Campania	435	115	550	79,09	20,91
Emilia - Romagna	238	90	328	72,56	27,44
Lazio	374	4	378	98,94	1,06
Liguria	154	80	234	65,81	34,19
Lombardia	246	1.263	1.509	16,30	83,70
Marche	225	3	228	98,68	1,32
Molise	133	3	136	97,79	2,21
Piemonte	425	757	1.182	35,96	64,04
Puglia	186	72	258	72,09	27,91
Toscana	236	37	273	86,45	13,55
Umbria	88	4	92	95,65	4,35
Veneto	155	416	571	27,15	72,85
Totale	3.647	2.932	6.579	55,43	44,57

Fonte: dati Ministero della difesa - Arma dei Carabinieri

In particolare, le verifiche esperite, secondo quanto comunicato dall' Arma, hanno consentito di:

- accertare che nelle 15 Regioni a statuto ordinario risultano diversi Comuni inadempienti , mentre, tra quelle a statuto speciale - interpellate dal Nucleo Informativo Antincendio Boschivo del Comando Carabinieri per la tutela Forestale con apposite richieste nel senso - solo la Sardegna ha fornito risposta, indicando i Comuni che non dispongono del catasto dei soprassuoli boschivi percorsi dal fuoco;
- riscontrare, a seguito degli specifici controlli posti in essere presso i Comuni, un notevole incremento delle procedure di primo accreditamento al portale del Sistema informativo della montagna, per scaricare i dati concernenti le perimetrazioni compiute dai Carabinieri forestali, le particelle catastali e le relative cartografie [1.447 nuove richieste di accesso dal 1° gennaio 2017 (2.758) al 31 marzo 2019 (4.205)], che si aggiungono alle richieste di rinnovo delle credenziali (310);
- ricondurre il diffuso inadempimento delle amministrazioni comunali alla:
 - mancanza di sanzioni in caso di inerzia ed all'assenza di un'efficace opera di indirizzo e coordinamento da parte delle Regioni;
 - inadeguata percezione della gravità del fenomeno degli incendi boschivi e dell'importanza della corretta gestione del catasto quale strumento di deterrenza.

Sulla scorta dei dati acquisiti, nel 2019 è stata avviata una mirata campagna di controlli volta a verificare ed a indurre l'aggiornamento del catasto, nonchè accertare gli impropri utilizzi delle aree boscate incendiate.

In tale quadro, sono state impartite dall'Arma disposizioni di ulteriore controllo e verifica sullo specifico tema, il cui esito viene comunicato ai Comandanti Provinciali in caso di inadempienze degli enti locali, per la successiva partecipazione ai Prefetti.

A tal riguardo va preso atto di come le azioni di controllo dei Carabinieri abbiano evidenziato lo stato di parziale attuazione di una previsione capace di fungere da valido elemento di deterrenza rispetto al fenomeno degli incendi dolosi che, in massima parte, vengono appiccati proprio con l'intento di speculare, successivamente, sui terreni percorsi dal fuoco.

Singolare, peraltro, che una previsione tanto rilevante in punto di politica criminale risulti sfornita di una qualsivoglia sanzione; nel merito, tenuto conto delle competenze delle Regioni, andrebbe sviluppata una riflessione da parte dei Dicasteri competenti (Interno ed Ambiente) e della PCM, circa la prospettiva di esaminare, in sede di Conferenza Stato- Regioni, un indirizzo inteso a considerare requisito per l’inserimento dei Comuni nei Piani di sviluppo rurale (Regolamento CE 1257/99) redatti dalle Regioni stesse, l’istituzione del catasto in questione ed il suo regolare aggiornamento; in alternativa potrebbe essere comunque considerata la possibilità di introdurre, in caso di inadempienza, una sanzione diretta.

8. Attività operativa CNVVF nell’ambito del contrasto agli incendi boschivi

Secondo quanto riferito dal Ministero dell’Interno, l’impegno del CNVF nell’ambito della lotta attiva agli incendi boschivi è a dir poco raddoppiato; il maggior impegno nel settore AIB ha interessato le attività di gestione, le attività di coordinamento e le attività di spegnimento vero e proprio. A ciò va aggiunto il maggior impegno legato alle attività di formazione previste nella legge quadro sugli incendi boschivi n. 353/2000.

A tale maggior carico di lavoro il CNVF ha riferito di aver fatto fronte, in questi anni, solo in parte con le risorse transitate dal CFS; in buona sostanza, ha utilizzato anche risorse umane e strumentali dedicate alle attività di soccorso tecnico urgente e d’istituto.⁴²

Sul tema il Dipartimento ha fornito anche indicazioni circa l’istituzione (ai sensi dell’art. 9 del d.lgs. n. 177) del Servizio antincendio boschivo, avviata su articolazioni di livello regionale, con decreto ministeriale in data 12 gennaio 2018 (perfezionato con i successivi decreti in data 8 e 31 maggio 2018) che ha formalmente impiegato le 390 unità di personale di previsto transito dal Corpo Forestale (risultate, sul piano degli

⁴² Sul punto ancora la Ferfa, per sottolineare che il trasferimento delle risorse (in particolare automezzi con allestimento AIB) e immobili (sedi) per come realizzato, non poteva certamente rappresentare un sufficiente incremento delle dotazioni necessarie al CNVVF per il perseguimento degli obiettivi idealmente prefissati dal legislatore; tanto, per concludere che tali difficoltà sono espressione del mancato ottenimento degli obiettivi di razionalizzazione cercati con la l. n.124/15.

effettivi, 358, e ridottesi successivamente per contenzioso vinto, per dimissioni e per pensionamenti a 237 unità).⁴³

I precedenti approfondimenti, pur di diverso segno, nel loro combinato disposto hanno confermato che il tema della ripartizione e del corretto impiego del personale forestale transitato ai Vigili del fuoco rappresenta l'aspetto più problematico dell'intera riforma ed abbisogna, certamente, di interventi correttivi anche al fine di contemperare le aspettative di tale personale con i profili di efficienza del settore AIB. A titolo esemplificativo, va rammentato che il medesimo Dipartimento ha evidenziato, al riguardo, che in alcune Regioni del sud Italia, particolarmente interessate dagli incendi boschivi, sono transitate dal CFS alle proprie fila meno di dieci unità complessive (Campania).

Anche sotto il profilo quantitativo, le risorse umane concretamente acquisite, in relazione alle attività da svolgere, secondo quanto segnalato dal Dipartimento, sono

⁴³ Nel merito di questa ultima comunicazione, la Ferfa ha inteso intervenire ulteriormente per segnalare che il contingente trasferito inizialmente, quantificato in 391 uomini, si è quasi dimezzato con le modifiche che il D.lgs n. 127 del 2018 ha apportato all'ordinamento del CNVVF. Il reparto aeronavigante è stato inglobato nei ruoli ordinari (75 unità di cui 29 piloti e 46 specialisti), lasciando nel ruolo ad esaurimento AIB, appositamente creato, 162 forestali "terrestri", transitati come D.O.S. (Direttori delle operazioni di spegnimento) alcuni, ed altri, senza specifica funzione, appartenenti ai Nuclei N.O.S e ai Centri C.O.A.B, operativi in lotta attiva AIB, anche nel CFS, solo sulla carta. Il decreto ministeriale 12 gennaio 2018 ha definito compiti e funzioni assegnati ai sensi dell'art. 9 del d.lgs. n. 177 ed incardinato (art. 5) gli uomini transitati in relazione al criterio di appartenenza ai COAB e NOS del Corpo forestale dello Stato nei ruoli del CNVVF. Le attività dei Centri operativi antincendio boschivo (COAB) sono integrate, nei limiti delle risorse disponibili, nelle Sale operative delle direzioni regionali, potenziate ove necessario; tali attività possono anche essere svolte nell'ambito delle Sale operative unificate permanenti (SOUN) delle Regioni se previsto dagli accordi. Le attività dei Nuclei operativi speciali (NOS) sono integrate, nei limiti delle risorse disponibili, nell'organizzazione territoriale del Corpo nazionale e dipendono, per le attività operative e tecnico amministrative di supporto, dai comandi territorialmente competenti. Le strutture previste (COAB e NOS provinciali), tuttavia, non sono mai state decretate, creando disfunzioni anche in relazione alla definizione delle sedi disponibili in pianta organica. La mancata attivazione di tali strutture ha determinato, inoltre, la non corrispondenza tra il personale e le funzioni transitate, in palese contrasto con il dettato normativo, di cui all'art.8, comma 1 della legge delega n. 124/2015, che impone la "necessaria corrispondenza tra le funzioni trasferite ed il transito del relativo personale".

Nel merito di tali asserzioni, il Dipartimento ha precisato che il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco dispone di tre tipi di Sale operative sul territorio: il Centro operativo nazionale, le Centrali operative regionali, le Sale operative 115 nei Comandi Provinciali. Ciò posto, il personale VF AIB che già faceva parte dei COAB è stato integrato nelle Sale operative regionali, laddove è andato a costituire l'ossatura delle SOUN affidate ai Vigili del fuoco (Genova, Curno, Perugia, Torino...). I VF AIB che operavano nel Centro operativo aereo unificato sono stati assegnati al Centro operativo nazionale ed hanno continuato ad operare nella gestione della flotta aerea di Stato negli uffici del Dipartimento della protezione civile. Laddove i COAB del CFS non svolgevano attività AIB, è il caso del Veneto ad esempio, il personale è stato impiegato nell'ottica di garantire la sede di lavoro nella provincia. Per i NOS, ha evidenziato che la consistenza del personale transitato non permetteva di mantenere reparti indipendenti. Ha inoltre sottolineato che il personale non poteva essere impiegato nelle partenze ordinarie dei distaccamenti per l'attività di soccorso tecnico urgente.

risultate insufficienti nel numero e comunque dislocate territorialmente in maniera non uniforme e non conforme alle reali necessità dettate dall'attività AIB⁴⁴

Il medesimo Dipartimento ha poi concluso che, probabilmente, se la scelta del legislatore fosse stata quella di concentrare il pur insufficiente contingente ex CFS nelle Regioni dove maggiore era l'attività AIB esercitata, invece di disperderlo sull'intero territorio, si sarebbe potuto avere una sua migliore utilizzazione. Spostare successivamente d'imperio i VF AIB, in alcuni casi anche fuori Regione, oltre che non rispettare le previsioni della norma, sarebbe stato ingiustamente penalizzante per i transitati.

Nel merito si ritiene che le considerazioni per ultimo rassegnate dal Dipartimento siano condivisibili, ma si ribadisce che alla disfunzione emersa è necessario venga posto rimedio.

Sull'argomento dell'attività operativa dei Vigili del fuoco nel contrasto agli incendi boschivi ha riferito altresì, per parte sua, il Mipaaf (Dipartimento delle politiche europee e internazionali e dello sviluppo rurale) affermando che il raffronto statistico sui dati degli incendi boschivi non è agevole, come emerso dai confronti in sede di protezione civile, in quanto persistono divergenze fra i Carabinieri ed i Vigili del fuoco sulla repertazione dei singoli eventi, nonché sulle superfici percorse dal fuoco. A margine ha descritto l'estrema episodicità delle collaborazioni avviate con il CUFA, che determina difficoltà a disporre dei dati di base per l'elaborazione delle proprie politiche forestali.⁴⁵

⁴⁴ Con riguardo a tale ultima valutazione la Ferfa ha evidenziato che la partecipazione alla lotta attiva con uomini e mezzi da terra, la direzione delle operazioni di spegnimento ed ogni altra attività afferente al sistema di estinzione terrestre, sono di competenza esclusiva delle Regioni, che possono avvalersi o meno del Corpo Nazionale dei VVFF sulla base di accordi di programma.

Da parte sua il Dipartimento dei Vigili del Fuoco, sul medesimo tema ha ribadito che il personale acquisito è comunque risultato in numero non adeguato alle esigenze; ha segnalato, inoltre, che in diverse province sono transitati singoli elementi del CFS e che, in queste condizioni, è stato impossibile articolare l'attività AIB su di loro, dovendosi peraltro assicurare agli stessi la permanenza, come sede di lavoro, almeno nell'ambito provinciale. Per contro, come già rappresentato, ha ripetuto che i numeri più cospicui di transiti si sono verificati in Regioni dove storicamente l'attività AIB del CFS era ridotta, se non assente. Emblematico il caso del Veneto dove, sebbene il sistema AIB regionale non abbia convenzioni per la lotta attiva con i Vigili del Fuoco, così come non l'aveva con il Corpo Forestale dello Stato, sono transitati ben 19 VF AIB.

⁴⁵ Su tale passaggio sono intervenuti sia la Ferfa sia il Dipartimento delle politiche europee e internazionali e dello sviluppo agricolo del Mipaaf; in replica l'Arma ed il Dipartimento dei Vigili del fuoco.

La prima ha ribadito come la condivisione dei dati, che risulta essenziale sia in tempo reale per la gestione dell'emergenza, come anche nella successiva fase di elaborazione statistica, dovrebbe essere orientata a focalizzare l'evento nel suo complesso in modo unitario mentre l'aumento delle amministrazioni coinvolte nella materia AIB

Ancora il Dipartimento delle politiche europee e internazionali e dello sviluppo rurale del Mipaaf ha soggiunto, sul tema all'esame, che l'impatto del cambio di competenze sembra aver grandemente influito sulle tempistiche di arrivo delle prime pattuglie sul luogo degli incendi, rallentando la prima valutazione oculare del grado

avrebbe determinato sovrapposizioni. In particolare, poi, secondo il Dipartimento l'aver conferito il compito della redazione delle statistiche antincendio all'Arma dei Carabinieri, e quindi la necessità di un coordinamento delle informazioni nell'immediatezza delle operazioni di spegnimento ed al loro termine, ha conseguenze sulla lentezza con cui i dati sono elaborati e pubblicati, creando difficoltà alle altre Amministrazioni che non possono, con celerità, adeguare i propri compiti ai rilievi statistici. Ad esempio risultano rallentati l'approntamento e aggiornamento dei piani antincendio di competenza delle Regioni, ovvero la modulazione, sul territorio, delle misure di prevenzione e coordinamento previste con i fondi della Politica agricola comune, nonché l'elaborazione delle posizioni italiane da portare in sede europea ed internazionale sul tema.

L'Arma ha replicato, in sostanza negando i rilievi, con l'asserire che il decreto legislativo n. 177 del 2016, con riferimento al settore dell'antincendio boschivo (AIB), nel confermare il ruolo preminente delle Regioni e delle Province Autonome e la competenza concorrente degli assetti dello Stato, ha attribuito ai Carabinieri le attività di "prevenzione e repressione delle violazioni" e di "perimetrazione delle aree percorse dal fuoco", affidando ai Vigili del fuoco, invece, la "lotta attiva" e lo "spegnimento anche con mezzi aerei". Secondo i Carabinieri si tratta di un intervento di chiarezza, che si integra con le previsioni della legge 21 novembre 2000, n. 353, recante i divieti e le prescrizioni per il riutilizzo delle zone boschive e dei pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco.

Completate le procedure prescritte per ciascun evento, il Comando Regione Carabinieri forestale comunica alle Regioni la disponibilità sul SIM dei dati delle aree percorse dal fuoco. Al termine delle attività di elaborazione dei dati, l'Arma redige un documento di analisi sul fenomeno degli incendi boschivi verificatisi nel corso dell'anno. Il *report* reca un approfondimento statistico degli eventi occorsi, con particolare riguardo sia alla loro incidenza nelle aree di maggior pregio naturalistico del Paese, sia all'esame delle principali cause riscontrate nel corso delle attività investigative esperite, nonché alle attività poste in essere dall'Arma per qualificare la propria azione di prevenzione sul territorio. Tali documenti vengono trasmessi annualmente ai Dicasteri interessati, tra i quali anche il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali. Al riguardo, quale esemplificazione, hanno reso disponibile il testo del documento in allegato 6.

Al momento sono stati trasmessi, con riferimento:

- al 2017, con f.n. 18976/99-23-4, del 14 marzo 2018;
- al 2018, con f.n. 18976/99-27-1, del 12 giugno 2019;
- al 2019, con f.n. 1855/136-9-1-1971, del 18 giugno 2020.

A partire dal 2018 sono state fornite le statistiche AIB a tutte le Amministrazioni che ne hanno fatto richiesta: Comuni, ISPRA, CREA, ISTAT, MATTM. Allo stato attuale, pertanto – hanno affermato dall'Arma – non vi sono richieste inevase da parte di soggetti pubblici in ordine alle statistiche in parola.

Con riferimento ai "Piani regionali di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi", di cui all'art. 3 della legge n. 353 del 2000, le Regioni amministrative sono state interessate affinché nei Piani prevedessero anche l'inserimento degli interventi selvicolturali ante e *post* incendio boschivo, per l'elaborazione dei quali è stata fornita la disponibilità ad ogni forma di collaborazione.

I report sono altresì consegnati - in continuità con i dati elaborati dal CFS - alla Commissione Europea, per il tramite dell'Effis (European Forest Fire Information System) con dettagli sino a livello regionale.

Circa il tema della condivisione dei dati, come accennato, è intervenuto, altresì, il Dipartimento dei Vigili del fuoco per precisare a sua volta che, in base al richiamato, proprio accordo del 2017 con i Carabinieri:

- i dati relativi alle segnalazioni per incendio boschivo vengono automaticamente inviate in tempo reale all'Arma in formato CAP per garantire la pronta attivazione della stessa nelle attività investigative;
- quanto ai dati relativi agli incendi boschivi (numero e superfici percorse), per il CNVF, fanno testo quelli delle Regioni poiché titolari della materia nonché competenti a validare il dato dei Carabinieri forestali;
- i Vigili del fuoco raccolgono, di contro, i dati relativi ai propri interventi sugli incendi di vegetazione, di cui gli interventi sugli incendi boschivi sono un sottoinsieme.

Le Regioni autonome, che coprono circa il 25% del territorio nazionale, elaborano invece direttamente gli stessi dati.

Secondo il medesimo Dipartimento, fornire una statistica complessiva dei dati degli incendi boschivi e degli incendi di vegetazione permetterebbe di avere una visione completa del fenomeno incendi rurali, come stanno facendo altri Stati europei.

di pericolosità delle fiamme e, di conseguenza, un tempestivo apprezzamento della correlata necessità di impiego dei mezzi e del personale per l'estinzione. Infatti, la capillarità della presenza dei Comandi Stazione forestali, fino al 31.12. 2016, consentiva tempi di reazione molto brevi dall'arrivo di una segnalazione di presunto incendio, più rapidi di quelli necessari, oggi, per l'arrivo delle squadre dei Vigili del fuoco con l'attuale organizzazione, perché la mobilità territoriale nelle aree montane e forestali è più complessa e determina un allungamento dei tempi di percorrenza.

Il ritardo dell'arrivo sul posto della segnalazione, secondo il citato Dipartimento, provoca, nel momento di verifica dell'esistenza di un incendio boschivo, l'ampliamento della superficie interessata e della virulenza delle fiamme; ne consegue l'accresciuta necessità di interventi aerei ad ala fissa o rotante per estinguere le fiamme, in luogo del ben più efficace intervento a terra.

In una propria successiva memoria, in data 1 giugno 2021, il medesimo Dipartimento ha specificato e soggiunto che la previsione del transito ai Vigili del Fuoco del 5,1% della forza del CFS - peraltro non omogeneamente distribuita sul territorio nazionale ed ulteriormente assottigliatasi per effetto di ricorsi vinti dal personale destinato nominativamente al transito sulla base di criteri impugnati con esito favorevole - e della metà dei mezzi di spegnimento ad ala rotante, oltre a presentarsi come criticità meritevole di attenzione, andrebbe esaminata anche nella prospettiva del futuro del patrimonio forestale nazionale. Il fenomeno degli incendi boschivi rappresenta, infatti, in assoluto il pericolo più devastante per il patrimonio forestale nazionale ed i cambiamenti climatici in atto fanno presumere purtroppo il moltiplicarsi a breve di eventi simili a quelli drammatici registrati nel 2017 anche nelle annate a venire. Secondo quel Dipartimento, l'auspicata necessità di "provvedimenti d'urgenza per ripianare la carenza di organici" del Corpo dei VVFF potrebbe rivelarsi solo un rimedio parziale, senza presidi nei pressi delle zone boschive al fine di ridurre il tempo di arrivo sul posto delle squadre allertate. Inoltre, secondo il medesimo, non vi sarà per i nuovi assunti quel necessario trasferimento di esperienze tecniche maturate sul campo, negli anni, indispensabile per l'efficacia della lotta agli incendi boschivi, poiché chi ne detiene in abbondanza veste altra divisa e milita in altra Amministrazione.

Il Dipartimento dei Vigili del fuoco ha, a sua volta controdedotto, nel merito, che la causale dell'aumento delle superfici percorse dal fuoco non può essere enunciata senza essere confrontata con altri dati oggettivi, poiché la distribuzione dei Comandi Stazione dell'ex CFS non è l'unico elemento da prendere in considerazione.⁴⁶

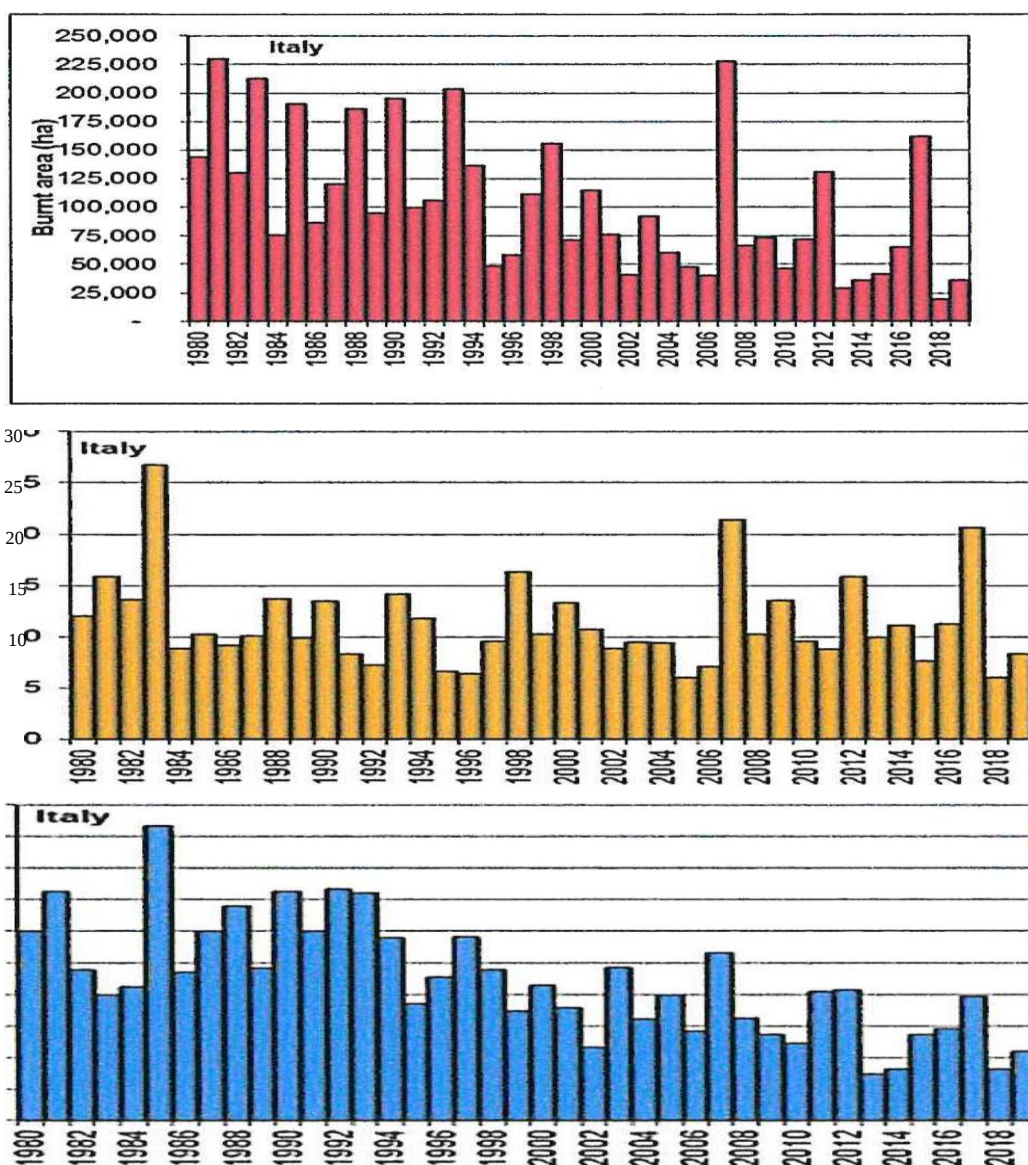
Ritornando, poi, al tema centrale, ovvero quello delle dimensioni del fenomeno degli incendi boschivi, il medesimo Dipartimento ha rimarcato, con riferimento alle ripetute affermazioni circa il presunto aumento delle superfici bruciate, come queste risultino prive di fondamento, secondo quanto reso noto da pubblicazioni ufficiali sull'andamento del fenomeno incendi boschivi, predisposte fino al 2016 su indicazioni del CFS e successivamente dell'Arma. Secondo quel Dipartimento, invero, è di tutta evidenza che tali superfici non sono aumentate ma hanno seguito l'andamento

⁴⁶ Rispetto a tale distinguo la Ferfa ha soggiunto come sia necessario considerare anche altre variabili, ad esempio la competenza e la formazione che i VVFF ritengono necessaria per qualificare le figure DOS che hanno la responsabilità della direzione e gestione degli eventi incendi. A parità di specifico corso DOS, la differenza tra un forestale ed un vigile del fuoco risiede nelle materie di studio affrontate durante il corso di ingresso nelle rispettive Amministrazioni. Secondo i moduli formativi precedentemente applicati, un forestale aveva già appreso le competenze ambientali necessarie per inquadrare nel suo insieme l'incendio boschivo in riferimento alle conseguenti dinamiche ecologiche. Un vigile del fuoco, diversamente, si prepara nella gestione del soccorso tecnico urgente, in riferimento alla tutela di beni e persone. La sua formazione specifica ambientale si traduce in sole 5 ore di lezione. Di conforme avviso circa l'insufficienza di tali periodi di formazione il Dipartimento delle politiche europee e internazionale e dello sviluppo rurale, nella propria memoria del 1 giugno 2021. Per la Ferfa, concorde anche in questo caso il medesimo Dipartimento, conta altresì la gestione della bonifica. La recrudescenza di eventi di incendio boschivo di notevole durata ed estensione, con conseguente danno arrecato, ovvero di riprese di eventi considerati estinti, presumibilmente, è da attribuirsi anche ad una sottovalutazione delle necessarie azioni di bonifica. La responsabilità della bonifica *post* incendio è diventata compito del CNVVF con la competenza della gestione della lotta attiva AIB. Le strategie adottate al riguardo hanno spesso privilegiato l'utilizzo dei mezzi ad ala in luogo dell'azione manuale; tale scelta, poco efficace nelle nostre formazioni boschive ha probabilmente influito sulle numerose riprese degli incendi e conseguente allungamento dei tempi di estinzione delle fiamme. Di seguito solo alcuni esempi noti alla cronaca: Morrone, Vesuvio, Arischia/Pettino, Agordo, Gran Sasso - Campo Imperatore, Lecco, Sorico, Vercelli. Capace di incidere, secondo la federazione, altresì, lo spaccettamento delle funzioni in ambito AIB. Si tratta di un aspetto trascurato dal Legislatore, benché fondamentale. Le competenze in seno all'AIB (prevenzione, gestione, repressione), essendo strettamente correlate nella loro azione sul territorio, una volta smembrate in distinti ambiti di appartenenza istituzionale, hanno inevitabilmente depotenziato la loro applicazione sinergica. Nel Corpo dei Vigili del fuoco il bene giuridico bosco, unitamente al suo valore ambientale, naturalistico e paesaggistico del territorio, si è trasformato in materiale combustibile da valutare nelle operazioni di spegnimento.

Sull'argomento appena trattato, ha ritenuto di ritornare ulteriormente il Dipartimento dei Vigili del Fuoco che, con riferimento alla distribuzione dei presidi, ha rappresentato come il CNVF disponga di oltre ottocento reparti operativi che coprono tutto il territorio nazionale. Un numero non molto lontano da quelle che aveva il CFS, senza tuttavia trascurare che i propri reparti sono operativi H24, tutti i giorni dell'anno, con partenza immediata. Il CFS, invece, prima della soppressione, aveva una presenza sul territorio estremamente disomogenea, con presenza ridotta su ampie porzioni del territorio nazionale (vedi il Nord), con comandi Stazione chiusi per mancanza di personale e molti comandi con 1 o anche 2 elementi che garantivano la copertura del territorio, con servizi congiunti, massimo per 7 ore al giorno e per 5 giorni la settimana.

D'altronde - ha ulteriormente argomentato il Dipartimento - è già in atti come l'Arma abbia segnalato che, nel processo di riorganizzazione, si sia reso necessaria una razionalizzazione dei reparti forestali, volta a valorizzare le articolazioni operative, anche attraverso il reimpiego di 1020 unità organiche, in precedenza allocate presso le articolazioni di vertice del Corpo Forestale dello Stato, che sono state recuperate a beneficio dei reparti direttamente impegnati nell'attività di controllo e vigilanza.

periodico che contraddistingue il fenomeno dal 1980 in poi, con picchi mediamente ogni 5 anni (2007-2012-2017). Tutte le precedenti considerazioni formulate ed argomentate sulle variabili che avrebbero portato al presunto aumento delle superfici percorse dal fuoco, dunque, mancano di concreti riscontri alla luce dei dati che - ha inteso sottolineare il medesimo interlocutore - non sono forniti dal CNVF. Infatti, i grafici riportati di seguito, sono tratti dal *report* relativo al 2019 "Forest Fires in Europe, Middle east and North Africa" della UE.



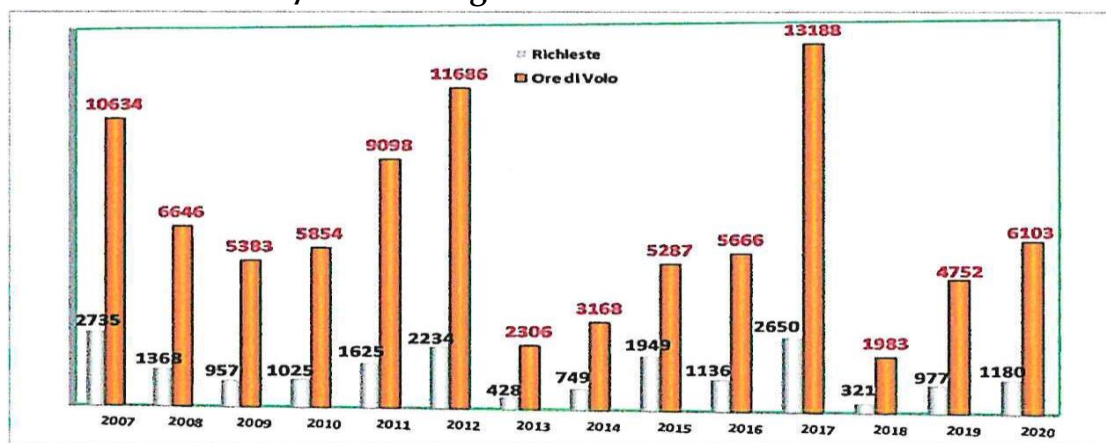
In ogni caso, il medesimo Dipartimento ha anche segnalato che i dati oggettivi che permettono di ricostruire ed analizzare l'andamento del fenomeno incendi boschivi vanno riferiti ad intervalli di tempo non inferiori ai 10 anni; eventuali analisi riferite a

periodi minori non consentono, infatti, una compiuta visione del fenomeno e delle sue dinamiche.

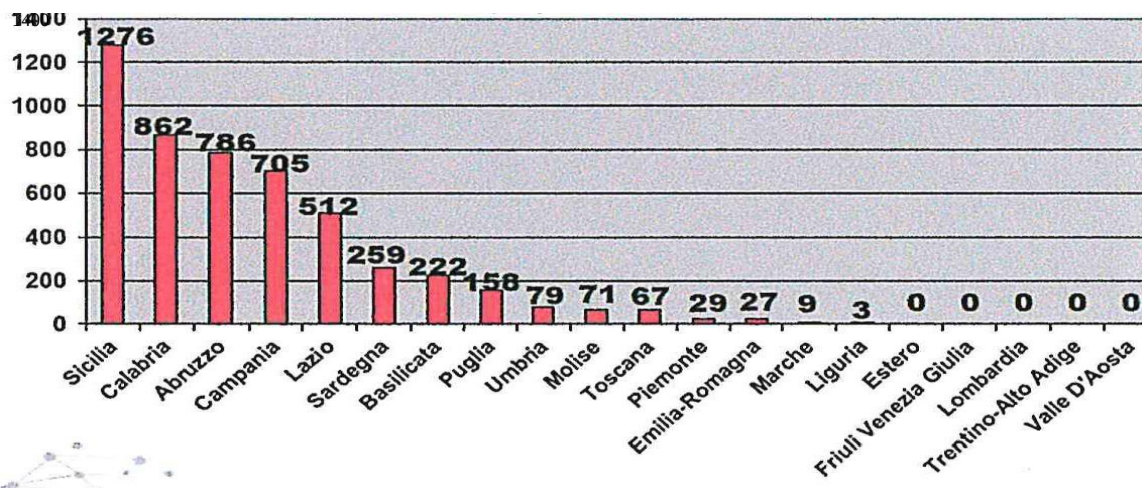
Per quanto riguarda, poi, la più volte citata tempistica di intervento ha comunicato che la statistica ufficiale del Corpo Nazionale evidenzia un tempo di inizio dell'intervento sul posto (dalla ricezione della segnalazione all'arrivo sul luogo) mediamente pari a 22 minuti per gli eventi classificati con il codice 301 (incendi di vegetazione). Non ha comunicato statistiche per altre tipologie di incendi che, se disponibili, sarebbero invece certamente d'interesse.

Ed infine, nel merito del presunto aumento delle richieste di intervento aereo e delle ore di volo ha reso noti i dati ufficiali del COAU di seguito riportati, che dimostrano come il *trend* ed i numeri delle richieste di intervento aereo della flotta di Stato siano rimasti pressochè invariati rispetto all'andamento *ante* d.lgs. n. 177/2016.

Confronto richieste /ore volo -1 gennaio -31 dicembre 2007-2020



Del pari, ha sottolineato il Dipartimento, come risulta dal seguente grafico, che le Regioni che richiedono più frequentemente i mezzi aerei risultano quelle dove i DOS non appartengono al CNVF (Sicilia e Sardegna) o dove i DOS del CNVF esercitano questa attività congiuntamente a quelli della Regione (Calabria e Campania).



Ad ogni modo, sul tema, ha concluso comunicando di avere all'esame uno studio per il potenziamento del proprio dispositivo, che presuppone un incremento organico, nelle zone rurali e marginali, mirato proprio ad implementare il dispositivo del servizio AIB, così come a garantire il soccorso tecnico anche per le popolazioni che su questi territori insistono.

Una analisi ancora più articolata di tale fenomeno è sviluppata nel successivo paragrafo 12; tuttavia, il tema della operatività dei Vigili del fuoco in materia di AIB è risultato, come accennato, fra i più problematici fra quelli all'attenzione e rende opportune, sin d'ora le seguenti precisazioni:

- il Servizio antincendio boschivo, motore dell'attività AIB, è stato istituito e formalmente perfezionato solo a distanza di quasi un anno e mezzo dall'entrata in vigore delle nuove competenze e tale ritardo, pur comprensibile alla luce di quanto argomentato dal Dipartimento dei Vigili del fuoco, ha probabilmente influito sull'efficienza del dispositivo nel 2017 ed anche nel 2018, essendo emerse incertezze e difficoltà interpretative di non poco momento nell'attuazione del disposto legislativo;

-la carenza lamentata dal Dipartimento circa la provvista di personale AIB proveniente dalla Forestale sfiora ormai il 40 % dell'organico previsto ed, insieme alla imperfetta dislocazione dello stesso, rende plausibile il verificarsi di disservizi all'insorgere di emergenze.

A tale situazione andrebbe dunque posto pronto rimedio, con un provvedimento d'urgenza che, ferme le esigenze di economicità dell'intervento, assicuri in tempi brevi almeno la completa perequazione delle rilevate carenze organiche e, progressivamente, impieghi i nuovi arruolati per irrobustire sul territorio il dispositivo AIB ove necessario, al fine di conferire maggiore strutturazione ed efficienza al sistema complessivamente inteso, anche con riferimento ai tempi d'intervento sul luogo degli incendi.⁴⁷

Nella medesima ottica di mitigazione delle rilevate, possibili disfunzioni, potrebbe essere altresì considerata l'ipotesi, aggiuntiva, di attribuire a determinate Stazioni forestali Carabinieri, individuate a seguito di una mirata attività di valutazione e coordinamento (come già concordato attraverso specifiche intese del 2018 per le Riserve naturali con riguardo agli appartenenti ai Comandi Carabinieri per la tutela della biodiversità e dei parchi) alcune incombenze in punto di osservazione, diramazione di allarme e principalmente di primo intervento sul luogo degli incendi boschivi, impiegando a tale ultimo fine il personale civile dipendente, al fine di agevolare in ogni maniera l'efficacia del successivo intervento delle squadre dei Vigili del fuoco, almeno fino all'effettiva perequazione dei loro organici⁴⁸. A riscontro della necessità di un intervento migliorativo, come accennato, il medesimo Dipartimento ha soggiunto, nella propria memoria del 21 maggio 2021, di avere in predisposizione uno studio per il potenziamento del dispositivo nelle zone rurali e marginali – che presuppone un incremento organico mirato ad implementare il proprio dispositivo del servizio AIB, collocando nelle fasce di territorio indicate, personale che riunisca in sé le capacità e le competenze sia dei VVFF che degli ex appartenenti al Corpo forestale.

⁴⁷ La Ferfa, nella propria memoria ha sostenuto l'impraticabilità di un tale intervento perché l'aliquota CFS è stata solo formalmente normata con il decreto 12 gennaio 2018, che non ha creato le strutture indicate nel d.lgs. n. 177/16 (NOS, COAB), mentre il d.lgs n.127 del 6 ottobre 2018, prevedendo in relazione al servizio AIB che eventuali carenze del personale proveniente dai ruoli ad esaurimento AIB possono essere temporaneamente coperte con impiego del personale dei ruoli ordinari del Corpo, non permetterebbe nessun arruolamento da impiegare stabilmente nel servizio AIB.

Va rammentato, al riguardo, che la mancata istituzione dei NOS e dei COAB, in parte è stata causata anche dalla rilevata carenza di personale, mentre non si comprende come la facoltà di coprire temporaneamente, cioè in via eccezionale e transitoria, carenze nel ruolo AIB possa risultare ostativa ad un mirato reclutamento, che ad ogni modo richiede una previsione legislativa.

⁴⁸ In alternativa, il Dipartimento dei Vigili del fuoco, ha considerato l'opportunità di fare ricorso, per il solo periodo necessario a realizzare i reclutamenti, ad un incremento dei fondi per il lavoro straordinario a favore del Corpo, così come già avviene nelle convenzioni con le Regioni.

Un intervento caratterizzato da un mirato raffittimento dei presidi nelle zone indicate peraltro – osserva la Sezione- coincide con la posizione più recentemente espressa dal Dipartimento delle politiche europee ed internazionali e dello sviluppo che – come accennato -ha evidenziato nella propria memoria del 1 giugno 2021, proprio come “ l’auspicata necessità di provvedimenti d’urgenza per ripianare la carenza di organici del Corpo dei VVFF potrebbe rivelarsi solo un rimedio parziale, senza presidi nei pressi delle zone boschive al fine di ridurre il tempo di arrivo sul posto delle squadre allertate.”

In sintesi, il quadro delle risorse e delle procedure dedicate riguardante l’AIB, migliorabile alla luce delle numerose osservazioni e considerazioni emerse, suggerisce la forte opportunità di un momento programmatico e di diretta collaborazione, ad un Tavolo interistituzionale, fra le diverse Istituzioni interessate, allo scopo di elaborare ed attuare, proposte di soluzioni che superino le difficoltà emerse, non ultime quelle in punto di scambio informativo e di leale collaborazione segnalate dal Mipaaf – che le ha peraltro ribadite nella propria memoria del 1 giugno 2021⁴⁹, insieme ad altre

⁴⁹ Secondo quel Dipartimento, anche la previsione del transito del 0,6% della forza del CFS al Mipaaf, per lo svolgimento dei compiti previsti dall’articolo 11 del d. lgs. n. 177, si ritiene sottostimata, soprattutto in ragione del fatto che nei quattro anni di attività non si è consolidato con il CUFA un insieme di attività conseguenti la dipendenza funzionale dal Mipaaf in materia di politiche forestali. “Senza ritorni costanti dell’attività sul territorio forestale e dell’esito dei controlli, anche straordinari, alle aree boscate di cui si dà conto nella relazione, senza l’avvalimento per il Ministero del personale dell’Arma per verifiche puntuali o estensive degli effetti dell’elaborazione normativa in corso in attuazione del d. lgs.n. 34 del 2018 da parte del Comando tutela forestale del CUFA, il più fornito numericamente ed il più diffuso sul territorio tra i quattro Comandi in cui si articola il CUFA, l’attività di elaborazione delle politiche forestali diviene meno certa, e facilmente opinabile da chi ha interesse a distorcere la situazione reale dello stato delle foreste italiane e delle filiere forestali. Alla proposta di una convenzione per la reciproca collaborazione, formulata da questo Dipartimento Politiche europee e sviluppo rurale nel 2018, non è seguita alcuna risposta né una controproposta. I dati riportati nella relazione sull’attività sanzionatoria non forniscono indicazioni utili a meglio orientare le attività di competenza ministeriale, perché andrebbero integrate con indicazioni qualitative e raffronti tra le varie annualità.”

Sul punto i Carabinieri hanno replicato che il CUFA, ai sensi del comma 2 dell’art. 174 *bis* del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, opera alle dipendenze funzionali del MIPAAF “per le materie afferenti alla sicurezza e tutela agroalimentare e forestale”. In tale quadro il CUFA, ove richiesto dalla competente Direzione Generale economia montana e foreste, ha fornito i dati relativi all’applicazione dei Regolamenti UE Foresta EUTR e FLEGT.

Per quanto riguarda le “Statistiche relative all’attività di polizia forestale svolte dai Reparti dell’Arma forestale per attività di programmazione, politica forestale e verifica del corso di attuazione del d.lgs. n. 34/2018 (Testo Unico Forestale)” i medesimi hanno riferito che, allo stato, non sono mai pervenute al CUFA richieste di dati relativi al settore forestale che, ove formulate, troveranno puntuale riscontro.

Inoltre, con riferimento alla segnalata proposta di una convenzione, i Carabinieri hanno soggiunto nel 2018, il Dipartimento delle politiche europee e internazionali e dello sviluppo rurale ha proposto la stipula di una convenzione. Il CUFA, al riguardo, ha fornito riscontro con nota n. 9/78-1 datata 14 settembre 2018. La questione è stata riproposta nuovamente all’attenzione del dicastero nel 2020, allorquando il Comandante *pro-tempore* del CUFA consegnò *brevi manu* copia della citata comunicazione al Direttore della Direzione Generale delle foreste.

Quanto ai dati riportati circa l'attività sanzionatoria, ancora i Carabinieri ha controdedotto che i dati dell'attività operativa dell'Arma nel settore forestale comunicati alla Corte dei Conti, da ultimo con la nota n. 1183/97-18-2017, del 26 gennaio 2021 delineano l'andamento, dal 2014 al 2020, avuto riguardo ai controlli eseguiti, ai reati perseguiti e agli illeciti amministrativi accertati.

Sul punto hanno soggiunto che, allo stato, non sono mai pervenute al CUFA richieste di dati relativi al settore forestale (controlli di polizia forestale sulle utilizzazioni boschive).

Nel merito hanno ritenuto, altresì, utile evidenziare che la programmazione e la politica forestale trovano riferimento nei dati statistici relativi alle utilizzazioni forestali e operazioni selvicolturali, il cui regime autorizzativo e gestionale risale alla competenza esclusiva delle Regioni a statuto ordinario e speciale.

Il medesimo Dipartimento, da parte sua, ha anche segnalato che, fra gli altri compiti di interesse del Mipaaf che vedono il personale impegnato in attività di respiro internazionale avvalendosi del personale CUFA, figurano la Convenzione di Washington, relativa al commercio internazionale di animali e piante e loro parti di specie protette, ed il sistema FLEGT/EUTR in tema di legalità del commercio di legno. La competenza è in capo al Comando CUFA biodiversità e parchi, che si avvale di raggruppamenti specializzati e distribuiti sul territorio, oltre che dei Comandi ordinari.

L'attività, di tipo specialistico, vede nel primo caso come autorità nazionale il MiTE, con il Mipaaf in posizione di collaborazione, nel secondo il Mipaaf come autorità nazionale; nel primo caso, fin dal 2018, è stato elaborato un decreto per stabilire i termini delle collaborazioni, nel secondo ancora se ne attende la redazione, e ciò rallenta l'esercizio delle richiamate funzioni.

Circa tale esame, da parte del Mipaaf, della collaborazione Arma nei settori CITES e FLEGT/EUTR, quest'ultima ha replicato quanto segue:

“L'art. 11, comma 1, lett. b) del d.lgs. n. 177/2016 ha previsto che il MIPAAF provveda “alla certificazione in materia di commercio internazionale e di detenzione di esemplari di fauna e di flora minacciati di estinzione [...] tramite le unità specializzate dell'Arma dei carabinieri”.

L'attività di certificazione CITES svolta dall'Arma per conto del MIPAAF impegna direttamente i Nuclei CC CITES che istruiscono le istanze presentate da aziende o da privati e provvedono al rilascio di certificati CITES comunitari e di riesportazione (circa 70.000/anno).

Nella relazione del MIPAAF si osserva che il tempo occorrente per ogni decisione operativa e tecnica è, conseguentemente, molto dilatato se confrontato a quello prima della riforma, a causa dell'aumento delle amministrazioni coinvolte nell'attuazione della Convenzione di Washington. Invero, il d.lgs. n. 177/2016 ha integrato il dispositivo preesistente esclusivamente attribuendo al Corpo della Guardia di Finanza la competenza dei controlli doganali, per i quali si può avvalere delle unità specializzate dell'Arma, non registrandosi alcun dilatamento dei tempi per adottare decisioni operative o tecniche. In particolare, il dispositivo CITES è stato ulteriormente potenziato, in termini di risorse umane e strumentali impiegate, con l'istituzione di 35 Nuclei CC CITES sul territorio che, oltre all'attività certificativa CITES, sono configurati come servizio di polizia giudiziaria interprovinciale.

La Direzione generale delle foreste del MIPAAF ha pieno accesso alla PIC e può verificare ogni dato relativo ai certificati emessi e agli scarichi doganali effettuati. È pertanto costantemente aggiornata sulle attività di certificazione svolte.

Riguardo alla bozza di decreto in materia “CITES” elaborata dal MIPAAF, l'Arma ha comunicato di aver formalizzato le proprie osservazioni nelle seguenti comunicazioni:

- n. 133/7-8, datata 8 giugno 2020, dell'Ufficio OAIO del CUFA, indirizzata al MIPAAF – Dipartimento delle Politiche Europee ed Internazionali e dello Sviluppo Rurale – Direzione Generale per la Valorizzazione dei Territori e delle Foreste;
- n. 133/7-7, datata 8 giugno 2020, dell'Ufficio OAIO del CUFA, indirizzata all'Ufficio Operazioni del Comando Generale - per conoscenza all'Ufficio Legislazione e Affari Parlamentari - ;
- n. 18976/177-1- P, datata 30 luglio 2020, dell'ufficio Operazioni del Comando Generale, indirizzata al MIPAAF – Dipartimento delle Politiche Europee e Internazionali e dello Sviluppo Rurale.

Per quanto attiene al controllo del commercio internazionale di legname, l'autorità di verifica in ambito FLEGT/EUTR è individuata nel CUFA. Gli accertamenti sono svolti per il legname di provenienza nazionale dalle Stazioni CC forestali, mentre, per quanto riguarda le importazioni di legname da paesi terzi, le verifiche sull'applicazione sulla normativa EUTR sono eseguite dal Raggruppamento CC CITES, dai Nuclei CC CITES e dai Distaccamenti, che assicurano, sin dal 2017, la corretta applicazione della normativa EUTR tramite controlli sulle importazioni del legname, sia su richiesta del MIPAAF che d'iniziativa.

In particolare il CUFA, tramite il Raggruppamento CC CITES e i Comandi CC Regione Forestale, quale Autorità Amministrativa in ambito EUTR (ai sensi dell'art. 6 comma 8 del d.lgs. n.178/2014 e del DM 2003/2010) riceve i verbali di sanzioni amministrative e gli scritti difensivi ai sensi della l.n. 689/1981, quantifica le sanzioni alla *due*

osservazioni - ma principalmente da riferirsi ad una definitiva, razionale e conforme strutturazione ed attuazione dell'organizzazione, a terra, dell' antincendio boschivo e ad una riconsiderazione delle professionalità e delle aspirazioni del personale di settore.

diligence, riceve i rapporti per le violazioni di mancanza di registri, emette le ordinanze-ingiunzioni e rappresenta l'Autorità competente in giudizio in caso di ricorsi.

Gli esiti dei controlli trimestrali sugli "operatori", delegati dalla Direzione generale delle foreste, unitamente a quelli svolti d'iniziativa, sono trasmessi dal CUFA a quella Direzione generale (ultima comunicazione inviata con f.n. 1485/6-1, dell'Ufficio OAIO del CUFA, datato 19 maggio 2021).

Dal 2021 risulta operativa la piattaforma DECLARE sulla quale vengono raccolti tutti i dati necessari alla redazione del Rapporto annuale EUTR che viene validato annualmente dalla Commissione Europea.

Alla piattaforma DECLARE ha accesso anche la Direzione generale delle foreste la quale effettua la verifica preliminare dei dati inseriti. Per quanto di competenza, sono inseriti i dati relativi ai controlli, alle sanzioni e ai sequestri effettuati dagli uffici competenti del CUFA."

Il Mipaaf, infine, ha ritenuto di suggerire una valutazione dei termini di sviluppo del mandato legato alle funzioni di Ispettore e Agente fitosanitario di cui agli articoli 34 e 34 *bis* del d. lgs n. 214 del 2005, anche sotto il coordinamento del Servizio fitosanitario nazionale, in quanto era previsto dovesse essere svolto dal ruolo tecnico del CFS, invece non più previsto nel CUFA a seguito dei riordini interni.

I Carabinieri, a tal riguardo hanno comunicato che gli artt. 34 e 34-*bis* del d. lgs. 19 agosto 2005, n. 214 (abrogati e sostituiti dagli artt. 18 e 19 del d. lgs. 2 febbraio 2021, n. 19), prevedevano l'attribuzione delle qualifiche di ispettore (e agente fitosanitario) a "...funzionari della pubblica amministrazione tecnicamente e professionalmente qualificati, operanti presso i Servizi fitosanitari regionali o presso altre pubbliche amministrazioni, purché rispondano funzionalmente e tecnicamente alle direttive del Servizio fitosanitario regionale".

Tali funzioni:

- vigenti i richiamati art.li 34 e 34 *bis* non sono mai state attribuite a personale del Corpo forestale dello Stato;
- sono tuttora esercitate da personale dei Servizi fitosanitari regionali (SFR) operanti presso ognuna delle venti Regioni italiane, coordinato da una struttura centrale presso il Mipaaf.

La l. 7 agosto 2015, n. 124 (art. 8 comma 1, lettera a), punto 4 ha delegato il Governo, tra l'altro, ad adottare espressa previsione per lo svolgimento, da parte del personale tecnico del Corpo forestale dello Stato, delle funzioni di ispettore fitosanitario di cui all'art. 34 del d.lgs.n. 214/2005).

Il d. lgs. n. 177/2016, all'art. 18, nelle more dell'attribuzione delle funzioni del Corpo forestale dello Stato all'Arma dei carabinieri, ha disposto per l'esercizio delle funzioni di ispettore e di agente fitosanitario, di cui ai citati articoli 34 e 34-*bis* da parte del personale dei ruoli dei periti e dei revisori del Corpo forestale indicando al riguardo il coordinamento funzionale del Servizio fitosanitario nazionale, quale struttura del Mipaaf.

Premesso quanto sopra, l'Arma ha evidenziato che, in relazione all'assegnazione temporanea delle funzioni di ispettore e agente fitosanitario, a seguito della manovra di assorbimento, 658 unità dei ruoli tecnici del personale forestale (periti e revisori) sono transitate nell'Arma. Ad oggi nessuno tra tale personale, il cui ruolo è "a esaurimento", riunisce i requisiti richiesti dalle norme per l'attribuzione delle peculiari qualifiche di ispettore o agente fitosanitario.

Per quanto attiene al "monitoraggio sullo stato fitosanitario delle foreste", l'Arma, attraverso il Comando Tutela Biodiversità e Parchi, gestisce la rete di monitoraggio nazionale denominata CON.ECO.FOR. (CONtrollo ECOsistemi FOrestali), comprendente 261 punti di monitoraggio e 31 aree di saggio distribuite nei boschi delle Alpi e dell'Appennino. A margine, la Sezione deve osservare la scarsa intellegibilità della previsione di cui all'art. 18 comma 8 del d.lgs. n. 177 che - sebbene inapplicata per assenza di personale adeguatamente qualificato per l'esercizio delle funzioni di ispettore(o agente) fitosanitario - si presenta, singolarmente, come norma a tempo, ovvero in vigore dal momento dell'entrata in vigore del decreto n. 177 - il 13/09/2016 - fino " all'attribuzione delle funzioni del Corpo forestale dello Stato all'Arma dei carabinieri", ovvero fino al 31/12/2016 (poco più di 70 giorni) considerato che il successivo art. 20 fissa al 1 gennaio 2017 il trasferimento delle funzioni. Solo dalla scheda di lettura redatta dal Senato- Servizio studi, Dipartimento della difesa si evince che tale previsione sarebbe stata introdotta al fine di fronteggiare, senza soluzione di continuità, l'emergenza fitosanitaria in atto.

9. Riserve Naturali Statali

Nell'ambito delle Riserve naturali statali in cui l'Arma assolve le funzioni di Ente gestore, in virtù dell'intesa precedentemente richiamata al paragrafo 1 del VI capitolo, sottoscritta il 9 luglio 2018 con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e il Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco, i Carabinieri forestali intervengono per contenere focolai o principi di incendio, utilizzando le squadre composte dal personale civile dipendente e richiedendo l'intervento degli assetti regionali e dei Vigili del Fuoco, quando necessario, in relazione all'evoluzione dello scenario.

La collaborazione nelle operazioni di spegnimento si sostanzia anche nel rendere disponibili le conoscenze orografiche, vegetazionali e antropiche del territorio.

Al contempo i Vigili del fuoco garantiscono la celere disponibilità di personale DOS14/ROS15, ove non vi sia già un DOS regionale e le parti condividono i dispositivi operativi predisposti.

10. Formazione

L'Arma ha riferito di aver fornito, in sede di Tavolo tecnico interistituzionale attivo presso il Dipartimento della Protezione Civile, la propria disponibilità a svolgere attività formative in favore degli Enti regionali impegnati nel settore della lotta attiva agli incendi boschivi, in particolare per l'abilitazione alle funzioni di Direttori Operazioni Spegnimento (DOS), previa stipula di appositi accordi ai sensi dell'art. 3, lett. b. dell'Accordo quadro nazionale, approvato il 15 dicembre 2005 dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano.

Circa tale tema ha soggiunto di aver elaborato alcuni moduli addestrativi, da svolgersi presso il Centro di Addestramento di Castel Volturno (CE), utilizzando il *Forest Fire Area Simulator* (FFAS). In particolare, la Regione Campania ha già previsto la frequenza di tali corsi di formazione e aggiornamento professionale da parte del

proprio personale presso il richiamato Centro, ed è già stato svolto un corso di formazione di 36 DOS.

Al riguardo, le attività di docenza sono curate dalla Regione amministrativa/Ente interessato, dal Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco e del Dipartimento della Protezione Civile e, nell'ambito di questi corsi, il personale del Centro di Addestramento:

- pone a disposizione il *Forest Fire Area Simulator*, elaborando scenari simulati d'intervento per mettere alla prova i discenti. I relativi costi, che in linea di massima risultano di circa 80 euro al giorno, sono riportati nel dettaglio nel documento in allegato 3, riguardante l'offerta formativa in favore di altre amministrazioni;
- fornisce le conoscenze in campo forestale, per la previsione del comportamento delle fiamme nei diversi ecosistemi.

In tale quadro la Ferfa è intervenuta per asserire che rimane così confermata l'indiscussa esperienza dei Carabinieri forestali nelle operazioni di direzione incendi (DOS), mentre questa non è stata tenuta in considerazione dalla riforma, che ha trasferito tale ruolo al CNVVF che "poco sa degli incendi boschivi".

Nel merito del tema della formazione, a sua volta, il Dipartimento dei Vigili del fuoco ha ritenuto di evidenziare che il d.lgs.n. 177/2016, nel confermare la competenza primaria delle Regioni in materia di lotta agli incendi boschivi, è stato altrettanto chiaro nell'assegnare ai Vigili del fuoco le competenze ex CFS in materia di lotta attiva agli incendi boschivi. Conseguentemente la formazione AIB, attività anch'essa di primaria competenza regionale, non può che essere inclusa nella lotta attiva e, conseguentemente, rientrare nelle attività di possibile concorso da parte del CNVF⁵⁰.

Lo stesso Protocollo di intesa tra Arma e Corpo Nazionale, firmato il 5 aprile 2017, è chiaro nella ripartizione dei compiti tra le due Amministrazioni enunciando nell' art.

⁵⁰ Ha ricordato, al riguardo, che la possibilità per le Regioni di ricorrere al Corpo Nazionale per la formazione era già prevista dall'art.5 della legge n. 353/2000. Tale possibilità, per le Regioni è stata ribadita e specificata nell' "Accordo quadro tra il Governo e le Regioni in materia di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi" firmato il 4 maggio 2017, che regola tutte le intese in questo settore a seguito dell'entrata in vigore del d.lgs. n.177/2016. Nell'allegato A all'accordo, dove si fa esplicito riferimento alle attività di cui all'art.9 del d.lgs n. 177/2016, l'attività di formazione nel settore AIB è prevista per la previsione, prevenzione, coordinamento e lotta attiva AIB.

Per contro, nell'enunciazione delle funzioni previste dall'art.7 del d.lgs. n. 177/2016, e successive modifiche, non è indicata l'attività di formazione nel settore AIB; e non avrebbe potuto essere diversamente per quanto sopra esposto, perché sarebbe stato oltremodo singolare che l'attività formativa sulla lotta agli incendi venisse svolta da chi questa attività non la esercita.

1 un preciso principio interpretativo: le competenze e le funzioni già assegnate dalla legge al Corpo Forestale dello Stato devono intendersi trasferite al Corpo, se attinenti alla lotta attiva agli incendi boschivi con mezzi aerei e terrestri, ed all 'Arma, se attinenti alla prevenzione e repressione delle violazioni in materia di incendi boschivi e al monitoraggio del territorio in genere con raccolta, elaborazione, archiviazione e diffusione dei dati delle aree percorse dal fuoco.

Per tali ragioni, secondo quel Dipartimento, l' utilizzo congiunto del simulatore di Castel Volturno, tra l'altro previsto proprio nell'art.9 del d.lgs.n. 177/2016 (Attribuzione al Corpo nazionale dei vigili del fuoco di specifiche competenze del Corpo forestale dello Stato), deve intendersi come un utilizzo dello stesso bene per finalità diverse: da un lato l'addestramento per le attività investigative, dall'altro per quelle di lotta attiva.

Il medesimo Dipartimento ha infine inteso sottolineare, in dissenso dalla Ferfa, come il Corpo Nazionale sia tutt'altro che inerte in questo campo, e svolga già l'attività formativa a favore delle Regioni sul territorio secondo gli Accordi di Programma sottoscritti con le Amministrazioni regionali e secondo le previsioni dall'Accordo quadro Stato Regioni del 2017, che regola la materia. Essendo questa di competenza regionale, e molto legata alle caratteristiche specifiche dell'ambiente su cui operare, il Dipartimento ritiene tali scelte le più efficaci per una organizzazione della formazione di prossimità sul territorio.

Non si ravvisano motivi per disconoscere le prospettazioni appena svolte circa la suddivisione delle competenze in materia di formazione nel settore AIB. Essa risulta condivisibile, sia quanto al tenore letterale delle disposizioni e delle intese richiamate, sia con riguardo ai profili logici che la sostengono.

Per tali ragioni si ritiene che il tema vada rivisto e chiarificato attraverso diretti contatti ed intese fra l'Arma ed il Dipartimento dei Vigili del fuoco. In tale contesto andrebbe comunque tenuto presente che l'Arma, in punto di AIB, ha assorbito competenze e professionalità tali, che sarebbe antieconomico non impegnarle, comunque, in attività di formazione specifica, in sinergia con quelle dei Vigili del fuoco. Quando tale auspicio venga concretizzato, in quella sede potrà tenersi conto anche dell'osservazione, formalizzata sia dalla Ferfa che dal Mipaaf, circa

l'insufficienza delle sole cinque ore di addestramento dedicate alla formazione AIB dei Vigili del fuoco.

11. Piani regionali di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi

Le Regioni sono state interessate, dall'Arma, affinché i "Piani regionali di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi", di cui all'art. 3 della legge n. 353 del 2000, prevedano anche interventi selvicolturali *ante* e *post* incendio boschivo, per l'elaborazione dei quali è stata fornita, dalla medesima istituzione, la disponibilità ad ogni forma di collaborazione atteso che, nel tempo, tali interventi sono stati già adottati nelle Aree Naturali Protette gestite dall'Arma stessa.

Invero, per meglio comprendere la rilevanza di tali iniziative va segnalato che la gestione del fenomeno degli incendi boschivi - anche alla luce dei cambiamenti climatici che aumentano lo stress idrico della vegetazione rendendola altamente infiammabile - rende necessario integrare l'estinzione del fuoco con azioni preventive e di cura del bosco, volte a renderlo meno suscettibile alla propagazione delle fiamme.

In tale quadro assumono, quindi, particolare rilievo i richiamati interventi selvicolturali *ante* incendio, in quanto volti ad aumentare la resistenza e la resilienza del bosco al fuoco e così a mitigare l'insorgenza stessa del fenomeno e comunque la sua gravità. Essi consistono in diradamenti selettivi e latifogliazione dei rimboschimenti pionieri, nelle spalcatore, nella conversione dei cedui in fustaia e nel decespugliamento dei perimetri di interfaccia urbano-foresta.

Gli interventi selvicolturali *post* incendio sono, invece, finalizzati a ripristinare le aree percorse dal fuoco favorendo le capacità intrinseche di recupero dell'ecosistema danneggiato.

12. Analisi andamento incendi boschivi

Riguardo all'andamento del fenomeno l'Arma ha segnalato che, nel 2018, nel settore dell'antincendio boschivo, si è registrata - rispetto alla campagna del 2017 ovvero la prima attuata nel nuovo assetto e caratterizzata da una contingenza ambientale molto

critica per molti altri Paesi europei, come Francia e Portogallo - una significativa riduzione del numero degli eventi (-58,7%), accompagnata da una ancor più evidente contrazione delle aree percorse dal fuoco (-87,9%), passata da una superficie media per incendio di circa 20,6 ettari a 6 ettari.

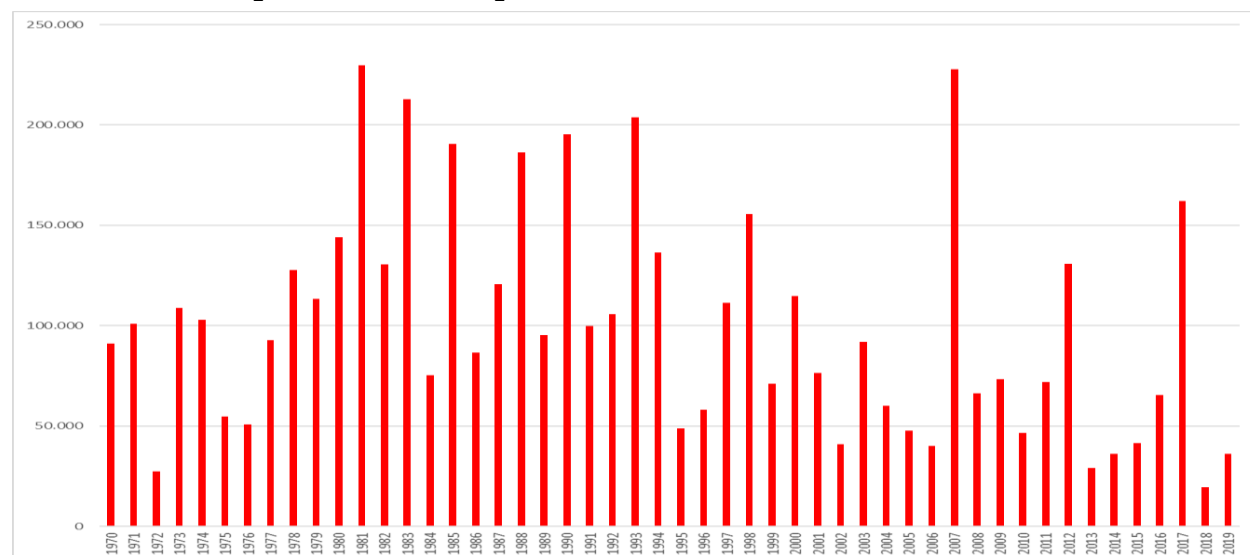
I dati registrati nel 2018 sono tra i più bassi della serie storica considerata dall'anno 1979.

Grafico n. 3 - Numero eventi incendi boschivi - serie storica (anni 1970-2019)



Fonte: dati Ministero della difesa - Arma dei Carabinieri

Grafico n. 4 - Superfici boschive percorse dal fuoco - serie storica 1970-2019



Fonte: ministero della difesa - Arma dei Carabinieri

Nel 2019, poi, l'andamento meteorologico -situazioni di deficit idrico e di innalzamento delle temperature nei mesi invernali e piogge diffuse, anche di elevata intensità in primavera, con conseguente aumento della vegetazione al suolo - ha nuovamente favorito l'insorgenza di sinistri.

Il numero degli eventi e delle superficie percorse dal fuoco hanno segnato, quindi, un aumento nel confronto con il 2018, rispettivamente con un più 35 per cento e un più 84,9 per cento. Conseguentemente, è aumentata anche la superficie media boschiva bruciata, che nel 2019 ha raggiunto gli 8,2 ettari rispetto ai 6 del 2018, comunque inferiore al picco di oltre 20 ettari raggiunto nel 2017.

In particolare, con riferimento alle aree percorse dal fuoco, nel 2018, su un totale di 19.481 ettari di superficie, 10.676 ettari (54,8 per cento) erano aree non boscate. Nel 2019, su un totale di 36.034 ettari di aree bruciate, 18.317 ettari (50,8 per cento) costituivano aree non boscate.

Nel 2017, invece, le aree non boscate percorse dal fuoco rappresentavano solo il 29,9 per cento del totale. Gli incendi avevano interessato prevalentemente le zone boscate.

Nel corso del 2020, le elaborazioni statistiche provvisorie⁵¹ del fenomeno degli incendi boschivi, con riferimento alle sole Regioni a statuto ordinario⁵², hanno evidenziato una riduzione del numero degli eventi registrati nel 2019 (-31 per cento, passando da 4.351 a 2.999 eventi), accompagnata da una contrazione delle superfici percorse dal fuoco (-38,9 per cento, passando da 36.034 a 22.013 ettari), di cui solo il 28,6 per cento riguardano aree non boscate. La superficie media boschiva bruciata ammonta a 7,3 ettari.

L'andamento positivo nel settore - secondo i Carabinieri - è confermato in particolare all'interno delle 130 Riserve Naturali e delle 10 Foreste demaniali affidate alla propria

⁵¹ I dati sono provvisori e in fase di validazione poiché i Comandi Stazione Carabinieri Forestale stanno terminando le attività di perimetrazione degli incendi boschivi avvenuti nel corso dei mesi estivi, che, ormai, per ragioni connesse con i cambiamenti climatici, si prolungano fino alla fine del mese di ottobre. Contestualmente è stata avviata la campagna AIB invernale, che in Italia si concentra prevalentemente nelle regioni dell'arco alpino. I dati afferenti alla perimetrazione delle aree percorse dal fuoco consentiranno di alimentare i Fascicoli Evento Incendi, la cui procedura di validazione si concluderà nel mese di marzo 2021.

⁵² Il mese di marzo 2021 costituisce anche il termine entro il quale le Regioni a statuto speciale inoltreranno le loro statistiche, per consentire la stesura finale della statistica annuale 2020 AIB.

diretta gestione, con l'impiego del personale dei Reparti Carabinieri Biodiversità e del personale OTI ed OTD.

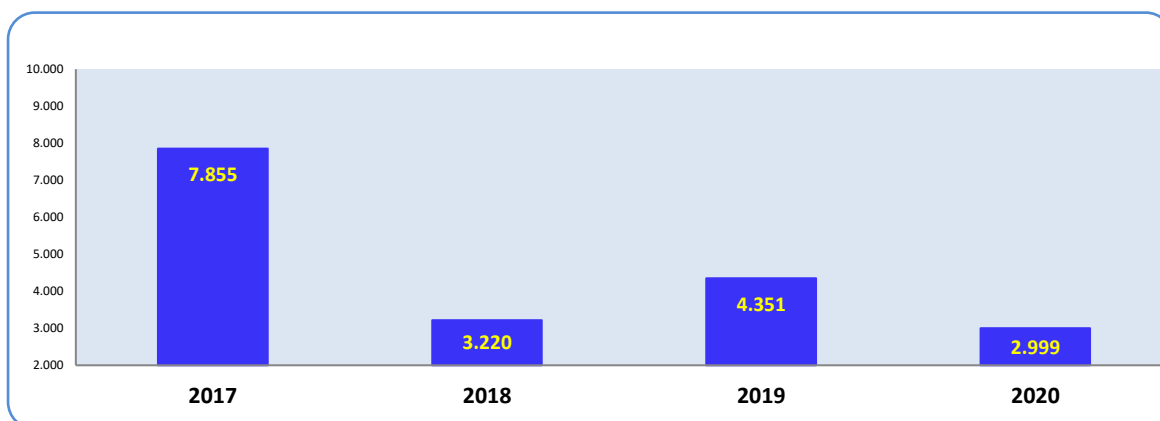
In queste aree, infatti, gli eventi sono diminuiti, passando dai 12 del 2017, ai 4 del 2018. Nel 2019, sono stati registrati 2 soli eventi, per complessivi 2 ettari, mentre va registrato un aumento nel 2020, ove gli eventi sono stati 7, con 30 ettari di superficie boscata andata in fiamme.

L'evento di maggiore estensione, nelle zone richiamate, si è verificato nel 2017 all'interno della Riserva Naturale Tirone Alto Vesuvio, quando sono andati in fiamme 600 ettari di superficie boscata e non, pari al 69 per cento del totale dell'anno (861 ettari).

Nel 2018 e nel 2019 i complessivi 6 eventi verificatisi hanno interessato 2,8 ettari (rispettivamente 0,8 ettari e 2 ettari) di superficie, peraltro non boschiva.

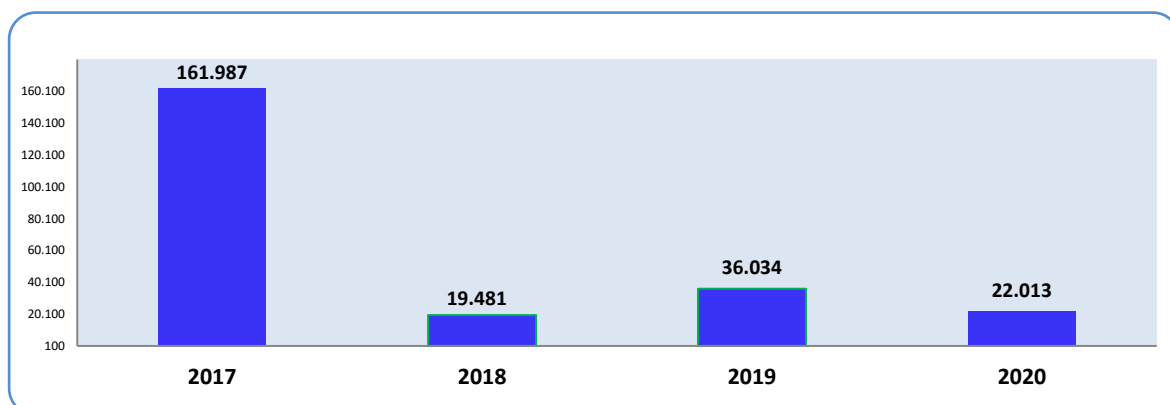
La situazione descritta è riepilogata nei seguenti grafici 5, 6 e 7.

Grafico n. 5 - Eventi incendi boschivi - anni 2017 - 2020



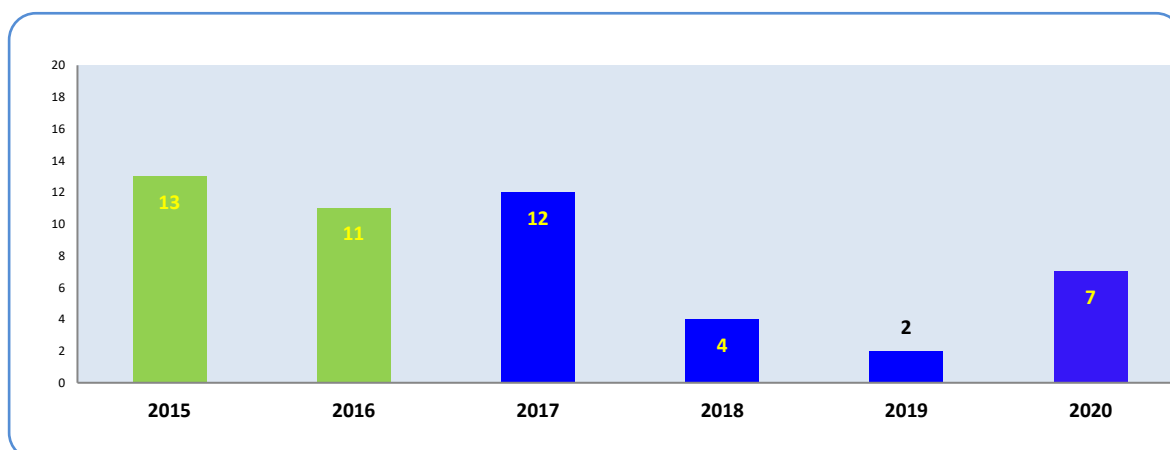
Fonte: dati Ministero della difesa - Arma dei Carabinieri

Grafico n. 6 - Superfici in ettari percorse dal fuoco - anni 2017-2020



Fonte: dati Ministero della difesa – Arma dei Carabinieri

Grafico n. 7 - eventi incendi boschivi riserve naturali - anni 2017-2020



Fonte: dati Ministero della difesa – Arma dei Carabinieri

Sul medesimo tema, i Vigili del fuoco hanno innanzitutto segnalato che il 2017 è stata un'annata pesantissima nel nostro Paese, quasi al livello del 2007, ovvero fra le peggiori in assoluto. Questo sia in termini di numero di eventi che di superfici percorse; anche il dato relativo alla superficie media per evento, attestatosi quasi ai 21 ettari, evidenzia la similitudine con il 2007. Più in generale e considerato un periodo temporale più lungo, a livello nazionale, il medesimo Corpo ha evidenziato la progressiva diminuzione, soprattutto in termini di numero degli incendi, in corso dal 1980: in un tale arco di tempo, pur con un picco di recrudescenza ogni 5 anni circa, infatti, la tendenza è verso una riduzione degli episodi.

Segue la tabella n. 10 che riepiloga i dati circa il numero di incendi boschivi e superfici percorse dal fuoco relativamente al quadriennio 2015-2018:

Tab. 10 - Numero incendi boschivi e superfici percorse dal fuoco - Anni 2015-2018

Anno	N.° incendi	Area bruciata (Ha)			
		Aree Verdi	No aree Verdi	Totale	Dimensione del fuoco
2015	5.442	25.867	15.644	41.511	7.6
2016	4.793	21.444	26.482	47.926	10
2017	7.885	113.567	48.420	161.987	21
2018	3.220	8.805	10.676	19.481	6
Totale	21.340	169.683	101.222	270.905	

Elaborazione C.d.c su dati Ministero della difesa – Arma dei Carabinieri

Con riguardo alla situazione delle Regioni a statuto speciale, in cui l'attività AIB è affidata ai Corpi forestali regionali, nel 2020 si registra la situazione della Sicilia, ove si sono verificati gli eventi incendiari di Altofonte (PA) del 29 agosto e della riserva dello Zingaro (TP) del 30 agosto.

Avuto riguardo, in particolare ai 20 Parchi nazionali delle Regioni a statuto ordinario, nel medesimo periodo del 2020 si registra un incremento degli eventi e delle aree percorse dal fuoco.

In particolare, in queste aree protette si sono verificati complessivamente 306 eventi, che hanno interessato 2.655 ettari di superficie, di cui 1.832 ettari boscata.⁵³

Sul piano della prevenzione, l'Arma ha riferito di aver rinnovato il dispositivo attuato con successo nella scorsa stagione 2019, pianificando servizi di pattugliamento con il coinvolgimento delle associazioni di volontariato, firmatarie di apposite convenzioni.

Sulla base dei dati statistici del 2019, i Carabinieri hanno individuate specifiche aree a maggior rischio incendi - definite "*Hot Spot*" - nelle quali sono stati intensificati i servizi di pattugliamento e monitoraggio, anche tramite il supporto del servizio aereo

⁵³ Il fenomeno è riconducibile, per un verso, alle caratteristiche ecologiche degli insediamenti forestali presenti, costituiti da specie giunte ormai a fine ciclo (conifere e abetaie) e non sostituite con altri esemplari meno suscettibili alla propagazione delle fiamme (ad es., latifoglie), per altro verso, alle condizioni climatologiche registratesi nel recente periodo, con ondate di calore che hanno indotto uno stress idrico nelle piante, agevolando la diffusione del fuoco.

dell'Arma. In particolare, sono state individuate le aree ricadenti nei Parchi Nazionali del Cilento, del Gargano e del Pollino, e nei comuni di Aieta (CS), Sanremo (IM), Itri-Fondi (LT), Sarno (SA). In aggiunta, è stato attivato un dispositivo di prevenzione rafforzata per la pineta di Castelfusano sita in Ostia (RM).

Nel corso della campagna AIB 2020, a richiesta del Dipartimento della Protezione Civile, come accaduto nel precedente triennio, l'Arma ha fornito la disponibilità a rischiare n. 3 elicotteri NH500, transitati dal Corpo forestale e allestiti con gancio baricentrico cui poter ancorare i dispositivi AIB, di cui 1 in favore della Regione Siciliana, per l'impiego, in via esclusiva, nella lotta attiva agli incendi boschivi. Al riguardo sono stati effettuati 42 interventi, di cui 24 in Sicilia, per complessivi 917 lanci di acqua, di cui 603 nell'isola.

Preme altresì rappresentare che l'argomento degli incendi boschivi, è stato oggetto di ripetuti interventi a firma del Presidente del Consiglio dei Ministri, quale responsabile della Protezione Civile, ai sensi dell'art. 1, comma 1, del decreto-legge

31 maggio 2005, n. 90, convertito con modificazioni dalla legge 26 luglio 2005, n. 152⁵⁴. Si tratta di raccomandazioni, pubblicate in Gazzetta Ufficiale, indirizzate all'intero arco istituzionale degli attori cui è deputato il contrasto al fenomeno.

Si trascrivono, in quanto significative, alcune considerazioni sviluppate in tali documenti; in particolare:

- nella raccomandazione del 19 maggio 2020, si afferma che "La campagna antincendio boschivo 2019, pur essendo stata più impegnativa della campagna 2018, non ha evidenziato particolari criticità e i sistemi antincendio boschivo e di protezione civile, ai diversi livelli di responsabilità, hanno, nel complesso, risposto in maniera adeguata agli eventi occorsi. Questi possono essere considerati i risultati tangibili, che le diverse azioni poste in essere dal sistema danno, se la materia viene costantemente attenzionata da parte di tutte le componenti statali e regionali." Ed ancora: "L'analisi dei dati provvisori del 2019 fa emergere che gli eventi occorsi

⁵⁴ Art. 1. Lotta agli incendi boschivi 1. Al fine di porre in essere ogni indispensabile azione di carattere preventivo in materia di lotta attiva agli incendi boschivi, nonché di garantire il funzionale espletamento delle attività aeree di spegnimento con la flotta antincendio nella disponibilità del Dipartimento della protezione civile, il Presidente del Consiglio dei Ministri individua i tempi di svolgimento della predetta attività durante i periodi estivo ed invernale.

sono in linea con quelli attesi per le condizioni registrate, dimostrando un'adeguata risposta del sistema. I risultati della scorsa campagna estiva e l'analisi dei dati, seppur ancora provvisori, sono l'ulteriore riprova che il sistema antincendio boschivo, nel suo complesso, è la risultante degli effetti della riforma del 2017, con il rafforzamento e l'integrazione della componente dei Vigili del fuoco e quella del volontariato organizzato di protezione civile, secondo gli specifici e differenti sistemi regionali AIB.” Ed infine : “Il Dipartimento della protezione civile cura annualmente un'analisi congiunta delle azioni che ogni singola componente mette in campo allo scopo. Per il 2019, l'analisi condotta lo scorso autunno, culminata con l'incontro plenario⁵⁵ del 18 novembre che ha coinvolto tutti gli attori istituzionali competenti, ha evidenziato una generale crescita e miglioramento del sistema; ciò nonostante continuano ad essere presenti situazioni di criticità collegate alla governance, quali, ad esempio, al ricambio del personale impiegato ed all'efficienza dei mezzi operativi ed all'incapacità, in molti casi, di dialogo fra i diversi settori.”;

- nella raccomandazione del 1^a aprile, si evidenzia che: “ Per il 2018, l'analisi condotta nel mese di dicembre con il coinvolgimento di tutti gli attori istituzionali competenti, ha evidenziato un generale miglioramento dei sistemi di risposta rispetto al 2017, facendo comunque emergere aspetti, collegati al ricambio del personale impiegato ed all'efficienza dei mezzi operativi, che potrebbero in un prossimo futuro ridurre l'efficacia di alcuni settori. Al riguardo, si auspica che le SS.LL. conducano specifiche azioni di verifica delle proprie organizzazioni al fine di programmare le eventuali azioni di medio-lungo periodo che consentano di far trovare preparato il sistema in occasione dei prossimi eventi, attesa la ciclicità del fenomeno. Durante la predetta attività di analisi, tutti gli attori istituzionali hanno rivalutato e aggiornato le proposte migliorative emerse dal debriefing del 2017, verificandone lo stato di implementazione in ciascuna Regione e raccogliendo gli spunti e le proposte emersi dai lavori del Tavolo

⁵⁵ E' stato inoltre istituito un Tavolo tecnico interistituzionale nel settore antincendio boschivo, presso il Dipartimento della protezione civile che, secondo la Presidenza del Consiglio, rappresenta il nuovo approccio di sistema, introdotto a seguito degli eventi del 2017, basato sulla condivisione di informazioni ed esperienze e sulla standardizzazione di formazione e procedure. In questo processo, ha raccomandato la medesima Autorità, che sembra portare ad un generale miglioramento della capacità ed efficacia operativa, è necessario che le Regioni e le Province autonome continuino a favorire le azioni di sinergia tra i vari soggetti coinvolti, anche implementando le proposte del Tavolo tecnico interistituzionale che, se opportunamente attuate favoriranno l'omogeneizzazione del sistema dal livello locale a quello nazionale.

tecnico interistituzionale nel settore antincendio boschivo, istituito presso il Dipartimento della protezione civile.”

Va rimarcato, al riguardo, come tali valutazioni offrano autorevole riscontro a quanto sin qui resocontato in esito all’istruttoria condotta, e suggeriscano, quale luogo preferibile per dare un eventuale seguito agli auspici in essa formulati, proprio il citato Tavolo tecnico interistituzionale.

Quest’ultimo, in più circostanze, ha posto l’accento sull’importanza della prevenzione nello specifico settore e la Sezione ritiene, conclusivamente sul tema, di condividere integralmente tale orientamento, ritenendo centrale il perfezionamento di un sistema che muova da una mappa dei rischi quale punto nodale di una prevenzione attiva, sia che essa riguardi la protezione tecnica e selvicolturale che la prevenzione, vera e propria, dell’evento incendio boschivo.

La prima mira, in caso di eventi, a ridurre la velocità di propagazione ed intensità dei fronti di fiamma, attraverso la gestione dei combustibili vegetali, la costruzione ed il mantenimento della rete di infrastrutture forestali (viabilità, punti d’acqua, fasce tagliafuoco verdi, ecc), e costituisce attività di prioritaria competenza regionale, tuttavia oggi sempre più indirizzata verso una stretta collaborazione tra sistemi AIB regionali, C.N.VV.F. ed altre componenti del sistema nazionale di Protezione Civile, anche nel contesto dello sviluppo di diversi progetti europei, specie nella fase di prevenzione e mitigazione del rischio intorno alle aree di interfaccia urbano- rurale, (gestione dei combustibili vegetali, sia all’esterno delle aree insediate che al loro interno, con particolare riguardo alle connessioni con il verde pubblico e privato - corridoi verdi -, creazione di riserve idriche ed eventuali impianti idrici, *safety zone* e percorsi di fuga anche contrapposti).

Un’ulteriore riflessione, nel merito, andrebbe fatta sull’abbandono della cura del territorio, che accentua l’importanza di un migliore controllo sull’osservanza delle disposizioni di prevenzione incendi boschivi emanate nelle ordinanze comunali e nei piani regionali Aib, congiuntamente all’opportunità di prevedere su tutto il territorio nazionale la possibilità di sviluppare una migliore formazione sull’utilizzo del fuoco prescritto, nella fase preventiva, e del “controfuoco” in quella di lotta attiva.

La seconda, intesa quale prevenzione specifica dell'evento incendio boschivo, da sviluppare attraverso campagne di informazione, educazione e divulgazione rivolte alla cittadinanza, considerando che almeno il 57 per cento degli eventi⁵⁶ è da riferire all'azione umana, ma anche da efficientare attraverso un sistema che, combinando il fattore umano e quello tecnologico, renda sempre più alla portata un allertamento precoce, o *early warning*, in maniera da consentire la tempestiva attivazione della struttura di contrasto agli incendi boschivi. Fermo restando, infatti, che tutte le innovazioni via via rese disponibili, vanno considerate esclusivamente come strumenti di supporto ad un sistema già organizzato e destinato ad intervenire sul territorio, l'attività di individuazione e segnalazione dei focolai può essere svolta con sistemi di avvistamento a terra, attraverso posti fissi quali le reti di vedette o le reti di telecamere, ovvero di sensori⁵⁷ che trovano, tuttavia, un loro limite nei costi, di installazione ed anche manutentivi, nel fenomeno del vandalismo e nell'articolazione del nostro territorio, specialmente quello montano ed interno, che richiederebbe un elevato numero di "punti di osservazione" per coprire adeguati tratti di territorio.

In generale, si può dire che nelle aree abitate, il problema di segnalazione ed allertamento del sistema antiincendio boschivo è spesso gestito grazie anche all'importante presenza della componente di volontariato AIB, preposta allo scopo. Esistono tuttavia delle porzioni di territorio nazionale, quelle più interne e marginali, dove queste reti di avvistamento allargano di molto le loro maglie e, conseguentemente, ne diminuisce l'efficacia. In alternativa, o ad integrazione, potrebbe essere sviluppato tra i diversi soggetti istituzionali coinvolti nel contrasto agli incendi boschivi, un sistema simile al "controllo coordinato del territorio".

In questo contesto sembra necessario valutare, inoltre, l'utilizzo dei satelliti, quale alternativa alle osservazioni tradizionali, o meglio come utile complemento, a condizione che abbiano caratteristiche (orbitali e strumentali) adeguate, che rispondano cioè a determinate esigenze quali soprattutto: la tempestività dell'osservazione, in rapporto alla frequenza dei loro passaggi sullo stesso punto della

⁵⁶ Il Joint Research Centre (JRC) ha pubblicato -nel novembre del 2020- il 20° rapporto annuale del Sistema Europeo di Informazione sugli Incendi Boschivi (EFFIS).

⁵⁷ Anche a modello radiometrico, capace di integrare le caratteristiche climatologiche, ambientali, meteorologiche, orografiche e vegetative dell'area monitorata.

superficie terrestre; la rapidità nella messa a disposizione del dato; l' affidabilità e sensibilità delle tecniche di *detection*. Oltre che per l'*early detection*, questi potrebbero essere usati per monitorare l'evoluzione dei parametri degli incendi con comportamenti estremi, anche al fine di sviluppare i simulatori di propagazione quali strumenti di supporto alle decisioni (DSS)⁵⁸.

Laddove la densità abitativa è ridotta, infine, potrebbe essere razionale implementare l'utilizzo di veicoli robotici quali gli UAV (Unmanned Aerial Vehicle), droni ad ala fissa con elevata autonomia di volo, che consentono di poter superare alcuni dei limiti propri delle attrezzature disposte "a terra" e sono capaci di esplorare il territorio per diverse ore, percorrendo distanze tanto ragguardevoli che potrebbero necessitare di intese interregionali. Dotati di camere nel visivo e nel termico possono inviare le immagini direttamente alle sale operative antincendi boschivo per la condivisione, nell'immediatezza o nelle fasi successive, con i diversi soggetti preposti all'attività AIB. Da sottolineare, comunque, che detta attività andrebbe sottoposta ad una regolamentazione specifica da parte dell'ENAC, per le implicazioni sulla sicurezza dei voli. Per le loro caratteristiche, tuttavia, tali mezzi trovano il loro migliore impiego per dare una sollecita conferma di una segnalazione d'allarme incendio, per trasmettere la sua esatta localizzazione, e per sviluppare il successivo monitoraggio; con tali dispositivi, infatti, risulterebbe problematico effettuare un monitoraggio continuo di vaste aree, a meno di non disporre di una flotta di UAV che si alternino nelle missioni senza soluzione di continuità, fatte salve le avverse condizioni meteorologiche e l'eccessiva presenza di fumo e calore derivanti dall'incendio.

⁵⁸ A tal riguardo va soggiunto che la metodologia RST-FIRES applicata ai sistemi satellitari, secondo quanto reso noto dal Centro Nazionale Ricerche (CNR) - Istituto di Metodologie per l'Analisi Ambientale (Imaa) è stata sperimentata pre-operativamente in collaborazione con la Regione Lombardia, U.O Protezione Civile e con gli Uffici di Protezione Civile della Provincia Regionale di Palermo e della Regione Basilicata, nell'ambito di specifiche convenzioni e progetti di ricerca.

In sintesi la Sezione, su di un tema centrale, non può che auspicare sempre maggiore ricerca e studio - attesi i descritti buoni esiti del momento di confronto sin qui svolti presso il richiamato Tavolo tecnico interistituzionale - al fine di mettere ancora più a punto strategie condivise, in contesti che coinvolgano tutti gli enti competenti sul tema AIB, e nei quali sia dunque possibile comporre un condiviso *mix* fra l'impiego delle rispettive risorse umane strumentali, in relazione alle caratteristiche dei diversi territori di riferimento⁵⁹.

⁵⁹ Una occasione in tal senso potrebbe essere rappresentata anche dalla redazione, a quanto noto tuttora in corso, del documento "Proposta di Strategia Forestale Nazionale per il settore forestale e le sue filiere" (SFN), previsto all'articolo 6, comma 1, del Decreto legislativo 3 aprile 2018 n. 34. Infatti, il tema della prevenzione dagli eventi d'incendio boschivo, diversamente dalla lotta attiva, rientra anche nelle competenze del Mipaaf ed in questo senso, nella bozza predisposta circa la SFN l'argomento è già in parte affrontato, almeno nelle sue linee generali.

CAPITOLO VII

IL TRANSITO DEL PERSONALE DEL CORPO FORESTALE DELLO STATO IN ALTRE AMMINISTRAZIONI

Sommario: 1. Il transito del personale. – 2. Il personale transitato nell’Arma dei Carabinieri – 3. Personale transitato nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco. – 4. Personale transitato nella Guardia di finanza. – 5. Personale OTI e OTD. – 6. Personale transitato nella Polizia di Stato. – 7. Impatto economico dell’assorbimento ai fini del trattamento stipendiale. – 8. La cura del personale.

1. Il transito del personale

La “forza” attribuita per legge all’Arma dei Carabinieri, a seguito dell’assorbimento del Corpo Forestale dello Stato e della “Revisione dei ruoli delle Forze di polizia” (d.lgs. n. 95/2017) è stata rideterminata, per ultimo, in 117.800 unità.

Tale dato comprende l’incremento di 7.178 unità (come da “tabella A” del d.lgs. n.177/2016), sui complessivi 7.782 già in forza al Corpo Forestale.

Il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, per l’esercizio delle nuove funzioni, a sua volta ha acquisito, secondo le medesime statuizioni legislative, come accennato, 390 unità, la Polizia di Stato 126, il Corpo della Guardia di Finanza 41 e il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali 47.

In altri termini il personale del Corpo Forestale, svolte le necessarie valutazioni relative ai carichi di lavoro delle funzioni riallocate, è stato assegnato :

- all’ Arma dei Carabinieri, per una percentuale pari al 92,2 %(7178 su 7782 unità);
- alla Guardia di Finanza, per una percentuale pari allo 0,5%; (41 su 7782 unità);
- alla Polizia di Stato, per una percentuale pari all’1,6%; (126 su 7782 unità);
- ai Vigili del fuoco, per una percentuale pari al 5,1 %; (390 su 7782 unità);
- al MIPAAF, per una percentuale pari allo 0,6%; (47 su 7782 unità).

Va qui ricordato che, alla stregua delle relative previsioni di legge contenute nel d.lgs. n. 177, le fasi di transito e di assegnazione del personale, pur tenendo conto dell'esigenza di assicurare ad ogni modo la volontarietà di un passaggio comportante l'assunzione del particolare *status* militare, hanno inteso assicurare un difficile e delicato bilanciamento fra l’esigenza di non comprimere la libera scelta degli

interessati e quella di assicurare alla nuova configurazione organizzativa, per evidenti ragioni di pubblico interesse, le risorse umane nella misura enunciata e ritenuta necessaria ad assicurare la funzionalità del sistema. Ne è scaturito un meccanismo volto ad incentivare il passaggio nelle strutture indicate, ed in particolare nei Carabinieri, in quanto agli interessati è stata assicurata la permanenza nel comparto “sicurezza difesa”, come segnalato, con la possibilità di mantenersi nella stessa sede di servizio, tenuto conto della capillare diffusione dell’Arma sul territorio.

Come già ricordato, nell’ ipotesi in cui l’interessato avesse invece deciso di non transitare nell’Arma egli avrebbe potuto chiedere il reimpiego nelle altre Forze di polizia o nel Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, in relazione ai limitati contingenti indicati dal provvedimento; ovvero optare per la privatizzazione del rapporto di lavoro, con transito in altra amministrazione dello Stato individuata dal Dipartimento della Funzione pubblica.

In tal caso sarebbe uscito dal comparto “sicurezza difesa” e, qualora non ricollocato entro la data del 31 dicembre 2016, nei suoi riguardi avrebbero trovato applicazione le procedure di mobilità collettiva riservate al personale in esubero.

Tali previsioni, mette conto qui ricordarlo, ancorchè oggettivamente incisive, sono state ritenute conformi ai parametri costituzionali dalla Consulta.

2. Personale transitato nell’Arma dei Carabinieri

Su tali premesse, l’Arma ha comunicato che, all’esito delle procedure di assegnazione in altra amministrazione statale e al netto degli esodi, sono risultate 6.754 le unità transitate nella propria “forza” effettiva, di cui: 369 Ufficiali, 1.369 Ispettori e Periti, 1.317 Sovrintendenti e Revisori e 3.699 Appuntati, Carabinieri, Collaboratori e Operatori.

Dal novero sono esclusi 1.270 operai a tempo indeterminato (OTI) e 101 operai a tempo determinato (OTD) per i quali, in ragione del particolare, preesistente rapporto di lavoro “privatistico”, nulla è cambiato nei rapporti con la pubblica amministrazione.

Per le restanti 424 unità - differenza tra l’incremento organico di 7.178 e il personale effettivamente transitato pari a 6.754 - ha soggiunto di aver potuto esercitare, nel 2017, un numero equivalente di assunzioni (ai sensi dell’art. 12, comma 7, del d.lgs. n.

177/2016)⁶⁰ e segnatamente 9 Ufficiali del Ruolo Forestale, 46 Ispettori e 369 Carabinieri da avviare alla specializzazione in “tutela forestale, ambientale e agroalimentare” al termine dei rispettivi corsi di formazione.

I carabinieri hanno inoltre segnalato che:

- il Codice dell’Ordinamento Militare, oltre all’arruolamento annuo di 11 Ufficiali del ruolo Forestale, prevede che l’Arma, per le altre categorie, debba:

- stabilire, nei concorsi pubblici, che almeno il 4% dei vincitori sia poi formato nella specializzazione per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare (FAA);
- riservare, nei concorsi interni, almeno il 4% dei posti a concorso a personale dei ruoli forestali o, comunque, in possesso della specializzazione per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare.

Al fine di poter disporre entro il mese di dicembre 2017 di Ispettori specializzati, senza dover attendere circa tre anni e mezzo dal loro reclutamento, di aver comunque avviati al corso semestrale di specializzazione Marescialli tratti, su base volontaria, dai corsi triennale e annuale.

Analogamente, hanno proceduto per il ruolo iniziale dei Carabinieri.

In sintesi hanno deciso di specializzare, ed hanno specializzato: nel 2017, oltre a 11 Ufficiali del ruolo forestale , 251 allievi Carabinieri, nonché 30 Ispettori e ulteriori 160 allievi Carabinieri con transito per interpellanza; nel 2018, oltre a 11 Ufficiali del ruolo forestale, 22 Ispettori del corso triennale (al 2° anno di corso), 93 allievi Carabinieri del corso formativo e 10 Ispettori con transito per interpellanza; nel 2019, oltre a 11 Ufficiali del ruolo Forestale, 26 Ispettori del corso triennale (al 1° anno di corso) e 165 allievi Carabinieri del corso formativo;

- a seguito di tale attività, al 1 dicembre 2019, tenuto conto degli esodi per cause naturali (decessi, cessazioni dal servizio a domanda o per limiti d’età, etc.) risultavano in servizio nel settore forestale: 336 U RFI (Ufficiali transitati) e 33 U. RF; 1.289 un. dei ruoli forestali degli Ispettori e dei Periti, oltre a 40 Isp. spec. FAA; 1.336 un. dei ruoli

⁶⁰ In deroga al regime autorizzatorio ordinario del *turn over*, le 424 assunzioni aggiuntive sono state autorizzate con il decreto- legge n. 148/2017 e con il D.P.C.M. 10 ottobre 2017.

forestali dei Sovrintendenti e dei Revisori; 3.350 un. dei ruoli forestali degli App./Car. e degli Op./Coll., oltre a 504 Car. spec. FAA⁶¹

Quanto sopra per un totale di 6888 unità specializzate ed impiegabili- si osserva con un saldo positivo di 134 unità rispetto a quelle transitate all'atto dell'assorbimento, tuttavia ancora inferiore di 290 unità alla forza stabilita ($7178 - 6888 = 290$) dovendosi registrare, a quel momento, una carenza organica pari al 4%⁶².

Rispetto a tali attività non si ravvisano particolari motivi di osservazione; residua solo l'opportunità di raccomandare che le procedure di reclutamento e di specializzazione vengano regolarmente programmate, proposte, seguite e, quando autorizzate, tempestivamente svolte, trattandosi di una incombenza di importanza primaria al fine perequare quanto prima la forza effettiva a quella fissata per legge e

⁶¹ Oltre agli Allievi Marescialli del 1° (26 un.) e 2° anno (22 un.) del Corso triennale che saranno avviati a specializzazione al termine del 3° anno.

⁶² Per quanto concerne il personale da avviare periodicamente alla specializzazione al fine di soddisfare le esigenze in materia di sicurezza e tutela forestale, ambientale e agroalimentare, la Ferfa ha stigmatizzato che la relativa attività verrebbe condotta avvantaggiando i "nativi" Carabinieri rispetto ai ruoli forestali con il fare riferimento alla consistenza complessiva dei rispettivi organici, e che, in tal modo, gli ex CFS non possono che sentirsi discriminati con negative ricadute sulla loro motivazione e senso di appartenenza.

Nel merito di tale rilievo i Carabinieri hanno replicato che per i concorsi interni, la ripartizione dei posti tra il personale in possesso della specializzazione ed il personale dei corrispondenti ruoli forestali, nonché per gli accessi alle specializzazioni, avviene, ai sensi dell'articolo 2214-*quater*, commi 15 e 16 del Decreto Legislativo n. 66 del 2010 (Codice dell'ordinamento militare), "tenuto conto delle rispettive consistenze effettive registrate al 1° gennaio, garantendo in ogni caso la devoluzione di almeno un posto per ciascuna categoria riservataria". L'applicazione di tale norma, secondo l'Arma, ha consentito e consente di dare a ciascun candidato le stesse possibilità (in percentuale) di superamento del concorso.

Per validare tale affermazione i Carabinieri hanno fornito i seguenti dati:

- nel 4° Corso Superiore di Qualificazione per Allievi Marescialli (279 posti, di cui 30 riservati al comparto FAA, pari al 10,7%, ben più del 4% minimo previsto per legge): degli 8 posti per Brigadiere Capo (sui 20 totali riservati ai Sovr.), 7 sono stati riservati ai Sovrintendenti del ruolo forestale (al 1° gen. 2021 pari a 535 un.; 85% del totale), 1 ai Revisori del ruolo forestale (al 1° gen. 2021 pari a 93 un.; 15% del totale) e zero agli specialisti FAA (non ce ne erano); dei 12 posti per Brigadiere/Vice Brigadiere (sui 20 totali riservati ai Sovrintendenti), 10 sono stati riservati ai Sovrintendenti del ruolo forestale (al 1° gen. 2021 pari a 574 un.; 87% del totale), 1 ai Revisori del ruolo forestale (al 1° gen. 2021 pari a 72 un.; 11 % del totale) e 1 agli specialisti F AA (al 1° gen. 2021 pari a 11 un.; 1,7% del totale); dei 10 posti (totali) per Appuntati/Carabinieri, 8 sono stati riservati agli Appuntati/Carabinieri del ruolo forestale (al 1° gen. 2021 pari a 3.103 un.; 82,6% del totale), 1 agli Operatori/Collaboratori del ruolo forestale (al 1° gen. 2021 pari a 170 un.; 4,5% del totale) e 1 agli Appuntati/Carabinieri specializzati FAA (al 1° gen. 2021 pari a 483 un.; 12,9% del totale);

- nel 4° Corso di Formazione Professionale per Allievi Brigadieri dei 62 posti per Ruolo forestale/specialità FAA (sui 1.550 totali, pari al 4%), 61 sono stati riservati agli Appuntati Scelti del ruolo forestale (al 1° gen. 2021 pari a 2.255 un.; 98% del totale), 1 agli Operatori/Collaboratori (al 1° gen. 2021 pari a 46 un.; 2% del totale) e zero agli specialisti F AA (non ce ne erano);

- nel 26° Corso di Qualificazione, dei 42 posti per ruolo forestale/ specializzati FAA (sui 1.050 totali, pari al 4%), 24 sono stati riservati agli Appuntati/Carabinieri del ruolo forestale (al 1° gen. 2021 pari a 848 un.; 58% del totale), 4 agli Operatori/Collaboratori (al 1° gen. 2021 pari a 124; 8,5% del totale) e 14 agli specializzati F AA (al 1° gen. 2021 pari a 483; 33 % del totale).

raggiungere in tal modo le condizioni migliori per assicurare la massima operatività dei reparti, suscettibile di scontare, quanto ai propri risultati, il descritto *deficit*.

L'Arma ha anche inteso segnalare alcuni ricorsi individuali, finalizzati ad ottenere l'inquadramento nei Carabinieri invece che in altre istituzioni.

3. Personale transitato nel Corpo nazionale dei Vigili del fuoco

Per consentire ai Vigili del fuoco l'esercizio delle nuove funzioni attribuite al Corpo dall'art. 9 del d. lgs. n. 177, il successivo art. 15 del citato decreto ("tabella B") ha ritenuto sufficiente il transito di 390 unità del personale del Corpo Forestale. Nel merito il Ministero dell'Interno ha riferito che, per attuare tale disposizione, il Mipaaf, con proprio provvedimento dell'ottobre 2016, ha individuato n. 358 unità da assegnare all'istituendo ruolo ad esaurimento antincendio boschivo ed il Dipartimento dei Vigili del fuoco, con successiva decretazione, ne ha disposto l'effettivo inquadramento. Entrambi gli atti risultano impugnati da oltre 100 ricorrenti, alcuni dei quali, circa 10, alla data del marzo 2020 avevano già ottenuto il richiesto ed alternativo incorporamento nell'Arma. Come precedentemente segnalato, alla medesima data, scontati i congedi per età, dimissioni ed inquadramenti a seguito di contenzioso, erano rimasti in servizio nei ruoli ad esaurimento AIB solo 237 unità. Di contro, la medesima amministrazione, con dpcm in data 10 ottobre 2017, era stata autorizzata, ai sensi dell'art. 12, comma 7 del d.lgs n. 177 al reclutamento di 31 unità ($390 - 358 = 31$).

Al personale transitato è stato attribuito, ai sensi dell'articolo 12, comma 5 del decreto citato l'assegno *ad personam* come previsto dall'articolo 8, comma 1, lettera a), numero 2), ultimo periodo, della legge n. 124/2015.

E' plausibile, rispetto a quanto appena descritto, che il rilevante contenzioso registratosi nel merito di tali transiti, superiore a quello instaurato per i rimanenti incorporamenti, sia dipeso da diversi fattori concomitanti fra cui lo "scivolamento" del personale interessato fuori dal comparto "sicurezza- difesa" inteso in senso stretto (Forze Armate e Forze di polizia), cui si sono accompagnate la perdita della qualifica di ufficiali o agenti di Pg e la necessità di tutela economica retributiva attraverso il

peculiare meccanismo dell'assegno *ad personam* ; circostanze, queste, che potrebbero aver indotto, negli interessati, la percezione di un trattamento complessivo non favorevole, fino a rendere in qualche misura meno rassicuranti emolumenti stipendiali invece equivalenti.⁶³

Tornando ai motivi di disagio riguardanti gli ex forestali assorbiti nei Vigili del fuoco, se al quadro tracciato si aggiunge che, per la minore diffusione sul territorio del dispositivo di questi ultimi, agli inquadramenti sono conseguiti (sebbene remunerati a norma di legge) anche alcuni spostamenti di sede e che diversi ricorrenti hanno sostenuto di essere stati prescelti per lo specifico transito in relazione a specializzazioni AIB non particolarmente significative, può ragionevolmente essere spiegata la consistenza del contenzioso, rimanendo peraltro ampiamente confermata l'opportunità di un sollecito intervento legislativo che autorizzi ulteriori reclutamenti per garantire la massima efficienza in un settore cruciale per la sicurezza dei cittadini e per la protezione dell'ambiente e, al contempo, migliori la strutturazione del sistema AIB e l'impiego del relativo personale.

E' infatti decisamente probabile, se non addirittura provato, alla luce di tutto quanto emerso, che la iniziale stima di 390 unità da dedicare alle funzioni AIB sia stata errata per difetto.

⁶³ Circa l' assegno "*ad personam*" la Ferfa ha evidenziato che se il personale fosse rimasto nel CFS avrebbe percepito gli incrementi stipendiali dovuti all'avanzamento di carriera; in questo modo avrà, in sostanza, la retribuzione "bloccata a vita" a causa del riassorbimento previsto dal citato istituto. In più, il personale pilota e specialista confluito nella componente aerea dei VV.FF. ha subito una pesante penalizzazione economica dovuta alla perdita delle indennità previste dalla L. n. 78/83 che norma gli importi delle indennità di volo riservate alle forze armate e di polizia, considerato che questi ultimi sono considerevolmente più alti di quelli spettanti al personale aeronavigante dei VV.FF.

Va qui rammentato che, in caso di passaggio di personale da un'amministrazione all'altra, il mantenimento del trattamento economico, collegato al complessivo *status* posseduto dal dipendente prima del trasferimento, opera nell'ambito, e nei limiti, della regola del riassorbimento in occasione dei miglioramenti di inquadramento e di trattamento economico riconosciuti dalle normative applicabili per effetto del trasferimento; infatti, in assenza di diversa indicazione normativa, il divieto di *reformatio in peius* giustifica la conservazione del trattamento più favorevole, attraverso l'attribuzione dell'assegno *ad personam*, solo sino a quando non subentri, per i dipendenti della amministrazione di destinazione un miglioramento retributivo, del quale occorre tener conto nella quantificazione dell'assegno. Premesso quanto sopra, avuto riguardo al particolare che nel comparto sicurezza l'attribuzione di assegni *ad personam* di alto importo è infrequente, venendo applicato l'istituto, per lo più, in presenza di differenziali retributivi fra il massimo grado di una carriera e quello di iniziale approdo ad una carriera superiore, e considerato che i rinnovi dei contratti dei comparti sicurezza- difesa e soccorso pubblico si stanno regolarmente svolgendo – ad esempio con i dpr. n. 41 e 42 del 15 marzo 2018 – sono stati introdotti in favore dei Vigili del fuoco i miglioramenti economici relativi al triennio 2016/2018, mentre sono già ufficialmente in corso le attività per introdurre, nel triennio 2018/2021, ulteriori benefici retributivi – non si comprende come sia possibile evocare, salvo casi eccezionali, uno scenario di retribuzione "bloccata a vita".

4. Personale transitato nella Guardia di finanza.

Nella Guardia di finanza sono transitate effettivamente 40 delle 41 unità previste per fronteggiare le nuove competenze attribuite a seguito dell'assorbimento del Corpo Forestale ed è stato autorizzato il reclutamento dell'unità mancante. L'unità mancante è stata autorizzata. Il citato personale, al fine di conoscere l'organizzazione e il funzionamento della Guardia di finanza, ha frequentato un corso di formazione militare e professionale.⁶⁴

5. Personale OTI e OTD

La legge 5 aprile 1985, n. 124 consentiva all'ex Azienda di Stato per le foreste demaniali del Ministero dell'agricoltura e delle foreste - in seguito confluita nel Corpo Forestale - di ricorrere ad assunzioni di personale operaio con contratto a tempo indeterminato o determinato per fronteggiare le esigenze connesse con l'esecuzione di lavori, condotti in amministrazione diretta, all'interno delle riserve naturali statali.

Nella stessa legge, era precisato che le relative assunzioni e il trattamento economico sarebbero stati regolati dalle norme sulla disciplina del contratto collettivo nazionale di lavoro e da quelle sul collocamento.

Tali operai, con l'assorbimento del Corpo, pur conservando l'originario regime privatistico d'impiego, sono transitati alle dipendenze dell'Arma non come "personale civile della Difesa" e come tale gestito dalla Direzione Generale per il Personale Civile del Ministero, bensì come personale assunto, impiegato e gestito direttamente dall'Arma stessa secondo il contratto collettivo nazionale del settore dell'agricoltura, così segnando una novità assoluta nel panorama della Difesa.

Si tratta di circa 1.300 donne e uomini impiegati all'interno dei Reparti Carabinieri biodiversità, che coadiuvano i militari di quei reparti nella gestione delle 130 riserve

⁶⁴ Al riguardo la Ferfa ha riportato che, dopo aver frequentato, da Forestali, 1 anno di corso a Gaeta, gli stessi transitati in GdF, proprio sulla base del superamento di quel corso, sono stati avviati nuovamente a Gaeta per 1 anno, a rifare un'altra volta lo stesso corso, venendo nuovamente accasermati e nuovamente percependo il trattamento economico di missione.

naturali dello Stato, attraverso un'incessante e preziosa attività di manutenzione e valorizzazione del patrimonio naturalistico demaniale.

Il personale operaio è inquadrato in profili e declaratorie di mestiere che prevedono quattro qualifiche economiche generali (2°, 2°bis, 3° e 4°).

Al riguardo, la legge 4 dicembre 2017, n. 172, di conversione, con modificazioni, del D.L. 16 ottobre 2017, n. 148, ha disposto un finanziamento di 3,066 M€ annui che ha consentito all'Arma dei Carabinieri di trasformare a tempo indeterminato il rapporto di lavoro degli OTD impiegati nell'anno 2017 (art. 7, comma 4 del D.L. n. 148/2017) nonché l'assunzione di 105 operai a tempo indeterminato (OTI) nel triennio 2018 - 2020 (45 unità nel 2018, 30 nel 2019 e 30 nel 2020).

Qui si tratta - osserva la Sezione- di un provvedimento con oneri a carico del bilancio dello Stato.

Analoghe considerazioni riguardano anche:

- la legge 27 dicembre 2017, n.205, recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020" che ha confermato il finanziamento di 1,5 M€ per ciascuno degli anni 2018 e 2019, già previsto dalla legge di bilancio 2017, per l'assunzione di operai a tempo determinato (OTD);
- l'art. 19-bis del decreto-legge 30 dicembre 2019, n. 162 (cd. "Milleproroghe") che ha previsto l'assunzione di personale operaio a tempo determinato, ai sensi della legge 124/1985, i cui contratti non possono avere, in ogni caso, una durata superiore a trentasei mesi anche se discontinui, e comunque nel limite di spesa di 1,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2020, 2021 e 2022.

Al riguardo - pur premesso che non si tratta di spese di funzionamento e che dunque gli oneri segnalati non potrebbero comunque rientrare nel computo algebrico dei previsti risparmi - non emerge se queste si siano rese indispensabili come diretto effetto della riforma, ovvero conseguano ad una fisiologica dinamica evolutiva delle due categorie considerate, come tale persistente ed indipendente dall'assorbimento.

6. Personale transitato nella Polizia di Stato

Quanto alla Polizia di Stato il competente Dipartimento ha riferito che sono transitate nei propri ruoli 123 unità anziché le 126 previste e che anche in questo caso sono state promosse le procedure per uno specifico reclutamento delle tre unità mancanti. In ordine all'impatto del relativo contenzioso ha soggiunto di aver registrato complessivamente 12 ricorsi, di cui 3 collettivi per un totale di 8 ricorrenti, e 9 individuali. Di tali gravami, allo stato, 2 risultano accolti in primo grado con sentenze gravate da appello e 3 respinti, uno nel merito, uno per perenzione e uno per improcedibilità.⁶⁵

Per ciò che attiene, invece, al contenzioso, il Dipartimento ha inteso operare un aggiornamento dei dati inizialmente comunicati, e precedentemente riportati in relazione che, ad oggi, sono quelli riepilogati in nota⁶⁶

⁶⁵ Con sua successiva comunicazione il medesimo Dipartimento, nel confermare il dato relativo alle 123 unità transitate nei ruoli della Polizia di Stato, con decorrenza 1° gennaio 2017, ha ritenuto utile precisarne la distribuzione ai diversi Uffici e Reparti, come da seguente specifica:

- 6 unità assegnate alle sedi D.I.A., nelle quali già prestavano servizio;
- 113 unità ai Reparti Mobili geograficamente più prossimi alla precedente sede di servizio;
- 4 unità (di sesso femminile, la cui presenza all'epoca non era prevista nei Reparti Mobili) alle Questure sedi dei Reparti Mobili individuati sulla base del medesimo criterio geografico.

Ha poi evidenziato come tali criteri di assegnazione — fondati sull'art. 10 del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 1771 — rinviavano la propria concreta *ratio* nelle disposizioni normative di cui all'art. 12, comma 2, lettere a) e b) del citato provvedimento, poste alla base dei decreti di transito appositamente adottati dal Capo del Corpo Forestale dello Stato, secondo le quali tale personale è transitato nei ruoli Polizia di Stato tenendo conto dell'impiego delle "aliquote in servizio presso la direzione investigativa antimafia (DIA) " e della "frequenza dello specifico corso di formazione per lo svolgimento di attività di ordine pubblico in assetto e la minore età anagrafica ".

⁶⁶ Sono stati presentati n. 14 ricorsi, di cui 3 collettivi (per un totale di 8 ricorrenti) e 11 individuale, tutti aventi ad oggetto il provvedimento di transito adottato dal Capo del Corpo Forestale dello Stato e ogni provvedimento conseguente e derivato.

Allo stato, si registrano 9 ricorsi pendenti (di cui 1 collettivo) e 5 ricorsi definiti (di 2 cui collettivi). Nel dettaglio:

■ dei 9 ricorsi pendenti:

- 5 si trovano ancora in primo grado (per 4 si è in attesa di fissazione udienza; per il restante l'udienza è stata fissata per il 25 maggio 2021);
- 4 si trovano in appello;

■ dei 5 ricorsi definiti:

- 1 è stato accolto in primo grado (senza proposizione dell'appello, ma il ricorrente ha rinunciato al richiesto transito nell'Arma dei Carabinieri);
- 1 (collettivo) è stato respinto nel merito per palese infondatezza;
- 1 (collettivo) è stato definito in modo differente per i tre ricorrenti coinvolti (1 dichiarato improcedibile per sopravvenuta carenza di interesse e 2 accolti con riguardo alla richiesta di transito nell'Arma dei Carabinieri);
- 1 è stato dichiarato improcedibile per carenza di interesse;
- 1 è stato investito da un decreto di perenzione.

Il personale transitato, al fine di conoscere l'organizzazione e il funzionamento nonché le competenze della Polizia di Stato ha frequentato un corso di aggiornamento professionale, con le modalità definite con decreto del Capo della Polizia-Direttore generale della Pubblica Sicurezza.

7. Impatto economico dell'assorbimento ai fini del trattamento stipendiale

La manovra di assorbimento del Corpo Forestale dello Stato non ha determinato disallineamenti economici retributivi - con riferimento al trattamento economico "fisso" in quanto il personale del Corpo - al netto degli operai - era già inquadrato nel cd. "comparto sicurezza" ove vige il principio di sostanziale equiordinazione tanto per la parte economica che per quella normativa.

8. La cura del personale

Il tema del personale, centrale per qualsiasi ordito organizzativo, non può essere limitato al pur fondamentale dato numerico; per tali ragioni, nell'ambito delle competenze della Corte in punto di controllo sulla gestione, si intende sottolineare che il senso dell'appartenenza all'Istituzione, come emerge univocamente dalle migliori dottrine organizzative, rappresenta un potente catalizzatore delle energie e delle capacità di ciascun individuo, uguale e contrario a quello di separazione. E' dunque compito e dovere del vertice dell'Arma (e delle altre istituzioni che tale personale impiegano) quello di curare, con ogni possibile iniziativa, concreta e simbolica, che la formazione di questo legame venga costantemente sviluppata e favorita, nell'interesse dell'Istituzione e del Paese.

Al riguardo non sembra fuor d'opera auspicare che ciascuna amministrazione interessata possa rendersi sensibile al fine di cogliere, anche a normativa vigente, eventuali aspirazioni ad un reimpiego degli interessati, con particolare riferimento anche alla funzione aib, quando conformi ai criteri posti dalla medesima normativa, e si faccia carico di esaminarle in una prospettiva che sappia equamente coniugarle con le proprie esigenze funzionali. A tal proposito potrebbe essere pertinente che il

Dipartimento della Funzione pubblica si renda disponibile ad approfondire nuovamente con il Mipaaf il tema del reimpiego nei propri ruoli degli ex appartenenti al Corpo, secondo quanto riferito in nota dal Ministero medesimo⁶⁷, al fine di verificare se, a normativa vigente – che effettivamente non presentava specifiche disposizioni per la particolare casistica – sussista comunque, ad oggi, la possibilità di rivedere in senso migliorativo le singole posizioni, eventualmente superando l’assenza di norme dedicate attraverso l’applicazione del principio generale della tutela della professionalità.

⁶⁷ “Si suggerisce altresì, per una valutazione, il richiamo a quanto avvenuto in occasione degli inquadramenti del personale ex CFS transitato al Mipaaf. In assenza di previsioni specifiche del d. lgs. n. 177/2016, gli inquadramenti sono stati assimilati dalla Funzione pubblica, nonostante il motivato parere differente più e più volte espresso dal Ministero ricevente, a quelli previsti per il personale che, non avendo accettato la destinazione ricevuta, ha optato per la mobilità a domanda. Nei fatti, è stata mortificata la professionalità acquisita, il percorso di carriera effettuato nel CFS e l’aspettativa di avanzamento nella nuova realtà lavorativa, pur avendo tale personale accettato la destinazione decisa dall’Amministrazione nel novembre del 2016.”

CAPITOLO VIII

I RISULTATI OPERATIVI CONSEGUITI DALL'ARMA DEI CARABINIERI NELLA TUTELA FORESTALE AMBIENTALE ED AGROALIMENTARE

Sommario: 1. - Risultati operativi ottenuti in specifiche campagne. 2. Ulteriori risultati operativi.- 3. Prevenzione del rischio idrogeologico. - 4. - Tutela fauna selvatica. - 5. - Antibracconaggio avifauna migratoria - anni 2017-2020. -6.- Antibracconaggio settore pesca acque interne.- 7.- Tutela degli interessi dei consumatori e del sistema produttivo nazionale. - 8. - Contrasto al caporalato. -

1. Risultati operativi ottenuti in specifiche campagne

Secondo quanto riferito dai Carabinieri, la fondamentale direttrice operativa ha riguardato la valorizzazione dell'osmosi della subentrata componente forestale con gli altri Reparti specializzati dell'Arma, con particolare riguardo ai Comandi Carabinieri per la tutela ambientale, per la tutela agroalimentare, per la tutela della salute e per la tutela del lavoro.

Nel 2017 e 2018, ha comunicato l'Arma, in ambito nazionale sono state avviate specifiche campagne di controlli straordinari, dirette alla prevenzione e alla repressione degli illeciti nel settore agricolo, agroalimentare, ambientale e forestale.

I relativi ambiti d'intervento hanno riguardato:

- il settore della tutela del patrimonio forestale, con riferimento alla corretta gestione delle utilizzazioni boschive;
- il rispetto della normativa di settore da parte delle aziende di produzione e trasformazione dei prodotti agricoli e forestali;
- la prevenzione dei rischi idrogeologici, con linee d'azione diramate a livello nazionale per un monitoraggio straordinario da parte dei Reparti Carabinieri forestali, il cui contributo è stato evidenziato nel "*Piano nazionale per la mitigazione del rischio idrogeologico*" diramato con decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri del 20 febbraio 2019;
- l'antibracconaggio, in relazione all'attività venatoria e al settore della pesca in acque interne, nonché alla salvaguardia della fauna selvatica, con interesse al

controllo delle zone interessate dalle rotte dell'avifauna migratoria;

- la tutela degli interessi dei consumatori e del sistema produttivo nazionale, con particolare riferimento al settore biologico, a quello lattiero-caseario, degli allevamenti di animali da reddito e della filiera di prodotti alimentari provenienti da Paesi *extra* UE;
- il contrasto al caporalato.

Gli accertamenti svolti hanno consentito di eseguire:

- nel 2017, 41.096 controlli, arrestando 60 persone e denunciandone 6.266, nonché di accertare 5.873 violazioni amministrative e identificare 946 lavoratori irregolari;
- nel 2018, 49.929 controlli, arrestando 42 persone e denunciandone 1.674, nonché di accertare 5.511 violazioni amministrative e identificare 322 lavoratori irregolari.

La Ferfa ha osservato, al riguardo, che dai dati reperibili "dalla Corte dei Conti 2011", emerge che la media dei controlli nel quadriennio 2006-2009 solo nel settore antincendio era di 838.000; poi ha soggiunto che, adesso, il CUFA, dal 2017 al 2020, ha una media in tutti i settori di 814.000. Ha evidenziato, attraverso l'interpretazione di tali riferimenti numerici, la scarsa importanza che verrebbe data alla prevenzione sul settore degli incendi, risultando invece l'attività operativa concentrata quasi esclusivamente sulla repressione degli illeciti, a danno già fatto, con la consapevolezza che "tanto lo spegnimento lo fanno altre Amministrazioni".

L'Arma ha replicato specificando che il richiamato documento è la Deliberazione n. 18/2011/G del 20 dicembre 2011, approvata dalla Sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato, avente ad oggetto "Interventi del Corpo Forestale dello Stato per la lotta contro gli incendi boschivi".

Ha proseguito evidenziando che, diversamente da quanto segnalato, la relazione circa tale indagine, al capitolo 10 recante "Risultati attività investigativa", presenta un riepilogo dell'attività svolta nel quadriennio 2006 - 2009, ove:

- la media dei controlli complessivamente eseguiti dal CFS era di 837.946;

- nel solo settore antincendio la media dei controlli era, invece, di 26.272.⁶⁸

A margine, va annotato che tale precisazione trova riscontro nella richiamata relazione della Sezione del 2011.

⁶⁸ In tale quadro di corretta interpretazione statistica, l'Arma ha poi soggiunto che:

- realizza l'attività di prevenzione attraverso i servizi di controllo del territorio, anche aerei, nonché la verifica degli adempimenti da parte dei soggetti pubblici e privati tenuti ad osservare le disposizioni normative di settore;
- acquisisce le segnalazioni di incendi boschivi e conduce le relative attività investigative avvalendosi delle proprie componenti specializzate che operano a sostegno o con il supporto dei reparti dell'Organizzazione territoriale, intervenendo nelle zone interessate.

I Carabinieri, inoltre, al fine di affermare la loro sensibilità verso gli aspetti di prevenzione, hanno comunicato che, sul piano operativo, nel 2017, all'indomani della riforma, sono state impartite puntuali disposizioni a tutti i Comandi appartenenti alle Organizzazioni territoriale e forestale, per indirizzare i servizi di controllo del territorio alla sorveglianza per il contrasto degli incendi boschivi, specie nelle aree rurali e montane, assicurando l'allarme e i primi interventi.

Per orientare la pianificazione dei servizi è stato diramato un documento di analisi, concernente l'esame e la valutazione di tutti gli episodi incendiari verificatisi nel 2016. Inoltre, è stata disposta la trasmissione giornaliera a tutti i Reparti del bollettino di rischio incendi, elaborato dal Dipartimento della Protezione Civile, che fornisce una previsione a 24 e 48 ore della suscettività all'innescio degli incendi boschivi, della possibile intensità della linea di fuoco e della velocità di diffusione dell'incendio.

Nel 2018, è stata attivata la rete dei "Referenti NIAB territoriali" e dei "Referenti NIAB Parchi", costituita da personale individuato a livello regionale, provinciale e nell'ambito di ciascun Reparto Carabinieri Parco Nazionale, con il compito di garantire ai rispettivi Comandanti una qualificata consulenza nello specifico settore e una conoscenza complessiva del fenomeno, orientare la gravitazione dei servizi di sorveglianza del territorio, supportare adeguatamente anche i Reparti dell'Organizzazione territoriale e coordinare, all'atto dell'intervento, le attività di polizia giudiziaria e di perimetrazione delle aree percorse dal fuoco. Presso il NIAB del Comando Carabinieri per la tutela forestale, i Comandi Gruppo Carabinieri forestale e le Stazioni Carabinieri forestali operano anche i "Repertori AIB", per procedere all'individuazione delle aree percorse dal fuoco, del punto di innescio e delle cause determinanti l'evento incendio.

Tali unità forniscono anche collaborazione agli Enti gestori delle riserve statali nella redazione dei "Piani di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi".

Contestualmente è stata rafforzata la presenza dei Carabinieri forestali presso le Sale Operative Unificate Permanenti (SOUP) delle Regioni nei periodi di massima pericolosità degli eventi di incendio boschivo.

A completamento delle misure di prevenzione, è stata potenziata la capacità di avvistamento dei focolai, specie nelle zone maggiormente critiche.

Al riguardo, sono state definite intese, a livello nazionale, con numerose associazioni ambientaliste e di volontariato che recano, tra le aree prevalenti di collaborazione, iniziative volte alla tutela forestale e ambientale, nonché al contrasto dell'illegalità.⁶⁸

Gli eventi verificatisi durante le decorse campagne AIB, inoltre, hanno condotto ad individuare le aree particolarmente colpite dal fenomeno e, pertanto, a pianificare lo svolgimento di specifici servizi di vigilanza preventiva, attraverso la costituzione di un dispositivo che coinvolgeva i "Referenti NIAB territoriali" regionali e provinciali, le articolazioni regionali della Protezione Civile preposte alla lotta AIB e le associazioni di volontariato, il cui coordinamento delle attività era affidato alle pattuglie dei Comandi Carabinieri Forestali competenti territorialmente.

2. Ulteriori risultati operativi

I Carabinieri hanno riferito che, a partire dal 1° gennaio 2017, si è registrato un significativo incremento dei complessivi risultati operativi quando confrontati con i tre anni precedenti.

Il *trend* particolarmente positivo - hanno soggiunto - è desumibile dalla procedura di rilevazione statistica sull'attività operativa denominata "*RilPol - Rilevazione Dati di Polizia*", già utilizzata dal Corpo Forestale dello Stato per la raccolta dei dati afferenti alle materie di competenza, elencate dall'art. 7, comma 2 del d.lgs. n. 177/2016.⁶⁹

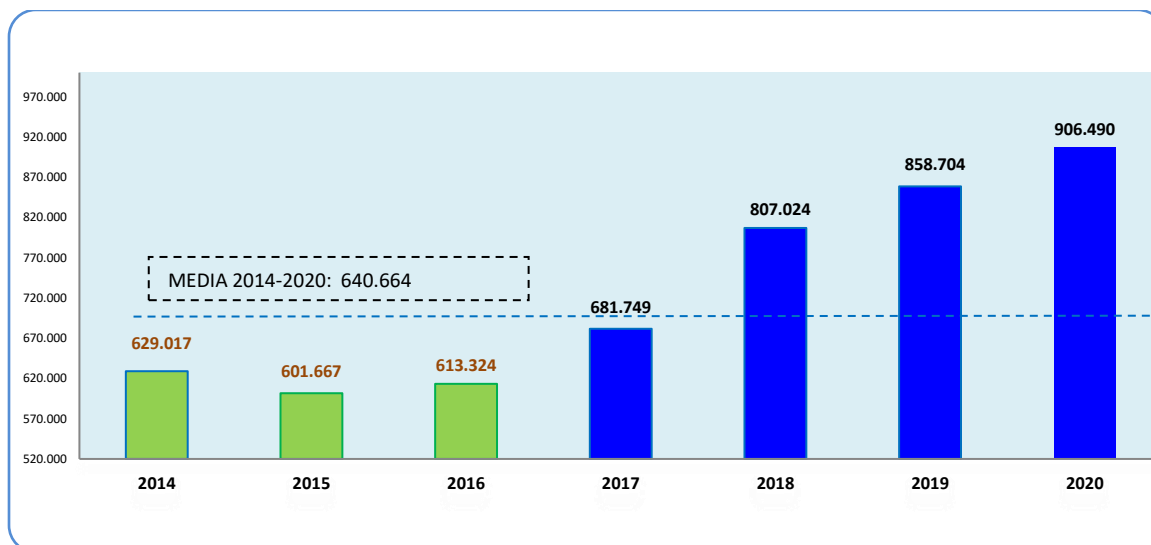
In particolare, i controlli complessivamente eseguiti sono costantemente aumentati, registrandosi:

- nel 2017, il numero di 681.749, con un incremento dell'11% rispetto al 2016;
- nel raffronto 2017/2018 (quest'ultimo con 807.024 controlli) un ulteriore aumento del 18,3%;
- nel raffronto 2018/2019 (quest'ultimo con 858.704 controlli) un altro incremento del 6,4 %;
- nel raffronto 2019/2020 (quest'ultimo con 906.490 controlli) un ulteriore incremento del 5,6%.

I controlli effettuati nel 2017, 2018, 2019 e 2020, come da seguente grafico 8, risultano comunque tutti superiori ai migliori risultati raggiunti dal CFS negli anni immediatamente precedenti all'assorbimento.

⁶⁹Al riguardo, nell'ambito di un progetto di ampliamento dei modelli di rilevazione statistica della Banca dati SDI, avanzato dal Servizio per il Sistema Informativo Interforze (SSII) della Direzione Centrale della Polizia Criminale del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, l'Arma ha proposto l'inserimento delle violazioni riconducibili ai "comparti di specialità", con particolare riferimento alla tutela della salute, del lavoro e del patrimonio culturale, nonché al settore ambientale, agroalimentare e Forestale.

Grafico 8 – Controlli eseguiti dall’Arma dei Carabinieri nel triennio 2017-2020

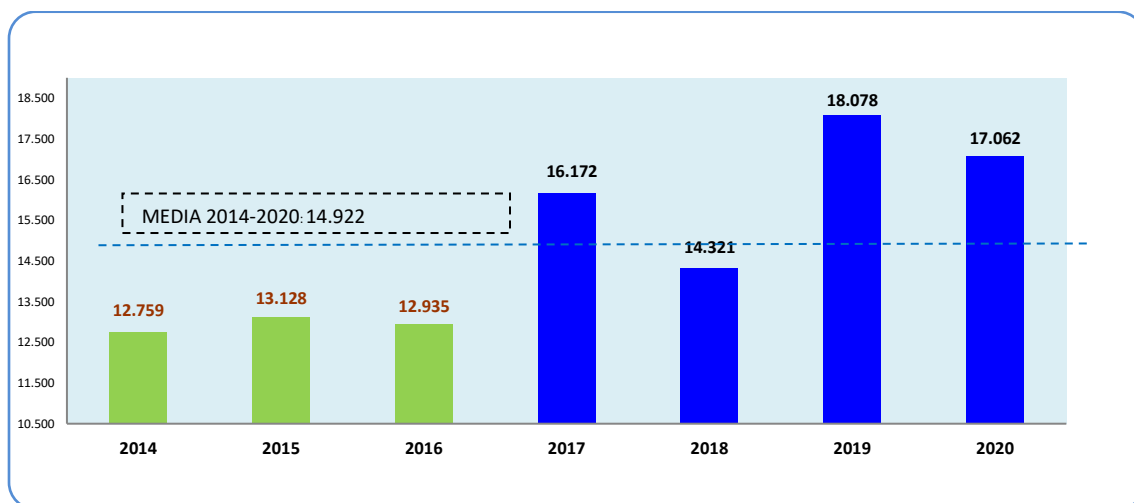


Fonte: dati Ministero della difesa – Arma dei Carabinieri

Secondo la medesima fonte, i reati perseguiti, nel 2017, pari a 16.172, hanno fatto registrare un aumento del 25% a paragone del 2016 (12.935). Il picco riscontrabile nel seguente grafico 9, è dovuto in particolare alla azione di contrasto intrapresa al fenomeno degli incendi boschivi, indotta nell’anno 2017 anche dalle critiche condizioni climatiche. Il dato del 2018 (14.321) resta superiore del 2,5% alla media dei reati perseguiti dal Corpo Forestale nel periodo 2010-2016 (12.940). Nel 2019 lo stesso indicatore è ulteriormente cresciuto del 26,2 % rispetto al 2018 (18.078).

Nel 2020, per effetto dell’emergenza pandemica, si è registrata una contrazione dei reati perseguiti pari al 5,6%.

Grafico 9 - Reati perseguiti dall'Arma dei Carabinieri nel triennio 2017-2020

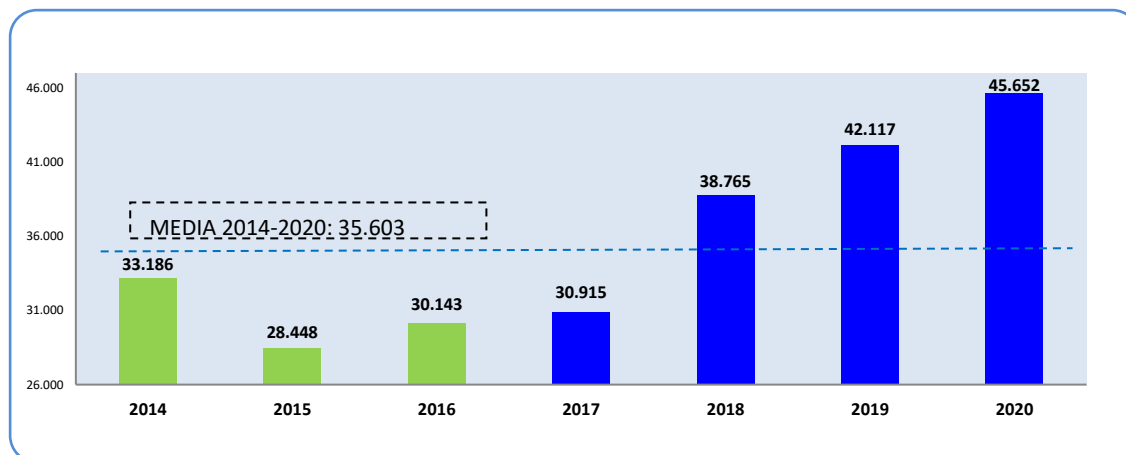


Fonte: dati Ministero della difesa – Arma dei Carabinieri

Tenuto conto della natura amministrativa della maggior parte delle sanzioni nel settore agro-forestale, particolare rilievo assume, poi, secondo quanto riferito dai Carabinieri, il dato concernente gli illeciti accertati di tale genere, che hanno fatto registrare, come rappresentato nel seguente grafico 10:

- nel 2017, un numero pari a 30.915, con un incremento del 2,5% con riguardo al 2016;
- nel raffronto 2017/2018, un numero pari a 38.765, con un ulteriore aumento del 25,4%, che rappresenta un picco, superiore del 16,8%, se riferito al dato più consistente segnalato nel 2014;
- nel raffronto 2018/2019, un numero pari a 42.117 con un altro incremento dell'8,6 %;
- nel raffronto 2019/2020, un numero pari a 45.652 con un ulteriore incremento pari all'8,4%.

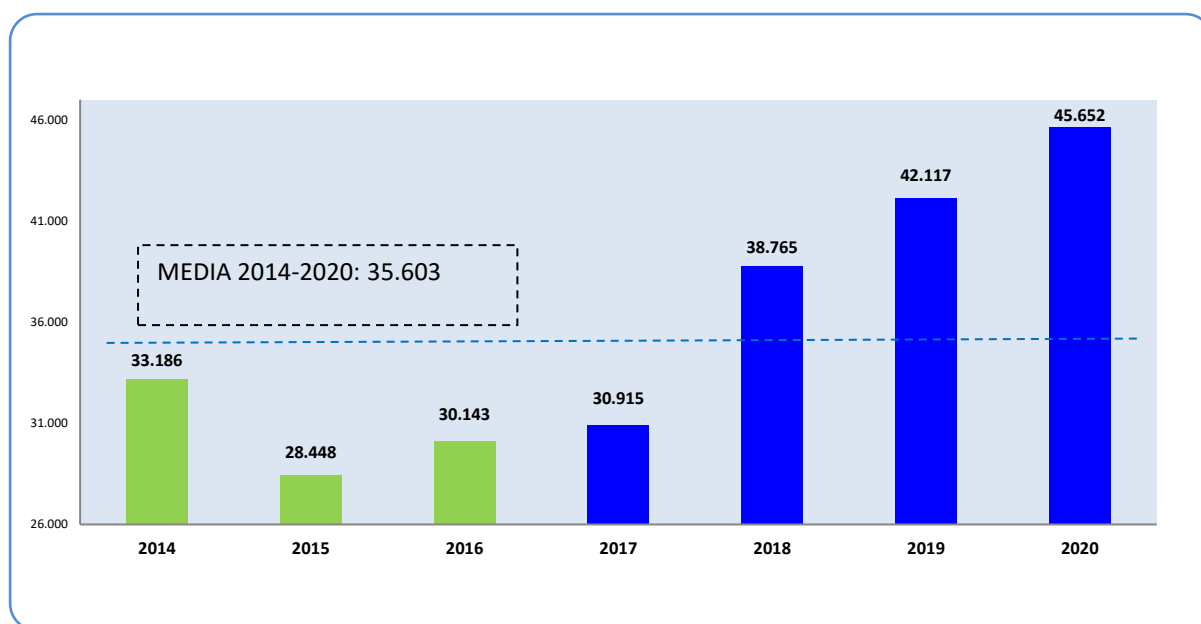
Grafico 10 – Illeciti amministrativi accertati nel triennio 2017-2020 dall’Arma dei Carabinieri



Fonte: dati Ministero della difesa – Arma dei Carabinieri

La crescita del numero dei controlli nel medesimo triennio ha altresì prodotto, secondo quanto partecipato dall’Arma, un aumento della consistenza pecuniaria delle sanzioni contestate, sintetizzato nel seguente grafico 11, portando il suo importo medio riferito al periodo 2014-2020 a 35.603.000 euro, a fronte della media riferita al quinquennio 2012- 2016, attestata a 28.875.501, con un incremento leggermente superiore al 23%.

Grafico 11 – Importi notificati per illeciti amministrativi accertati – anni 2014-2020



Fonte: dati Ministero della difesa – Arma dei Carabinieri

* I dati afferiscono agli importi notificati e non a quelli effettivamente riscossi

In un'ottica di maggior dettaglio, si riportano, di seguito, anche i risultati conseguiti dall'Arma, dal 2017 al 2020, in alcuni, specifici ambiti d'intervento e, segnatamente:

1. per la tutela del patrimonio forestale, con riferimento alla corretta gestione delle utilizzazioni boschive;
2. per il rispetto della normativa di settore da parte delle aziende di produzione e trasformazione dei prodotti agricoli e forestali.

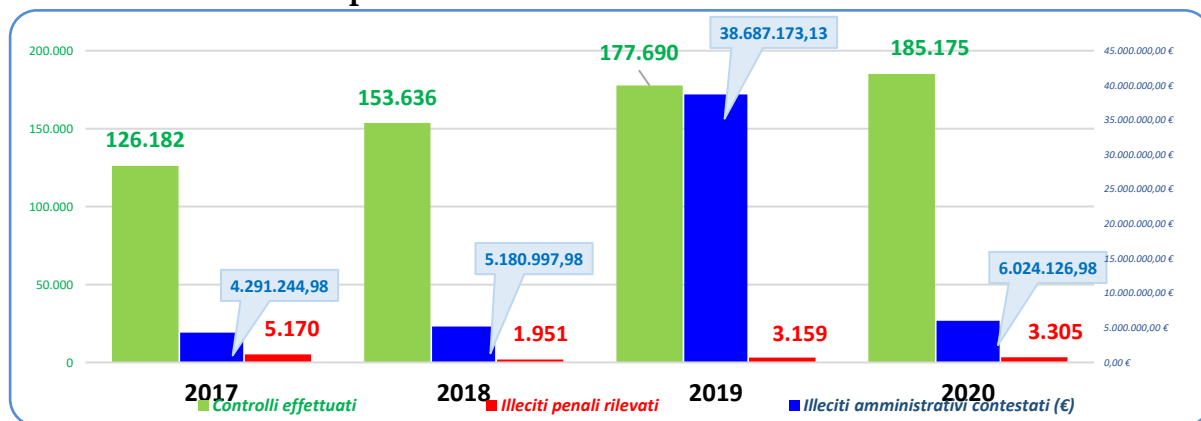
Ancor più analiticamente, l'attività dei Reparti dell'Organizzazione Forestale dell'Arma ha investito sostanzialmente due aree:

- quella del settore forestale, con particolare riguardo:
 - agli aspetti connessi con la gestione dei boschi (incendi boschivi, tagli boschivi abusivi effettuati in aree pubbliche e terreni privati, nonché su terreni di particolare pregio naturalistico, furti di legna e utilizzazioni boschive illegali);
 - all'abusivismo edilizio e pascolo illecito;
 - alla presenza di discariche illegali di rifiuti;
 - alle frodi nel campo della gestione degli incentivi pubblici;

- quella della filiera foresta-legno con riferimento all'importazione/commercializzazione di legname di provenienza illegale.

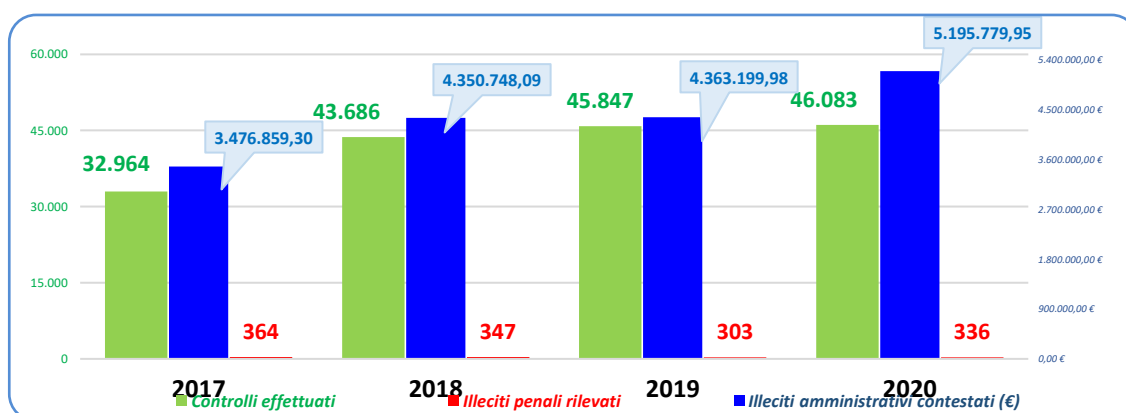
Al riguardo si rimanda ai seguenti grafici 12, 13 e 14.

Grafico 12 - Tutela del patrimonio forestale - anni 2017-2020



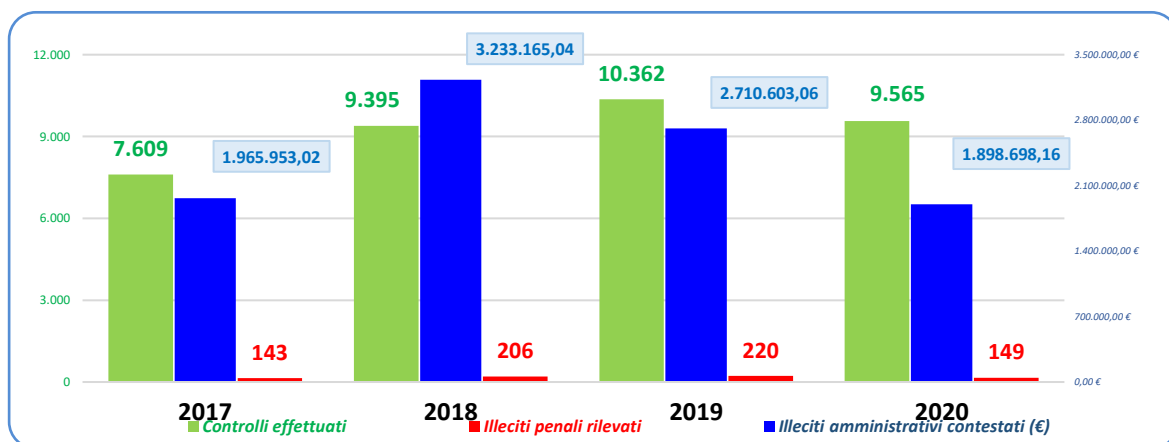
Fonte: dati Ministero della difesa – Arma dei Carabinieri

Grafico 13 - Gestione utilizzazioni boschive anni 2017-2020



Fonte: dati Ministero della difesa – Arma dei Carabinieri

Grafico 14 – Produzione e trasformazione prodotti agricoli e forestali – anni 2017-2020



Fonte: dati Ministero della difesa – Arma dei Carabinieri

3. Prevenzione del rischio idrogeologico

Il monitoraggio del territorio da parte dei Reparti dell'Organizzazione Forestale dell'Arma, secondo quanto riportato dai Carabinieri, si è rivolto essenzialmente alla prevenzione delle modificazioni indebite del suolo e del soprassuolo nelle aree sottoposte a vincolo idrogeologico e paesaggistico.

Le attività, svolte in aderenza ai contenuti delle Convenzioni sottoscritte tra il MIPAAF e le Regioni, ai sensi dell'Art. 13, comma 5 del D. Lgs. n. 177/2016, si sono estrinsecate nella vigilanza:

- in materia di trasformazione del bosco e di cambiamento d'uso del suolo soggetto a vincolo idrogeologico, nonché di utilizzazioni boschive nell'ambito dei territori dei Parchi Nazionali, in considerazione dell'importanza delle superfici boscate per la stabilità dei versanti;
- territoriale delle occupazioni in ambito fluviale e verifica delle concessioni di polizia idraulica;
- sui prelievi della risorsa idrica eseguiti in assenza e/o difformità dalla concessione di derivazione;
- in materia di escavazioni abusive in alveo;
- ai fini preventivi attraverso il monitoraggio delle situazioni di dissesto

idrogeologico in atto.

A latere delle iniziative intraprese dai destinatari del D.p.c.m. del 20 febbraio 2019⁷⁰ il CUFA ha programmato, per l'anno in corso, lo svolgimento di una mirata campagna di controlli volta alla prevenzione del dissesto idrogeologico e alla verifica del rispetto delle normative di tipo vincolistico/edilizio e ambientale.

Le verifiche, da svolgere su tutto il territorio nazionale dai Gruppi Carabinieri Forestali, dai Reparti Carabinieri Parco e dai Reparti Carabinieri Biodiversità, d'intesa con i Nuclei Operativi Ecologici, saranno orientate:

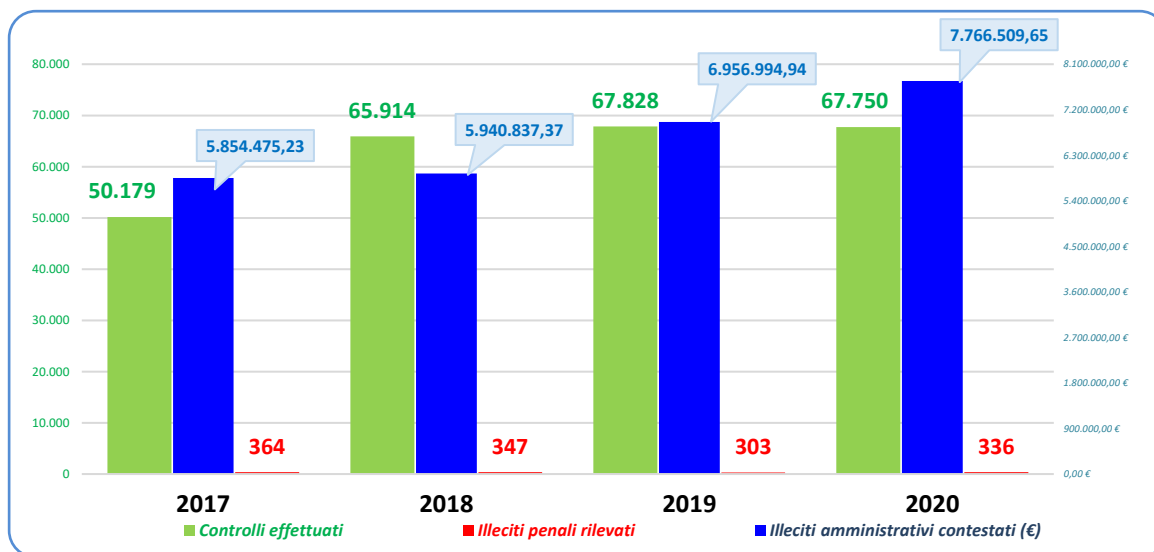
- in una prima fase, alla verifica delle porzioni delle aste fluviali nelle zone maggiormente antropizzate, classificate a rischio potenziale di alluvioni;
- nella seconda fase, al controllo dell'erosione superficiale del suolo e all'individuazione delle utilizzazioni boschive estese e dei fenomeni franosi nelle aree collinari e montane.

L'iniziativa è stata partecipata alle Prefetture dai Comandi Provinciali dell'Arma, che supporteranno i Reparti della linea forestale, fornendo il proprio contributo informativo e propositivo per l'individuazione degli obiettivi da sottoporre a controllo.

I risultati operativi nello specifico settore sono compendati nel seguente grafico 15:

⁷⁰ Il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri approvato il 20 febbraio 2019, prevede l'elaborazione del *"Piano nazionale per la mitigazione del rischio idrogeologico, il ripristino e la tutela della risorsa ambientale"*, volto alla predisposizione e alla gestione degli interventi di messa in sicurezza del territorio.

Grafico 15 - Tutela dissesto idrogeologico - anni 2017-2020

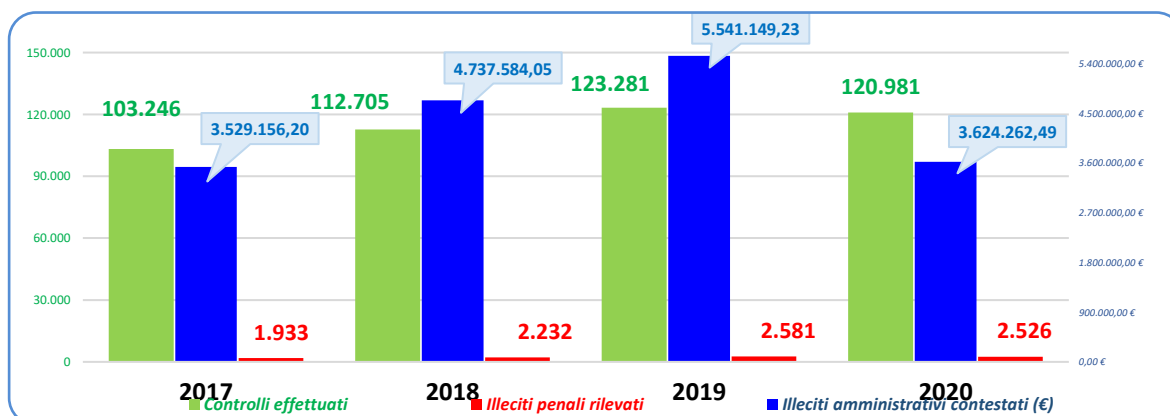


Fonte: dati Ministero della difesa - Arma dei Carabinieri

4. Tutela fauna selvatica

I controlli per la tutela della fauna, con i risultati di cui ai seguenti grafici 16, 17 e 18, e alla tabella n. 11 sono stati rivolti principalmente al contrasto della pratica del bracconaggio dell'avifauna e dei grandi ungulati, nelle zone di media e alta montagna, nonché del bracconaggio ittico lungo le principali aste fluviali, nei corpi idrici lacuali e nelle "zone umide" costiere.

Grafico 16 - Tutela fauna selvatica - anni 2017-2020



Fonte: dati Ministero della difesa - Arma dei Carabinieri

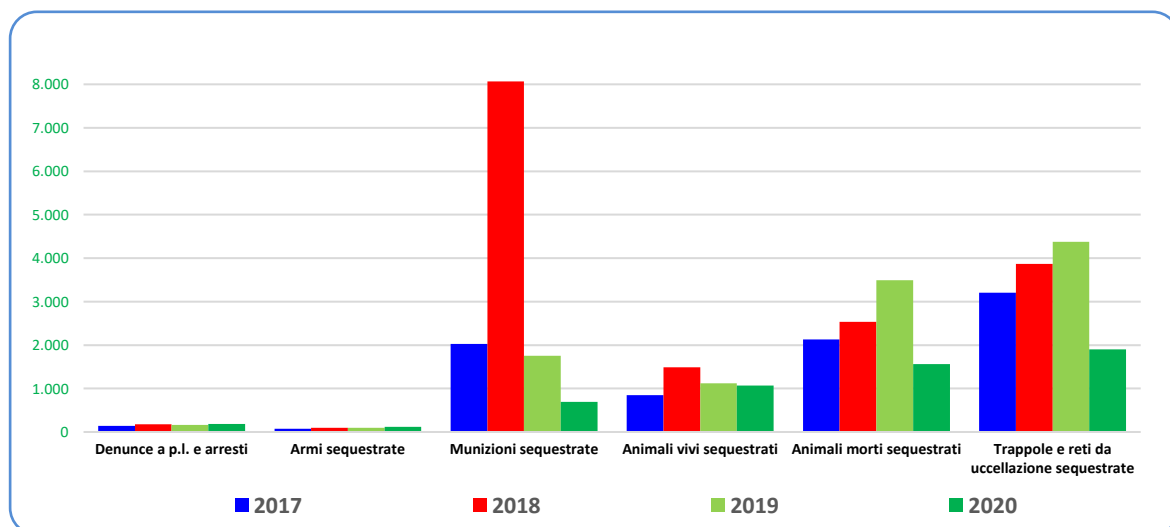
5. Antibracconaggio avifauna migratoria – anni 2017-2020

I Carabinieri hanno segnalato come i controlli sulla caccia e l'antibracconaggio siano stati intensificati con una programmazione complementare al calendario venatorio. Numerosi controlli sono stati diretti alla tutela dell'avifauna acquatica migratoria e al contrasto dell'uccellazione nei confronti degli esemplari di fringillidi, ai fini della loro commercializzazione.

Nel settore dell'antibracconaggio il Raggruppamento Carabinieri CITES ha avuto un ruolo importante nell'attuazione, a partire dal maggio 2017, del *"Piano d'Azione Nazionale per il contrasto degli illeciti contro gli uccelli selvatici"*, adottato dal nostro Paese per ottemperare agli impegni assunti a seguito dell'attivazione da parte dell'Unione Europea, nel 2013, di una procedura di pre-infrazione per le carenze emerse nella tutela dell'avifauna.

In linea con il Piano, i Reparti dell'Organizzazione Forestale dell'Arma, coordinati dal Raggruppamento CITES, hanno contrastato, con i risultati di cui al successivo grafico 17, dettagliati nella correlata tabella n. 11, il fenomeno del bracconaggio e quello del commercio illecito dell'avifauna nei c.d. *"black spot"* (ovvero i luoghi di transito dell'avifauna migratoria).

Grafico 17 – Contrasto al bracconaggio avifauna migratoria – anni 2017-2020



Fonte: dati Ministero della difesa – Arma dei Carabinieri

Tabella 11 – Contrasto al bracconaggio avifauna migratoria - anni 2017-2020

Tipologia di contrasto	2017	2018	2019	2020
Operazioni effettuate*	3	8	7	6
Denunce a P.L.	139	177	164	181
Arresti	3	4	1	4
Armi sequestrate	72	93	94	122
Munizioni sequestrati	2.030	8.065	1.753	690
Animali vivi sequestrati	848	1.488	1.122	1.070
Animali morti sequestrati	2.130	2.538	3.491	1.563
Trappole sequestrate	1.076	1.333	888	340
Reti da uccellazione sequestrate	219	380	140	93

Fonte: dati Ministero della difesa – Arma dei Carabinieri

* Durata media di circa 15 gg./1 mese

6. Antibracconaggio settore pesca acque interne

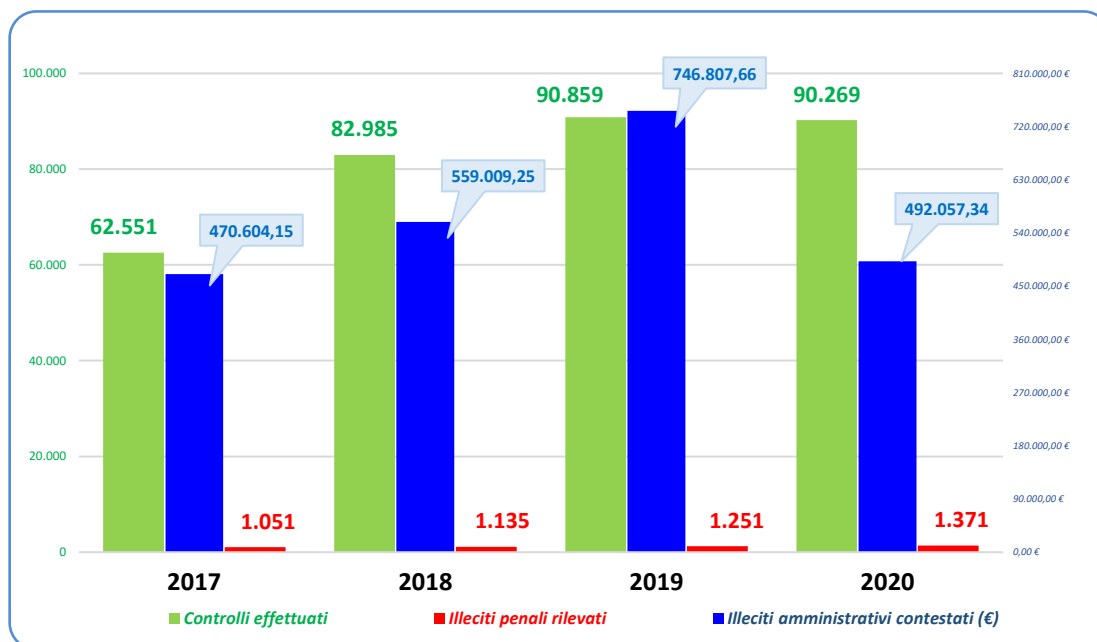
Nel quadriennio 2017-2020 i Reparti dell’Organizzazione Forestale, secondo quanto soggiunto dall’Arma, hanno rivolto l’attenzione operativa anche al contrasto del bracconaggio ittico, particolarmente diffuso nell’area padana e sviluppatosi in misura significativa a partire dal 2012, a seguito delle politiche restrittive attuate per la pesca nel delta del Danubio (dichiarato “*Patrimonio dell’Unesco*”), per arginare il depauperamento della fauna.

Tali restrizioni, infatti, hanno generato l’esodo dei pescatori locali verso altri Paesi europei e segnatamente verso l’Italia, la Spagna e la Francia, i cui ordinamenti non prevedono pene elevate per tali tipi di reati.

In Italia, numerosi pescatori rumeni, provenienti da Tulcea, si sono insediati nelle zone rivierasche del delta del Po (anch’esso “*Patrimonio dell’Unesco*”), continuando ad esercitare la pesca con metodi illegali, quali l’utilizzo di corrente elettrica e reti di dimensioni non consentite per lunghezza e dimensione delle maglie, veleni e fertilizzanti agricoli, particolarmente impattanti sull’ambiente e sull’ecosistema.

Gli esiti di tale attività sono rappresentati nel seguente grafico 18

Grafico 18 – Antibraconaggio settore pesca acque interne – anni 2017-2020

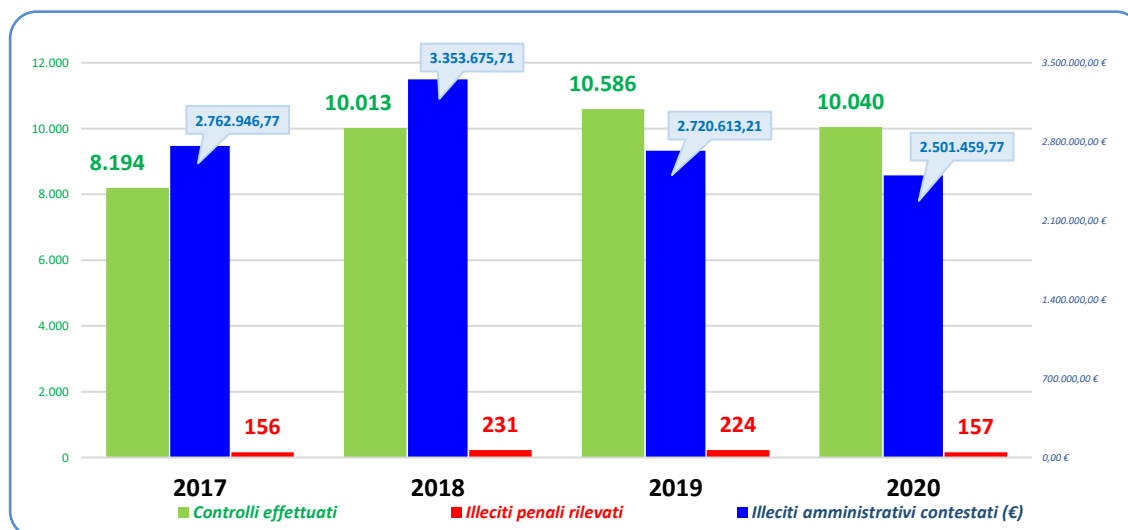


Fonte: dati Ministero della difesa – Arma dei Carabinieri

7. Tutela degli interessi dei consumatori e del sistema produttivo nazionale

Nell'ambito dei settori biologico, lattiero-caseario, allevamento di animali da reddito, filiera dei prodotti alimentari da paesi extra UE, i reparti dell'Organizzazione forestale dell'Arma, hanno svolto le verifiche ed i controlli, nel quadriennio di riferimento, riassunti nel seguente grafico 19:

Grafico 19 – Tutela agroalimentare – anni 2017-2020



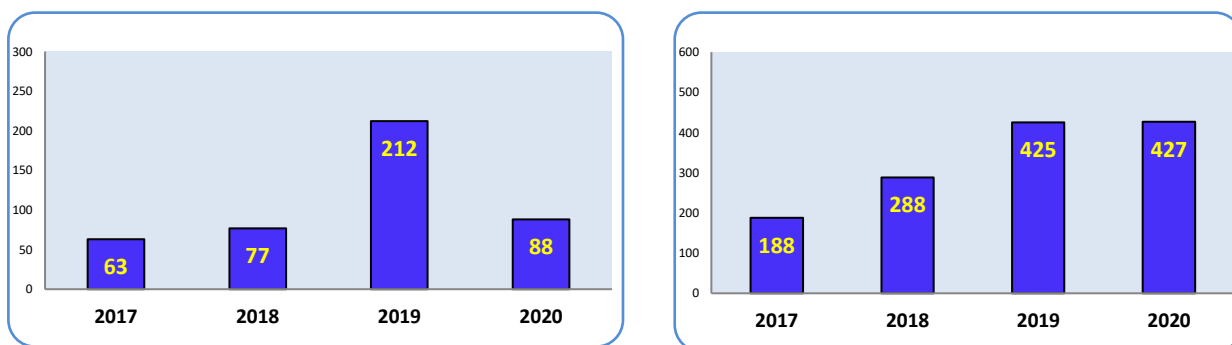
Fonte: dati Ministero della difesa – Arma dei Carabinieri

8. Contrasto al caporalato

Durante le mirate campagne di controllo nel comparto forestale, ambientale e agroalimentare pianificate dall'Arma sin dal 2017, gli accertamenti hanno interessato anche gli aspetti di tutela dei lavoratori, con il coinvolgimento dei Nuclei Carabinieri Ispettorato del Lavoro, d'intesa con l'Ispettorato Nazionale del Lavoro, attesa la diffusione in tali settori dei fenomeni di *lavoro nero* e del *caporalato*.

Nel 2020 i Reparti Carabinieri, per il reato di "*intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro*", come rappresentato nei seguenti grafici 20 e 21, hanno deferito 427 persone (in linea con il 2019, quando erano state 425) e ne hanno trattate in arresto 88 (-58% rispetto al 2019, ma comunque in linea con i risultati conseguiti nel biennio 2017-2018).

Grafici 20 e 21 – Contrasto al caporalato – arresti e denunce (anni 2017-2020)



Fonte: dati Ministero della difesa – Arma dei Carabinieri

9. Attività CITES

Quanto alle azioni riguardanti il tema CITES, l'Arma ha soggiunto che l'attività certificativa, connessa con il trasferimento degli esemplari sottoposti a tale normativa in ambito comunitario e internazionale, nel periodo dal 2015 al 2018, è stata costante, con lievi variazioni percentuali determinate essenzialmente dall'andamento del mercato, poiché direttamente correlata al volume degli scambi economici intervenuti sul mercato.

In particolare, il calo maggiore, pari all'11,4%, lo si segnala nel 2016 rispetto al 2015.

La diminuzione prosegue, seppur lieve, nel 2017, con una ulteriore contrazione del 2% delle certificazioni CITES emesse, che nel 2018 hanno ripreso ad aumentare del 3% circa.

Quanto ai controlli il raffronto statistico tra il biennio precedente all'assorbimento e quello successivo evidenzia un andamento negativo, che risente principalmente del passaggio della competenza in ordine ai controlli in area doganale alla Guardia di Finanza. Il dato afferente agli anni 2015 e 2016, infatti, risulta indistinto tra controlli in area doganale - la maggioranza - e quelli sul territorio.

La spiegazione è analoga anche per il 2017, nella considerazione che il dato di 18.797 verifiche va comunque riferito in gran parte ai controlli in ambito doganale, poiché, soprattutto durante il 1° semestre, i Nuclei Carabinieri CITES hanno supportato la Guardia di finanza nel passaggio di consegna delle competenze e nell'indottrinamento in ordine alle procedure operative da seguire.

In breve, ad una contrazione del 24,4%, registrata nel 2017 con riferimento al 2016, è corrisposto, nel 2018, un incremento di quasi quattro volte del valore riferito al 2016.

L'andamento assolutamente positivo delle attività di controllo eseguite e la loro incidenza è riscontrato dalle sanzioni economiche comminate, aumentate del 2,5% nel 2017, rispetto al 2016 (passando da € 516.430,00 a € 529.613,00), e ulteriormente incrementate di oltre quattro volte nel 2018 (€ 2.957.467,00).

Nei primi dieci mesi del 2019, si registra, a paragone del medesimo periodo del 2018, una contrazione del 16,9% degli accertamenti eseguiti sul territorio nazionale, che hanno comunque consentito di incrementare del 14% gli illeciti penali perseguiti (passati da 440 a 493) e le violazioni amministrative accertate (passate da 439 a 510).

Quanto all'attività di polizia giudiziaria, questa è proseguita⁷¹ anche dopo l'assorbimento del Corpo nell'Arma dei carabinieri.

⁷¹ Tra le principali operazioni di settore l'Arma ha segnalato, in particolare:

- il 4 giugno 2019, l'esecuzione di un o.c.c., da parte del NOE di Milano, nei confronti di 20 persone, ritenute responsabili, a vario titolo, di traffico illecito di rifiuti, realizzazione di discariche abusive e intestazione fittizia di beni;
- il 18 luglio 2019, il deferimento in stato di libertà, da parte del NOE di Reggio Calabria, di 20 titolari di altrettante ditte di trasporto e stoccaggio, ritenuti responsabili di gestione illecita di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi. Contestualmente venivano sottoposti a sequestro preventivo un impianto di recupero di inerti e diversi mezzi d'opera per un ammontare di 3 milioni di euro.

Un panorama ancor più analitico dei risultati operativi per ciascuno degli anni dal 2012 al 2019 - capace di rappresentare quanto realizzato, nel periodo, in punto di tutela del territorio, della fauna , della flora, di incendi, aree protette, discariche e rifiuti, inquinamenti, tutela della salute, frodi in danno dell'Unione Europea, tutela del patrimonio storico- artistico, codice della strada, stupefacenti, telecomunicazioni, altre disposizioni di legge, delitti contro la pubblica amministrazione, il patrimonio, l'ordine pubblico, la fede pubblica, la persona, il contrasto all'immigrazione clandestina, contravvenzioni in particolare e delitti contro l'ambiente - è compendiato negli otto prospetti di cui all'allegato n. 4.

In definitiva, pur tenendo conto delle cautele precedentemente espresse circa l'approccio alla valutazione dei risultati dell'attività operativa con riferimento alle aree di pregressa sovrapposizione funzionale, ed avuto riguardo alle carenze organiche che hanno connotato l'avvio dell'esercizio delle nuove competenze, sembra proprio potersi affermare che l'assunto della auspicata sinergia delle nuove forze forestali immesse nel dispositivo dell'Arma abbia trovato riscontro in un incremento non marginale dei risultati operativi, sia con riguardo a parametri generali, quali il controllo del territorio e delle persone, che a quelli di più diretto riferimento, anche a connotazione contravvenzionale, per la tutela del settore agro - forestale e montano. In particolare, convince la constatazione che il trend dei dati operativi risulta crescere considerevolmente anno per anno non solo rispetto al confronto con il 2016, ultimo anno di attività del Corpo Forestale, ma, ciò che più rileva, anche rispetto alle prestazioni rese, a decorrere dal 2017 e fino al 2020, dal dispositivo dell' Arma integrato da quello forestale.

CAPITOLO IX

QUADRO FINANZIARIO E RISPARMI DI SPESA

Sommario: 1.- Quadro generale degli stanziamenti. - 2. - Classificazione delle spese sul bilancio *ex* Corpo Forestale dello Stato. - 3. - Analisi dell'andamento della spesa e risparmi realizzati.- 3.1. Risparmi ottenuti per Categoria economica: Categoria economica 1).- Vestiario.- 3.1.2. Mense e buoni pasto. - 3.2. Risparmi ottenuti per categoria economica: Categoria economica 2).- 3.2.1. - Beni di consumo. - 3.2.2. Noleggi e fitto immobili e manutenzioni ordinarie. - 3.2.3. - Rete radio. - 3.2.4. Motorizzazione. - 3.2.5. Utenze, servizi e pulizie.- 3.2.6. Spese per espletamento concorsi.- 3.2.7. Formazione.- 3.2.8. Spese addestrative.- 3.2.9. - Poligoni. - 3.2.10. Sanità. - 3.2.11. Spese postali e telegrafiche, spese per funzionamento uffici, cancelleria, ecc.- 3.2.12. Reparti a cavallo e cinofili.- 3.2.13. Veterinaria.- 3.2.14. Reparti volo.- 3.2.15. Missioni. - 4. Risparmi ottenuti per Categoria economica: Categoria economica 12.- 4.1. Spese per assicurazione veicoli.

1. Quadro generale degli stanziamenti

Le risorse finanziarie stanziare per il comparto forestale in legge di bilancio, per gli esercizi 2015 e 2016 riferiti al Ministero delle Politiche Agricole, Ambientali e Forestali e per i successivi 2017, 2018, 2019 e 2020 a quello del Ministero Difesa, ammontano alle cifre indicate nella seguente tabella:-

Tab. 12 - Stanziamenti iniziali e finali Mipaaf e Difesa relativi al settore forestale - anni 2015-2020

Importi in euro

Mipaaf 2015*		Mipaaf 2016*		Difesa 2017		Difesa 2018		Difesa 2019		Difesa 2020	
Stanziamenti di competenza**											
iniziali	finali	iniziali	finali	iniziali	finali	iniziali	finali	iniziali	finali	iniziali	finali
496,57	526.70	508.75	541.47	491.95	485.53	450.10	547.36	467.24	511.73	469,70	532,74

Fonte: elaborazione C.d.c. su dati sistema informativo Sicr/Conos.Co

* Fino all'anno 2016 lo stanziamento dedicato all'ex Corpo forestale dello Stato era suddiviso nelle seguenti Missioni: Missione 7 "Ordine pubblico e sicurezza" - Programma 7.6 "Sicurezza pubblica in ambito rurale e montano"; Missione 8 "Soccorso civile" - Programma 8.1 "Interventi per soccorsi"; Missione 18 "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente" Programma 18.7 "Tutela e conservazione della fauna e della flora e salvaguardia della biodiversità".

A partire dal 2017 il Ministero della Difesa ha acquisito, nell'ambito della Missione 18 "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente", il nuovo Programma 18.17 "Approntamento e impiego Carabinieri per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare" appositamente istituito a seguito dell'assorbimento del Corpo forestale dello Stato (ex Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali), ai sensi del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 177.

** Con riguardo al leggero scostamento dei dati indicati in tabella rispetto a quelli comunicati dall'Arma, quest'ultima ha riferito quanto segue:

- finale 2017: i dati forniti si discostano per 0,85 M€, pari alla differenza tra il valore dei residui (per 1,06 M€, non calcolati ma inseriti nella risposta dell'Arma) e i perenti da rendiconto (per 0,213 M€, a loro volta calcolati ma non compresi nella propria risposta);
- finale 2018: i dati si discostano per 1,36 M€, pari alla differenza tra il valore dei residui (per 1,58 M€, non calcolati ma inseriti nella risposta dell'Arma) e i perenti da rendiconto (per 0,23 M€ a loro volta calcolati ma non compresi nella propria risposta);
- finale 2019: i dati si discostano per 0,72 M€, pari alla differenza tra il valore dei residui (per 0,88 M€, non calcolati dall'UCB ma inseriti nella risposta Arma) e i perenti da rendiconto (per 0,17 M€, a loro volta calcolati dall'UCB ma non compresi nella risposta dell'Arma).

I rimanenti scostamenti per singolo anno, quando presenti (per 0,1 M€ nel massimo) sono effetto di arrotondamenti.

Tali somme a bilancio, individuate nell'ambito dei Programmi riguardanti il "Centro di Responsabilità CFS" - con riferimento agli stanziamenti relativi alla legge n. 209 del 2015, come rideterminati dalla legge n. 232 del 2016 - tengono conto, tra l'altro, dei risparmi di spesa di cui all'art. 19 e connessa relazione tecnica del decreto legislativo n. 177 del 2016; inoltre, per l'esercizio finanziario 2017 sono al netto delle somme impegnate al 1° gennaio 2017 per contratti pluriennali già in essere.

Con il decreto interministeriale 21 luglio 2017, all'art.2, è stato altresì disposto - in virtù delle nuove attribuzioni stabilite dagli art. 9, 10 e 11 del decreto legislativo n. 177/2016 - il trasferimento delle pertinenti risorse dal bilancio dell' *ex* Corpo Forestale dello Stato al Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, alla Polizia di Stato, al Corpo della Guardia di Finanza, nonché al Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, nella misura complessiva di 5,56 M€, secondo il dettaglio di cui alla seguente tabella 13:

Tab. 13 - risorse trasferite ai sensi del d.m. 21 luglio 2017, art. 2

ENTI DESTINATARI	IMPORTO
CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO	* 5.295.866,00
POLIZIA DI STATO	166.000,00
CORPO DELLA GUARDIA DI FINANZA	104.200,00
TOTALE	5.566.066,00

Fonte: dati Ministero difesa - Arma dei Carabinieri

* Delle somme previste per il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, le risorse finanziarie attestate sui capp. 3081/1 e 7930/5 (per complessivi € 2.144.134), sono trasferite a decorrere dal 2018, tenuto conto che per l'anno 2017 tali quote sono state rese disponibili per il pagamento - a cura dell'Arma dei Carabinieri - delle prestazioni relative ai seguenti contratti:

- contr. n. 980 di rep., stipulato il 22.12.2014 (e successivo atto aggiuntivo), per manutenzione elicotteri AB 412 assegnati al Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco;
- contr. n. 979 di rep., stipulato in data 19.12.2014, per l'erogazione di servizi relativi al simulatore di volo installato presso la base aerea di Rieti, per il quale ne viene assicurato l'utilizzo equivalente al Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, secondo le modalità previste dall'art. 3, comma 4 del citato decreto interministeriale.

Inoltre, per far fronte ai costi iniziali (*start-up*) derivanti dall'assorbimento del Corpo Forestale dello Stato nell'Arma, l'art. 7, comma 3 del d.lgs. n. 177/2016 ha autorizzato la spesa di 1,45 milioni di euro; tali risorse stanziare dal MEF (vestiario, attrezzature, etc.), sono state assegnate con le finalizzazioni evidenziate nella sottostante tabella 14:

Tab. 14 - Spese autorizzate ai sensi dell'art. 7, comma 3 del d.lgs. n.177/2016

SETTORE DI SPESA	ANNO 2017
FORMAZIONE	750.000
TELEMATICA	350.000
MOTORIZZAZIONE	300.000
CASERMAGGIO	50.000
TOTALE	1.450.000

Fonte: dati Ministero della difesa – Arma dei Carabinieri

2. Classificazione delle spese sul bilancio *ex* Corpo Forestale dello Stato.

Fino all'anno 2016, come accennato, lo stanziamento dedicato all'*ex* Corpo Forestale dello Stato era suddiviso nelle seguenti missioni/programmi di spesa dello stato di previsione del Ministero delle Politiche Agricole, Ambientali e Forestali:

- **Missione 7** - "Ordine pubblico e sicurezza" - **Programma 7.6** - "Sicurezza pubblica in ambito rurale e montano";
- **Missione 8** - "Soccorso civile" - **Programma 8.1** - "Interventi per soccorsi";
- **Missione 18** - "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente" - **Programma 18.7** - "Tutela e conservazione della fauna e della flora e salvaguardia della biodiversità".

Dall'esercizio finanziario 2017, a seguito dell'assorbimento nell'Arma, lo stanziamento assegnato al Comparto forestale sul bilancio Difesa è stato suddiviso in missioni/programmi/azioni come segue:

Missione 18 - "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente" -
Programma 18.17 "- Approntamento e Impiego Carabinieri per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare"

Azione 18.17.1 - "Spese di personale per il programma"

Azione 18.17.2 - "Gestione e assistenza del personale dei Carabinieri per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare"

Azione 18.17.3 - "Prevenzione e repressione dei reati agro-ambientali e sicurezza alimentare"

Azione 18.17.4 - "Controllo del territorio per il contrasto ai reati in danno all'ambiente, alla fauna e alla flora"

Azione 18.17.5 - "Protezione del territorio e contrasto all' aggressione degli ecosistemi agro-forestali"

Azione 18.17.6 "Salvaguardia della biodiversità, anche in attuazione di convenzioni internazionali, tutela e gestione delle aree naturali protette, educazione e monitoraggio ambientale".

Missione 5 Difesa e sicurezza del territorio⁷²

Nelle seguenti tabelle 15 e 16 sono evidenziati gli stanziamenti, suddivisi per azioni e categorie economiche, rispettivamente negli esercizi finanziari 2017-2020 e 2015-2020.

⁷² L'Arma dei Carabinieri ha comunicato che su appositi capitoli della Missione 5 viene imputata una quota parte di alcune spese di funzionamento e in particolare quelle relative a: manutenzione poligoni, reparti a cavallo e cinofili, manutenzione aeromobili. Quanto agli aeromobili sia le spese di manutenzione, sia quelle relative agli acquisti di materiali e di carburante, sono state imputate sui capitoli di entrambe le missioni (5.1 e 18.17), atteso l'impiego duale di tutti i velivoli in dotazione, a prescindere dal tipo di servizio svolto (ordine e sicurezza pubblica e attività di polizia ambientale). Tale situazione, però, non ha comportato, complessivamente, uno sbilanciamento di risorse in quanto i fondi allocati sui capitoli di una missione e impiegati per soddisfare le esigenze manutentive di mezzi e impianti dall'altra, risultano alla fine quasi equivalenti.

Tab. 15 - Missione 18 - programma 17 - riepilogo per azioni - ee.ff. 2017-2020

Mix 18 – Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	STANZIAMENTO FINALE					
Progr. 18.17 – Approntamento e Impiego Carabinieri per la tutela Forestale,	2015*	2016*	2017	2018	2019	2020
Azione 18.17.1 – Spese di personale per il programma	-	-	439.130.336,00	505.985.138,00	464.231.742,00*	480.583.181,00
Azione 18.17.2 – Gestione e assistenza del personale dei Carabinieri per la tutela Forestale, ambientale e agroalimentare	-	-	10.503.536,00	10.692.819,00	10.306.312,00	5.941.671,00
Azione 18.17.3 – Prevenzione e repressione dei reati agro-ambientali e sicurezza alimentare	-	-	3.480.709,00	4.048.132,00	4.603.812,26	44.264.834,00
Azione 18.17.4 – Controllo del territorio per il contrasto ai reati in danno all'ambiente, alla fauna e alla flora	-	-	5.813.324,00	7.790.776,00	10.854.970,00	15.964.080,00
Azione 18.17.5 – Protezione del territorio e contrasto all'aggressione degli ecosistemi agro-forestali	-	-	14.103.349,00	8.370.408,00	8.956.626,00	11.880.726,00
Azione 18.17.6 – Salvaguardia della biodiversità anche in attuazione di convenzioni internazionali, tutela e gestione delle aree naturali protette, educazione e	-	-	12.499.646,00	10.473.156,00	12.784.301,74	14.107.846,00
TOTALE COMPLESSIVO	-	-	485.530.900,00	547.360.429,00	511.737.764,00	532.742.338,00

Fonte: elaborazione C.d.c. su dati sistema informativo Sicr/Conos.Co

*Le azioni sono state introdotte per la prima volta con la Legge di Bilancio 2017/2019

Dal punto di vista della classificazione economica delle risorse, nonché della loro ripartizione in azioni, gli stanziamenti in esame, per gli anni 2016-2020 , risultano, in linea generale, così come suddivisi nella successiva tabella:

Tab. 16 – Missione 18 – programma 17 – riepilogo per categoria economica ee.ff.. 2015-2020

Mix 18 – Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	STANZIAMENTO FINALE					
Progr. 18.17 – Approntamento e Impiego Carabinieri per la tutela	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Categoria 1 – Redditi da lavoro dipendente	428.407.573,00	460.805.840,00	421.585.728,82	484.749.206,00	440.940.245,00	455.024.980,00
Categoria 2 – Consumi intermedi	39.921.796,99	41.498.506,00	28.062.773,37	28.161.832,00	33.391.772,00	36.937.746,00
Categoria 3 – Imposte pagate sulla produzione (esercizio)	27.563.160,00	29.430.315,00	27.169.771,00	28.223.632,00	29.176.905,00	27.532.295,00
Categoria 4 – Trasferimenti correnti ad Amministrazioni Pubbliche	263.785,00	18.408,00	151.098,18	9.180,00	-	-
Categoria 5 – Trasferimenti correnti a famiglie e istituzioni sociali private	2.348,00	2.266,00	-	2.223,00	2.259,00	2.259,00
Categoria 9 – Interessi passivi e redditi da capitale	557,00	3.818,00	-	-	-	-
Categoria 12 – Altre uscite correnti	2.514.931,01	2.122.857,00	100.000,00	1.100.000,00	275.000,00	400.000,00
Categoria 21 – Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni	27.331.826,00	7.505.664,00	8.461.528,63	5.114.356,00	7.951.583,00	12.845.058,00
Categoria 26 – Altri trasferimenti in conto capitale	687.111,00	80.840,00	-	-	-	-
TOTALE COMPLESSIVO	526.693.088,00	541.468.514,00	485.530.900,00	547.360.429,00	511.737.764,00	532.742.338,00

Fonte: elaborazione C.d.c. su dati sistema informativo Sicr/Conos.Co

3. Analisi dell'andamento della spesa e risparmi realizzati

Poiché i dati sin qui riportati sono di natura prettamente finanziaria e e disponibili solo in forma aggregata, al fine di verificare analiticamente i risparmi previsti dalla relazione tecnica al d.lgs. 177/201 è stato necessario interessare l'amministrazione della Difesa affinché, nell'ambito del quadro finanziario tracciato, dettagliasse circa le minori spese indicate nella richiamata relazione. A tal riguardo, si rammenta che i risparmi da conseguire, come accennato, attengono esclusivamente ai costi di funzionamento di nove sotto-settori e risultano quantificati, per il 2017, in euro

7.180.000 (euro 5.730.000 al netto dei richiamati costi iniziali *una tantum*, pari a 1,45 M€ e necessari alle attività di formazione/amalgama e al cambio di uniformi, all'adeguamento telematica e alle immatricolazioni dei veicoli), e in euro 12.180.000, a decorrere dal 2018, pari a complessivi 31.500.000 euro circa nel triennio. Va ribadito, altresì, che tali risparmi sono stati recepiti nella legge di bilancio 2017-2019, con una corrispondente riduzione, a legislazione vigente nel medesimo triennio, degli stanziamenti attribuiti all'Arma per le esigenze conseguenti alla tutela forestale nell'istituendo programma di spesa 18.17.

Va ribadito, inoltre, che i più elevati risparmi nel complesso previsti del citato d.lgs. n.177 sono riferiti non al solo all'assorbimento del Corpo Forestale, ma anche, e soprattutto alla gestione associata dei servizi strumentali delle forze di polizia, e che questi sono stati già portati in riduzione sugli stanziamenti Arma della missione 18 con la legge di bilancio 2017-2019.

In via meramente incidentale va soggiunto che tale, ultima gestione associata interforze, per quanto a conoscenza, non è ancora approdata ad una concreta e completa attuazione.

La tabella n. 17 che segue rappresenta l'analisi complessiva delle spese sul programma 17 della missione 18, sul quale gravano tutti gli oneri della funzione forestale per la parte assorbita dall'Arma e l'evoluzione degli stanziamenti nel triennio 2016-2019, suddivisi per i settori personale, esercizio e investimento.

Tab. 17 – Stanziamenti finali di competenza per settori missione 18 programma 17 - anni 2016-2019

SETTORI *	**	ANNO 2016	ANNO 2017	ANNO 2018	ANNO 2019	Differenza 2017-2016	Differenza 2018-2016	Differenza 2019-2016	Differenza complessiva triennio 2017- 2019
		STANZIAMENTI							
		Finale*	Finale	Finale	Finale	Finale	Finale	Finale	Finale
	Personale	481,45	440,32	507,15	464,89	-41,14	25,7	-16,56	-32,00
	Esercizio	52,43	36,65	35,10	38,89	-15,78	-17,33	-13,54	-46,65
	Investimento	7,58	9,41	6,47	8,67	1,83	-1,11	1,09	1,81
	Totali	541,46	486,38	548,72	512,45	-55,09	7,26	-29,01	-76,84

Fonte: dati Ministero della difesa – Arma dei Carabinieri

* La ripartizione in settori di spesa, è adottata dal Ministero della Difesa in applicazione della circolare ministeriale “GAB 2013” recante “Procedure interne di formazione del bilancio della Difesa e suo esercizio”, in vigore dal 1° gennaio 2014. Tale suddivisione viene utilizzata al fine di rendere più comprensibile e facilmente rappresentabile all’esterno il bilancio della Difesa e consentire la comparazione storica della spesa del Dicastero.

** Quanto alla non esatta coincidenza dei singoli importi suddivisi per categoria economica (vd. Tab. 16) con quelli aggregati per settore di spesa, l’Arma dei Carabinieri ha specificato, che del settore di spesa non vi è una mera confluenza di una o più categorie economiche, nella loro organicità. Si procede, invece, a una disaggregazione e riaggregazione dei capitoli e piani gestionali seguendo le indicazioni presenti nelle tabelle del “bilancino” della Difesa (per fare un esempio: il cap. 2867 “Provvidenze a favore del personale in servizio, di quello cessato dal servizio e delle loro famiglie” di categoria economica 1 “Redditi da lavoro dipendente”, viene ricompreso nel settore Esercizio, e pertanto è scorporato dalla categoria economica 1 e inserito nel settore Esercizio. Analoga procedura si adotta per gli altri capitoli. L’Arma ha fornito, altresì, delle tabelle analitiche e dimostrative sulla citata aggregazione contabile.

Con riguardo all’analisi degli stanziamenti finali appena presentati, può osservarsi che mentre si registra sulla missione 18, programma 17, dall’esercizio finanziario 2018 un *trend* in leggero aumento, tuttavia, da un confronto fra le risorse assegnate al CFS per il 2016 (ultimo anno prima dell’assorbimento) e quelle assegnate all’Arma nel successivo triennio (2017-2019) si osserva una riduzione di queste ultime, nel settore esercizio, pari a complessivi 46,65 M€ e un incremento nel settore investimento (per 1,81 M€), impiegato per potenziare la tutela ambientale.

Tali riduzioni, dal punto di vista quantitativo, sono stati definiti dai Carabinieri in linea con quanto previsto dalla norma di riferimento.

Ancora, l’Arma ha (condivisibilmente) soggiunto che una parte di questi minori oneri derivano dalla cessione di alcune funzioni ai Vigili del fuoco e che il costo delle funzioni cedute è stato quantificato nel decreto interministeriale del 21 luglio 2017 in 3,5 M per il 2017 e 5,57M per il 2018 e seguenti, per un totale di 14,45 M nel triennio. Ha sottolineato che, anche sottraendo le suindicate cifre dai citati 46,65 M, si registra

comunque un minor onere, nel medesimo periodo, pari a 32,2 M., ancora leggermente superiore a quello stabilito.

Ha poi concluso affermando che, se si considera come gli stanziamenti 2018 e 2019 comprendano fisiologici incrementi di bilancio derivanti dall'aumento dei prezzi, nonché la necessità di sopperire a discrasie preesistenti come la carenza di contratti di pulizia e di manutenzione dei mezzi aerei e terrestri, ed ancora l'impellenza di regolare alcune risalenti situazioni debitorie, gli obiettivi di risparmio fissati in via legislativa possono dirsi conseguiti.

Al riguardo, in linea di massima, si conviene, pur con le osservazioni e con le rettifiche che sviluppate al termine di questo capitolo.

Per completezza si riporta, nella seguente tabella n. 18 l'andamento dei residui passivi nel triennio successivo all'assorbimento, precisando che, nell'analisi operata sui risparmi ottenuti, l'Arma ha comunicato di aver fatto riferimento agli stanziamenti impegnati, comprendenti quindi anche la parte dell'impegno che ha generato residui passivi.

**Tab. 18 – Residui passivi sui capitoli dedicati alla funzione forestale –
ee.ff. 2016-2019**

TABELLA RESIDUI 2016 - 2019						
SETTORE	CPT	DESCRIPTIVA	2016	2017	2018	2019
POLIGONI E SPESE ADDESTRATIVE	2893/5	SPESE PERCORSI DI FORMAZIONE, ADDESTRAMENTO E PERFEZIONAMENTO	89.810,63	13.696, 26	588,81	-
	2892/5					
	2961/5					
	2925/5					
	2941/5					
	Totale		89.810,63	13.696,26	588,81	-
REPARTI A CAVALLO E CINOFILI	2882/24	ACQUISTO, MANTENIMENTO E TRASPORTO DI CANI E CAVALLI	-	2.800, 00	10.140,00	279, 75
	2883/24		-	246, 00	-	12.993,11
	2900/24		-	-	-	-
	2931/24		-	-	-	-
	7961/03		89.568,83	290.731, 71	321.212,64	74.468,15
	4825/11		-	-	-	-
	Totale		89.568,83	293.777,71	331.352,64	87.741,01
CANONI DI LOCAZIONE E PULIZIE	2882/17	1.257.691, 00	408.824,74	948.443,10	117.289,83	105.208, 34
	2883/17	327.112,00	104.023,78	252.273, 62	19.898,37	1.760,00
	2930 /17	1.186.087,00	458.497,69	461.472, 92	162.539,32	112.015,06
	2931/17	-	3.260,81	-	-	-
	Totale		974.607,02	948.443,10	299.727,52	113.775,06
VEICOLI	2894/1	MANUTENZIONI	105.058,88	2.325,83	5.025,13	-
	2895/1		195.046,27	44.077,14	1.565,04	39,74
	2942/1		-	30.619,11	-	-
	2975/1		111.000,06	19.119,44	1.309.066,45	67.064,30
	Totale		411.105,21	96.141,52	1.315.656,62	67.104,04
	VESTIARIO ED EQUIPAGGIAMENTO	2874/14	VESTIARIO E CORREDO	-	276.732,60	427.162,41
2875/14		-		-	-	-
2879/14		-		-	-	-
2879/89		-		-	-	-
Totale		-	276.732,60	427.162,41	40.397,01	
VIVERI MIX 18	2874/11	BUONI PASTO	1.034.332,25	90.132,00	159.654,11	280,27
	2875 /11		-	-	-	-
	2879 /11		-	-	-	-
	2874 /13	MENSE	131.858,24	14.952,97	164.086,69	13.665,73
	2875/13		-	-	-	-
	2879/13		-	-	-	-
	Totale		1.166.190,49	105.084,97	323.740,80	13.946,00
MISSIONI	2882/1		-	-	-	-
	2882/2		159.287,20	-	-	-
	2882/3		20.608,87	-	-	-
	2882/4		-	-	-	-
	2883/1		-	-	-	-
	2883/2		289.112,13	5.123,24	-	-
	2883/3		33.996,55	4.379,01	-	-
	2883/4		-	-	-	-
	2900/1		-	-	-	-
	2900/2		384.424,01	70.226,26	-	-
	2900/3		299,26	296,62	-	-
	2931/2		-	-	-	-
	2931/3		-	-	-	-
	2931/4		-	-	-	-

	2857/1		-	-	-	-
	2857/2		-	29.661,97	1.121.844,00	177,65
	2857/3		-	4.374,85	-	-
	Totale		887.728,02	114.061,95	1.121.844,00	177,65
CANONI ENERGETICI E TELEFONICI E PULIZIE CASERME	2882/14	CANONI ENERGETICI TELEFONIA	377.165,77	113.475,13	744.205,55	40.772,80
	2883/14		87.039,99	63.710,81	366.874,00	123,06
	2883/14		244.611,16	29.939,84	-	65.084,70
	2900/14			-	319.594,00	
	2882/14		162.000,00	-	-	-
	2883/14		97.855,07	8.186,32		-
	2900/30		149.290,09	7,84	244.985,00	-
	2931/30		-	-	-	-
	3080/30		202.729,07	93.266,53	5.000,00	43.718,41
	Totale		1.233.651,16	278.646,63	1.680.658,55	149.698,97
TARSU	2892/29	TASSA RIMOZIONE RIFIUTI SOLI DI URBANI	57.295,37	12.645,00	158.748,32	17.571,95
	2893/29		73.310,85	8.327,05	-	-
	2900/29		24.327,00	8.968,68	-	-
	2931/29		-	-	3.482,01	8.665,18
	Totale		154.933,22	29.940,73	162.230,33	26.237,13
CONCORSI	2892/1	SPESE PER L'ESPLETAMENTO DI CONCORSI	2.028,86	2.028,86	-	-
	Totale		2.028,86	2.028,86	-	-
SANITA'	2911/6	SPESE PER IL SERVIZIO SANITARIO, ACQUISTO	-	-	-	181,17
	2913/6		-	-	-	-
	2882/6		197.124,21	-	-	-
	2882/5	SPESE PER LA SORVEGLIANZA SANITARIA	14.305,52	8.703,00	-	-
	2911/1		-	15.371,95	153.819,71	127.828,45
	2913/1			19.103,00	2.300,00	-
	2977/1		24.631,26	926,99	136,17	-
	Totale		236.060,99	44.104,94	156.255,88	128.009,62
SPESE POSTALI PER VALORI BOLLATI E DI STAMPA	2882/8	SPESE POSTALI, TELEGRAFICHE, PER COPIA, STAMPA E CARTA BOLLATA	41.891,13	62,88	5.392,00	-
	2882/11		-	-	-	-
	2883/8		36.385,94	2.855,17	11.970,49	-
	2883/11		-	-	-	-
	2900/8		17.269,50	-	7.853,03	-
	2900/11		-	-	-	-
	2931/8		-	-	-	-
	2931/11		-	-	-	-
	Totale		95.546,57	2.918,05	25.215,52	-
CANCELLERIA, FUNZIONAMENTO UFFICI E ACQUISTO ATTREZZATURE SPECIALI	2882/20	SPESE PER ACQUISTO DI CANCELLERIA, FUNZIONAMENTO E MANUTENZIONE UFFICI, NONCHÉ ATTREZZATURE	192.974,46	77.334,34	88.941,69	40.066,63
	2882/16		4.573,58	15.032,43	87.686,49	50,77
	2883/16		18.945,88	21.470,98	82.415,00	7
	2900/16		44.906,02	59,89	41.239,09	121,72
	2931/16		-	3.733,02	7.270,35	-
	Totale		242.454,06	117.630,66	307.552,62	40.246,12
TOTALE GENERALE			5.583.585,06	2.323.207,98	6.151.996,70	667.332,61

Fonte: dati Ministero della difesa – Arma dei Carabinieri

Dato conto dell'affermazione dell'Arma - articolata sul confronto fra dati finanziari aggregati riguardanti gli stanziamenti finali impegnati - circa il prospettato conseguimento dei risparmi stabiliti dal d.lgs. n.177 (fissati, come precedentemente riferito, nella misura di 31.540.000 milioni di euro nel periodo dal 2017 al 2019) si è poi proceduto, ai fini d'interesse, come anticipato, ad un esame analitico delle minori spese ovvero delle economie rappresentate, per meglio valutare tale affermazione e misurare l'economicità dell'azione di gestione della riforma. Secondo quanto riferito dall'Arma dei Carabinieri - in una prima risposta, poi approfondita a seguito delle ulteriori richieste istruttorie formulate - dall'esame svolto sui dati finanziari di fine esercizio mediante la ripartizione degli stanziamenti annuali di bilancio per codici di classificazione economica al 3° livello, è emerso- ai fini d'interesse - in particolare quanto segue, per ciascuno dei settori riferiti alle sotto indicate categorie economiche.

3.1 Risparmi ottenuti per Categoria economica - Categoria economica 1 - Vestiario

Sono stati ottenuti risparmi nelle spese di vestiario, mediante l'attuazione di una *policy* che ha consentito di smaltire le maggiori scorte di magazzino già in uso al predetto Corpo, nonché di realizzare "*economie di scala*" nelle procedure di acquisto dei nuovi capi. In particolare, il processo di razionalizzazione, si è articolato in tre fasi:

- mantenimento in ciclo logistico dei capi simili - per estetica e funzionalità - a quelli già in uso all'Arma, nonché della linea uniformologica operativa grigio-verde, fino all'esaurimento delle giacenze di magazzino;
- omogeneizzazione dei manufatti utilizzati dai militari dei Reparti forestali (es. Cinofili, Servizio Meteomont, Reparto a cavallo) con quelli in uso ai Carabinieri, con contestuale razionalizzazione delle dotazioni;
- passaggio dalla linea operativa grigio-verde a quella turchina (*uniforme operativa leggera non ignifuga, polo blu, maglietta a girocollo con logotipo*);

Per quanto attiene al vestiario, si evidenzia che il confronto con la spesa 2016 deve essere effettuato tenendo conto che a tale settore, in quell'anno, è transitato 1 milione di euro dal capitolo del Mipaaf a quelli dell'Arma dei Carabinieri in quanto gli acquisti

già programmati di uniformi per il CFS nel 2016 sono stati effettuati dall'Arma già con la nuova tipologia di uniformi.

In relazione all'evoluzione della specifica voce di spesa si evidenzia nella tabella che segue come, nel triennio in esame, dopo un iniziale incremento nel primo anno, dovuto al necessario rinnovo di vari capi di abbigliamento del comparto di specialità, si registri una decrescita delle risorse impegnate, con risparmi annuali nel 2018 e 2019. (risposta 2^ istruttoria CC prot. 2186 del 5.8.2020).

Tab. 19 - Settore vestiario – risparmi triennio 2017-2019

capitoli	Stanziamenti 2016	Stanziamenti 2017	Stanziamenti 2018	Stanziamenti 2019	Diff. 2017/2018	Diff. 2018/2016	Diff. 2019/2016	Totale
2874/14	1.221.500,00	1.506.431,82	978.050,00	1.056.550,00	284.931,82	- 243.450,00	- 164.950,00	- 123.468,18
2875/14								
2879/14								
2879/89								
Risparmi da Relazione tecnica “Madia”					200.000,00	200.000,00	200.000,00	600.000,00
Differenza tra risparmi effettivi e previsti dalla Relazione tecnica “Madia”					84.931,82	- 43.450,00	35.050,00	476.531,82
Risparmi da Relazione tecnica “Madia” gestione associata dei servizi strumentali delle FF.PP.					79.500,00	79.500,00	79.500,00	238.500,00

Fonte: elaborazione C.d.c su dati Ministero della difesa – Arma dei Carabinieri

In realtà, nel settore vestiario emerge una riduzione di spesa di circa 123,5 mila euro nel triennio 2017-2019, comunque inferiore ai 600.000 euro complessivi previsti nel medesimo triennio dalla relazione tecnica, e verosimilmente da collegare all'accennata assegnazione di un milione di euro durante l'esercizio 2016.

Non si sono invece realizzati i risparmi derivanti dalla gestione associata dei servizi strumentali delle Forze di polizia in quanto è stato riferito che non si è ancora addivenuti a procedure congiunte interforze.

3.1.2. Mense e buoni pasto

E' stato omologato il trattamento alimentare dei Carabinieri forestali alle forme di vettovagliamento previste per i militari delle altre linee organizzative dell'Arma (*catering*, convenzioni e convivenze, in luogo dei buoni pasto), con una significativa riduzione dei costi complessivamente sostenuti (- 3,4 M€ nel biennio). Nel triennio si sono realizzati risparmi complessivi per euro 8.108.090 con una differenza in positivo

di euro 608.090 rispetto alla relazione tecnica che aveva quantificato il risparmio triennale in euro 7.500.000

Più nel dettaglio l'Arma ha riferito che, successivamente all'assorbimento, ha proceduto a riorganizzare il servizio di vettovagliamento dei forestali i quali, in precedenza, usufruivano, in via quasi esclusiva, dei buoni pasto in sostituzione delle mense (queste ultime, invece, privilegiate dall'Arma quale principale forma di vettovagliamento per il personale, sia con *catering*, sia con "gestioni dirette", con costi nettamente inferiori). Tale riorganizzazione, unita ai diversi e più stringenti criteri vigenti nell'Arma per la concessione del buono pasto, legati alla disciplina degli orari di servizio, ha portato a una sensibile riduzione delle spese nel settore "vitto", con un risparmio che, come accennato, ha superato le cifre indicate in relazione, anche al netto di maggiori oneri per le mense, che sono stati comunque limitati in relazione alle attività di razionalizzazione effettuate.

Neppure in questo caso si sono, invece, realizzati i risparmi derivanti dalla gestione associata dei servizi strumentali delle Forze di polizia, in quanto non risulta si sia ancora addivenuti a procedure congiunte interforze in ambito Ministero Interno.

Tab. 20 - Settore viveri, mense e buoni pasto – risparmi triennio 2017-2019

capitoli	2016	2017	2018	2019	Diff. 2017/2018	Diff. 2018/2016	Diff. 2019/2016	Totale
2874/11	2.677.899,00	5.446.472,00	3.491.881,00	2.949.266,00	1.653.909,00	3.608.500,00	-4.151.115,00	-9.413.524,00
2875/11	2.619.489,00	-	-	-				
2879/11	1.802.993,00	-	-	-				
2874/13	250.743,00	762.534,00	684.898,00	694.531,00	83.691,00	6.055,00	15.688,00	105.434,00
2875/13	275.000,00	-	-	-				
2879/13	153.100,00	-	-	-				
Totale	7.779.224,00	6.209.006,00	4.176.779,00	3.643.797,00	-	-	-	-
Risparmi da Relazione tecnica "Madia"					1.170.218,00	3.202.445,00	3.735.427,00	-8.108.090,00
Risparmi da Relazione tecnica "Madia"					1.500.000,00	3.000.000,00	3.000.000,00	7.500.000,00
Differenza tra risparmi effettivi e previsti dalla Relazione tecnica "Madia"					329.782,00	- 202.445,00	-735.427,00	-608.090,00
Trasferimento risorse altre amministrazioni					400.000,00	400.000,00	400.000,00	1.200.000,00
Risparmi da Relazione tecnica "Madia" gestione associata dei servizi strumentali delle FF.PP.					38.400,00	38.400,00	38.400,00	115.200,00

Fonte: elaborazione C.d.c su dati Ministero della difesa – Arma dei Carabinieri

Preso atto dei positivi risultati si ritiene che questi, più che essere connessi ad una vera e propria riorganizzazione del settore, sembrano conseguire, in buona parte, in via diretta al nuovo *status* assunto dal personale dell'ex Corpo della Forestale ed alla

correlata applicazione, anche nei loro confronti, della normativa vigente per gli appartenenti all'Arma in materia di mense, viveri e buoni pasto .

3.2. Risparmi ottenuti per categoria economica - Categoria economica 2 -

I Carabinieri hanno rappresentato che anche nell'ambito dei volumi finanziari riguardanti l'area logistica sono state attuate *policy* di razionalizzazione e sono state conseguite, nel triennio successivo al 2016, le economie di spesa nei settori indicati nella seguente tabella 21:

Tab. 21 – Categoria economica 2 - stanziamenti finali - ee.ff. 2015-2019

Categoria spesa	Stanziamenti finali di bilancio				
	2015	2016	2017	2018	2019*
Beni di consumo	7.134.100,41	5.792.324,78	4.412.392,93	4.330.935,76	3.466.942,04
Noleggi e fitto immobili	3.013.527,56	2.932.760,72	1.973.672,79	2.198.794,02	2.286.715,01
Manutenzioni ord.	3.705.228,84	4.346.829,85	4.142.210,81	3.857.931,31	4.194.728,84
Utenze, servizi, pulizie	9.400.211,10	10.586.905,65	7.376.036,10	7.427.508,26	7.891.870,00
Formazione	220.676,00	235.514,00	37.510,00	37.391,00	59.119,00
Spese sanitarie	812.765,00	859.545,00	145.701,10	180.984,16	161.291,63
Missioni	5.323.247,00	7.390.226,00	3.498.743,47	3.986.166,00	3.602.805,37
Altri servizi generali	8.559.434,08	7.376.051,00	4.541.152,69	4.324.268,19	4.264.032,00
TOTALE	38.169.189,99	39.520.157,00	26.127.419,89	26.343.978,70	25.927.503,89

Fonte: dati Ministero della difesa – Arma dei Carabinieri

3.2.1. Beni di consumo

Si sono registrati, principalmente in ragione della riduzione delle spese per acquisto di beni destinati all'attività relativa all'antincendio boschivo (AIB), risparmi

pari a circa 2, 7 milioni di euro; anche in questa circostanza si osserva che il conseguimento dell'obiettivo non sembra conseguente a manovre organizzative e di razionalizzazione bensì direttamente discendente dal cambio di competenze nel settore operata dal d.lgs. n. 177 /2016.

3.2.2. Fitto immobili e manutenzioni ordinarie.

Per quanto attiene alle infrastrutture, sono transitati nel parco immobiliare dell'Arma n. 1.669 stabili già in uso all'ex Corpo Forestale, di cui 354 siti all'interno di condomini con altri enti o privati e 186 in locazione passiva, con spese di affitto a carico dell'Amministrazione pari a circa 3 milioni di euro all'anno.

Al riguardo i Carabinieri hanno comunicato che è stato avviato un programma di razionalizzazione dei presidi, che ha consentito di effettuare 56 manovre di immobili, mediante la ri-dislocazione di Reparti Carabinieri forestali in sedi di presidi dell'Organizzazione territoriale/forestale (ovvero, in via minimale, di Reparti Carabinieri territoriali in caserme demaniali dell'ex Corpo Forestale dello Stato), con un risparmio annuo conseguito sui canoni di locazione pari a 0,73 milioni di euro e con un risparmio/anno sui costi di gestione, finora conseguito, stimabile in 0,3 milioni di euro.

I medesimi Carabinieri, in un primo momento, hanno soggiunto essere in via di realizzazione altre 86 iniziative in tal senso (di cui 60 in corso di esecuzione e 26 da avviare). In corso di valutazione hanno segnalato anche 22 proposte di razionalizzazione avanzate dai reparti periferici, che avrebbero potuto permettere di conseguire nuovi risparmi sulle locazioni per ulteriori 0,40 milioni di euro. Hanno anticipato, infine, che sarebbero state valutate le possibilità- caso per caso- di accentrare su un unico immobile la componente territoriale e quella forestale, ponendo particolare attenzione a ricercare comuni soluzioni di accasermamento prima di procedere alla stipula/rinnovo di contratti di locazione e/o comodato.

Il risparmio stimato, al termine delle manovre di razionalizzazione, è stato partecipato dall'Arma pari 1,87 milioni di euro per i fitti e 1,2 milioni di euro per le spese di gestione. La crescita delle spese per fitti nel 2018/2019 rispetto al 2017 è da

attribuire ai maggiori oneri scaturiti, inizialmente, dal mancato pagamento diretto dei canoni locativi a cura di talune Regioni, che hanno invece successivamente optato per il versamento al bilancio dell'Arma delle somme corrispondenti.

A seguito di approfondimenti istruttori l'Arma ha poi soggiunto che i progetti di razionalizzazione infrastrutturali necessitano, per ogni manovra, di attività che richiedono tempi lunghi e non sempre prevedibili (sopralluogo congiunto, progettazione esecutiva degli eventuali interventi di rifunzionalizzazione dell'immobile, assegnazione a ditte esterne degli interventi da realizzare e finalizzazione degli stessi, trasloco del reparto interessato allo spostamento e restituzione della vecchia sede).

Ha poi nuovamente sottolineato che il programma di razionalizzazione dei presidi (che inizialmente aveva individuato il rilascio di 147 immobili), prosegue comunque con nuovi sopralluoghi nelle sedi dei reparti dell'organizzazione territoriale e già facenti parti dell'ex Corpo Forestale dello Stato, presenti in sedi diverse all'interno di uno stesso comune, al fine di rivalutare le ulteriori possibilità di accentrare in un unico cespite, entrambe le componenti, per realizzare, oltre a economie gestionali, anche sinergie funzionali tra il personale.

Con riferimento ai risultati conseguiti e comunicati nel mese di dicembre 2019 (56 manovre di razionalizzazione realizzate) i Carabinieri, nel tornare in argomento, hanno aggiornato i relativi dati, segnalando che sono state portate a compimento ulteriori 11 manovre, fissando ad un totale di 67 le iniziative concluse rispetto al piano di razionalizzazione. Si sono recentemente concretizzate ulteriori 4 iniziative (non ricomprese nel citato piano). Restano da finalizzare 74 iniziative (di cui 48 in corso di esecuzione e 26 da avviare) mentre 6 manovre non risultano più praticabili a seguito di approfondimenti condotti a livello locale, e sono in corso di valutazione altre 23 proposte.

A seguito di tali ultime comunicazioni, l'Arma ha soggiunto che l'impatto delle razionalizzazioni più rilevante sui risparmi conseguiti si è registrato nelle spese per locazione, che hanno evidenziato nel triennio in esame (2017-19) un decremento complessivo di oltre 2 M€.

La successiva tabella 22 esemplifica quanto esposto al riguardo.

Tab. 22 - Settore canoni di locazione – risparmi triennio 2017-2019

capitoli	2016	2017	2018	2019	Diff. 2017/2016	Diff. 2018/2016	Diff. 2019/2016	Totale 2017-2019
2882/17	1.257.691,00	865.408,00	913.191,00	861.821,00	-892.151,82	-625.972,00	-532.832,00	- 2.050.955,82
2881/17	327.112,00	313.853,36	204.412,00	204.412,00				
2900/17	1.186.087,00	412.449,45	351.331,00	495.841,00				
2931/17	-	287.027,04	675.894,00	675.984,00				
Totale	2.770.890,00	1.878.738,18	2.144.918,00	2.238.058,00	-892.151,00	-625.972,00	-532.832,00	- 2.050.955,82
Risparmi da Relazione tecnica "Madia"					2.360.000,00	3.660.000,00	3.660.000,00	9.680.000,00
Differenza tra risparmi effettivi e previsti dalla Relazione tecnica "Madia"					1.467.849,00	3.034.028,00	3.127.000,00	7.629.045,00

Fonte:elaborazione C.d.c su dati Ministero della difesa – Arma dei Carabinieri

L'Arma ha altresì precisato che l'andamento decrescente dei risparmi di tale tabella è dovuto, in parte, all'assunzione di nuovi oneri che in precedenza erano corrisposti dalle Regioni e in parte alla necessità, nel 2018 e 2019, di pagamento di oneri accessori non corrisposti negli anni precedenti.

Riepilogando, nel settore fitti e spese di gestione immobili, il risparmio sin qui realizzato risulta considerevolmente inferiore a quello previsto dalla relazione tecnica al d.lgs. n. 177/2016 pari a 9.680.000 milioni nel triennio. Ciò, da un lato ripropone il tema della validità delle previsioni di minor spesa in tale documento e, dall'altro- pur prendendo atto delle considerazioni circa la complessità delle manovre sviluppate dall'Arma – induce ad invitare quest'ultima a potenziare e velocizzare il proprio sforzo sul tema, anche applicando in maniera il più possibile generalizzata il principio della condivisione degli immobili fra le diverse componenti forestali e, ove possibile, fra queste e quelle territoriali, trattandosi peraltro di misura che potrebbe favorire un maggiore conoscenza, coesione e compenetrazione fra il personale delle due componenti ed il conseguente potenziamento di quella osmosi operativa indicata come un caposaldo della riforma.

3.2.3. Rete radio

I Carabinieri hanno partecipato che è stata dismessa l'infrastruttura VHF in uso all'ex Corpo Forestale dello Stato, e sostituita dalla rete in G400/TETRA utilizzata dall'Arma, con contestuale rescissione dei contratti di locazione per l'ospitalità delle postazioni radio presso i siti della "Società RayWay", nonché di altri privati. Ciò ha comportato

anche l'eliminazione dei contratti di manutenzione, con un risparmio di circa € 220.000/anno.

3.2.4 Motorizzazione

I Carabinieri hanno segnalato al riguardo che, per effetto dell'assorbimento, alla data del 1° gennaio 2017, sono transitati all'Arma n. 3.648 veicoli (di cui 950 appartenenti alla categoria mezzi da lavoro/agricoli); di questi circa il 60 per cento versava in mediocri/pessime condizioni di conservazione e manutentive, oppure aveva superato gli anni di vita tecnica ottimale e/o presentava elevata percorrenza chilometrica. Ciò ha reso necessario, per adeguare le dotazioni all'effettivo organico/fabbisogno, l'avvio delle procedure per la dichiarazione di fuori uso di n. 625 veicoli⁷³ che hanno consentito:

- l'eliminazione di situazioni di eccessiva ridondanza (volume di veicoli appartenenti alla stessa categoria esuberanti rispetto alle esigenze dei reparti) nonché delle attività manutentive a oltranza di mezzi i cui oneri risultavano antieconomici in ragione della vetustà (anni di servizio/percorrenze chilometriche);
- il contestuale inserimento in ciclo logistico, ove previsto organicamente, di mezzi nuovi ed ecologici, appartenenti a categorie aderenti alle normative di settore in tema di emissioni nocive e consumi, che ha comportato per gli stessi minori oneri manutentivi;
- l'utilizzo, nel settore, di fondi allocati su capitoli di bilancio della Missione 5.1, trasferiti mediante manovre perequative negli anni 2018 (per 1,3 milioni di euro) e 2019 (per 0,35 milioni di euro) sulla missione 18.

La spesa complessiva, pertanto, nel primo triennio, si è progressivamente allineata con l'effettivo fabbisogno manutentivo del settore che presentava, all'atto dell'assorbimento, evidenti criticità, con la conseguenza che, nonostante l'opera di

⁷³ Dato aggiornato al 18 maggio 2020.

razionalizzazione effettuata e l'utilizzo, quando possibile, delle officine dell'Arma, le spese per manutenzione mezzi, si sono significativamente incrementate anziché ridursi.

Si riporta, nella tabella 23 che segue, l'andamento triennale della spesa nel settore in esame da cui si rileva, effettivamente, una maggior spesa complessiva nel triennio di euro 2.353.491, discosta dall'obiettivo di risparmio previsto di euro 1 milione di euro nel medesimo periodo.

Tab. 23 - Settore manutenzione veicoli - risparmi triennio 2017-2019

Capitoli	Stanzamenti 2016	Stanzamenti 2017	Stanzamenti 2018	Stanzamenti 2019	Diff. 2017/2016	Diff. 2018/2016	Diff. 2019/2016	Totale
2894/1	433.775,00	443.323,00	182.723,00	181.909,00	286.118,86	874.097,00	1.193.276,00	2.353.491,86
2895/1	574.701,00	434.918,00	207.274,00	240.247,00				
2942/1	-	675.178,00	116.515,00	168.399,00				
2975/1	418.875,00	160.050,86	1.794.936,00	2.030.072,00				
Totale	1.427.351,00	1.713.469,86	2.301.448,00	2.620.627,00	286.118,86	874.097,00	1.193.276,00	2.353.491,86
Risparmi da Relazione tecnica "Madia"					200.000,00	400.000,00	400.000,00	1.000.000,00
Differenza tra risparmi effettivi e previsti dalla Relazione tecnica "Madia"					86.118,86	474.097,00	793.276,00	*3.353.491,00

Fonte: elaborazione C.d.c su dati Ministero della difesa - Arma dei Carabinieri Il **totale in rosso** corrisponde alla somma della maggiore spesa sostenuta e del risparmio previsto dalla R.T. Madia e non realizzato.

A margine di tale riepilogo, ancora ragionando in punto di validità delle previsioni di futuri risparmio in analoghe relazioni, si pone alle valutazioni degli organi competenti l'opportunità, proveniente dal dato d'esperienza, di accompagnare stime previsionali con verifiche fattuali, anche a campione, finalizzate a stabilire le effettive condizioni d'uso e di usura dei mezzi da trasferire, trattandosi di adempimenti risultanti di non poco momento non solo ai fini della stima degli effettivi risparmi realizzabili ma, ciò che più conta, direttamente incidenti sui profili di efficacia dei dispositivi da trasferire.

3.2.5. Utenze, servizi e pulizie

Il tema riguarda una diffusa razionalizzazione delle spese per canoni.

In particolare, i Carabinieri hanno segnalato che per le utenze cellulari da adoperare in attività istituzionale, a seguito dell'accorpamento, sono stati revisionati i criteri di assegnazione delle SIM di servizio legate all'incarico, e che tale manovra ha consentito l'eliminazione di circa 2.000 SIM in uso al personale all'ex Corpo Forestale dello Stato, per un risparmio complessivo stimato in circa € 240.000/anno.

La relazione tecnica al d.lgs.n. 177 prevedeva, in conseguenza dell'assorbimento, risparmi per 2 M€ nel 2017 e 3,66 M€ annui, dal 2018, per spese relative a canoni energetici, acqua, telefonici, pulizie.

Al riguardo, dall'esame complessivo dei risparmi in tale settore - come si evidenzia nella seguente tabella 24 che analizza l'evoluzione degli stanziamenti impegnati su tutti i capitoli/pp.gg. dedicati a tale esigenza - emergono minori spese complessive nel triennio 2017-2019 per 7,2 M€, a fronte dei 9,6 previsti nella relazione tecnica, con un margine di ulteriore risparmio da raggiungere di circa 2,4 milioni di euro.

Tab. 24 - Settore canoni (energetici, pulizie, Tarsu) - risparmi triennio 2017-2019

Capitoli	Stanziamenti 2016	Stanziamenti 2017	Stanziamenti 2018	Stanziamenti 2019	Diff. 2017/2016	Diff. 2018/2016	Diff. 2019/2016	Totale
CANONI ENERGETICI E TELEFONICI								
2882/14	4.456.910,00	2.954.743,10	3.992.619,00	4.866.456,00	1.502.166,90	-464.291,00	409.546,00	-6.500.701,59
2883/14								
2883/14								
2900/14								
2931/14								
2882/30	2.356.835,00	2.095.035,00	1.912.045,26	3.112.571,00	-261.800,00	-444.789,74	755.736,00	
2883/30								
2900/30								
2931/30								
3080/3	2.013.160,00	898.546,00	30.000,00	118.000,00	-1.114.614,65	-1.983.160,65	-1.895.160,00	
PULIZIA CASERME								
2882/14	1.760.000,00	1.427.712,00	1.522.844,00	1.834.868,00	-332.288,00	-237.156,00	74.868,00	-494.576,00
2883/14								
2900/14								
2931/14								
TARSU								
2892/29	885.000,00	831.677,00	797.374,00	822.496,00	-53.323,00	-87.626,00	-62.504,00	-203.453,00
2893/29								
2900/29								
2931/29								
Totale	11.471.905,65	8.207.713,10	8.254.882,26	10.754.391,00	-3.264.192,00	-3.217.023,39	-717.514,65	-7.198.730,59
Risparmi da Relazione tecnica “Madia”					2.000.000,00	3.800.000,00	3.800.000,00	9.600.000,00
Differenza tra risparmi effettivi e previsti dalla Relazione tecnica “Madia”					-1.264.192,00	582.976,61	3.082.485,35	2.401.269,41
Risparmi Da Relazione tecnica Madia gestione associata dei servizi strumentali delle FF.PP					96.000,00	96.000,00	96.000,00	288.000,00

Fonte: elaborazione C.d.c su dati Ministero della difesa – Arma dei Carabinieri

Analizzando nello specifico gli oneri sostenuti in ogni singola area rientrante nella categoria di spesa, secondo quanto prospettato dall'Arma emerge che:

a. relativamente al servizio di pulizie, ad una iniziale riduzione della spesa registrata nel 2017 (conseguente al piano di razionalizzazione degli immobili dell'ex CFS), ha fatto seguito il suo progressivo incremento dovuto:

- al venir meno di convenzioni per le quali l'onere era stato assunto direttamente dalle Regioni;
- all'estensione delle condizioni tecnico-economiche di esecuzione dei servizi di pulizie già previste per le caserme dell'Arma anche agli immobili ex CFS, in particolare alle stazioni forestali, che prima, in gran parte, non erano coperte da contratti di pulizia;

b. per quanto attiene ai canoni energetici e idrici, i risparmi sono stati dovuti, oltre alle razionalizzazioni immobiliari, al fatto che l'Arma ha da tempo avviato e continua

a perseguire una politica improntata su iniziative specifiche, finalizzate al contenimento della spesa, sia mediante la riduzione della domanda di energia degli edifici, sia tramite interventi di efficientamento energetico e utilizzo di fonti rinnovabili. Tali azioni si concretizzano sotto tre profili:

- in primo luogo, intervenendo nella fase progettuale di tutte le nuove caserme (comprese quelle di proprietà privata o destinate a essere assunte nel demanio civile), indirizzandone i contenuti, oltre alle esigenze istituzionali, ai nuovi vincoli normativi (realizzazione di edifici a “energia quasi zero”, c.d. nZEB) e ai più recenti sviluppi tecnologici;
- una seconda linea d'intervento concerne la rivisitazione dei rapporti contrattuali relativi alle utenze delle caserme dell'Arma, mediante la ricerca di forme negoziali più favorevoli nei termini stabiliti dalle convenzioni CONSIP e di soluzioni che prevedano un affidamento di servizi comprensivo di interventi di efficientamento energetico e di ottimizzazione dei consumi negli edifici;
- adottando infine, interventi sull'intero patrimonio immobiliare in uso, tesi a conseguire una miglior resa energetica degli immobili e ad ampliare il ricorso all'energia ricavata da fonti rinnovabili.

In proposito, i Carabinieri ha soggiunto che sono state fornite indicazioni ai reparti periferici affinché provvedano alla sostituzione dei corpi illuminanti con apparati ad alta efficienza energetica (*relamping*) che consentono di ottenere un migliore utilizzo delle fonti energetiche, con l'abbattimento degli sprechi e un conseguente risparmio energetico fino al 50 per cento, nonché un abbassamento dei costi manutentivi per la maggiore durata rispetto alle vecchie lampadine (8-10 volte superiore). Analogamente, sono state indicate iniziative - quali la sostituzione degli infissi e la coibentazione degli spazi che incrementano l'isolamento termico - al fine di ridurre al minimo la dispersione del calore.

Hanno evidenziato anche, che negli anni 2017 e 2018, sono state assegnate risorse inferiori al reale fabbisogno, mentre nel 2019 sono stati assegnati maggiori fondi, sufficienti a garantire l'integrale copertura delle esigenze del settore, nonché per sanare situazioni debitorie ereditate anche dagli anni precedenti all'assorbimento, che sono stati quindi ripianati nel tempo facendo ricorso ai soli fondi allocati sui cptt.

della Missione 18, cioè senza utilizzare risorse finanziarie aggiuntive. Questo spiega l'andamento anomalo della spesa nel triennio;

c. nel settore delle telecomunicazioni, confermati i risparmi già segnalati per 240.000 €/anno (a seguito della richiamata eliminazione di circa 2.000 schede SIM di servizio in uso all'ex CF), a questi si sono sommati quelli, per 320.000 €/anno, derivanti dalla dismissione di nr. 74 circuiti dati, linee telefoniche e circuiti di *backup* in uso presso il Corpo all'atto dell'assorbimento, per un risparmio totale di circa 560.000 €/anno. Inoltre, anche in questo settore sono emerse ulteriori posizioni debitorie, antecedenti all'assorbimento, per oltre 2,5 M€, di cui 0,6 M€ ripianati nel corso degli anni, e 1,9 M€ con la Società TIM con cui è in corso una procedura di accordo transattivo.

A margine di tale complesso quadro, in relazione alla minore consistenza dei risparmi rispetto a quelli previsti, possono essere espresse le seguenti considerazioni:

- tale scostamento sembra in parte conseguenza dei risultati, solo parzialmente raggiunti, dal piano degli interventi per la razionalizzazione del patrimonio immobiliare precedentemente esaminato, poiché una maggiore diminuzione del numero di caserme attive avrebbe verosimilmente consentito una mole di riduzione dei consumi, e quindi dei canoni, tale da avvicinare notevolmente il risparmio fissato;
- il manifestarsi di situazioni debitorie, rappresenta una circostanza ormai non isolata nel contesto della Pubblica amministrazione; per tale ragione, sempre in punto d'esperienza, va posta alle valutazioni delle autorità competenti l'opportunità, in future, analoghe situazioni, propedeutiche alla successione fra strutture pubbliche, di sviluppare per tempo una analisi del patrimonio degli enti in fase di cessione, tale da rappresentare fedelmente il "dare" e l' "avere", necessaria a validare o invalidare le connesse ipotesi di risparmio.

A margine, sembra singolare che, nelle nuove convenzioni, alcune Regioni non abbiano inteso farsi carico dello specifico onere, precedentemente accettato, ma ancor più lascia perplessi la riferita circostanza che in molte Stazioni forestali sia stata riscontrata la pregressa assenza di qualsivoglia contratto per l'effettuazione di pulizie; contingenze, queste, che hanno certamente inciso sui previsti risparmi, dilatando invece, imprevedibilmente, gli oneri a carico.

3.2.6. Spese per espletamento concorsi

Un ulteriore settore, non previsto dalla relazione tecnica, nel quale si sono nondimeno realizzati risparmi, è quello dell'espletamento dei concorsi, ove è stata realizzata una razionalizzazione accentrando la gestione di tali attività presso il Centro Nazionale di Selezione e Reclutamento dell'Arma dei Carabinieri, così evitando spese che prima erano esternalizzate.

Il dato è riscontrato dalla tabella sottostante 25, che dimostra la riduzione delle risorse impegnate sui capitoli dedicati a tale settore, con minori oneri nel triennio per circa 0,1 milioni di euro.

Tab. 25 – Settore missioni, espletamento concorsi – risparmi triennio 2017-2019

Capitoli	2016	2017	2018	2019	Diff. 2017/2016	Diff. 2018/2016	Diff. 2019/2016	Totale
2892/1	46.910,00	3.684,00	3.781,00	3.842,00	-43.226,00	-43.129,00	-43.068,00	-129.423,00
2893/1	-	6.047,00	6.207,00	6.307,00	6.047,00	6.207,00	6.307,00	18.561,00
2925/1	-	3.014,00	3.093,00	3.143,00	3.014,00	3.093,00	3.143,00	9.250,00
2941/1	7.548,00	8.978,00	9.214,00	9.363,00	1.430,00	1.666,00	1.815,00	4.911,00
Totale	54.458,00	21.723,00	22.295,00	22.655,00	-32.735,00	-32.163,00	-31.803,00	-96.701,00
Risparmi da Relazione tecnica "Madia"					N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
Differenza tra risparmi effettivi e previsti dalla Relazione tecnica "Madia"					-	-	-	-

Fonte: elaborazione C.d.c su dati Ministero della difesa – Arma dei Carabinieri

3.2.7. Formazione

In ragione dell'assorbimento degli istituti di formazione dell'ex Corpo Forestale dello Stato nel Comando delle Scuole dell'Arma, con la conseguente ottimizzazione dei servizi mediante un minore ricorso a società formative esterne e contestuale utilizzo delle strutture addestrative dell'Arma, l'Arma ha comunicato di aver conseguito risparmi medi quantificati in 0,19 milioni annui. Al riguardo, prendendo atto di tale riduzione di spesa, si richiama, contestualmente, il disposto di legge per cui va tutelata la professionalità della componente Forestale e si richiama l'attenzione sulla necessità

di vigilare che una contrazione di spesa nel delicato settore non ricada sul livello della formazione.

3.2.8. Spese addestrative

Nel settore addestrativo i Carabinieri hanno partecipato che i reparti dedicati dell'ex Corpo Forestale, come accennato transitati alle dipendenze del Comando delle Scuole dell'Arma, hanno fruito dell'armonizzazione delle procedure precedentemente in uso con quelle dell'Istituzione, e quindi della possibilità di utilizzare, per la formazione del personale proveniente dal Corpo, le strutture e i docenti interni, riducendo al minimo le risorse necessarie per attività formative esternalizzate.

I risparmi realizzati, inclusi sulla relazione tecnica al d.lgs. n.177 solo con riferimento ai poligoni, risultano pari a 0,57 milioni di euro nel triennio, come emerge dalla tabella 26 che segue, di cui 0,36 milioni vanno defalcati in quanto già considerati quale economia realizzata attraverso l'uso comune dei poligoni.

Tab. 26 – Settore corsi ed esercitazioni esterne– risparmi triennio 2017-2019

Capitoli	Stanziamenti 2016	Stanziamenti 2017	Stanziamenti 2018	Stanziamenti 2019	Diff. 2017/2016	Diff. 2018/2016	Diff. 2019/2016	Totale
2893/5	37.648,00	-		20.597,00	-198.004,00	-198.123,00	-176.395,00	-572.522,00
2892/5	36.889,00	-						
2961/5	160.977,00	-						
2925/5	-	17.905,00	17.340,00	18.076,00				
2941/5	-	19.605,00	20.051,00	20.446,00				
Totale	235.514,00	37.510,00	37.391,00	59.119,00	-198.004,00	-198.123,00	-176.395,00	-572.522,00
Risparmi sui medesimi capitoli riconducibili ai poligoni					120.000,00	120.000,00	120.000,00	360.000,00
Totale risparmi settore					-78.004,00	-78.123,00	-56.395,00	-212.522,00

Fonte: elaborazione C.d.c su dati Ministero della difesa – Arma dei Carabinieri

3.2.9 . Poligoni

Per quanto riguarda i poligoni di tiro, occorre specificare che, dal 2017, i capitoli sui quali venivano imputate le spese per le esercitazioni a fuoco svolte dal personale dell'ex CFS - per un onere di 120.000 €/ annui - non sono stati più alimentati per tale esigenza, portando quindi nel triennio 2017-2019 a una riduzione degli stanziamenti per tale

attività addestrativa per 0,36 M€ (vedasi successiva tabella 27) Tale risparmio si è realizzato utilizzando per le esercitazioni di tiro i poligoni già in uso all' Arma, anziché ricorrere a strutture esterne con oneri.

Tab. 27 – Settore Poligoni – Risparmi triennio 2017-2019

Settore	2016	2017	2018	2019	Diff. 2017/2016	Diff. 2018/2016	Diff. 2019/2016	Totale
Spese per poligoni Mix. 18	120.000,00	-	-	-	- 120.000,00	- 120.000,00	- 120.000,00	- 360.000,00
Manutenzioni Poligoni Mix. 5	1.668.956,45	1.347.679,05	1.767.369,42	1.168.132,39	- 321.277,40	98.412,97	- 500.824,06	- 723.688,49
Totale risparmi settore	1.668.956,45	1.347.679,05	1.767.369,42	1.168.132,39	- 441.277,40	- 21.587,03	- 620.824,06	- 1.083.688,49
Risparmi da relazione tecnica Madia assorbimento					120.000,00	120.000,00	120.000,00	360.000,00
Risparmi da relazione tecnica Madia gestione associata dei servizi strumentali delle FF.PP.					12.000,00	12.000,00	12.000,00	36.000,00

Fonte: elaborazione C.d.c su dati Ministero della difesa – Arma dei Carabinieri

3.2.10. Sanità

Alle infermerie presidiarie, già organiche nell'assetto ordinativo dell'Arma, sono state attribuite le attività precedentemente svolte in favore dell'ex Corpo Forestale dello Stato da strutture e medici civili (es. accertamenti per la sorveglianza sanitaria, visite, etc.), e ciò, secondo quanto partecipato dai Carabinieri, ha consentito di abbattere in maniera significativa la spesa del settore, con risparmi medi per 0,7 milioni di euro annui.

Nel medesimo ambito, nel quale - secondo la relazione tecnica del d.lgs. n. 177 si sarebbero dovuti sviluppare risparmi per 0,3 milioni di euro annui, per un totale di 900.000 euro nel triennio in ragione dell'assunzione in carico, da parte del servizio sanitario dell'Arma, del personale ex CFS - si è registrata, in realtà, la più favorevole evoluzione della spesa sui capitoli della missione 18 rappresentata nella seguente tabella 28:

Tab. 28 - Settore sanità- risparmi triennio 2017-2019

Capitoli	Stanziamenti 2016	Stanziamenti 2017	Stanziamenti 2018	Stanziamenti 2019	Diff. 2017/2016	Diff. 2018/2016	Diff. 2019/2016	Totale
2911/6	-	61.128,00	37.968,84	83.020,00	16.451,00	-30.360,16	14.691,00	781,84
2913/6	-	23.652,00	-	-				
2882/6	68.329,00	-	-	-				
2883/6								
2900/6								
2882/5	814.545,00	-	-	-	-713.844,00	-678.562,00	-628.273,00	-2.020.679,00
2883/5								
2900/5								
2911/1	-	105.840,00	180.533,00	231.176,00				
2913/1	-	39.361,00	-	-				
2977/1	45.000,00	500,00	450,00	96,00				
Totale	927.874,00	230.481,00	218.951,00	314.292,00	-697.393,00	-708.922,16	-613.582,00	2.019.897,16
Risparmi da Relazione tecnica “Madia”					300.000,00	300.000,00	300.000,00	900.000,00
Differenza tra risparmi effettivi e previsti dalla Relazione tecnica “Madia”					-397.393,00	-408.922,16	-313.582,00	-1.119.897,16

Fonte: elaborazione C.d.c su dati Ministero della difesa - Arma dei Carabinieri

Dall'esame dei dati si rileva che sono stati raggiunti e superati gli obiettivi fissati dalla norma, con un risparmio di 1,1 milione di euro, dovuto all'utilizzo di figure professionali interne all'Arma per lo svolgimento di attività prima quasi interamente esternalizzate.

3.2.11. Spese postali e telegrafiche, spese per funzionamento uffici, cancelleria, ecc.

Un altro settore che ha risentito positivamente dell'assorbimento è quello delle spese postali e per valori bollati e di stampa. Infatti, l'introduzione nel comparto forestale delle procedure di invio/ricezione della corrispondenza già in uso nel proprio interno - ha comunicato l'Arma - ha consentito di ridurre notevolmente le spese postali, ad esempio attraverso l'utilizzo della posta elettronica ordinaria e/o certificata, quale strumento principale per l'inoltro delle pratiche d'ufficio e l'impiego, e per gli atti non trasmissibili in tali modalità, di corrieri militari. Anche le spese di stampa e tipografiche si sono notevolmente ridotte grazie all'utilizzo di centri di stampa dell'Arma per tutte quelle attività, prima quasi interamente esternalizzate.

Tali circostanze hanno consentito di ridurre la spesa nel settore, consentendo di realizzare economie per circa 0,57 milioni di euro, come emerge dalla lettura dei dati

riportati nella sottostante tabella 29, anch'esse non previste nella relazione al d. lgs. n. 177 :

Tab. 29 - Settore spese postali, stampa e valori bollati – risparmi triennio 2017-2019

Capitoli	Stanziamenti 2016	Stanziamenti 2017	Stanziamenti 2018	Stanziamenti 2019	Diff. 2017/2016	Diff. 2018/2016	Diff. 2019/2016	Totale
2882/8	148.106,00	98.506,00	5.731,26	102.734,00	-121.363,00	-228.374,74	-221.225,89	-570.963,63
2882/11	2.678,00	4.951,00	5.081,00	1.000,00				
2883/8	99.778,00	54.228,00	72.906,00	7.900,00				
2883/11	3.453,00	3.301,00	1.388,00	3.000,00				
2900/8	128.106,00	50.000,00	68.737,00	-				
2900/11	5.178,00	2.723,00	2.795,00	-				
2931/8	-	50.000,00	-	45.833,11				
2931/11	-	2.227,00	2.286,00	5.606,00				
Totale	387.299,00	265.936,00	158.924,26	166.073,11	-121.363,00	-228.374,74	-221.225,89	-570.963,63
Risparmi da Relazione tecnica "Madia"					N.D.	N.D.	N.D.	N.D.

Fonte: elaborazione C.d.c su dati Ministero della difesa – Arma dei Carabinieri

L'attività di razionalizzazione conseguente all'assorbimento ha consentito di ottenere risparmi altresì nel settore delle spese per cancelleria, funzionamento degli uffici e attrezzature speciali. Infatti, analizzando l'andamento degli stanziamenti del settore, si rileva un risparmio netto di circa 0,5 milioni di euro nel triennio (vedasi sottostante tabella 30) attribuibile anche alle diverse procedure di sostegno logistico, attuate a seguito dell'assorbimento accentrando l'acquisizione di beni/servizi, prima effettuata dai singoli Uffici Territoriali per la biodiversità, con eccessiva parcellizzazione delle attività negoziali e, talora, maggiori costi.

Tab. 30 - Settore spese di cancelleria, funzionamento uffici e acquisto attrezzature speciali risparmi - triennio 2017-2019

capitoli	Stanziamenti 2016	Stanziamenti 2017	Stanziamenti 2018	stanziamenti 2019	Diff. 2017/2016	Diff. 2018/2016	Diff. 2019/2016	Totale
2882/20	434.987,00	92.814,00	136.750,00	96.282,00	-342.173,00	-298.237,00	-338.705,00	-979.115,00
2882/16	145.016,00	217.501,00	251.330,29	252.682,00	72.485,00	106.314,29	107.666,00	286.465,29
2883/16	139.571,00	306.575,00	209.630,00	109.507,00	167.004,00	70.059,00	-30.064,00	206.999,00
2900/16	148.131,74	55.768,00	130.620,00	48.000,00	-92.363,74	-17.511,74	-100.131,74	-210.007,22
2931/16	-	45.627,00	56.828,00	54.585,00	45.627,00	56.828,00	54.585,00	157.040,00
Totale	867.705,74	718.285,00	785.158,29	561.056,00	-149.420,74	-82.547,45	-306.649,00	-538.617,93
Risparmi da Relazione tecnica "Madia"					N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
Differenza tra risparmi effettivi e previsti dalla Relazione tecnica "Madia"					N.D.	N.D.	N.D.	N.D.

Fonte: elaborazione C.d.c su dati Ministero della difesa – Arma dei Carabinieri

3.2.12. Reparti a cavallo e cinofili

Per questo specifico ambito - come peraltro si evince anche dalla relazione tecnica - i risparmi vanno considerati in un'ottica generale di comparto, tenendo quindi conto anche delle positive ricadute finanziarie e gestionali sui capitoli della Missione 5.1. Infatti, la relazione, nelle note esplicative alla tabella sui risparmi, evidenzia che il settore avrebbe beneficiato, a seguito dell'accorpamento, delle capacità allevatorie *in house* delle scuderie già operanti presso l'ex Cfs (sia per cani, sia per cavalli).

A tal proposito, si registra una evoluzione degli stanziamenti, rappresentata nella sottostante tabella 31, che evidenzia un risparmio di circa di 1,6 milioni di euro nel triennio 2017-2019.

Tab. 31 - Settore reparti a cavallo e cinofili – risparmi triennio 2017-2019

Capitoli	Stanziamenti 2016	Stanziamenti 2017	Stanziamenti 2018	Stanziamenti 2019	Diff. 2017/2016	Diff. 2018/2016	Diff. 2019/2016	Totale
Reparti a cavallo e cinofili Missione 018								
2882/24	106.955,00	20.131,00	26.417,00	17.663,00	-433.275,62	-406.432,40	-306.848,74	-1.146.555,76
2883/24	36.888,00	-	-	45.153,20				
2900/24	36.148,00	1.389,00	-	-				
2931/24	-	15.552,00	-	76.087,06				
7961/03	739.390,00	449.033,38	486.531,60	473.629,00				
Reparti a cavallo e cinofili Missione 05								
4825/11	1.675.204,00	1.265.232,00	1.272.234,00	1.359.242,00	-409.972,00	-402.970,00	-315.962,00	-1.128.904,00
7763/01	-	150.000,00	300.000,00	204.904,00	150.000,00	300.000,00	204.904,00	654.904,00
Totale	2.487.630,00	1.731.206,38	1.758.765,60	1.954.111,26	-693.247,62	-509.402,40	-417.906,74	-1.620.556,76
Risparmi da Relazione tecnica "Madia"					300.000,00	500.000,00	500.000,00	1.300.000,00
Differenza tra risparmi effettivi e previsti dalla Relazione tecnica "Madia"					-393.247,62	-9.402,40	82.093,26	-320.556,76
Risparmi da Relazione tecnica "Madia" gestione associata dei servizi strumentali delle Forze di polizia					5.225,00	5.225,00	5.225,00	15.675,00

Fonte: elaborazione C.d.c su dati Ministero della difesa – Arma dei Carabinieri

La quota comprende anche le spese per l'acquisto di quadrupedi, fino al 2016 sostenute sul cap. 4825/11.

3.2.13. Veterinaria

Grazie all'assorbimento delle aziende agricole del Corpo Forestale - che nel 2019 hanno garantito la produzione di foraggio, sia per l'alimentazione dei quadrupedi in

dotazione a tutti i reparti forestali, sia per quelli in forza al Reggimento Corazzieri, nonchè il parziale soddisfacimento delle esigenze annuali di rimonta del 4° Reggimento Carabinieri a Cavallo e del Reggimento Corazzieri attraverso i Centri di selezione equestre - l'Arma ha reso noto di avere realizzato un ulteriore risparmio, stimato in circa euro 35.000,00.

3.2.14. Reparti volo

La relazione tecnica prevedeva risparmi nel settore pari a 0,2 milioni annui. Tale obiettivo, secondo i Carabinieri, è stato raggiunto grazie all'avvenuta eliminazione degli oneri :

- in precedenza sostenuti dal Corpo per la "consulenza aeronautica" fornita dall'Aeronautica Militare, per una spesa annua di circa € 200.000, azzerata in ragione del nuovo assetto conferito dall'Arma alla componente in esame;
- a suo tempo previsti per il servizio di trasporto degli elicotteri, prima esternalizzato e ora eseguito *in house* dall'istituzione con propri mezzi, per un contro- valore di € 58.750/anno.

Tab. 32 – Settore reparti aerei – risparmi triennio 2017-2019

capitoli	2016	2017	2018	2019	Diff. 2017/2018	Diff. 2018/2016	Diff. 2019/2016	Totale
3080/4	258.750,00	-	-	-	-258.750,00	-258.750,00	-258.750,00	-776.250,00
Totale	258.750,00				-258.750,00	-258.750,00	-258.750,00	-776.250,00
Risparmi da Relazione tecnica "Madia"					200.000,00	200.000,00	200.000,00	600.000,00
Differenza tra risparmi effettivi e previsti dalla Relazione tecnica "Madia"					-58.750,00	-58.750,00	-58.750,00	-176.250,00
Risparmi da Relazione tecnica "Madia" gestione associata dei servizi strumentali delle FF.PP.					122.400,00	122.400,00	122.400,00	367.200,00

Fonte: Elaborazione C.d.c su dati Ministero della difesa – Arma dei Carabinieri

Dal punto di vista sostanziale, i Carabinieri hanno precisato che, per quanto attiene in particolare al settore, nel tempo, vi è stata una completa integrazione dei servizi aerei tra la componente Arma e quella proveniente dal Cfs, con la creazione di un'unica flotta dedicata alle esigenze di entrambe le Missioni (5.1 e 18.17), con la conseguenza che sia le spese di manutenzione, sia quelle relative agli acquisti di materiali e di carburante, sono state imputate indistintamente sui cppt. di entrambe le

missioni, atteso l'impiego duale di tutti i velivoli in dotazione, a prescindere dal tipo di servizio svolto (ordine e sicurezza pubblica e attività di polizia ambientale).

Tale situazione, però, non avrebbe comportato, complessivamente, uno sbilanciamento di risorse, come si rileva dalla tabella 34 che segue, dalla lettura della quale emerge come, in sostanza, i fondi allocati sui capitoli di una missione e impiegati per soddisfare le esigenze manutentive di mezzi e impianti dell'altra, risultino alla fine quasi equivalenti.

Tab. 33 – Settore manutenzione aeromobili –stanziamenti triennio 2017-2019

Manutenzioni – stanziamenti 2017-2019				
Descrizione	2017	2018	2019	TOTALE
Risorse Missione 05 impiegate per manutenzione aeromobili Missione 018	809.950,00	1.448.806,66	1.948.791,05	4.207.547,71
Risorse Missione 018 impiegate per manutenzione aeromobili Missione 05		2.139.730,00	1.935.330,00	4.075.060,00

Fonte: elaborazione C.d.c su dati Ministero della difesa – Arma dei Carabinieri

Sull'argomento, considerati i dati ottenuti attraverso ripetute interlocuzioni con l'Arma, permangono comunque perplessità circa le conclusioni proposte per il settore, nella considerazione che lo stato d'efficienza in cui è stata ricevuta una rilevante parte dei mezzi ad ala rotante, sembra improbabile non abbia impattato in maniera significativa sulle disponibilità dei capitoli predisposti per il relativo sostegno logistico, specie alla luce dell'accresciuta percentuale di mezzi ora efficienti a seguito delle manutenzioni commissionate ed eseguite nel triennio, anche per tale ragione risultate più onerose delle precedenti. Tanto, pur considerato che una flotta ad ala rotante dedicata principalmente all'AIB, in via fisiologica, in un determinato periodo dell'anno, può presentare alcuni mezzi in condizioni di minore efficienza in quanto abbisognevole di manutenzione.

3.2.15. Missioni

Tali categorie di spesa non erano ricomprese tra quelle nel cui ambito, a seguito dell'assorbimento, si sarebbero dovuti generare risparmi. Si riporta, nella seguente tabella

l'andamento dei soli cptt. relativi alle missioni (in territorio nazionale ed estero) con la precisazione che non sono state presi in considerazione le voci afferenti ai trasferimenti del personale e ai rimborsi al personale operaio.

L'analisi dei relativi dati, di cui alla successiva tabella 34, dimostra che dall'assorbimento è derivato un rilevante decremento delle spese sostenute per l'esigenza poiché, in relazione alla nuova condizione, la componente forestale si è avvalsa :

- di strutture interne per i pasti e per i pernottamenti, sfruttando la diffusione capillare dell'Arma ed in tal modo percependo ridotte indennità;
- della possibilità di ridurre drasticamente delle missioni a carattere non operativo, potendosi avvalere dei servizi già presenti nell'Arma e della facoltà di delegare direttamente altri reparti nel territorio.

-

Tab. 34 - Settore missioni - risparmi triennio 2017-2019

capitoli	Stanzamenti 2016	Stanzamenti 2017	Stanzamenti 2018	Stanzamenti 2019	Diff. 2017/2016	Diff. 2018/2016	Diff. 2019/2016	Totale
2882/1	309,00	-	-	-	-3.897.057,00	3.559.665,00	-3.273.193,63	-10.729.915,63
2882/2	811.689,00	562.304,00	-	-				
2882/3	61.574,00	19.551,00	-	-				
2883/1	220,00	-	-	-				
2883/2	4.191.619,00	1.038.502,00	-	-				
2883/3	112.086,00	42.124,00	-	-				
2900/1	309,00	-	-	-				
2900/2	849.389,00	263.055,00	-	-				
2900/3	24.174,00	7.454,00	-	-				
2931/1	-	-	-	-				
2931/2	-	215.225,00	-	-				
2931/3	-	6.097,00	-	-				
2857/1	-	-	-	-				
2857/2	-	-	2.442.935,00	2.730.280,37				
2857/3	-	-	48.769,00	47.895,00				
Totale	6.051.369,00	2.154.312,00	2.491.704,00	2.778.175,37	-3.897.057,00	-3.559.665,00	-3.273.193,63	-10.729.915,63
Trasferimento risorse altre amministrazioni					90.000,00	90.000,00	90.000,00	270.000,00
Totale risparmi settore					-3.807.057,00	-3.469.665,00	-3.183.193,63	-10.459.915,63

Fonte: elaborazione C.d.c su dati Ministero della difesa - Arma dei Carabinieri

Nondimeno, come rilevabile dalla seguente tabella 35 - che riporta il numero di certificati di viaggio liquidati tra il 2017 e il 2019 per la specifica tipologia di servizi - le missioni operative risultano in rilevante aumento:

Tab. 35 - Missioni di carattere operativo – stanziamenti anni 2017-2019

Tipo Missione	2017	2018	2019	Totale
<i>Missioni di carattere operativo</i>	6.161	12.164	11.707	30.032

Fonte: dati Ministero della difesa Arma dei Carabinieri

4. Risparmi ottenuti per categoria economica - Categoria economica 12 – Spese per assicurazione veicoli.

La riduzione dei costi per le “RC - Auto” è stata resa possibile, secondo quanto comunicato dall’Arma, mediante l’inserimento delle dotazioni dei veicoli appartenenti alla componente forestale nel contratto generale stipulato da Md-Commiservizi in convenzione Consip, nonché per il collocamento fuori uso dei veicoli della componente forestale giunti al termine della vita tecnica, con conseguente, sensibile contrazione della spesa.

In ordine alle spese sostenute per la polizza assicurativa RCA, è stato precisato che quelle relative al pagamento del premio per le vetture dell’Arma vengono ora pagate con risorse attestata sul cpt. 1282/art. 4 della Missione 5.6, attribuito alla Direzione Tecnica “Commiservizi”, posta alle dipendenze del Segretariato generale della Difesa. Dall’analisi del loro andamento, emerge che gli oneri per le assicurazioni dei veicoli ex CFS sono stati sostenuti sul citato piano gestionale, senza tuttavia per questo determinarne un reale incremento, in quanto i nuovi costi sono stati assorbiti nella quota di stanziamento già assegnata all’Arma per i veicoli della Missione 5.1 (vd sottostante tabella 36).

Tab. 36 - Assicurazione veicoli – Spesa e risparmi realizzati - Anni 2016-2019

Mix	2016	2017	2018	2019	Diff. 2017/2016	Diff. 2018/2016	Diff. 2019/2016	Totale 2017/2019
05	10.884.248,54	8.720.716,21	8.932.615,00	10.005.865,18	-2.163.532,33	-1.951.633,54	-878.383,36	-4.993.549,23
18	1.800.000,00	-	-	-	-1.800.000,00	-1.800.000,00	-1.800.000,00	-5.400.000,00

Fonte: elaborazione C.d.c. su dati Ministero della difesa – Arma dei Carabinieri

In particolare, il risparmio generato finora nel triennio 2017-2018-2019 (circa 5,4 milioni sarebbe dovuto a:

- l' inserimento dei mezzi forestali all'interno della polizza assicurativa generale (RCA) già sottoscritta, il cui premio assicurativo viene determinato sulla base del numero dei veicoli distinti per categoria (*e non per singola targa*);
- al collocamento di gran parte delle categorie del parco proveniente dal CFS fra i veicoli "speciali" (es. mezzi antincendio, autocisterne, mezzi agricoli e macchine operatrici, VAN trasporto cavalli, etc.), che ha consentito di usufruire (in regime di polizza stipulata da Commiservizi) di un premio assicurativo ridotto, alla stregua dei veicoli dell'Arma;
- al richiamato avvio delle procedure per la dichiarazione di fuori uso dei veicoli della componente forestale, eccedenti le dotazioni e giunti al termine della vita tecnica (elevata vetustà in termini di anni/percorrenze chilometriche), con conseguente, sensibile contrazione degli oneri.

Nel merito i Carabinieri, convenendo con le osservazioni istruttorie della Sezione, hanno successivamente specificato come il risparmio in questione non vada computato ai fini d'interesse, in quanto si tratta di un semplice spostamento di oneri dall'Arma al bilancio della Difesa

Va riferito, altresì, che successivamente all'accorpamento, secondo quanto segnalato dall'Arma, si è reso necessario procedere al pagamento dei contributi previdenziali a carico dello Stato per il personale *ex* CFS per il periodo 2009-2016, non versati nella precedente gestione, per un ammontare di circa 56 M€, traendo le risorse dal Fondo spese obbligatorie del MEF.

A conclusione della lettura e del commento dei dati di bilancio, a consuntivo emerge quanto segue:

- riguardo agli stanziamenti finali sulla missione 18 – programma 17, tra il 2016 e il 2019 si osserva un oggettivo *trend* in diminuzione nel settore esercizio, pari a complessivi 46,65 M€ e un incremento nel settore investimento (per 1,81 M€), impiegato per potenziare la tutela ambientale;
- con riguardo ai risparmi quantificati, negli specifici settori dell' esercizio, dalla relazione tecnica al d.lgs. n.177/2016, in 19.360.000 milioni di euro nel corso del triennio 2016-2018, e di 12.180.000 milioni di euro a decorrere dal 2018, dunque complessivamente pari a 31.540.000 milioni di euro nel periodo dal 2016 al 2019, si sono effettivamente realizzati, nel triennio considerato, risparmi per circa 20,6M€ con una differenza, in meno, di circa 10,9M€;
- nel settore mense e buoni pasto, tuttavia, si è realizzato un maggior risparmio di 1,8 M€ con riguardo agli attesi 7,5M€ ;
- la contrazione della spesa non si è registrata, nella misura indicata, nei settori della razionalizzazione immobiliare (meno 2 M€ con una differenza di circa 7,6 M€ rispetto ai quasi 9,7 M€ attesi), dei canoni energetici, telefonici etc. (meno 7,2 M€ con una differenza di circa 2,4M€ rispetto ai 9,6 M€ fissati), del vestiario ed equipaggiamento (differenza di 0,47 M€ sui 0,60 previsti) e infine nel settore dei veicoli la cui maggior spesa complessiva di euro 2.353.491 nel triennio 2017-2019, si discosta dall'obiettivo di risparmio previsto di euro 1 milione di euro nel medesimo periodo;
- va osservata, invece, una riduzione delle spese in altri settori che, pur non essendo espressamente citati nella relazione tecnica al decreto n. 177/2016, hanno contribuito a comporre il volume dei risparmi fissati, e precisamente:
 - . corsi ed esercitazioni esterne (- 0,57 M€);
 - . spese postali (-0,57 M€ circa);
 - . cancelleria(-0,5 M€)
 - . missioni (-10,3 M€);
 - . espletamento concorsi (-0,12 M€).

Da quanto sopra, può concludersi che, nel complesso, l'obiettivo di risparmio fissato a 31.540.000 euro, nonostante l'emersione di alcune situazioni comportanti maggiori esborsi scarsamente prevedibili, è stato conseguito nella misura del 93 per cento, avuto riguardo alla riduzione della spesa gestionale nel triennio 2017-2019 paragonata a quella, a consuntivo, del Corpo Forestale del 2016. Infatti i risparmi, ad ogni modo complessivamente dimostrati e validati, per il periodo all'esame assommano a milioni 29.265.751, risultando inferiori di circa 2.274.250 euro a fronte di quelli previsti.

La seguente tabella n. 38 evidenzia, a riscontro, un risparmio totale, nel triennio 2017-2019, riferito ai soli settori indicati dalla R.T. Madia, di euro 20.628.144,32 con una prima differenza, rispetto all'obiettivo enunciato, come accennato, di euro 10.911.854,82.

Per quanto attiene alla tab. 39, gli ulteriori risparmi ivi rappresentati, in settori non previsti dalla R.T. Madia, sommati ai precedenti, raggiungono appunto la somma complessiva di 29.265.751 ML. di euro, con il descritto, parziale scostamento dall'obiettivo indicato in legge⁷⁴.

⁷⁴ I dati sin qui emersi sul tema per il triennio 2017-2019, sono stati integrati con quelli riguardanti il 2020, al fine di verificare se il *trend* descritto sia proseguito o meno. A tal proposito, il Comando Generale dell'Arma ha comunicato che lo stanziamento finale 2020 della Missione 18 - Programma 17 si è attestato a 532,74 milioni di euro, risultando incrementato di un +3,9% rispetto ai 512,45 del 2019, secondo il seguente dettaglio:

- personale, 481,05 ML. (+ 16,16 MC sul 2019);
- esercizio, 38,85 ML. (- 0,04 MC sul 2019);
- investimento, 12,84 ML (+4,17 MC sul 2019).

Al riguardo il medesimo Comando ha evidenziato che, nell'ambito delle spese cd. di parte corrente (Esercizio), sono compresi:

- 2,8 MC sui capitoli istituiti -a partire dal 2020- per la stabilizzazione di risorse destinate a finanziare, fin da inizio anno, esigenze di spesa derivanti dalla sottoscrizione di Convenzioni/Accordi di programma con le Regioni Amministrative (fino al 2019, somme oggetto, talora, di riassegnazioni al bilancio Arma non sempre legate all'esercizio in cui veniva operato l'effettivo versamento). Tali stanziamenti, tuttavia -ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. n. 177/2016 sono destinati a regolare finanziariamente l'affidamento al comparto forestale dell'Arma di particolari compiti propri delle Regioni stesse e, come tali, senza particolare discrezionalità di spesa da parte dell'Istituzione;
- € 768.638 per il pagamento di posizioni debitorie contratte dall'ex CFS, negli anni precedenti all'assorbimento nell'Arma, nei confronti della Soc. TIM;
- € 1.095.305,15, quali economie di bilancio maturate a fine anno.

Quanto alle spese in conto capitale (Investimento), la crescita dello stanziamento -sul 2019- rilevata in chiusura d'anno, è dovuta, per la quasi totalità, ai fondi stanziati in corso d'esercizio (+ 3,9 ML) dal ministero per la transizione ecologica, già Mattm, per l'acquisto di veicoli ecologici.

In sintesi, dal confronto tra lo stanziamento finale dell'es. fin. 2020 e quello del 2016 (prima dell'assorbimento del CFS nell'Arma), emerge un decremento complessivo di 8,72 M€ (rispetto al 2016) mentre, se riferito al solo settore Esercizio, lo stanziamento finale ammonta nel totale a -13,58 M€, come dal seguente confronto:

Sussistono, comunque, alla luce di quanto emerso, margini di ulteriore miglioramento nella razionalizzazione delle spese riferite ai settori sopra accennati.

SETTORI	Personale	ANNO 2016	ANNO 2020	DIFFERENZA 2016/2020
		STANZIAMENTO FINALE		
		481,45	481,05	-0,40
	Esercizio	52,43	38,85	-13,58
	Investimento	7,58	12,84	+5,26
	Totale	541,46	532,74	-8,72

CONFRONTO STANZIAMENTI FINALI EE.FF. 2016-2020			(Importi in euro)
mix 18 – Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente		STANZIAMENTO FINALE	
Progr. 18.17 – Approntamento e impiego Carabinieri per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare	2016	2020	DIFFERENZA 2020/2016
Categoria 1 – redditi da lavoro dipendente	460.805.840,00	455.024.980,00	-5.780.860,00
Categoria 2 – Consumi intermedi	41.498.506,00	36.937.746,00	-4.560.760,00
Categoria 3 – Imposte pagate sulla produzione	29.430.315,00	27.532.295,00	-1.898.020,00
Categoria 4 – Trasferimenti correnti ad Amministrazioni pubbliche	18.408,00		-18.408,00
Categoria 5 – Trasferimenti correnti a famiglie e istituzioni sociali private	2.266,00	2.259,00	
Categoria 9 – Interessi passivi e redditi da capitale	3.818,00		-3.818,00
Categoria 12 – Altre uscite correnti	2.122.857,00	400.000,00	-1.722.587,00
Categoria 21 – Investimenti fissi lordi e acquisti di terreni	7.505.664,00	12.845.058,00	5.339.394,00
Categoria 26 – Altri trasferimenti in conto capitale	80.840,00		-80.840,00
Totale	541.468.244,00	532.742.338,00	-8.725.906,00

Tab. 37 - Risparmi complessivi realizzati nei settori elencati nella R.T. del D.lgs. n. 177/2016 - Arma dei Carabinieri – ee.ff. 2017-2019

SETTORE	STANZIAMENTI 2016	STANZIAMENTI 2017	STANZIAMENTI 2018	STANZIAMENTI 2019	DIFFERENZA 2017/2016	DIFFERENZA 2018/2016	DIFFERENZA 2019/2016	TOTALE 2017-2019 (a)	RISPARMI PREVISTI LEGGE MADIA TRIENNIO 2017-2019 (b)	DIFFERENZA TRA RISPARMI REALIZZATI E QUELLI PREVISTI DALLA R.T. LEGGE MADIA (b/a)	TOTALE TRASFERIMENTO RISORSE DA ALTRE AMM.NI	RISPARMI GESTIONE ASSOCIATA FF.PP 2017/2019
Poligoni -Missione 18	120.000,00	0	0	0	-120.000,00	-120.000,00	-120.000,00	-360.000,00	360.000,00	-723.688,49		
Manutenzione Poligoni - Missione 5	1.668.956,45	1.347.679,05	1.767.369,42	1.168.132,39	-321.277,40	98.412,97	-500.824,06	-723.688,49				
TOTALE								-1.083.688,49				
Mense e buoni pasto	7.779.224,00	6.209.006,00	4.176.779,00	3.643.797,00	-1.570.218,00	-3.602.445,55	-4.135.427,00	-9.308.090,55	7.500.000,00	-608.090,00	1.200.000,00	115.200,00
					400.000,00	400.000,00	400.000,00	1.200.000,00				
TOTALE					-1.170.218,00	-3.202.445,00	-3.735.427,00	-8.108.090,00				
Reparti a cavallo e cinofili Missione 18	919.381,00	486.105,41	512.948,00	612.532,26	-433.275,62	-406.432,40	-306.848,74	-1.146.556,76	1.300.000,00	-320.556,76	N.D.	15.675,00
Reparti a cavallo e cinofili Missione 5	1.675.204,00	1.415.232,00	1.572.234,00	1.564.146,00	-259.972,00	-102.970,00	-111.058,00	-474.000,00				
TOTALE								-1.620.556,76				
Reparti aerei e navali	258.750,00	0	0	0	-258.750,00	-258.750,00	-258.750,00	-776.250,00	600.000,00	-176.250,00	N.D.	367.200,00
Razionalizzazione immobiliare - canoni locazione	2.770.890,00	1.878.738,18	2.144.918,00	2.238.058,00	-892.151,00	-625.972,00	-532.832,00	-2.050.955,00	9.680.000,00	7.629.045,00	0,00	0,00
Canoni (energetici, telefonici, pulizia, Tarsu)	11.471.905,65	8.207.713,10	8.254.882,26	10.754.391,00	-3.264.192,55	-3.217.023,39	-717.514,65	-7.198.730,59	9.600.000,00	2.401.269,41	0	288.000,00
Vestitario ed equipaggiamento	1.221.500,00	1.506.431,82	978.050,00	1.056.550,00	284.931,82	-243.450,00	-164.950,00	-123.468,18	600.000,00	476.531,82	0,00	238.500,00
Manutenzione veicoli	1.427.351,00	1.713.469,86	2.301.448,00	2.620.627,00	286.118,86	874.097,00	1.193.276,00	2.353.491,86	1.000.000,00	2.353.491,00	0,00	0,00
	RISPARMI NON REALIZZATI									1.000.000,00		
Sanità	927.874,00	230.481,00	218.951,00	314.292,00	-697.393,00	-708.923,00	-613.582,00	-2.019.898,00	900.000,00	-1.119.897,16	N.D.	N.D.
TOTALE	30.241.036,10	22.994.856,42	21.927.579,68	23.972.525,65	-8.016.396,89	-11.115.901,37	-9.603.937,45	-20.628.145,16	31.540.000,00	10.911.854,82	1.200.000,00	1.024.575,00

Fonte: elaborazione C.d.c. su dati Ministero della difesa – Arma dei Carabinieri

Tab. 38 - Risparmi complessivi realizzati ai sensi del D.lgs. n. 177/2016 - Arma dei Carabinieri – ee.ff. 2017-2019

Settore	Stanziamenti 2016	Stanziamenti 2017	Stanziamenti 2018	Stanziamenti 2019	Differenza 2017/2016	Differenza 2018/2016	Differenza 2019/2016	Totale risparmi triennio 2017-2019	Risparmi realizzati da settori RT L. Madia triennio 2017-2019	Totale trasferimento risorse da altre Amm.ni	Risparmi gestione associata FF.PP 2017/2019
Vestiaro ed equipaggiamento	1.221.500,00	1.506.431,82	978.050,00	1.056.550,00	284.931,82	-243.450,00	-164.950,00	-123.468,18	-123.468,18	0,00	238.500,00
Poligoni -Missione 18	120.000,00	0	0	0	-120.000,00	-120.000,00	-120.000,00	-360.000,00	-1.083.688,49		
Manutenzione Poligoni - Missione 5	1.668.956,45	1.347.679,05	1.767.369,42	1.168.132,39	-321.277,40	98.412,97	-500.824,06	-723.688,49			
TOTALE								-1.083.688,49			
Mense e buoni pasto	7.779.224,00	6.209.006,00	4.176.779,00	3.643.797,00	-1.570.218,00	-3.602.445,55	-4.135.427,00	-9.308.090,55	-8.108.090,00	1.200.000,00	115.200,00
TOTALE					400.000,00	400.000,00	400.000,00	1.200.000,00			
Razionalizzazione immobiliare	2.770.890,00	1.878.738,18	2.144.918,00	2.238.058,00	-892.151,00	-625.972,00	-532.832,00	-2.050.955,00	-2.050.955,00	0,00	0,00
	1.427.351,00	1.713.469,86	2.301.448,00	2.620.627,00	286.118,86	874.097,00	1.193.276,00	2.353.491,86	2.353.491,86	0,00	0,00
Manutenzione veicoli	RISPARMI NON REALIZZATI							1.000.000,00			
Canoni (energetici, telefonici, pulizia, Tarsu)	11.471.905,65	8.207.713,10	8.254.882,26	10.754.391,00	-3.264.192,55	-3.217.023,39	-717.514,65	-7.198.730,59	-7.198.730,59	0	288.000,00
Corsi ed esercitazioni esterne	235.514,00	37.510,00	37.391,00	59.119,00	-198.004,00	-198.123,00	-176.395,00	-572.522,00	N.D.	N.D.	360.000,00
TOTALE					120.000,00	120.000,00	120.000,00	360.000,00			
					-78.004,00	-78.123,00	-56.395,00	-212.522,00			
Sanità	927.874,00	230.481,00	218.951,84	314.292,00	-697.393,00	-708.923,00	-613.582,00	-2.019.897,16	-2.019.898,00	N.D.	N.D.
Settore postale (spese telegrafiche, postali e valori bollati)	387.299,00	265.936,00	158.924,26	166.073,11	-121.363,00	-228.374,74	-221.225,89	-570.963,63	N.D.	N.D.	N.D.
Settore cancelleria, funzionamento uffici e acquisto attrezzature speciali	867.705,74	718.285,00	785.158,29	561.056,00	-149.420,74	-82.547,45	-306.649,74	-538.617,93	N.D.	N.D.	N.D.
Reparti a cavallo e cinofili Missione 18	919.381,00	486.105,41	512.948,00	612.532,26	-433.275,62	-406.432,40	-306.848,74	-1.146.556,76	-1.620.556,76	N.D.	15.675,00
Reparti a cavallo e cinofili Missione 5	1.675.204,00	1.415.232,00	1.572.234,00	1.564.146,00	-259.972,00	-102.970,00	-111.058,00	-474.000,00			
TOTALE								-1.620.556,76			
Reparti aerei e navali	258.750,00	0	0	0	-258.750,00	-258.750,00	-258.750,00	-776.250,00	-776.250,00	N.D.	367.200,00
Missioni	6.051.369,00	2.154.312,00	2.491.704,00	2.778.175,37	-3.897.057,00	-3.559.665,00	-3.273.193,63	-10.729.915,63	N.D.	270.000,00	N.D.
TOTALE					90.000,00	90.000,00	90.000,00	270.000,00			
					3.807.057,00	3.469.665,00	3.183.193,63	-10.459.915,63			
Espletamento concorsi	54.458,00	21.723,00	22.295,00	22.655,00	-32.735,00	-32.163,00	-31.803,00	-96.701,00	N.D.		
TOTALE	37.837.381,84	26.192.622,42	25.423.053,07	27.559.604,13	-8.475.923,63	-11.615.232,56	-10.676.406,08	-29.265.750,99	-20.628.145,16	1.470.000,00	1.384.575,00

Fonte: elaborazione C.d.c. su dati Ministero della difesa – Arma dei Carabinieri

Risparmi settori R.T. legge Madia	Risparmi altri settori
-----------------------------------	------------------------

Circa i dati in tabella 38, la Ferfa ha ritenuto di sottolineare che i risparmi previsti dalla riforma Madia pari a euro 31.540.000 non sono stati raggiunti, in quanto in essa è riportato un risparmio di euro 20.628.145,16 da riferire ai soli costi di funzionamento, “escludendo tutti i costi che il cittadino e lo Stato e l'ambiente hanno sostenuto a causa di questa riforma.”

Il primo dei due rimarchi trascura di considerare integralmente la medesima tabella 38. Questa, infatti, oltre al dato segnalato dal Ferfa, evidenzia come - prescindendo dai risparmi specificamente indicati, settore per settore, nella relazione al decreto legislativo n. 177 del 2016 - l'Arma abbia comunque complessivamente realizzato, attraverso risparmi riferiti a settori ulteriori e diversi ma validi ai fini di specie, una contrazione di spesa di esercizio, accertata in fase istruttoria, pari a euro 29.265.751, dunque, molto prossima all'obiettivo stabilito, che viene ad ogni modo indicato come da perseguire ulteriormente ai fini di un suo pieno raggiungimento. Quanto al riferimento ai costi “globali” della riforma deve osservarsi che le relative quantificazioni, per alcuni aspetti, sfuggono ad una univoca e pacifica misurazione, per altri rientrano nella fisiologia di interventi complessi (e ci si riferisce ai trasferimenti d'autorità conseguenti alle modifiche delle strutture organizzative o anche al contenzioso⁷⁵ che quasi immancabilmente accompagna provvedimenti tanto

⁷⁵ A tal proposito il Mipaaf, nella propria memoria ha posto all'attenzione la previsione dell'articolo 18, comma 1 del d.lgs. n. 177. Vi si legge che l'Arma succede nei rapporti giuridici attivi e passivi del CFS. Tra gli oneri passivi, figurano le spese relative al contenzioso. Ha, al riguardo, riferito che sono molto numerosi i fascicoli che vengono sistematicamente inviati al MIPAAF per il pagamento di spese legali, onorari, danni, stabiliti in sede contenziosa sia per l'attività pregressa del CFS sia, a volte, anche per quella del CUFA. Gli oneri legali per spese di lite (ivi compresi quelli destinati al pagamento delle parcelle degli avvocati dell'Avvocatura dello Stato) erano assolti in precedenza non dal Ministero ma dal Corpo forestale dello Stato, con attingimento dai capitoli propri di bilancio (capitoli 2882, 2883 e 2900) transitati nel bilancio del Ministero della Difesa.

La recente creazione e dotazione di un capitolo di bilancio per spese di lite affidato alla gestione contabile della Direzione generale economia montana e foreste non rileva, ai fini dell'attuazione del disposto normativo, posto che ovviamente tali risorse andranno destinate unicamente alla refusione delle eventuali spese scaturenti da contenzioso occorso sulle materie ad essa attribuite dalla legge. Disattendere tali prescrizioni normative significherebbe esporre al giudizio di codesta Corte per danno erariale, evenienza che potrebbe essere evitata da un pronunciamento, nel corpo della relazione, su questo delicato aspetto”.

L'Arma ha approfondito a sua volta il tema, riferendo che il MIPAAF viene interessato per il pagamento delle spese legali e/o i risarcimenti dei danni connessi alle attività dell'ex CFS nelle ipotesi in cui il provvedimento del giudice (sentenza, atto di precetto, atto di pignoramento, etc.) individua quel Dicastero quale unico soggetto soccombente e, conseguentemente, unico legittimato passivo.

innovativi). Del resto, se si volesse approcciare una tale prospettiva in maniera sistemica si dovrebbe, del pari, solo per esempio, calcolare e valutare il maggior gettito erariale effettivo scaturito dall' intensificazione dei controlli amministrativi, il valore, in positivo, di una potenziata azione di protezione del patrimonio faunistico, il valore della deterrenza del contrasto al fenomeno degli incendi dolosi, etc. Ancora a margine degli aspetti finanziari trattati nel presente capitolo, la Ferfa è tornata ad annotare che la Corte "si è attenuta al mandato, limitandosi a prendere in considerazione solamente i risparmi dovuti ai c.d. costi di funzionamento". Secondo la federazione, invece, bisognerebbe considerare i veri costi per il cittadino, in termini di riduzione dei servizi e aumento dei danni ambientali, pur se essa stessa li indica come " non facilmente quantificabili". A tal riguardo ha inteso sottolineare come fra questi vadano presi in considerazione i mancati risparmi dovuti all'assenza, per esempio, della redazione dell'Inventario forestale, svolta con lavoro certosino dai forestali e che ha permesso di far risparmiare all'Italia circa 500 milioni di euro, pari al 70% della quota di abbattimento emissioni gas serra richiesta dal Protocollo di Kyoto. La quantificazione di tale risparmio emerge dal Rapporto ufficiale relativo all'Inventario Nazionale delle

Al contrario, quando i provvedimenti giudiziali condannano il Ministero della Difesa e/o l'Arma dei Carabinieri [anche in solido con il MIPAAF], gli stessi sono eseguiti dall'Arma con oneri a carico del bilancio del Ministero della Difesa.

In alcuni casi si tratta di provvedimenti giudiziali emessi antecedentemente alla data di assorbimento del CFS e, per tale ragione, non di competenza dell'Amministrazione della Difesa.

In altri casi si tratta di provvedimenti adottati dal giudice successivamente all'assorbimento e per i quali non risulta che il MIPAAF abbia formulato una chiamata in causa del Ministero della Difesa e/o dell'Arma dei Carabinieri quale terzo responsabile ai sensi degli artt. 106 e 209 del codice di procedura civile.

Tale linea procedurale trova, tra l'altro, conferma in un recente orientamento della Corte dei Conti - Procura Regionale presso la Sezione Giurisdizionale per la Liguria, che, per un caso analogo, ha riconosciuto la mancanza di titolarità del Ministero della Difesa in obbligazioni derivanti da una sentenza in cui risulti convenuto il MIPAAF. Al riguardo, ha segnalato che il medesimo orientamento è assunto dal Ministero dell'Interno il quale, per situazioni del tutto analoghe, in cui militari dell'Arma hanno causato danni nell'assolvimento di attività di pubblica sicurezza, sostiene i relativi oneri unicamente nei casi in cui le sentenze di condanna siano pronunciate nei confronti di tale Dicastero.

Le sentenze che, invece, vedono il M.D. e/o l'Arma quali unici soggetti condannati sono eseguite dall'Arma con oneri a carico del bilancio M.D., anche se le relative spese dovrebbero trovare imputazione su specifici capitoli del M.I. che, tuttavia, in questi ultimi casi, in conformità con il sopra citato orientamento della Corte dei Conti, eccepisce l'impossibilità di dare esecuzione a pronunce giurisdizionali emanate nei confronti di altro Dicastero.

In disparte l'evocato tema della responsabilità da danno erariale, che non sembra attinente al tema in quanto eccessivamente generica, la Sezione osserva, al riguardo, che effettivamente la Procura regionale per la Liguria, nel proprio provvedimento n. G/18596 del 20 luglio 2020, sembra attribuire rilievo decisivo al Ministero indicato nella sentenza; tuttavia, trattandosi di una questione interpretativa che non rientra nelle competenze specifiche del controllo di gestione e che riguarda anche pronunciamenti di altre magistrature, si auspica che essa venga portata all'attenzione dell'Avvocatura generale dello Stato.

Emissioni pubblicato nel 2015 sul sito della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sul Cambiamento Climatico (Unfccc).

Nel merito, l'osservazione secondo cui la relazione tratterebbe solo aspetti relativi al risparmio sui costi di funzionamento è già stata precedentemente esaminata.

Quanto al riferimento al citato Inventario l'Arma ha ritenuto di replicare con le seguenti affermazioni.

“L'Inventario nazionale delle foreste e dei serbatoi di carbonio (INFC), previsto dalla legge quadro sugli incendi boschivi n. 353/2000 all'art. 12, richiamato dal decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 79/2016, recante *"Attuazione della legge 3 maggio 2016, n. 79 in materia di ratifica ed esecuzione dell'Emendamento di Doha al Protocollo di Kyoto"*, è necessario per soddisfare i fabbisogni informativi inerenti alle foreste italiane, anche per gli aspetti connessi con le politiche del dicastero in ordine ai cambiamenti climatici.

In particolare, i dati sulle foreste vengono elaborati dall'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) e utilizzati dal Ministero della Transizione Ecologica per la redazione del National Inventory Report - Italian Greenhouse Gas Inventory.

In tale documento si descrive la comunicazione annuale italiana dell'inventario delle emissioni dei gas serra, in accordo a quanto previsto nell'ambito della Convenzione quadro sui cambiamenti climatici delle Nazioni Unite (UNFCCC), del Protocollo di Kyoto e del Meccanismo di monitoraggio dei gas serra dell'Unione Europea, e si evidenzia il contributo che le foreste italiane, con i dati dell'INFC, forniscono nel bilancio delle emissioni, per la parte LULUCF (Land use, land-use change, and forestry).⁷⁶

⁷⁶ Regolamento (UE) 2018/841 (Regolamento “Land use, land-use change, and forestry” - LULUCF)

Il regolamento relativo all'inclusione delle emissioni e degli assorbimenti di gas a effetto serra risultanti dall'uso del suolo, dal cambiamento di uso del suolo e dalla silvicoltura, nel quadro 2030 per il clima e l'energia, è stato adottato dal Consiglio il 14 maggio 2018, in seguito al voto del Parlamento europeo il 17 aprile 2018.

Il regolamento attua l'accordo tra i leader dell'Unione Europea dell'ottobre 2014 secondo cui tutti i settori dovrebbero contribuire all'obiettivo di riduzione delle emissioni dell'Unione nel 2030, compreso il settore dell'uso del suolo. È anche in linea con l'accordo di Parigi, che indica il ruolo fondamentale del settore dell'uso del suolo nel raggiungere gli obiettivi a lungo termine per la mitigazione del clima. All'interno del Regolamento è sancito il principio denominato “no-debit rule” il quale prevede che gli Stati membri si impegnano a garantire che le emissioni contabilizzate di gas a effetto serra derivanti dall'uso del suolo siano interamente compensate da una

Ogni Paese che partecipa alla Convenzione, infatti, oltre a fornire annualmente l'inventario nazionale delle emissioni dei gas serra secondo i formati richiesti, deve documentare in un *report*, il citato *National Inventory Report*, le metodologie di stima, le fonti dei dati di base e dei fattori di emissione utilizzati, e illustrare il sistema di *Quality Assurance/Quality Control* cui è soggetto l'inventario.

Gli inventari forestali nazionali sono indagini periodiche complesse, che si svolgono su più anni e sono riferite ad un anno base. Ad oggi sono stati realizzati n. 3 inventari nazionali delle foreste, rispettivamente con anno base 1985, 2005 e 2015. I dati degli inventari vengono pubblicati a conclusione delle elaborazioni statistiche, anche alcuni anni dopo quello base.

In particolare, al riguardo, si segnala che i dati INFC 2005 sono stati pubblicati nel 2011, mentre i dati di INFC 2015 verranno pubblicati nel 2021, segnatamente il prossimo 28 settembre, in occasione della "PreCop26", la Conferenza delle parti della Convenzione quadro sui cambiamenti climatici delle Nazioni Unite (United Nations Framework Convention on Climate Change- UNFCCC), che si terrà a Milano.

rimozione equivalente di CO₂ attraverso le azioni messe in atto nel settore. Sebbene gli Stati membri abbiano già in parte assunto questo impegno individualmente nell'ambito del protocollo di Kyoto fino al 2020, il regolamento sancisce per la prima volta l'impegno nella legislazione dell'UE per il periodo 2021-2030. Inoltre, lo scopo è esteso dalle sole foreste oggi a tutti gli usi del suolo (e comprese le zone umide entro il 2026). Le nuove norme forniscono agli Stati membri un quadro per incentivare un uso più rispettoso del clima, senza imporre nuove restrizioni o burocrazia ai singoli soggetti.

Oltre alla regola del "no-debit", l'articolo 8 del Regolamento prevede che, entro il 31 dicembre 2018, gli Stati membri presentano alla Commissione i loro piani nazionali di contabilizzazione forestale, che includono un livello di riferimento proposto per le foreste, per il periodo dal 2021 al 2025.

Il livello di riferimento per le foreste è basato sulla continuazione di pratiche sostenibili di gestione forestale, come documentate nel periodo dal 2000 al 2009 e tengono conto del futuro impatto delle caratteristiche dinamiche delle foreste collegate all'età, per non limitare, in modo ingiustificato, l'intensità di gestione forestale. Tale elemento è infatti ritenuto fondamentale per lo sviluppo di pratiche sostenibili di gestione forestale e quindi al mantenimento o al rafforzamento dei pozzi di assorbimento del carbonio a lungo termine.

I metodi ed i dati utilizzati per determinare il livello di riferimento proposto per le foreste sono riportati nel piano nazionale di contabilizzazione forestale e sono coerenti con quelli utilizzati per la comunicazione nazionale relativa ai terreni forestali gestiti.

Successivamente all'invio, la Commissione, in consultazione con gli esperti nominati dagli Stati membri, effettua una valutazione tecnica dei piani nazionali di contabilizzazione forestale e dei livelli di riferimento proposti per le foreste, anche consultando le parti interessate e la società civile.

Al termine delle consultazioni, la Commissione pubblica una sintesi dei lavori svolti, inclusi i pareri espressi dagli esperti nominati dagli Stati membri, e le relative conclusioni.

Se necessario, la Commissione formula e pubblica raccomandazioni tecniche che tengono conto delle conclusioni della valutazione per agevolare il riesame dei livelli di riferimento proposti per le foreste.

Il 20 dicembre 2018, la Direzione Generale per il Clima e l'Energia ha trasmesso il [Piano Nazionale di contabilizzazione forestale dell'Italia](#), redatto da ISPRA con il contributo del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari, Forestali e del Turismo.

I dati sulle foreste italiane, per la parte LULUCF sono stati regolarmente forniti utilizzando i dati pubblicati di INFC 2005, aggiornati tramite idoneo algoritmo, basato sugli indici di incremento annuale delle foreste⁷⁷.

Il prossimo *National Inventory Report* potrà utilizzare i dati reali - non più proiezioni - di INFC2015, che saranno pubblicati a settembre 2021.

In tale quadro di attività, non trova riscontro quanto riportato nel documento trasmesso dalla Ferfa. “

Di diverso avviso il Mipaaf che, al riguardo, ha osservato quanto segue “Il CUFA non ha accelerato, nonostante le ripetute richieste provenienti dall’intero comparto, la pubblicazione dei dati dell’Inventario forestale avviato dal CFS nel 2015, che ad oggi non sono noti, con gravi ripercussioni su tutte le attività in corso ed anche sulla credibilità delle azioni messe in atto dal Ministero, in accordo con le Regioni, per ripristinare ed innovare le politiche del settore foresta-legno, come da mandato ricevuto. Il compito di raccolta, elaborazione, archiviazione e diffusione di dati, con riferimento alla rilevazione quantitativa e qualitativa delle risorse forestali, di cui alla lettera p) dell’art 7, comma 1 del d. lgs. n. 177/2016 non risulta effettuata nelle tempistiche previste. ISTAT ha sospeso la pubblicazione di statistiche forestali nazionali al 2016.”

Sullo specifico rilievo l’Arma ha replicato asserendo che, più specificatamente circa l’inventario, l’edizione del 2015 è stata avviata, con la prima fase di fotointerpretazione, nel 2013 dal CFS. I rilievi al suolo, inizialmente previsti per il periodo 2014-2016, non sono stati mai intrapresi dall’allora CFS.

In seguito all’assorbimento del CFS nell’Arma dei Carabinieri, dal 1 gennaio 2017 l’Arma ha stabilito i contatti con il referente scientifico per INFC2015, il CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l’analisi dell’economia agraria - reperito le risorse, progettato i protocolli di rilievo, realizzato il software di campo, formato le squadre di rilevatori ed effettuato i rilievi in campo dalla metà del 2018 alla metà del 2020.

⁷⁷ Si tratta pertanto di proiezioni.

Anche a causa dei ritardi dei rilievi assunti in carico dalla Regione Siciliana - compensati dall'intervento del CUFA - e dei rallentamenti dovuti alla pandemia, la disponibilità dei dati ha avuto uno slittamento di alcuni mesi rispetto al cronoprogramma e sono in fase di completamento le elaborazioni statistiche di competenza del CREA.

Per i rilievi sono stati impegnati in totale 150 rilevatori, di cui 105 dell'Arma dei Carabinieri e 45 dei Corpi Forestali afferenti a Regioni e Province a statuto speciale, coordinati dall'Ufficio Studi e Progetti del Comando Carabinieri per la Tutela della Biodiversità e dei Parchi.

Va infine segnalato che il Parlamento aveva inteso riservarsi un mirato controllo in punto d'attuazione delle norme esaminate, con particolare riferimento a quelle comportanti risparmi. A tal fine aveva incaricato il Governo del loro monitoraggio attraverso il disposto dell'art. 19, comma 2, del d.lgs.n. 177 del 2016, di seguito trascritto: *"2. Le amministrazioni interessate dal presente decreto trasmettono annualmente al Parlamento per gli anni 2016, 2017 e 2018, una relazione concernente lo stato di attuazione del processo di razionalizzazione delle funzioni di polizia e dei servizi strumentali di cui al Capo II, volto anche a dimostrare l'effettivo raggiungimento dei risparmi di spesa indicati nel presente articolo."*

Alla luce di tali disposizioni, non figurando tali relazioni negli *open data*, alle amministrazioni sono stati richiesti gli stralci delle comunicazioni inviate al Parlamento (solo per quanto ha tratto con la razionalizzazione delle funzioni di polizia conseguenti all'assorbimento del Corpo Forestale nell'Arma dei Carabinieri e con riguardo ai soli risparmi connessi all'attuazione dell'art. 7 del decreto, in quanto esplicitamente citato fra quelli richiamati nel testo del citato art.19).

La richiesta non ha ricevuto alcun riscontro da alcuna amministrazione.

CAPITOLO X

TENDENZE E LINEAMENTI EVOLUTIVI

Sommario: 1. Tendenze. e lineamenti evolutivi-.

1. Tendenze e lineamenti evolutivi

La manovra ordinativa sinora realizzata, nel corso del processo di unificazione del Corpo Forestale dello Stato con l'Arma dei Carabinieri, secondo questi ultimi, è stata costantemente allineata al rispetto dei criteri previsti dalla normativa di riferimento, perseguendo:

- il mantenimento e, laddove possibile, il potenziamento del livello di presidio dell'ambiente;
- la salvaguardia delle professionalità esistenti;
- l'unitarietà delle funzioni.

Questa la direzione verso cui l'Arma afferma di aver proceduto, soprattutto per l'efficientamento infrastrutturale, con la ridislocazione di reparti territoriali presso strutture che ospitano reparti forestali - generalmente di proprietà demaniale - e viceversa, nell'ottica non solo di risparmiare sui canoni di locazione e fornitura di energia e servizi, pubblici e privati (gas, energia elettrica, oneri comunali, contratti di pulizia, assistenza agli apparati, etc.), ma anche di recuperare unità al servizio esterno concentrando quelli alla caserma e di tipo logistico (vigilanza all'immobile, mensa, magazzino, etc.).

Sul piano organizzativo, i risultati di un'ispezione del Ministero dell'Economia e delle Finanze al Comando Unità per la Tutela Forestale, Ambientale e Agroalimentare l'hanno indotta ad approfondire la struttura amministrativa della Grande Unità, con particolare riferimento alla gestione amministrativa oggi condotta dalla Sezione Finanziaria del Raggruppamento Carabinieri Biodiversità, al fine di separare le funzioni di "Comando" e "Controllo" da quelle di "Funzionario delegato", entrambe oggi in capo al Comandante del Raggruppamento.

Al riguardo, è in corso l'esame delle migliori soluzioni nell'ambito delle articolazioni dello Stato Maggiore e tra queste e il Comando Unità per la Tutela Forestale, Ambientale e Agroalimentare.

Inoltre, è ancora in corso una graduale, progressiva manovra di ridistribuzione del personale (che, precedentemente - nel Corpo Forestale dello Stato - registrava la sottoalimentazione degli assetti operativi e periferici a favore delle articolazioni di livello regionale e con funzioni gestionali). Attualmente, pertanto, è in atto un'assegnazione di personale (a domanda e/o di prima assegnazione) in favore di Comandi operativi periferici, evitando trasferimenti in massa per non incidere sulla condizione del personale.

Sul piano della mobilità terrestre, il rinnovo e il potenziamento del settore, avviato già nel 2016, è proseguito anche in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, con il quale l'Arma ha riferito di aver sottoscritto un protocollo d'intesa, volto alla realizzazione di una mobilità ecosostenibile con l'acquisizione di veicoli a trazione ibrida/elettrica da assegnare ai Reparti Parchi e Biodiversità, attraverso il ricorso alle risorse discendenti dal decreto legislativo n. 30/2013 che recepisce una direttiva dell'Unione europea in tema di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra (7,78 milioni di euro per un complessivo stimato di 150 veicoli elettrici/ibridi²⁷).

Per quanto attiene al supporto tecnologico, i Carabinieri hanno affermato che sono in fase di attuazione la reingegnerizzazione e l'ammodernamento del "Sistema Informativo della Montagna" (SIM) all'interno della piattaforma telematica dell'Arma, attraverso la realizzazione del "Sistema Informativo Forestale, Ambientale e Agroalimentare" (C-SIFA), e del Sito web "Meteomont", nonché delle App "Meteomont" (ad uso dei cittadini) e "Ril.Mont" e "Nevemont" (ad uso interno).

Inoltre è previsto l'avvio operativo di alcuni, ulteriori *software*, in particolare:

- "C-Segnalazioni", piattaforma per la redazione, inoltro e visualizzazione delle segnalazioni (fatti/eventi previsti dalla pubblicazione "n.G4, ed. 2008"). Il sistema, che consente di produrre, contestualmente, anche i modelli di riepilogo dell'attività operativa, permette di uniformare le procedure di rilevamento statistico dell'attività

operativa (precedentemente gestite, per i reparti Carabinieri Forestale, tramite il sistema “Ril.Pol. - Rilevazione Dati di Polizia”);

- “C-Denunce”, per la ricezione delle denunce presentate dai cittadini, l’elaborazione del relativo “Sommario Processo Verbale” e l’alimentazione, contestuale e automatica, dello SDI;

- “C-Prot”, per il protocollo informatico, nella versione:

- “complete”, fino a livello Gruppo Carabinieri Forestale, in sostituzione del modulo “E-Prot”, il cui archivio rimarrà consultabile fino a cessata esigenza;

- “smart client”, fino a livello Comando Stazione (incluso e paritetici);

- “C-Unico”, per la gestione degli ambiti finanziari, patrimoniali e logistici, che ricomprenderà, in particolare, le funzionalità inerenti ai “certificati di viaggio” nonché alla gestione delle “fatture elettroniche”, della contabilità OBES, del “conto transitorio” e del “fondo scorta”, della “Programmazione Esigenziale Decentrata”, di tutti gli aspetti contabili e logistici afferenti al patrimonio dell’Arma.

Inoltre, è prevista la distribuzione di 1.175 apparati “ODINO”⁷⁸ per migliorare l’efficienza e la sicurezza, ottimizzando il collegamento con le banche dati delle Forze di polizia e le Centrali Operative.

Infine, tra le iniziative adottate, meritano menzione i provvedimenti proposti ed approvati, in ordine al ruolo dei “periti”. In particolare, con il primo intervento “correttivo” al riordino dei ruoli (approvato con decreto legislativo n. 126 del 2018), è stato modificato l’art. 2212-*quinquies* del Codice dell’Ordinamento Militare, al fine di prevedere che il personale di tale ruolo possa svolgere – con piena responsabilità - funzioni di coordinamento o vicarie, esclusivamente nell’ambito delle articolazioni specialistiche devolute agli specifici ambiti di professionalità.

⁷⁸ Operational Device Information Networking and Observation” è un dispositivo impiegabile sia per i servizi appiedati, sia su autovetture, realizzato su apparati di tipo “tablet” , che assicura, attraverso l’impiego di SIM telefoniche, le funzioni di interrogazione alle Banche Dati delle Forze di polizia, radiolocalizzazione in Centrale Operativa e navigazione satellitare, ripresa di foto e video ed invio delle immagini in tempo reale alla Centrale Operativa, scambio di messaggistica testuale criptata con la Centrale Operativa, invio di allarmi con ascolto ambientale in Centrale Operativa e consultazione dell’ausilio informativo dell’Arma dei Carabinieri.

Da ultimo, lo scorso 20 dicembre 2010, è stato firmato dal Ministro della Difesa il D.M. con cui si disciplina il transito del personale - a domanda - dal ruolo periti, revisori, operatori e collaboratori nei corrispondenti ruoli forestali degli Ispettori, dei Sovrintendenti e degli Appuntati e Carabinieri.

CAPITOLO XI

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE, ESITI DELL' ADUNANZA PUBBLICA E RACCOMANDAZIONI PROPOSTE

Sommario: 1. Considerazioni conclusive. 2. Esiti dell'adunanza pubblica 3. Raccomandazioni proposte.

1. Considerazioni conclusive

In conclusione, la riforma, molto complessa, è stata sin qui attuata in maniera coerente rispetto a diversi dei suoi obiettivi mentre, per altri, ancora abbisogna di miglioramenti ed implementazione. Fra questi, gli aspetti più critici della riforma riguardano la constatata, iniziale frammentazione della flotta AIB e del relativo personale specializzato, nonché la minore quantità e mobilità delle squadre a terra dei Vigili del fuoco, ambedue indotti da fattori, alcuni dei quali strutturali ed altri contingenti. Fra i primi va individuata l'errata stima, per difetto, del personale e dei mezzi necessari a supportare efficacemente la lotta attiva agli incendi boschivi, affidata *in primis* alle accennate squadre, invece condizionate sia dal loro limitato numero che dalla loro diversa, ed in alcuni casi, più rada distribuzione sul territorio.

Quanto ai fattori contingenti, ai disservizi emersi nella prima fase applicativa riguardanti l'efficienza dei mezzi e dei dispositivi organizzativi, non risultano estranei sia il ritardo nell'emanazione del decreto interministeriale di cessione dei mezzi e materiali - avvenuto nel luglio 2017, con pubblicazione nel successivo novembre, a fronte dell'avvenuto passaggio delle funzioni al 1^a gennaio del medesimo 2017. Ciò ha causato incertezze e slittamenti delle previste attività manutentive.

Anche la minore tempestività con cui è stato organizzato ed attivato, sul piano formale, il Servizio Antincendi boschivo del Dipartimento dei Vigili del fuoco (decreti 18 gennaio 2018, 8 maggio 2018 e 29 gennaio 2019) nonché le imperfette condizioni, quanto a vetustà e residua vita operativa, delle porzioni di flotta e di autoveicoli -

rispettivamente acquisite dai Vigili del fuoco e dai Carabinieri- possono aver concorso a determinare l' iniziale, minore efficienza del dispositivo.⁷⁹

Un quadro, ad ogni modo segnatamente problematico, quello del 2017 - considera la Sezione - ulteriormente peggiorato da condizioni climatiche eccezionali, che hanno favorito l'insorgere di un alto numero di gravi incendi boschivi.

E' stato accertato, tuttavia, che il Dipartimento dei Vigili del fuoco è intervenuto al riguardo attraverso l'ampliamento della flotta ad ala rotante, non solo con riferimento agli elicotteri AW 139 ma anche a due elicotteri S-64F, destinati prevalentemente alla lotta attiva agli incendi boschivi; ha inoltre provveduto all'acquisizione di mezzi terrestri più idonei alle zone boschive e siglato nuove convenzioni e protocolli con diversi attori istituzionali, incluse ovviamente le Regioni; ha infine indirizzato a soluzione molti dei problemi tecnici e d'impiego segnalati. E' dunque auspicabile che tale ottimizzazione continui ad essere perseguita, specie con riferimento alla soluzione dei problemi di ordinamento e di impiego riguardanti il personale AIB.

Quanto all'azione dell'Arma va preso atto che un rilevante numero, più di mille unità organiche, in precedenza allocate presso le articolazioni di vertice del Corpo, sono state recuperate a beneficio dei Reparti direttamente impegnati nell'attività di controllo e vigilanza; nel merito va anche segnalato come i controlli sviluppati sul catasto dei soprassuoli boschivi percorsi dal fuoco, abbiano disvelato la parziale attuazione di un istituto invece rilevante in punto di deterrenza degli incendi dolosi. Circa i risparmi, pur nel loro insieme accertati in misura molto prossima alle previsioni, va osservato come essi, talvolta, divergano rispetto alle singole consistenze pianificate ovvero ai settori di realizzazione, in specie per quanto riguarda le locazioni, le utilizzazioni di immobili nonché le utenze ed i servizi.

⁷⁹ A margine di tale considerazione, la Ferfa ha ritenuto di puntualizzare che per elicotteri non efficienti non si intende guasti, ma da sottoporre alle ispezioni obbligatorie, secondo uno scalamento studiato in maniera da conseguire la massima efficienza della flotta nei periodi più rischiosi per gli incendi. E' tornato sul punto anche il Dipartimento dei Vigili del fuoco, per **precisare, a sua volta**, che nell'indicare come molti degli elicotteri ricevuti fossero in imperfette condizioni, non intendeva sostenere che questi erano guasti, bensì che erano scadute o in prossima scadenza le ispezioni calendariali (annuali e quinquennali) per limite calendariale e/o per ore di funzionamento numerosi componenti, e pertanto quei mezzi non risultavano immediatamente impiegabili. La programmazione della disponibilità dei velivoli è strutturata per svolgere la manutenzione nel periodo invernale così da assicurare il maggiore impegno del periodo estivo, anche per ottimizzare le risorse necessarie alla gestione della flotta.

Va anche tenuto presente come il Mipaaf abbia ripetutamente richiesto una maggiore collaborazione dei Carabinieri, in specie quanto al flusso delle notizie d'interesse ai fini dell'esercizio delle proprie competenze.

Per ultimo va considerato, in punto di competenze all'addestramento del personale che, a seguito di quanto al riguardo evidenziato dai Vigili del fuoco, potrebbero sussistere diverse interpretazioni della normativa vigente.

La Ferfa ha ribadito le proprie critiche in ordine ai risultati conseguiti dalla riforma.

Tali censure sembrano non considerare adeguatamente i risultati della complessa istruttoria espletata. Invero, come più volte in precedenza sottolineato, l'attuazione della riforma per alcuni settori è risultata, ed in parte ancora risulta poco agevole - e ci si riferisce in particolare al dispositivo AIB, che necessiterebbe di adeguati interventi di supporto e miglioramento - mentre in altri, non avendo incontrato particolari ostacoli - e ci si riferisce al sostanziale raggiungimento dei previsti obiettivi di risparmio, al potenziamento delle attività preventive e repressive, nonché al contenimento del fenomeno degli incendi boschivi - ha conseguito le finalità stabilite.

2. Esiti dell'adunanza pubblica.

Le amministrazioni interessate ed i portatori di interessi collettivi, in occasione dell'adunanza pubblica non hanno fatto pervenire ulteriori memorie contenenti controdeduzioni. I rappresentanti delle amministrazioni intervenuti, coerentemente, hanno convenuto con i contenuti della relazione in discussione. In particolare il dirigente presente per la Presidenza del Consiglio, Dipartimento della Protezione civile, ha affermato di assumere l'impegno ad utilizzare il Tavolo tecnico interistituzionale al fine di approfondire ed estendere le riflessioni elaborate dalla Sezione, ed ha altresì accennato alla possibilità di riattivare alcuni fondi dedicati all'esigenza AIB, caratterizzati da una continuità di erogazioni - atta a favorire la programmazione - e dalla loro natura, in parte premiale, indirizzata alle Regioni. Il Direttore generale dell'economia montana e delle foreste del Mipaaf, nell'apprezzare i contenuti della relazione, ha sottolineato le necessità di intervenire per potenziare il numero di personale impiegato nel proprio settore e - condivisibilmente - di

riesaminare, d'intesa con il Dipartimento della Funzione pubblica alcune posizioni d'impiego; ha richiamato, infine, manifestando perplessità, le modifiche alle subordinazioni del CUFA, introdotte dall'art. 3, comma 3 del d.l. n. 92 del 23 giugno 2021, secondo cui alla preesistente dipendenza funzionale di quest'ultimo dal Mipaaf si aggiunge, ora, quella dal Ministero della transizione ecologica. Nella variante, osserva peraltro la Sezione, per come riproposta con emendamento governativo 5.1000 al d.l. 9 giugno 2021 n. 80, è comunque contemplata, per ambedue i Dicasteri, la facoltà di avvalersi del CUFA per il migliore esercizio delle rispettive competenze.

I rappresentanti del Dipartimento dei Vigili del fuoco, ed in particolare il Direttore Centrale Emergenza, soccorso tecnico e antincendio boschivi ed il dirigente dell'Ufficio Pianificazione e Coordinamento del servizio AIB, nel riproporre il proprio impegno al fine di raggiungere un miglior assetto nei settori loro affidati, hanno convenuto sull'importanza di dare corso ad ulteriori accordi e protocolli con gli attori istituzionali interessati, nonchè sulla rilevanza di intese con l'Arma e le Regioni per realizzare attività formative, anche miste, sempre più mirate e professionalizzanti; hanno infine evidenziato come il conseguito allineamento retributivo fra i Vigili del fuoco e gli appartenenti alle forze di polizia necessiti di un conclusivo perfezionamento con riguardo agli aspetti previdenziali.

Il Capo del VI Reparto del Comando Generale dell'Arma è intervenuto per confermare i dati contabili e finanziari forniti, e posti a base della dimostrazione dei risparmi ottenuti, anticipando, per il tratto a venire, l'intenzione di potenziare ulteriormente il CUFA.

La rappresentante dell'UCB del Ministero della Difesa ha accennato alla dicotomia, in atto dal 2017, con riguardo alla componente forestale, cui è affidata una missione inerente alla sicurezza e non alla difesa, ove ciò comporta differenti programmi a cui sottostanno differenti azioni, auspicandone il superamento sotto il profilo delle rappresentazioni di bilancio. Ha soggiunto che, dal punto di vista del proprio ufficio, non è agevole rilevare le singoli voci di spesa e dunque il risparmio previsto dal decreto n. 177/2016, sottolineando che il *trend* di bilancio per il finanziamento della del programma riferito al settore forestale risulta in leggero aumento.

A tal riguardo va precisato che, per le stesse difficoltà di rilevazione segnalate dall'UCB, pur partendo dalle medesime e condivise cifre a bilancio, l'analisi dei dati è stata dapprima condotta con riguardo alla più generale prospettiva finanziaria, e poi è stata sviluppata disaggregando tali grandezze per esaminarne analiticamente l'impiego; ciò ha imposto ripetute interlocuzioni con il Ministero della Difesa ed un particolareggiato confronto, per il triennio all'esame, di ciascuna delle voci di spesa esaminate rispetto alla corrispondente spesa del 2016, prendendo a riferimento l'ultimo dato contabile relativo alla gestione delle missioni da parte del Mipaaf e del Corpo Forestale. Avuto riguardo a tale ultimo valore, pari nel 2016 a 541 milioni complessivi, un *trend* oscillante delle disponibilità finali per il settore, nel triennio considerato, non è di per sé significativo ai fini dei previsti risparmi all'esame, che sono puntualmente descritti nel cap IX.

In dissenso rispetto alle valutazioni sin qui compendiate si sono espressi i due appartenenti alla Ferfa che – pur riconoscendo gli sforzi profusi per dare attuazione alla normativa in esame e la puntualità della relazione al riguardo - hanno ribadito una loro pregiudiziale contrarietà alla riforma Madia, impraticabile per le sue scelte di fondo poiché, secondo il loro avviso, le funzioni in parola non possono essere né frazionate, né tantomeno affidate a dei militari. I due intervenuti, per dimostrare tale assunto, hanno riproposto esempi e dati già analiticamente esaminati nella relazione, attraverso un pregresso contraddittorio, ove i riscontri forniti dalle amministrazioni interessate, in massima parte, hanno negato la fondatezza dei rilievi in questione.

3. Raccomandazioni

In ordine alla criticità riguardante i Vigili del fuoco addetti al servizio AIB si auspica venga posto rimedio attraverso una sollecita revisione del dispositivo. Tale intervento, che dovrebbe consistere in una modifica dell'attuale distribuzione degli organici di riferimento per l'esercizio della funzione, da realizzare secondo criteri di economicità ovvero senza eccessivi incrementi di spesa, potrebbe fare proprio il riferito studio, in corso presso il Dipartimento, per l'istituzione di distaccamenti rurali nei pressi delle aree marginali e delle aree protette - previe intese con le Regioni- specificatamente

finalizzati alla lotta agli incendi boschivi e di vegetazione, come per altri interventi di soccorso tecnico urgente, al fine di garantire una migliore servizio per la sicurezza delle popolazioni, che proprio in quelle aree vivono. Tale misura andrebbe accompagnata da una intesa con l'Arma che, nelle more della effettiva attuazione di tale misura, potrebbe assumere, nelle zone più a rischio, il compito di intervenire per agevolare il contenimento di focolai o principi di incendio, utilizzando squadre composte dal personale civile dipendente come già praticato, dal luglio del 2018, nell'ambito delle Riserve naturali statali in cui essa assolve le funzioni di Ente gestore⁸⁰. Ad ogni modo, quanto all'aspetto previdenziale, andrebbe comunque perfezionato l'allineamento del personale dipendente dal Dipartimento dei Vigili del fuoco con le forze di polizia.

Una ulteriore azione che si ritiene necessaria, affinché il sistema AIB possa ulteriormente rafforzare, nel complesso, la propria efficacia, è la prosecuzione delle attività intese a migliorare gli accordi e le intese con i diversi attori istituzionali, primi fra tutti con le Regioni; queste ultime, durante tali momenti di confronto ed approfondimento in punto di proprie specifiche competenze e responsabilità potranno, infatti, essere chiamate a riflettere sul particolare che premessa ineludibile per una buona gestione delle emergenze nel settore è che esse, innanzitutto, abbiano un sistema di intervento a terra, fatto di mezzi e operatori antincendio, idoneo, diffuso ed efficiente, ossia adeguato per numero e condizioni, (ivi compreso età e capacità fisiche degli operatori, tenuti ad intervenire in condizioni particolarmente difficili) in assenza del quale qualsiasi altra predisposizione potrebbe rivelarsi non risolutiva.

A latere di tali prospettazioni va anche considerato, sul piano metodologico, che un dispositivo AIB è costituito da un complesso insieme di uomini e mezzi appartenenti a diverse e distinte organizzazioni che, in condizioni di grave emergenza, devono attivarsi e funzionare all'unisono nel rigoroso rispetto di procedure chiare e razionali; la misurazione della sua efficienza, dunque, in termini di *performance* non sembra possa essere logicamente e puntualmente demandata alle singole valutazioni delle

⁸⁰ Al riguardo il Dipartimento dei Vigili del fuoco ha segnalato, fino ad avvenuta riorganizzazione, la **possibilità del ricorso** all'istituto del lavoro straordinario per il personale del Corpo impegnato nel settore AIB.

diverse strutture che esprimono i concorsi, dovendosi invece porre, come doverosa riflessione, la emergente opportunità di elaborare un condiviso piano di valutazione delle prestazioni rese in ciascun intervento, che potrebbe essere elaborato dal Dipartimento della Protezione civile e dalle sue articolazioni periferiche.

All'Arma si ritiene importante raccomandare che le iniziative sin qui assunte per recuperare unità di personale impiegato in mansioni non operative iniziativa vengano proseguite e preservate, impedendo il riformarsi di *extra* organici presso strutture di comando o di mero supporto amministrativo; l'azione di controllo finalizzata alla più completa applicazione del catasto dei soprassuoli venga ulteriormente rafforzata, nell'auspicio che alla mancata osservanza della normativa in questione venga, finalmente, correlata una previsione sanzionatoria; l'attività di addestramento, previe le necessarie intese con il Corpo dei vigili del fuoco, venga incrementata non solo in ambito interno ma altresì con proposte alle Regioni, anche congiunte con il richiamato Corpo - tali da mobilitare comunque tutto il grande potenziale formativo disponibile (a prescindere che i formatori militino nell'una o nell'altra organizzazione) - sia sul fronte delle investigazioni e della prevenzione, che su quello della lotta attiva agli incendi, anche con percorsi comuni, ed in luoghi condivisi (quale ad es. la Scuola di Castel Volturno) nel reciproco rispetto della normativa vigente. Più in generale si auspica venga considerata l'opportunità di realizzare costanti iniziative intese a sensibilizzare gli appartenenti alle altre, proprie organizzazioni alla cultura della tutela del patrimonio agro-forestale, in maniera che essa non rimanga confinata agli appartenenti al CUFA ma, nel tempo, divenga un tratto costitutivo fondante dell'identità professionale di qualsiasi appartenente all'Istituzione, da esprimere e praticare in qualsiasi attività di servizio e nelle relazioni con i terzi, a prescindere dalla specifica posizione d'impiego. Infine, per la Sezione, vanno proseguite le attività di razionalizzazione intese ad assicurare ulteriori positivi risultati; paradigmatico il caso delle programmate economie quanto a locazioni ed ad utilizzazioni di immobili per le sedi istituzionali. Nel merito, un rinnovato e potenziato impegno, che applichi in maniera effettivamente generalizzata il principio della coesistenza nella stessa

struttura di articolazioni appartenenti a diverse Organizzazioni, potrebbe conseguire rilevanti economie. Considerazioni analoghe si formulano per quanto attiene al settore delle utenze e dei servizi.

A ciascuno dei diversi enti che esercitano competenze o forniscono concorsi per l'espletamento della funzione AIB, inoltre, si intende indicare l'importanza della prevenzione, declinata nelle diverse forme possibili affinché, nelle sedi proprie, in relazione alle caratteristiche dei diversi territori di riferimento, si perseveri nella ricerca di un efficace *mix* fra l'impiego delle risorse umane e quelle strumentali, al fine di dare sempre più corpo, secondo le ripetute indicazioni della Presidenza del Consiglio, ad una protezione attiva rispetto al fenomeno.

Un invito va rivolto, altresì, a tutte le amministrazioni interessate a che trasmettano al Parlamento, le previste relazioni concernenti lo stato di attuazione (per la parte qui d'interesse) delle disposizioni introdotte dal decreto legislativo n. 177 del 2016.⁸¹

In definitiva, tutto quanto sin qui emerso permette di affermare che, dopo oltre quattro anni e mezzo di vigenza, la riforma esaminata ha manifestato profili apprezzabili - che hanno stimolato comportamenti amministrativi virtuosi da parte di diverse istituzioni - ed altri, meno positivi, che hanno richiesto ed ancora richiederanno ulteriore tempo, ed interventi di vario genere, per essere temperati.

Va infatti ricordato che, come correttamente anticipato nella relazione AIR, il Governo ha scelto, fra quelle possibili, la soluzione più incisiva e più complessa e dunque quella richiedente un maggior tempo per raggiungere compiuti livelli di implementazione.

Si formula, alla luce di tutto quanto sin qui esposto, l'invito a convenire circa la grande complessità della riforma esaminata, nonché sulle numerose implicazioni attuative ed organizzative che ancora dovranno accompagnarla per migliorarne gli

⁸¹ Con riferimento alla asserita, prolungata stasi operativa dell'allora COA in prossimità del cambio di competenze, prospettata in un documento pervenuto alla Sezione, va preso atto che nessuna delle amministrazioni interessate, ripetutamente invitate a chiarire tale indicazione, ha fornito positivi riscontri. A tal riguardo va evidenziato che anche la Federazione, nella propria memoria del 1 maggio 2021, in merito alle affermazioni in tal senso presenti in un documento posto all'esame della Sezione, pur indicando erroneamente il medesimo documento in questione, ha precisato che: "Le stesse non sono riconducibili alla scrivente FeRFA, che non ne era a conoscenza e pertanto non ritiene siano integrabili nella relazione ufficiale. Contestualmente gli scriventi non si assumono la responsabilità dei contenuti ivi riportati."

effetti. In quel momento sarà possibile una riconsiderazione ancorata ad un più lungo periodo, che permetterà una analisi della riforma ancor più strutturata di quella, pur largamente svolta nella presente relazione.

Molto dipenderà - ad ogni modo, ed a prescindere da aspetti apparentemente più tecnici - da come verrà gestito, sostenuto e sviluppato l'insostituibile patrimonio di risorse umane e professionali acquisito dall'Arma e dalle altre amministrazioni interessate, con l'ingresso, al proprio interno, del qualificato personale della Forestale.

Allegati

Allegato 1 – Approfondimenti sul dispositivo Meteomont

La continuità del Servizio nazionale Meteomont è assicurata grazie alla cooperazione dei Reparti Carabinieri forestali con il Dipartimento della Protezione civile, le Regioni, i Comuni, l'Esercito e il Servizio meteorologico dell'Aeronautica.

Le funzioni del Centro Nazionale Meteomont (CNM) e della Sala Previsioni Meteomont Nazionale (SPM, già attestata presso la Centrale Operativa Nazionale) sono state trasferite nella 3^a Sezione "Servizio Meteomont" della Sala Operativa del Comando Generale dell'Arma, consentendo così al dispositivo di avvantaggiarsi di un'ulteriore rete informativa.

Il servizio Meteomont del Corpo Forestale fu istituito nel 1978 ed era svolto sia sull'arco alpino che su quello appenninico.

All'origine impiegava circa 950 unità.

Oggi emette 12 edizioni giornaliere del "Bollettino nazionale della neve e delle valanghe", consultabili sul sito di Meteomont.

Secondo il decreto legislativo n. 177/2016, dal 1° gennaio 2017 il servizio e il relativo personale territoriale sono transitati al Comando unità per la tutela Forestale, ambientale e agroalimentare dell'Arma dei Carabinieri, mentre il soccorso alpino-Forestale (SAF) è passato alla Guardia di Finanza.

In Sicilia il servizio continua a essere svolto dal Corpo Forestale della Regione siciliana.

Il Corpo Forestale, come accennato, fino al 31 dicembre 2016, interveniva nel settore avvalendosi di risorse quali osservatori meteonivometrici, previsori neve e valanghe; esperti neve e valanghe; unità qualificate per il controllo e il soccorso sulle piste da sci; rilevatori ARVA per la ricerca dei travolti in valanga; mezzi fuoristrada; motoslitte; elicotteri da ricognizione e rilevamento speditivi in quota (NH 500 e AB 412); unità cinofile per la ricerca dei dispersi in valanga; stazioni di rilevamento meteonivometrico manuale; stazioni meteonivologiche automatiche; centri settore - uffici neve e valanghe - sala previsori.

Secondo quanto comunicato dall' Arma gli interventi di settore, in un primo momento, hanno lasciato pressochè inalterato il dispositivo già esistente, trasferendo unicamente le funzioni del Centro Nazionale Meteomont (CNM) e della Sala previsioni Meteomont nazionale del Corpo Forestale dello Stato (SPM, già attestata nella Centrale operativa nazionale) al "Meteomont" della Sala operativa del Comando Generale, responsabile - tra l'altro - della certificazione e pubblicazione dei dati e dei bollettini di pericolo valanghe elaborati dai Centri settore Meteomont.

È stato elaborato e realizzato, poi, un progetto di valorizzazione organica e potenziamento della rete periferica destinata ad erogare tale servizio, prevedendo 9 Centri Settore Meteomont (Ce.Se.M.) e 29 Sottosettori Meteomont (SoSe.M.) ovvero un centro e un sottosettore in più rispetto a quelli preesistenti.

In ciascun Centro sono previsti un "Coordinatore" (Luogotenente/Maresciallo Maggiore "Previsore neve e valanghe" a incarico esclusivo) e un numero variabile da 3 a 5 di "previsori" (a duplice incarico), responsabili della validazione dei dati provenienti dalla rete di monitoraggio fissa e itinerante, nonché dell'elaborazione dei bollettini di settore.

I Sottosettori, 9 dei quali gestiti dai Centri di riferimento, contano ciascuno 2/3 "Esperti neve e valanghe" (a duplice incarico), responsabili del rilevamento in quota attraverso Nuclei itineranti di 2 unità "Esperti neve e valanghe"; complessivamente, il dispositivo include 46 Nuclei itineranti di rilevamento.

Parte dei dati utili per la valutazione del pericolo perviene da 43 Stazioni Meteorologiche automatiche (SMA) e da 136 Stazioni Meteorologiche tradizionali (SMT), queste ultime gestite complessivamente da 129 reparti forestali, ognuno dei quali impiega 3 "Osservatori Meteorologici" a duplice incarico.

Il provvedimento di revisione del servizio ha ripristinato, altresì, 12 Stazioni Meteorologiche tradizionali, da tempo "inattive".

Le manovre che hanno interessato fino ad ora il dispositivo, hanno avuto un costo organico di 63 unità (8 Marescialli e 55 Appuntati/Carabinieri), ed hanno determinato un significativo incremento del personale Meteomont .

Le competenze del "Servizio Meteomont Carabinieri, peraltro, sono molteplici e si esplicano attraverso il monitoraggio del territorio innevato e dalla previsione dei

pericoli, alla vigilanza e al soccorso sulle piste da sci, attraverso le attività di prevenzione del rischio neve e valanghe, e tramite l'aggiornamento della banca dati meteorivometrica e della cartografia.

Allegato 2 – Reparti dipendenti dal CUFA

a) Comando Carabinieri per la tutela ambientale

Il Comando Carabinieri per la tutela ambientale, la cui struttura è articolata su 3 Gruppi tutela ambientale (Milano, Roma e Napoli) e 29 Nuclei operativi ecologici, ed è chiamato a contrastare i fenomeni di inquinamento e di abusivismo edilizio nelle aree protette e di smaltimento illecito delle sostanze tossiche.

Anche la vigilanza sul “ciclo dei rifiuti” rientra tra le funzioni di questo reparto che, contrastando il degrado ambientale, contribuisce direttamente e fattivamente al benessere collettivo.

Nello specifico, le attività di tale Reparto sono preventivamente orientate a sviluppare le investigazioni più complesse, a connotazione ultra-provinciale e transnazionale.

Le attività info-operative su fenomeni di rilievo locale/provinciale sono invece condotte dai NIPAAF dei Gruppi Carabinieri forestali.

b) Comando Carabinieri per la tutela della biodiversità e dei parchi

Il Comando Carabinieri per la tutela della biodiversità e dei parchi, retto da un Generale di divisione o di brigata, esercita funzioni di direzione, di coordinamento e di controllo dei Raggruppamenti Carabinieri biodiversità, parchi e CITES, preposti, nell'ordine:

- alla tutela della biodiversità nelle 130 riserve naturali statali;
- alla tutela dei parchi nazionali;
- all'applicazione della CITES.

In particolare:

- il Raggruppamento Carabinieri biodiversità si articola in 28 Reparti Carabinieri biodiversità da cui dipendono i 3 Centri nazionali Carabinieri biodiversità e i 40 Nuclei Carabinieri tutela biodiversità (oltre a 2 distaccamenti);
- il Raggruppamento Carabinieri parchi opera con 20 Reparti Carabinieri parchi nazionali, da cui dipendono 150 Stazioni Carabinieri parco (oltre a 3 distaccamenti);
- il Raggruppamento Carabinieri CITES, infine, dispone di un Reparto operativo da cui dipende il Nucleo CITES di Roma (con i suoi 2 distaccamenti di Civitavecchia e Fiumicino), in collegamento tecnico/funzionale con 34 Nuclei e 9 Distaccamenti CITES (inquadriati nei Gruppi CC Forestali/Centri Anticrimine natura del Comando Carabinieri per la tutela Forestale).

c) Comando Carabinieri per la tutela Forestale

Il Comando Carabinieri per la tutela Forestale riunisce, sotto un unico comando, tutti i reparti forestali con competenze presidiarie e privi di una particolare connotazione specialistica.

Retto da un Generale di brigata del ruolo Forestale, ha alle dipendenze un NIAB (Nucleo informativo antincendio boschivo) e i 14 Comandi Regione Carabinieri Forestale. In questi ultimi sono inquadrati 83 Gruppi Carabinieri forestali, da cui dipendono le quasi 800 Stazioni Carabinieri forestali (che costituiscono l'unità periferica di riferimento basilico dell'Arma per il settore Forestale) e 5 Centri anticrimine natura (PA-CT-AG- CA-UD).

Sia nei Gruppi, sia nei Centri anticrimine natura sono, inoltre, presenti i Nuclei investigativi di polizia ambientale agroalimentare e Forestale (NIPAAF).

d) Riconfigurazione del Comando Carabinieri per la tutela agroalimentare

Proseguendo nel processo d'integrazione degli assetti dell'assorbito Corpo Forestale dello Stato, un provvedimento di razionalizzazione, successivo al 1 gennaio

2017, ha riconfigurato anche il Comando Carabinieri per la tutela agroalimentare, eliminando nel contempo duplicazioni e sovrapposizioni tra strutture operative forestali, centrali (il NICAFF, Nucleo investigativo centrale di polizia ambientale Forestale e il NAF, Nucleo agroalimentare e Forestale, inquadrati, rispettivamente, nella 1^a e 2^a Sezione dell'Ufficio OAIO del CUFA) e periferiche (il NIPAAF, Nucleo investigativo di polizia ambientale, agroalimentare e Forestale, assetto operativo multifunzione), e gli assetti investigativi dei due Comandi dell'Arma transitati dall'Organizzazione mobile e speciale a quella Forestale, ambientale e agroalimentare (Comando Carabinieri per la tutela agroalimentare e Comando Carabinieri per la tutela ambientale).

L'assorbimento del NICAFF e del NAF, rispettivamente, nel Comando Carabinieri per la tutela ambientale e nel Comando Carabinieri per la tutela agroalimentare, non hanno modificato le attribuzioni dei due reparti. Essi, infatti, continuano ad assolvere i compiti loro attribuiti, al primo, dai decreti del Ministro dell'Ambiente, adottati di concerto con il Ministro della Difesa, dell'11 novembre 1986 (art. 2) e del 23 gennaio 1996 (art. 1) e, al secondo, dall'art. 6, comma 2, del decreto Presidente del Consiglio dei ministri del 27 febbraio 2013, n. 105.

Il Comando Carabinieri per la tutela agroalimentare è un "Reparto specializzato" dell'Arma che dipende dal CUFA e gestisce il numero verde 800020320. Il Reparto (ai sensi del comma 1 dell'art. 3 del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri n.143, del 17 luglio 2017, che novella le prerogative già previste ed integra il comma 1 dell'art. 6 del D.P.C.M. n. 105/2013) svolge controlli straordinari sull'erogazione e percezione di aiuti pubblici nel settore agroalimentare, della pesca e dell'acquacoltura, sulle operazioni di ritiro e vendita di prodotti agroalimentari, ivi compresi gli aiuti ai Paesi in via di sviluppo e indigenti.

L'art. 8 del d.lgs. 19 agosto 2016, n. 177, recante "Riorganizzazione dell'Arma dei Carabinieri in conseguenza dell'assorbimento del Corpo Forestale dello Stato", sancisce infatti, al comma 2, lettera c), che "L'organizzazione Forestale, ambientale e agroalimentare comprende reparti dedicati, in via prioritaria o esclusiva, all'espletamento, nell'ambito delle competenze attribuite all'Arma dei Carabinieri, di compiti particolari o che svolgono attività di elevata specializzazione in materia di

tutela dell'ambiente, del territorio e delle acque, nonché nel campo della sicurezza e dei controlli nel settore agroalimentare, a sostegno o con il supporto dell'organizzazione territoriale.

Il Comando concorre, coordinandosi con l'ICQRF (Ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione frodi dei prodotti agroalimentari, inquadrato nel Mipaaf), nell'attività di prevenzione e repressione delle frodi nel settore agroalimentare.

Nello svolgimento di tali compiti, il Reparto può effettuare accessi e ispezioni amministrative avvalendosi dei poteri previsti dalle norme vigenti per l'esercizio delle proprie attività istituzionali.

In tale quadro, le finalità istituzionali del Reparto sono rivolte anche a tutelare la regolare erogazione delle sovvenzioni all'agricoltura, nonché la sicurezza, la qualità e la legalità nel comparto agroalimentare.

La lotta alle frodi, specie in riferimento al nuovo fenomeno delle contraffazioni agroalimentari, alle pratiche commerciali ingannevoli, alla concorrenza sleale, alle alterazioni dei regimi di produzione regolamentata e l'azione di contrasto a tutti gli illeciti che comportano distorsioni nel mercato agroalimentare, ove si insidiano la corruzione e gli interessi della criminalità, rappresentano le principali declinazioni delle attività del Reparto, anche nell'ottica di tutelare il consumatore e valorizzare le produzioni agroalimentari nazionali nelle sfide della globalizzazione dei mercati.

Il Comando Carabinieri per la tutela agroalimentare opera su tutto il territorio nazionale attraverso il Reparto operativo e 5 Reparti Carabinieri tutela agroalimentare con sede in Torino, Parma, Roma, Salerno e Messina.

Allegato 3 – Offerta formativa in favore di altre amministrazioni

SCUOLA FORESTALE CARABINIERI - CENTRO ADDESTRAMENTO DI CASTEL VOLTURNO (CE)	
CORSO	DIRETTORE OPERAZIONI DI SPEGNIMENTO (DOS).
SCOPO DEL CORSO	Acquisizione delle capacità di direzione e coordinamento delle operazioni di spegnimento e bonifica, avvalendosi delle forze a terra e dei mezzi aerei a disposizione, per massimizzare l'efficacia dell'azione di spegnimento.
MODALITÀ DI SVOLGIMENTO DEL CORSO E PROGRAMMA DI MASSIMA	Orario: dal lunedì al venerdì, dalle ore 08,30 alle ore 17,30
	Programma di massima: — normativa nazionale e regionale di riferimento; — la competenza AIB; — definizione di bosco e di incendio boschivo, l'ecosistema bosco e bosco-suolo, forma di governo e trattamento (formazioni forestali, stratificazione del combustibile), definizione della tipologia dei boschi e collocazione sul territorio regionale, riconoscimento delle piante e descrizione degli scenari, comportamento del fuoco ed effetti sull'ecosistema; — la combustione, fattori di propagazione, caratteristiche del combustibile; — tipologie di incendio, incendi in aree agro-forestali, di interfaccia urbano/rurale/ forestale, incendi boschivi in aree turistico ricreative, incendio notturno; — elementi di cartografia e cartografia AIB (carta della pericolosità, carta degli elementi esposti, carta dei rischi); — i principi dell'AIB (tempestività, concentrazione delle forze, impiego razionale delle risorse); — impiego del volontariato nelle attività di antincendio boschivo; — articolazione organizzativa; — le risorse terrestri e quelle aeree nazionali e regionali (tipologie, potenzialità e limiti di utilizzo, esigenze operative), le squadre AIB, gli automezzi AIB e il loro impiego, le macchine movimento terra, le caratteristiche degli allestimenti AIB, attrezzature manuali e a motore; — intervento dei mezzi aerei, la sicurezza del volo e delle operazioni aeree AIB, modalità di comunicazione radio TBT e scambio informazioni, ricognizione aerea, sgombero area e disposizioni al personale a terra, procedure di attacco, cooperazione con altri veicoli e le squadre a terra; — uso dell'acqua (approvvigionamento idrico e idoneità dei punti di acqua), vasche mobili (classificazione), razionalizzazione delle risorse di acqua e impiego dei ritardanti; — le linee elettriche, procedure per la loro disattivazione; — aspetti comportamentali della funzione del DOS, le attrezzature a disposizione e la cartografia AIB; — la bonifica e messa in sicurezza dell'area, controllo dell'area incendiata;

	— procedure operative, procedure e protocolli di sicurezza, sicurezza sul lavoro nello scenario AIB, ruoli e responsabilità della sicurezza sul lavoro nello scenario AIB;
	— priorità e relazioni con gli obiettivi di tutela delle persone e beni di competenza del CNVVF; — procedure per permettere l'attività investigativa e/ o individuazione di responsabilità;
	- la comunicazione tra gli operatori, alla popolazione e rapporti con i media; - esercitazioni al <i>Forest Fire Area Simulator</i> .
DURATA	2 settimane.
DOCENTI E ISTRUTTORI	A cura della Regione amministrativa/Ente interessato, del Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari Carabinieri, del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e del Dipartimento Protezione Civile - COAU.
FREQUENTATORI	30 unità.
VITTO E ALLOGGIO	I frequentatori potranno fruire di vitto e alloggio presso la Scuola Forestale Carabinieri - Centro Addestramento Castel Volturno (CE).
COSTI	Il costo per frequentatore, comprensivo di vitto, alloggio e utilizzo del FFAS, ammonta ad € 80,00 al giorno.

Fonte: dati Ministero della difesa – Arma dei Carabinieri

SCUOLA FORESTALE CARABINIERI - CENTRO ADDESTRAMENTO DI CASTEL VOLTURNO (CE)

CORSO	ADDESTRAMENTO OPERATIVO DEL DIRETTORE OPERAZIONI DI SPEGNIMENTO (DOS) SU INCENDI BOSCHIVI SIMULATI	
SCOPO DEL CORSO	Addestrare i DOS nelle attività di direzione e coordinamento delle operazioni di spegnimento e bonifica, utilizzando le potenzialità tecniche del FFAS.	
MODALITÀ DI SVOLGIMENTO DEL CORSO (MODULABILE IN BASE ALLE ESIGENZE)	Orario: dal lunedì al venerdì, dalle ore 08,30 alle ore 17,30	
	Programma di massima:	
	1° GIORNATA	
	MATTINA	POMERIGGIO
	- presentazione del FFAS, modalità d'impiego e spiegazione degli algoritmi di propagazione su cui si basano le simulazioni operative; - presentazione degli <i>avatar</i> e dei mezzi AIB disponibili sulla piattaforma immersiva; - aspetti comportamentali della funzione del DOS, le attrezzature a disposizione e la cartografia AIB; - intervento dei mezzi aerei, la sicurezza del volo e delle operazioni aeree AIB, modalità di comunicazione radio TBT e scambio di informazioni, ricognizione aerea, sgombero area e disposizioni al personale a terra, procedure di attacco, cooperazione con mezzi AIB terrestri e le squadre a terra	- avvio delle sessioni di simulazione in sala immersiva, della durata di 15 minuti per ogni DOS, da ripetersi ciclicamente con livelli di difficoltà crescenti, procedure di attacco degli incendi boschivi relativamente all'utilizzo dei seguenti vettori aerei in allestimento AIB: • elicotteri leggeri flotta regionale; • elicottero AB412 - flotta COAU. <i>debriefing</i> della giornata
	° 2 GIORNATA	
	INTERA GIORNATA	

	– sessioni di simulazione in sala immersiva della durata di 20 minuti per ogni DOS, da ripetersi ciclicamente con livelli di difficoltà crescenti, procedure di attacco degli incendi boschivi relativamente all'utilizzo dei seguenti vettori aerei in allestimento AIB: • elicottero S64- flotta COAU; • Canadair- flotta COAU. – <i>debriefing</i> della giornata.
	° 3 GIORNATA
	INTERA GIORNATA
	– sessioni di simulazione in sala immersiva della durata di 20 minuti per ogni DOS, da ripetersi ciclicamente con livelli di difficoltà <u>crescenti</u>, <u>procedure di attacco degli incendi boschivi relativamente</u> all'utilizzo dei: • Canadair in allestimento AIB - flotta COAU; • mezzi e personale a terra (autobotti e squadre di volontari con Modulo TSK), – <i>debriefing</i> della giornata.
	° 4 GIORNATA
	INTERA GIORNATA
	sessioni di simulazione di un incendio boschivo di grande estensione (<i>mega fine</i>) in sala immersiva della durata di 30 minuti per ogni DOS, da ripetersi ciclicamente, procedure di attacco degli incendi boschivi relativamente all'utilizzo dei: • mezzi aerei allestiti AIB (Canadair e elicottero AB 412 - flotta COAU); • mezzi e personale a terra (autobotti e squadre di volontari con Modulo TSK; – <i>debriefing</i> della giornata
	5 GIORNATA
	INTERA GIORNATA

	- sessioni di simulazione di un incendio boschivo di interfaccia in sala immersiva della durata di 30 minuti per ogni DOS, da ripetersi ciclicamente, procedure di attacco degli incendi boschivi relativamente all'utilizzo dei: • mezzi aerei allestiti AIB (Canadair e elicottero AB 412 - flotta COAU); • mezzi e personale a terra (autobotti e squadre di volontari con Modulo TSK; - <i>debriefing</i> del corso
DURATA	5 giorni (orientativa)
DOCENTI E ISTRUTTORI	A cura della Regione amministrativa/ Ente interessato, del Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari Carabinieri, del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e del Dipartimento Protezione Civile -COAU.
FREQUENTATORI	10 unità.
VITTO E ALLOGGIO	I frequentatori potranno fruire di vitto e alloggio presso la Scuola Forestale Carabinieri - Centro Addestramento Castel Volturno (CE).
COSTI	Il costo per frequentatore, comprensivo di vitto, alloggio e utilizzo del FFAS, ammonta ad € 80,00 al giorno.

Fonte: dati Ministero della difesa - Arma dei Carabinieri

SCUOLA FORESTALE CARABINIERI - CENTRO ADDESTRAMENTO DI CASTEL VOLTURNO CE)

CORSO	ADDESTRAMENTO OPERATIVO DEL PERSONALE OTI NELLE ATTIVITÀ DI CONTENIMENTO DI FOCOLAI E PRINCIPI DI INCENDIO BOSCHIVO NELLE RISERVE STATALI GESTITE DAI REPARTI CC BIODIVERSITÀ	
SCOPO DEL CORSO	Addestrare il personale OTI, in forza ai Reparti CC Biodiversità, nelle attività nelle attività di contenimento di focolai o principi di incendio boschivo sviluppatasi nelle Riserve Naturali Statali, utilizzando le potenzialità tecniche del F.F.A.S.	
MODALITÀ DI SVOLGIMENTO DEL CORSO (MODULABILE IN BASE ALLE ESIGENZE)	<u>Orario:</u> dal lunedì al mercoledì, dalle ore 08,30 alle ore 17,30 <u>Programma di</u>	
	Programma di massima:	
	1° GIORNATA	
	MATTINA	POMERIGGIO
	- presentazione del FFAS, modalità d'impiego e spiegazione degli algoritmi di propagazione su cui si basano le simulazioni operative; - compiti e funzioni degli OTI nelle attività di prevenzione incendi e spegnimento sul "piccolo fuoco" di vegetazione; - il principio d'incendio di vegetazione e le attività di prevenzione nelle Riserve Statali (R.S.); - organizzazione Regionale AIB per la lotta attiva.	- il Piano Antincendio boschivo delle Riserve Statali; - regime storico degli incendi e tipologie di incendi boschivi; - quadro territoriale e meteo-climatico in relazione al fenomeno incendi boschivi nella regione Lettura e comprensione dei Bollettini rischio incendi boschivi regionali; - <i>debriefing</i> della giornata.
	° 2 GIORNATA	
	INTERA GIORNATA	
	- strumentazione AIB a disposizione degli OTI nelle attività prevenzione antincendio boschivo e spegnimento del "Piccolo fuoco" di vegetazione nelle R.S.; - tecniche di attacco al "Piccolo fuoco" di vegetazione (avvicinamento, estinzione delle fiamme, bonifica) - cosa fare in caso di rinvenimento	- sessioni di simulazione in sala immersiva del FFAS: • modelli di propagazione delle fiamme negli ecosistemi forestali; • simulazione delle attività di spegnimento sul "Piccolo Fuoco" (Attacco con attrezzi manuali e con il modulo antincendio per Pick-Up); - <i>debnfing</i> della giornata

	di ordigni incendiari- Attivazione dei Repertori I.B. (NIAB); - procedure per l'attivazione del dispositivo AIB regionale in caso di Incendio Boschivo nelle Riserve statali	
	° 3 GIORNATA	
	INTERA GIORNATA	
	sessioni di simulazione in sala SOUP, per la gestione: • delle risorse terrestri; • delle risorse aree regionali e statali (rapporti SOUP - COAU); • delle risorse logistiche; - <i>debriefing</i> del corso	
DURATA	3 giorni	
DOCENTI E ISTRUTTORI	A cura del Raggruppamento Biodiversità e Parchi e del personale in forza al Centro di Addestramento di Castel Volturno - Referenti NIAB.	
FREQUENTATORI	20 unità	
VITTO E ALLOGGIO	I frequentatori potranno fruire di vitto e alloggio presso la Scuola Forestale Carabinieri - Centro Addestramento Castel Volturno (CE).	
COSTI	A carico dei pertinenti capitoli dello stato di previsione del MD.	

Fonte: dati Ministero della difesa – Arma dei Carabinieri

SCUOLA FORESTALE CARABINIERI - CENTRO ADDESTRAMENTO DI CASTEL VOLTURNO (CE)

CORSO	RESPONSABILE/OPERATORE DI SALA OPERATIVA UNIFICATA PERMANENTE (SOUP).
SCOPO DEL CORSO	Acquisizione delle capacità di coordinamento e gestione delle comunicazioni e delle attività tra i vari soggetti impegnati nelle operazioni di spegnimento di un incendio boschivo.
	Orario: dal lunedì al venerdì, dalle ore 08,30 alle ore 17,30
	Programma di massima:
	- normativa nazionale e regionale di riferimento; - le funzioni della Sala Operativa Unificata Permanente e le relative dotazioni (HW e SW), nonché i rapporti con il N.U.E. 112; - le risorse regionali e nazionali; - impiego del volontariato nelle attività di antincendio boschivo; - la risorsa forestale in ambito regionale, gli incendi in aree agro-forestali, di interfaccia urbano/rurale/ forestale, in aree turistico ricreative; - elementi di cartografia e topografia; - la previsione del rischio AIB e gli scenari di incendi attesi, la gestione dell'incendio boschivo; - attività di protezione civile nell'AIB (evacuazioni, assistenza alla popolazione, gestione animali, ecc); - i velivoli AIB regionali e quelli della flotta aerea nazionale (tipologie, potenzialità, limiti di utilizzo, esigenze operative), loro intervento; - le linee elettriche, procedure per la loro disattivazione; - i collegamenti radio; - procedure operative e i protocolli di sicurezza, attività, ruolo e responsabilità in SOUP, ruoli e responsabilità della sicurezza sul lavoro nello - la comunicazione tra gli operatori, alla popolazione e rapporti con i media; - esercitazioni al Forest Fire Area Simulator.
DURATA	1 settimana
DOCENTI E ISTRUTTORI	A cura della Regione amministrativa/ Ente interessato, del Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari Carabinieri, del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e del Dipartimento Protezione Civile - COAU.
FREQUENTATORI	30 unità.
VITTO E ALLOGGIO	I frequentatori potranno fruire di vitto e alloggio presso la Scuola Forestale Carabinieri - Centro Addestramento Castel Volturno (CE).
COSTI	Il costo per frequentatore, comprensivo di vitto, alloggio e utilizzo del FFAS, ammonta ad € 80,00 al giorno.

Fonte: dati Ministero della difesa – Arma dei Carabinieri

SCUOLA FORESTALE CARABINIERI - CENTRO ADDESTRAMENTO DI CASTEL VOLTURNO (CE)

CORSO	ADDESTRAMENTO OPERATIVO DEL PERSONALE DELLE SALE OPERATIVE UNIFICATE PERMANENTI (SOUP) SU INCENDI BOSCHIVI SIMULATI	
SCOPO DEL CORSO	Addestrare il personale delle SOUP delle Regioni nella direzione e nel coordinamento delle attività antincendio boschivo, al fine di rilasciare competenze idonee a consentire di accelerare i tempi decisionali, calibrare più rapidamente il tipo di strategia da adottare (numero di squadre AIB e posizionamento delle stesse, pre-allerta di enti terzi responsabili di infrastrutture a rischio) utilizzando le potenzialità tecniche del FFAS.	
MODALITÀ DI SVOLGIMENTO DEL CORSO (MODULABILE IN BASE ALLE ESIGENZE)	Orario: dal lunedì al venerdì, dalle ore 08,30 alle ore 17,30	
	Programma di massima:	
	1° GIORNATA	
	MATTINA	POMERIGGIO
	- presentazione del FFAS, modalità d'impiego e spiegazione degli algoritmi di propagazione su cui si basano le simulazioni operative; - presentazione degli <i>avatar</i> e dei mezzi AIB disponibili sulla piattaforma immersiva; - aspetti comportamentali della funzione del DOS, le attrezzature a disposizione e la cartografia AIB; - intervento dei mezzi aerei regionali, la sicurezza del volo e delle operazioni aeree AIB, presentazione della sala SOUP ed interazioni con le attività del DOS	- avvio delle sessioni di simulazione in sala SOUP; - utilizzo del sistema GIS, per l'analisi di: • organizzazione regionale AIB per la lotta attiva; • regime storico degli incendi e tipologie di incendi boschivi; • quadro territoriale e meteo-climatico in relazione al fenomeno degli incendi boschivi nella Regione; • gestione del rischio AIB ed approntamento del dispositivo in caso di rischio estremo all'insorgenza degli incendi boschivi (Bollettino indice di rischio AIB regionale); - <i>debriefing</i> della giornata.
	° 2 GIORNATA	
	INTERA GIORNATA	

	- attività, ruoli e responsabilità in SOUP; - procedure ed indicazioni operative di sala; - impiego del <i>software</i> gestionale di sala nelle attività di sala e relativi supporti cartografici, compresi quelli relativi alle aree protette.	- sessioni di simulazione in sala SOUP, per: - il coordinamento della lotta attiva; - l'utilizzo delle strumentazioni di sala (radio, telefoni, etc.); - la comunicazione tra SOUP e le componenti dell'organizzazione AIB <u>regionale</u>;
	° 3 GIORNATA	
	INTERA GIORNATA	
	sessioni di simulazione in sala SOUP, per la gestione: - delle risorse terrestri; - delle risorse aree regionali e statali (rapporti SOUP - COAU); - delle risorse logistiche; <i>debriefing</i> della giornata.	
	° 4 GIORNATA	
	INTERA GIORNATA	
	sessioni di simulazione in sala SOUP, per: - attività di protezione civile nella lotta attiva (evacuazioni, assistenza popolazione, gestione animali, etc.); - comunicazioni esterne (comunicato stampa); <i>debriefing</i> della giornata	
	5 GIORNATA	
	INTERA GIORNATA	
	sessioni di simulazione in sala SOUP, per: - esercitazione di gestione di una giornata complessa con contemporaneità di eventi di incendi boschivi su un territorio regionale; - test finale di apprendimento; <i>debriefing</i> del corso	

DURATA	5 giorni (orientativa)
DOCENTI E ISTRUTTORI	A cura della Regione amministrativa/Ente interessato, del Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari Carabinieri, del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e del Dipartimento Protezione Civile-COAU.
FREQUENTATORI	15 unità.
VITTO E ALLOGGIO	I frequentatori potranno fruire di vitto e alloggio presso la Scuola Forestale Carabinieri - Centro Addestramento Castel Volturno (CE).
COSTI	Il costo per frequentatore, comprensivo di vitto, alloggio e utilizzo del FFAS, ammonta ad € 80,00 al giorno.

Fonte: dati Ministero della difesa – Arma dei Carabinieri

**Allegato 4 - Attività operativa svolta nei vari settori dai Carabinieri forestali
(anni 2012-2019)**



Dati Anno 2012

**ATTIVITA' OPERATIVA SVOLTA DAI CARABINIERI FORESTALI
DATI SUDDIVISI PER SETTORE**

Periodo 01/01/2012 - 31/12/2012

Settore d'intervento	Controlli			Reati			Effetti amministrativi			
	effettuati	persone controllate	veicoli controllati	perseguiti	persone denunciate	sequestri	arresti e fermi	accertati	importo notificato	sequestri amministrativi
Tutela del territorio	300.881	61.861	5.913	3.486	4.345	707	13	9.680	7.089.192,96	55
Tutela della fauna	131.974	55.125	4.780	1.533	992	1.118	/	4.990	2.843.007,89	375
Tutela della flora	42.541	24.695	3.371	60	39	20	0	4.065	1.063.992,16	594
Incendi	26.436	6.672	608	6.697	505	91	16	2.719	4.328.416,48	17
Aree protette	63.202	9.664	1.174	164	151	64	0	878	458.024,50	50
Discariche e rifiuti	49.315	25.581	3.615	1.771	1.915	579	4	3.702	5.666.922,88	27
Inquinamenti	6.403	2.691	151	263	247	56	0	649	784.328,31	1
Tutela della salute	6.872	5.094	553	206	174	138	0	1.094	2.879.656,94	121
Prodotti in danno dell'Unione Europea	1.798	1.319	43	28	30	6	0	355	549.331,20	17
Tutela del patrimonio storico - artistico	654	98	51	13	13	1	0	9	144,00	0
Confini della strada	12.535	14.071	10.432	44	43	16	0	5.910	633.262,99	110
Stupratori	802	359	120	62	41	49	22	3	0,00	3
Telecomunicazioni	21	11	0	1	1	0	0	5	1.800,00	2
Altre disposizioni di legge	9.518	4.340	152	488	415	49	3	594	318.844,78	20
Delitti contro la pubblica amministrazione	975	546	60	311	298	65	33	4	469,00	0
Delitti contro il patrimonio	3.139	1.464	207	1.100	608	257	19	16	9.514,90	0
Delitti contro l'ordine pubblico	54	52	4	12	13	9	2	2	900,00	0
Delitti contro la fede pubblica	267	177	2	122	175	12	0	0	0,00	0
Delitti contro la persona	117	324	0	87	49	8	2	1	102,00	0
Contrasto all'immigrazione clandestina	955	933	50	27	26	1	2	0	0,00	0
Contrasto in particolare	0	0	0	0	0	0	0	0	0,00	0
Delitti contro l'ambiente	0	0	0	0	0	0	0	0	0,00	0
TOTALE Anno 2012	666.409	204.877	31.516	16.473	30.125	3.146	123	31.950	27.278.515,98	1.392

GRUPPO DI RILEVAMENTO DEI DATI Procedura scientifica RAI/PROCTEC

Fonte: D.R. EVASIONE DEI DATI. Procedura tecnica RUPOLFOR

I dati sono riferiti al Comando, Unità Formative, Autonomie e Aggregazioni Carabinieri.

Levorde Carabinieri per la Tutela Forestale
Forse Unità Carabinieri per la Tutela della Biodiversità e dei Parchi

Data di Pubblicazione: 02/03/2020

150000 01/01/2015 - 01/12/2013

Don Kirkcaldy at: 415.222.0099



ATTIVITÀ CREATIVA SVOLTA DAL CARRAIENTI FORESTALI

DALE SUBDIVISION, NEW YORK

período 01/01/2014 - 31/12/2014

Dati ANNO 2014

Settore d'intervento	Controlli			AGRI				Illeciti amministrativi		
	effettuati	persone censurate	veicoli controllati	persone perseguiti	persone denunciate	sequestri	arresti e fermi	accertati	inviato notificato	sequestri amministrativi
Luca del servizio	260.958	56.244	6.003	1.028	4,5%	616	17	10.154	11.375.930,23	41
Totale della flotta	1.35.944	12.411	1.603	1.635	1,086	1.154	7	5.395	2.238.055,00	366
Totale della flotta	42.760	21.482	4.766	34	15	21	0	3.594	1.625.398,55	558
Totale	4.037	3.181	725	1.631	130	30	3	1.520	744.175,87	0
2.023.202.000	51.710	26.225	1.985	1.70	282	61	0	791	583.463,25	31
2.023.202.000	5.189	1.530	5.358	2.481	2.516	751	7	4.310	9.121.531,94	3
Totale della flotta	7.099	2.701	212	335	297	71	0	531	1.205.135,14	3
Procedimento della flotta Europea	1.528	6.871	283	158	164	214	1	1.208	2.760.380,82	219
Totale della flotta	845	152	77	8	4	15	4	111	2.552.411,30	4
Stipendi	10.570	22.281	9.792	41	22	10	1	4.828	4.877.000	1
Telecomunicazioni	12	20	59	62	45	48	17	2	2.001	190
Altre disposizioni di legge	9.671	4.676	720	362	217	85	0	5	500.000	7
Altre disposizioni di legge	1.308	828	74	322	418	59	4	484	425.351,48	30
Debito contro il patrimonio	5.079	2.414	476	1.424	485	217	35	46	2.121.697,77	3
Debito contro il patrimonio	129	125	14	112	114	12	7	0	0,000	0
Debito contro il patrimonio	1.077	907	20	106	227	43	0	1	308,00	0
Debito contro il patrimonio	280	213	11	132	112	6	1	0	0,000	0
Contrasto all'immigrazione clandestina	1.751	2.025	17	21	24	1	0	1	172,00	0
Contrasto all'immigrazione clandestina	65	43	2	25	34	7	0	0	0,000	0
Debito contro il patrimonio	0	0	0	0	0	0	0	0	0,000	0
Totale Anno 2014	623.017	195.992	36.345	12.759	10.984	3.474	114	33.185	33.290.468,57	1.468

THE FIELD HUSBANDRY AND DELIVERY OF EDUCATIONAL POLICY FOR

Math. Soc. Japan, 1974, 26, 1-11. MR0361464 (50:1151)

CONTRIBUTOR: *not completed* *11-24-95* *possible*
 COUNTRY: *CHAD* *not on the Tulella web site* *code was not on file*

[illegible]



COMANDO UNITA' TITELA FORESTALE AMBIENTALE E AGROALIMENTARE

ATTIVITA' OPERATIVA SVOLTA DAL CARABINIERI FORESTALI

DATI SUDDIVISI PER SETTORI

Dati ANNO 2015

periodo 01/01/2015 - 31/12/2015

Settore d'intervento	Controlli			Reati				Illeciti amministrativi			
	effettuati	persone controllate	veicoli controllati	perseguiti	persone denunciate	sequestri	arrestati e fermi	accertati	importo notificato	sequestri amministrativi	
Totale del territorio	275.517	54.714	6.736	2.080	4.128	450	10	8.361	4.553.560,38	26	
Totale della fauna	140.142	51.790	4.475	1.192	507	891	5	7.150	2.048.020,78	273	
Totale della flora	42.538	10.250	4.545	80	70	55	0	1.546	1.605.567,74	108	
Incendi	15.540	1.513	121	3.897	239	40	7	1.373	1.652.855,65	7	
Arece protette	57.035	8.978	1.504	136	162	42	2	601	153.575,48	17	
Discariche rifiuti	46.220	14.879	4.191	1.736	1.387	615	18	4.231	4.830.519,83	16	
Inquinamento	6.787	3.082	220	318	305	77	0	620	1.566.604,14	10	
Uccelli della salute	8.254	5.751	932	180	236	107	0	316	1.924.064,77	22	
Conti e danno dell'Unione Europea	1.065	775	98	62	61	46	4	65	759.440,64	2	
Titela del patrimonio storico - artistico	634	22	14	9	15	1	0	13	2.977,70	0	
Controlli della strada	8.191	8.925	7.127	65	21	7	0	3.242	570.442,54	115	
Sinistra aerea	105	134	70	52	5	42	12	1	0,00	2	
Telecomunicazioni	16	10	0	1	1	1	0	1	600,00	0	
Altre dimostrazioni di legge	8.217	4.082	404	301	256	72	2	628	476.056,01	72	
Delitti contro le pubbliche amministrazioni	1.289	611	76	705	136	58	4	0	0,00	0	
Delitti contro il patrimonio	5.498	1.915	275	1.228	906	205	25	22	115.715,93	0	
Delitti contro l'ordine pubblico	426	65	3	58	52	7	1	0	0,00	0	
Delitti contro la fede pubblica	501	172	259	173	212	47	0	0	0,00	0	
Delitti contro la sicurezza	238	105	4	89	76	9	0	0	0,00	0	
Contrasto all'illegalità delle discariche	470	430	32	23	25	1	0	1	172,00	0	
Contravvenzioni in parco arie	57	44	2	36	23	10	0	2	356,00	0	
Delitti contro l'ambiente	0	0	0	0	0	0	0	0	0,00	0	
TOTALE Anno 2015	601.567	180.488	30.986	13.128	8.939	2.814	91	28.448	20.707.640,35	862	

FINE DI RILEVAMENTO DEI DATI: Protocollo ufficiale R.U.N.C.T.O.

I dati sono riferiti al Comando Unità Forestale Ambientale e Agroalimentare Carabinieri

Comando Carabinieri per la Tutela Forestale
Comando Carabinieri per la Tutela Ambientale e Agroalimentare

Data compilazione dati: 02/01/2016



ATTIVITÀ OPERATIVA SVOLTA DAL CARABINIERI LOCALE
DATI SUDDIVISI PER SETTORE

Dati: ANNO 2016

Período 01/01/2016 - 31/12/2016

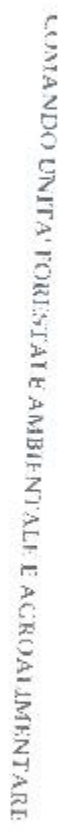
Settore d'intervento	Controlli				Realizzazione			diretti amministrativi		
	uffici	personale centrale	uffici periferici	personale periferico	personale	seguenti	servizi e materiali	acquisti	impresti	servizi generali
Area del personale	286.852	44.276	6.101	2.264	1.572	456		9.740	6.155.028,18	19
Area del bilancio	118.222	56.023	7.613	1.478	985	892	11	4.622	2.229.282,17	215
Area delle finanze	61.645	23.502	2.063	31	271	7	0	3.176	2.272.073,58	281
Area degli enti	15.135	2.427	268	1.530	227	56	0	615.206,56		0
Area degli enti	59.219	2.427	1.597	245	124	53	0	770	2.272.073,58	281
Area degli enti	66.403	15.356	7.556	2.670	2.663	312	27	1.415	19.557.243,81	16
Area degli enti	62.27	2.575	123	305	273	78	1	482	205.645,01	6
Area degli enti	9.087	7.519	1.048	102	102	22	0	1.076	2.272.073,58	125
Area degli enti	1.303	121	36	12	46	6	0	0	479.625,29	7
Area degli enti	422	73	52	17	8	0	0	0	479.625,29	7
Area degli enti	8.403	13.825	2.127	174	157	5	1	5	48.223,00	0
Area degli enti	544	186	45	57	52	23	0	2.016	111.273,00	115
Area degli enti	16	3	0	1	0	1	0	1	1.01	1
Area degli enti	0.596	4.259	129	115	471	315	0	226	606,00	0
Area degli enti	1.172	5.425	79	287	320	42	8	726	758.545,50	26
Area degli enti	4.472	1.898	204	1.645	24	186	52	2	24.00	0
Area degli enti	382	100	75	25	52	32	3	19	222.637,00	4
Area degli enti	475	186	8	124	237	11	1	0	1.00	0
Area degli enti	230	124	37	40	85	12	0	0	314	1
Area degli enti	250	653	37	32	11	4	0	1	1.01	0
Area degli enti	27	12	72	32	32	3	0	0	1.610,00	2
Area degli enti	20	11	1	4	8	0	0	0	0,25	2
Area degli enti	20	11	1	4	8	0	0	0	0,25	2

1991-1992-1993-1994-1995-1996-1997-1998-1999-2000-2001-2002-2003-2004-2005-2006-2007-2008-2009-2010-2011-2012-2013-2014-2015-2016-2017-2018-2019-2020-2021-2022-2023-2024-2025-2026-2027-2028-2029-2030-2031-2032-2033-2034-2035-2036-2037-2038-2039-2040-2041-2042-2043-2044-2045-2046-2047-2048-2049-2050-2051-2052-2053-2054-2055-2056-2057-2058-2059-2060-2061-2062-2063-2064-2065-2066-2067-2068-2069-2070-2071-2072-2073-2074-2075-2076-2077-2078-2079-2080-2081-2082-2083-2084-2085-2086-2087-2088-2089-2090-2091-2092-2093-2094-2095-2096-2097-2098-2099-2100-2101-2102-2103-2104-2105-2106-2107-2108-2109-2110-2111-2112-2113-2114-2115-2116-2117-2118-2119-2120-2121-2122-2123-2124-2125-2126-2127-2128-2129-2130-2131-2132-2133-2134-2135-2136-2137-2138-2139-2140-2141-2142-2143-2144-2145-2146-2147-2148-2149-2150-2151-2152-2153-2154-2155-2156-2157-2158-2159-2160-2161-2162-2163-2164-2165-2166-2167-2168-2169-2170-2171-2172-2173-2174-2175-2176-2177-2178-2179-2180-2181-2182-2183-2184-2185-2186-2187-2188-2189-2190-2191-2192-2193-2194-2195-2196-2197-2198-2199-2200-2201-2202-2203-2204-2205-2206-2207-2208-2209-2210-2211-2212-2213-2214-2215-2216-2217-2218-2219-2220-2221-2222-2223-2224-2225-2226-2227-2228-2229-2230-2231-2232-2233-2234-2235-2236-2237-2238-2239-2240-2241-2242-2243-2244-2245-2246-2247-2248-2249-2250-2251-2252-2253-2254-2255-2256-2257-2258-2259-2260-2261-2262-2263-2264-2265-2266-2267-2268-2269-2270-2271-2272-2273-2274-2275-2276-2277-2278-2279-2280-2281-2282-2283-2284-2285-2286-2287-2288-2289-2290-2291-2292-2293-2294-2295-2296-2297-2298-2299-2300-2301-2302-2303-2304-2305-2306-2307-2308-2309-2310-2311-2312-2313-2314-2315-2316-2317-2318-2319-2320-2321-2322-2323-2324-2325-2326-2327-2328-2329-2330-2331-2332-2333-2334-2335-

With some of the literature concerning the effects of the environment on the development of the child, the following are some of the factors that have been found to be related to the development of the child:

[illegible]

From $\mathcal{L}(\mathcal{C}_1, \mathcal{C}_2, \mathcal{C}_3, \mathcal{C}_4, \mathcal{C}_5, \mathcal{C}_6, \mathcal{C}_7, \mathcal{C}_8, \mathcal{C}_9, \mathcal{C}_{10})$, there



perioche 01/01/2017 - 31/12/2017

periodo 01/01/2017 - 31/12/2017

Settore d'intervento										Ripet				Illeciti amministrativi				
attività	effettuali	da inviare	inviolabile	controlli	perquisiti	perquisizioni	sequestri	arresti e denari	avvertiti	illegittimo	inquinato	amministrativo	sequestri	amministrativo	sequestri	amministrativo	sequestri	amministrativo
Totale del settore	280.448	48.807	5.846	6.815	5.846	5.846	5.846	5.846	5.846	5.846	5.846	5.846	5.846	5.846	5.846	5.846	5.846	5.846
Altre attività	1.05.215	68.143	5.138	1.05.215	1.05.215	1.05.215	1.05.215	1.05.215	1.05.215	1.05.215	1.05.215	1.05.215	1.05.215	1.05.215	1.05.215	1.05.215	1.05.215	1.05.215
Altre attività	27.916	6.426	495	5.547	5.547	5.547	5.547	5.547	5.547	5.547	5.547	5.547	5.547	5.547	5.547	5.547	5.547	5.547
Altre attività	5.931	8.112	1.606	1.732	1.732	1.732	1.732	1.732	1.732	1.732	1.732	1.732	1.732	1.732	1.732	1.732	1.732	1.732
Altre attività	7.524	8.223	2.292	4.100	2.653	2.653	2.653	2.653	2.653	2.653	2.653	2.653	2.653	2.653	2.653	2.653	2.653	2.653
Altre attività	5.639	5.946	1.220	1.465	1.465	1.465	1.465	1.465	1.465	1.465	1.465	1.465	1.465	1.465	1.465	1.465	1.465	1.465
Altre attività	7.04	5.407	53	23	23	23	23	23	23	23	23	23	23	23	23	23	23	23
Altre attività	903	65	8	16	16	16	16	16	16	16	16	16	16	16	16	16	16	16
Altre attività	6.672	5.138	5.138	5.138	5.138	5.138	5.138	5.138	5.138	5.138	5.138	5.138	5.138	5.138	5.138	5.138	5.138	5.138
Altre attività	687	475	173	56	56	56	56	56	56	56	56	56	56	56	56	56	56	56
Altre attività	28	35	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Altre attività	2.214	4.548	3.57	391	290	290	290	290	290	290	290	290	290	290	290	290	290	290
Altre attività	476	507	41	112	495	495	495	495	495	495	495	495	495	495	495	495	495	495
Altre attività	3.500	4.630	447	1.503	636	636	636	636	636	636	636	636	636	636	636	636	636	636
Altre attività	1.12	1.07	8	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11
Altre attività	3.401	284	107	176	214	214	214	214	214	214	214	214	214	214	214	214	214	214
Altre attività	242	232	13	113	76	76	76	76	76	76	76	76	76	76	76	76	76	76
Altre attività	78	107	3	31	32	32	32	32	32	32	32	32	32	32	32	32	32	32
Altre attività	101	229	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4
TOTALE Anno 2017	608.777	177.090	29.180	16.101	10.894	5.097	153	30.915	34.581	110.486	4.227							

0001 E 27 - ALFAMERENDI DOT - Alred business27.ppt
2018.09.10r.d.l. - Contabile 11.01.18

For citation purposes only



período 01/01/2018 - 31/12/2018

¹ And Schwabert, 1996, p. 174.



COMANDO UNITA' FORESTALI AMBIENTALI E AGROALIMENTARI CARABINIERI

Dati ANNO 2019

periodo 01/01/2019 - 31/12/2019

Settore d'intervento	Controlli				Risultati				Impieghi amministrativi			
	effettuati	persone controllate	veicoli controllati	perquisiti	persone denunciate	sequestri penali	arresti e fermi	accertati	importo notificato	sequestri amministrativi		
Tutela del territorio	3.793,104	65.018	9.144	3.767	4.404	708	8	10.795	3.778.668,22	38		
Tutela della fauna	112,676	61.947	7.500	2.580	1.737	1.786	16	8.098	5.532.859,17	305		
Tutela delle flore	67,027	20.583	9.528	43	42	12	0	5.000	2.171.135,08	786		
Inquinati	19,108	5.199	194	1.194	282	81	11	7.759	16.091.294,50	0		
Attre protette	89,745	13.352	2.701	152	773	43	0	1.743	312.244,16	40		
Discipline e rifiuti	84,006	30.272	9.204	4.355	4.844	1.677	68	7.571	17.098.723,65	260		
Inquinamenti	11,180	5.628	318	633	664	217	1	1.090	2.654.179,47	41		
Lista della salute	10,446	5.276	2.002	219	374	119	1	2.178	4.046.916,39	736		
Frodi in danno dell'Unione Europea	197	277	16	9	5	7	0	17	10.370,15	0		
Tutela del patrimonio storico artistico	585	55	23	70	15	1	0	3	225,683	110		
Controllo della salute	8,707	7.549	6.649	12	13	8	0	2.074	41.777,08	0		
Controllo enologico del territorio	17.774	4.563	1.105	0	0	0	0	0	0,00	0		
Urdine pubblico	3,843	2.339	1.195	0	0	0	0	0	0,00	0		
Attre attive istituzionali	1	0	0	0	0	0	0	0	0,00	0		
Protezione civile	1.509	774	0	0	0	0	0	0	0,00	0		
Superficie	7,64	302	66	52	56	58	15	14	1.801,23	0		
Telecomunicazioni	5	4	0	0	0	0	0	0	0,00	0		
Attre disposizioni di legge	12.424	6.074	588	464	359	108	3	1.404	15.000,00	73		
Obbligo centro di pubblica amministrazione	1.203	701	42	401	410	60	0	1	1.344,00	1		
Debiti contro il patrimonio	5.350	3.210	479	1.496	874	263	10	9	52.626,04	0		
Debiti contro la fidejussoria pubblica	395	31	5	41	46	16	3	2	100,00	0		
Debiti contro la fidejussoria pubblica	414	580	21	374	117	71	0	1	1.000,00	0		
Contratti amministrativi c.d. pubblica	193	293	31	74	122	31	1	7	102,00	0		
Contratti amministrativi c.d. pubblica	131	146	4	68	100	11	0	2	344,00	0		
Debiti contro l'ambiente	554	104	65	30	45	15	2	8	415,00	0		
ANNO 2019	858.704	247.761	50.515	18.078	19.732	5.285	189	42.117	77.179.535,61	2.114		
ANNO 2018	714.048	230.771	40.163	14.371	12.855	4.586	114	38.765	35.776.440,30	1.766		
ANNO 2017	609.777	177.490	29.480	16.181	10.884	3.807	151	30.915	32.581.163,86	1.227		
ANNO 2016	513.374	175.917	36.384	12.935	9.523	2.852	173	30.143	40.146.819,79	NR		
Variazioni ANNO 2018 - ANNO 2019	17,0%	17,6%	25,8%	26,7%	14,6%	15,7%	60,7%	8,6%	115,7%	19,7%		
Variazioni ANNO 2017 - ANNO 2019	40,8%	39,4%	71,4%	11,7%	35,4%	35,6%	33,5%	36,4%	136,9%	74,3%		
Variazioni ANNO 2016 - ANNO 2019	40,0%	42,1%	36,0%	29,8%	54,7%	65,3%	9,2%	39,7%	64,4%	106,1%		

SOURCE DI RILEVAMENTO DEI DATI: Procedura statistica dell'UCCFPI

I dati sono riferiti al Comando Carabinieri per la Tutela della Foresta

Comando Carabinieri per la Tutela della Foresta

Data elaborazione dati: 27/01/2020

Allegato 5 – Fascicolo FERFA



Corpo forestale dello stato.

Assorbimento On. Maurizio

Cattoi <cattoi_m@camera.it>

Lun 08/06/2020 18:25

A: sezione.controllo.gestioneCcorreteconticertit
<sezione.controllagestioneCcorreteconticertit>; sezione.gestione.ricezioneatti
<sezione.gestionexicezioneatti@corretecontilit>

Cc: mauriziocattoi@gmail.com <mauriziocattoi@gmail.com>

i 4 allegati (4 MB)

2019 dossier Ferfa.pdf; considerazioni su elicotteri e hangar CFS.pcle focus elicotteri.pdf;
Organizzazione del servizio forestale in Europa.pdt

Spett. Corte dei Conti

Sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello stato

Oggetto: assorbimento del Corpo forestale dello Stato. Notizie.

Mi permetto di inviare questa nota, premettendo che provengo dai ruoli ufficiali del CfS e, dopo una parentesi militarizzata nell'Arma a seguito dell'assorbimento del 2017, da pensionato ho affrontato un nuovo percorso che nel 2018 mi ha portato in Parlamento.

In relazione all'attività parlamentare da me svolta, inerente da un lato la cura delle criticità per il personale già del Corpo forestale dello Stato successivo al suo assorbimento in altre amministrazioni e, dall'altro, le possibili soluzioni per il superamento delle disfunzioni del sistema di monitoraggio, tutela e prevenzione delle emergenze ambientali e forestali derivanti dalla riforma del d.lgs 177/2016, vengo a conoscenza di situazioni che ritengo possano essere di interesse di codesta rispettabile Corte dei Conti, nell'ambito delle specifiche competenze di controllo e verifica.

In particolare si tratta di email o di segnalazioni sotto forma di report ricevute dallo scrivente e provenienti da ex forestali che nelle nuove amministrazioni di assegnazione a seguito del d.lgs 177/2016 avvertono, lamentano, patiscono le inefficienze delle organizzazioni che sono subentrate al Corpo forestale dello Stato nelle funzioni prima da questo esercitate.

Tra tutte, il contributo di alcune associazioni di forestali riunitesi nella Federazione per la Rinascita Forestale e Ambientale (Fe.R.F.A.) ha stilato alcuni documenti illustrativi di aspetti specifici maggiormente rilevanti nella valutazione dell'efficacia e dell'efficienza delle nuove organizzazioni nell'offerta plurima di servizi ambientali ed amministrativi all'altezza del servizio reso, in un assetto *low cost* e ad alta professionalità, dal Corpo forestale dello Stato.

Naturalmente, l'ottica degli estensori (ed anche la mia, lo ammetto) non può che essere di parte, se con questo si intende la ricerca delle criticità e delle differenze dei processi degli attuali attori con lo stile "forestale"; improntato storicamente ad una sobria e concreta gestione dell'ambiente ma, soprattutto, della stessa Amministrazione Forestale, condotta a tutti i livelli con il criterio del buon padre di famiglia. Molte delle sofferenze dei colleghi si originano, nelle comunicazioni riservate, proprio dall'evidenza di tanti sprechi fatti in spregio e a danno di una expertise maturata in due secoli di perfezionamento di tecniche, di conoscenze scientifiche, di operatività nella sussidiarietà con tutte le agenzie e gli organi amministrativi del Paese.

Ritengo utile, per quanto esposto, notiziare codesta rispettabile Corte dei Conti di almeno parte delle considerazioni che mi sono state inviate. Il fatto che esse riguardino gli aspetti dell'antincendio boschivo dipende dal fatto che questo ambito era il più professionalizzato e specializzato, e per la sua dotazione di mezzi anche la preda più ambita nella spartizione strumentale che ne è avvenuta, in totale spregio dell'unicità e del livello di competenza espresso da una macchina organizzativa che doveva restare unitariamente gestita e per il bene delle nostre foreste e del nostro territorio.

Restando a disposizione per ogni eventuale ulteriore chiarimento, porgo i

più deferenti saluti Roma, 8 giugno 2020

On. Maurizio CATTOI

*I Commissione Affari Costituzionali della Presidenza del
Consiglio e dell'interno ROMA*

1.- Sintesi del fascicolo Ferfa

Nel corso dello svolgimento dell'istruttoria è pervenuta, per quanto d'interesse della Sezione, una nota, a mezzo Pec, con quattro documenti annessi inviata dall'On. Maurizio Cattoi.

Nel loro insieme tali documenti, asseritamente elaborati e provenienti da appartenenti ad associazioni di categoria riunitesi nella Federazione per la Rinascita Forestale e Ambientale, costituiscono un fascicolo ove in una prospettiva di *benchmarking* funzionale, vengono sviluppati confronti di efficacia e di efficienza fra l'attuale organizzazione del settore e quella, in precedenza, espressa dal Corpo Forestale.

Si riassume, di seguito, il loro contenuto che, esaminato dalle amministrazioni interessate, ha determinato ulteriori considerazioni di cui viene dato successivamente conto.

1.a Aspetti organizzativi e logistici

La primaria esigenza indicata dal legislatore nel potenziamento e miglioramento della tutela forestale, ambientale ed agroalimentare sul territorio nazionale, sarebbe stata, obiettivamente, disattesa attraverso la disgregazione del personale appartenente all'*ex* C.F.S., parte del quale sarebbe stato addirittura demansionato e/o costretto ad accedere ad una procedura di mobilità in comparti ministeriali completamente diversi, ricoprendo ruoli e funzioni essenzialmente differenti rispetto alle precedenti posizioni lavorative, rimanendo così mortificato con riguardo alla professionalità precedentemente acquisita.

La originaria dotazione organica del Corpo Forestale dello Stato, costituita complessivamente da 7.781 unità è stata, infatti, ripartita in cinque aliquote (VV.FF, P.S., G.d.F., Mipaaf e CC) mentre altre 291 unità sono transitate, con procedimenti discutibili in altre amministrazioni, pur ponendosi tali transiti in assoluta antitesi con gli obiettivi di rafforzamento e razionalizzazione amministrativa (vedi fascicolo Fe.r.FA. pag. 6), asseritamente perseguiti dalla riforma. A supporto di tale affermazione viene riportata, a titolo esemplificativo, la scelta di indirizzare personale

verso la Polizia di Stato a causa della pregressa frequentazione di un corso sull'ordine pubblico di una sola settimana⁸², oppure quella di destinare risorse umane ai Vigili del fuoco in relazione al precedente conseguimento del titolo di DOS, cioè direttore delle operazioni di spegnimento nelle attività di AIB.

A tali improvvide decisioni, configuranti un vero smembramento, sarebbe conseguita, secondo gli intervenienti, una complessiva forte riduzione del personale addetto alle attività di controllo e prevenzione in ambito forestale, ambientale ed agroalimentare.

E' stato inoltre operato un illogico spezzettamento - che ha causato un vero *black - out* nell'erogazione di servizi complessi - delle dotazioni logistico-strumentali: beni immobili e strutture formative dell'ex CFS sono rimasti non utilizzati; del pari inutilizzati, dai CC, risulterebbero, oltre a mezzi terrestri, alcuni elicotteri originariamente utilizzati per antincendio boschivo, segnatamente 9 elicotteri NH500 e 5 elicotteri AB412, normalmente utilizzati in attività antincendio boschivo (attività quest'ultima devoluta dal d.lgs n. 177/2016, come detto, ai Vigili del fuoco), assegnati inspiegabilmente all'Arma dei Carabinieri e, in gran parte, inutilizzati per ovvi motivi operativi e con costi di manutenzione nettamente più elevati della precedente gestione; infine, un moderno simulatore addestrativo per lo spegnimento degli incendi boschivo (costato ben 2 milioni di euro di fondi europei) è stato assegnato, come la struttura formativa stessa ove era allocato, in Castel Volturno, sempre all'Arma dei Carabinieri per nulla deputata alla funzione di antincendio boschivo.⁸³ Molte altre assegnazioni hanno riguardato anche i mezzi operativi navali e montani.

⁸² Al riguardo va rammentato che, ai sensi degli articoli 1 e 2 della legge n. 36/2004, il Corpo Forestale non era solo Forza di polizia dello Stato ad ordinamento civile - specializzata nella difesa del patrimonio agroforestale italiano e nella tutela dell'ambiente, del paesaggio e dell'ecosistema - ma concorreva, attraverso l'impiego dei propri appartenenti, all'espletamento dei servizi di ordine e sicurezza pubblica secondo il disposto della legge n. 121/1981, nonché al controllo del territorio, con particolare riferimento alle aree rurali e montane. Il tema della cooperazione con il Dipartimento di PS non può quindi considerarsi nuovo ed estraneo rispetto alle competenze, generalizzate, direttamente connesse allo *status* di ciascuno degli *ex* appartenenti al Corpo.

⁸³ Nel merito va ricordato quanto comunicato dall'Arma, e riassunto nel paragrafo 10 del Capitolo VI, circa l'attuale utilizzo del simulatore addestrativo di incendi boschivi.

1.b Aspetti gestionali

- Mancanza di coordinamento tra le funzioni precedentemente svolte dall'*ex* CFS ed ora riassegnate a diverse organizzazioni;
- inefficiente utilizzo delle risorse umane e strumentali disponibili, che andavano potenziate e non disperse come invece accaduto;
- il personale di terra transitato nei Vigili del fuoco, confinato nel ruolo ad esaurimento, non partecipa alle procedure di avanzamento, non è includibile nelle procedure di mobilità nazionale e non è stato inserito nel dispositivo AIB per il 2017;
- permanenza dei cinque Corpi forestali delle Regioni a statuto speciale⁸⁴; permanenza di sovrapposizioni funzionali ed operative, in ambito ambientale, tra le Forze di polizia, cui se ne sono aggiunte altre, nell'ambito della stessa Arma dei Carabinieri tra reparti speciali, che rimangono separati ed autonomi quali Carabinieri forestali, N.O.E., Nucleo CC Politiche Agricole e N.A.S., pur svolgendo, di fatto, identiche funzioni.

1.c Aspetti inerenti alla mancata efficacia ed efficienza

In sostanza l'assorbimento, per aver provocato:

- un assoluto indebolimento del controllo sulle matrici ambientali su tutto il territorio nazionale;
- la diminuzione della fondamentale attività di prevenzione dei reati ambientali (ad oggi risulta un notevole incremento dei reati ambientali e dei fenomeni catastrofici);

⁸⁴ Tale cambiamento ha potuto avere seguito solo nelle 15 regioni italiane a statuto ordinario mentre in Sicilia, Sardegna, Valle D'Aosta, Friuli -Venezia Giulia e nelle Province autonome di Trento e Bolzano permangono i Corpi Forestali Regionali, quali forze di polizia tecnica a ordinamento civile, praticamente identiche al soppresso Corpo Forestale dello Stato.

- un aumento pari quasi a 10 volte in più delle superfici percorse dal fuoco rispetto ad ogni singolo incendio boschivo (dalla precedente media di 7,5 Ha/incendio-boschivo a quella del 2017 pari ad 80 Ha/incendio-boschivo) nonché un aumento dei tempi medi di spegnimento degli stessi;
- una irragionevole moltiplicazione dei costi di gestione del personale fatto confluire nei CC, PS, VV.FF., G.d.f. e Mipaaf con spese approntamento, corsi formazione, vestizione ecc.
- un evidente peggioramento del servizio di prevenzione e repressione dei fenomeni di inquinamento e degrado del territorio.
- la creazione di macrostrutture (ad es. CUFA) con burocratizzazione delle attività e preferenza della generalizzazione operativa rispetto alla specializzazione dell'intervento,

avrebbe determinato un quadro attuativo a dir poco tragico.

In particolare, il documento inserito nel fascicolo e intitolato “Il Reparto aereo del Corpo Forestale-(COA- centro operativo aeromobili) tra il 2016 e 2017”, premesso il concetto dello “scalamento” da operare per la programmazione delle manutenzioni degli elicotteri, evidenzia, poi, che fra il 2015 ed il 2016 è stato constatato come gli elicotteri, che scadevano in termini di limiti d’impiego ed erano quindi destinati alla manutenzione, venissero di fatto fermati e non sottoposti a lavorazioni proprio in virtù dell’imminente ed epocale svolta intervenuta con la legge delega n. 124 del 2015 e messa a fuoco dal d.lgs. n. 177 del 2016; in sostanza si sarebbe verificata una vera paralisi programmatoria in relazione alle valutazioni già in atto con le amministrazioni subentranti. Durante il 2016 venivano di fatto annullati gli accordi tecnici che avrebbero consentito la naturale rotazione dei mezzi da consegnare in ditta per la manutenzione straordinaria pur in presenza di contratti attivi e *“... lo stesso funzionario responsabile del COA, allora Reggente della Divisione 4 Servizio Aereo CFS, ogni volta che*

veniva convocato all' Ispettorato tornava dicendo che la flotta si sarebbe dovuta fermare a fine estate."

Questo abbassamento della soglia operativa, secondo il medesimo documento, dovuta ad "un intervento esterno" (non meglio precisato), avrebbe avuto immediati negativi riflessi nel seguente anno 2017 ove l'efficienza della flotta non è stata adeguata.

1.d. Effetti negativi in ambito economico

Mettendo a confronto i dati finanziari ed economici 2015 con il 2017 e 2018 - secondo quanto affermato nel documento all'esame - si registrerebbe un aumento vertiginoso della spesa pubblica: in particolare per ciascun dipendente, a fronte di una netta diminuzione di personale impiegato nei Carabinieri forestali, drasticamente ridotto per via dello smembramento della originaria dotazione organica, si constatarebbe un paradossale aumento della spesa annua procapite (2015 - totale personale CFS: 7.781 spesa pro-capite euro 63.613; 2017 - totale personale CC.: 7.013 - spesa pro-capite euro 64.166; 2018 totale personale CC.: 6.950 - spesa pro-capite euro 66.672). Dunque, meno personale e maggiori costi.

A dimostrazione della superiore economicità dell'assorbito Corpo Forestale, viene presentata anche una tabella semplificata del bilancio consolidato per il 2015, redatta con particolare riferimento ai costi di funzionamento a quella data; in particolare, posti costi fissi per stipendi pari a 460M€ da sommare ad oneri per investimenti, operatività e *leasing* elicotteri pari a 35M€ per un costo totale di 495M, detratti i proventi da sanzioni irrogate, pari a 26 M€ ed al netto dei citati costi fissi, il costo annuale di funzionamento del Corpo Forestale, per il 2015, viene presentato pari a 9 M€.

Inoltre, nel biennio 2018-2019 sono state stanziare per spese di investimento (missione 18 - programma 17 - azione 6) 8.026.807€, mentre nella nota di aggiornamento al DEF, per il triennio 2018-2020 il fabbisogno per gli investimenti è salito a euro 15.000.000.

Nel *budget* rivisto per il 2018 il programma 17 della missione 18, presenterebbe un aumento di circa 33,5 milioni di euro.

Spese maggiori emergerebbero anche per quanto riguarda gli *ex* forestali passati nella P.d.S. ai quali è stata riconosciuta una indennità di disagio *ex* legge n. 100, ora legge n. 86/2001, di circa 15.000 euro a persona con una spesa complessiva di 1.545.000 euro. Analoga situazione riguarderebbe anche i transiti nei VVFF e G.d.F per un numero complessivo, prudenzialmente stimato di 120 unità, con una spesa per indennità di trasferimenti di 1.800.000 euro.

1.e Lotta attiva agli incendi boschivi e flotta aerea

Si è registrato un notevole aumento dei costi riguardanti le convenzioni annuali con le Regioni per quanto attiene alle attività di antincendio boschivo, come evidenzia il confronto annualità 2016, 2017 e 2018.

Nel 2017 in Piemonte, Puglia, Calabria, Abruzzo, Campania rispetto alla media tra le cinque Regioni è emerso un aumento del 29 per cento nel 2017 e del 40 per cento nel 2018 rispetto agli anni precedenti, a fronte di una diminuzione media del 96 per cento delle forze organiche messe in campo. (vd. tabella fascicolo Fe.r.FA a pag. 16).

1.f Flotta aerea anti - incendio boschivo (AIB) dell'*ex* Corpo Forestale dello Stato (anno 2016)

L'intera flotta, ripartita fra le due Amministrazioni riceventi, avrebbe perso almeno il 56 per cento della sua efficienza e il 65 per cento del capitale umano. La somma delle due "parti", Arma CC. e C.N.V.F. sarebbe ben lontana dall'eguagliare i risultati raggiunti dal COA - Centro Operativo Aeromobili-

1.g Documenti (n. 2) di approfondimento circa il servizio aereo del CFS⁸⁵

Il Corpo Forestale dello Stato possedeva una propria flotta di elicotteri che era gestita dalla Divisione 4^a dell'Ispettorato Generale del CFS ed aveva uno dei suoi punti di forza nella catena di comando molto corta, che impediva inutili sovrapposizioni e ramificazioni non controllabili: infatti il COA, una volta emanate le

⁸⁵ Di cui uno, dal titolo " Il centro Operativo aereo del Corpo Forestale dello Stato (ex per alcuni) prima e dopo la riforma Madia" a cura di Carmelo [REDACTED], elicotterista del Corpo Forestale dello Stato. L'altro, non attribuito, reca : "Il Reparto aereo del Corpo Forestale-(COA- centro operativo aeromobili) tra il 2016 e 2017"

direttive del Governo tramite il Ministero e le conseguenti direttive di I, II e III livello, operava in autonomia sia per le azioni in campo AIB, sia per il supporto alle attività istituzionali del Corpo, interfacciandosi con le strutture territoriali dell'Amministrazione, secondo meccanismi e regole chiare.

L'organico era composto da 80 piloti e 120 specialisti (secondo il documento del fascicolo attribuito a Carmelo... [REDACTED], gli effettivi, al 31/10/2016, consistevano in 71 piloti e 127 specialisti, di cui 101 poi transitati ai Carabinieri – 36 piloti e 65 specialisti⁸⁶- e 97 ai Vigili del fuoco – 35 piloti e 65 specialisti-) tutti formati presso le scuole dell'Aeronautica Militare e presso le organizzazioni aeronautiche civili, debitamente riconosciute da ENAC.

Il Corpo Forestale, al momento del suo accorpamento, aveva 33 aeromobili efficienti, o comunque in grado di volare. Di questi, 16 sono stati assegnati al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e 17 all'Arma dei Carabinieri.

La struttura aerea poteva vantarsi di essere tra le prime a livello europeo (fra gli Enti di Stato) ad essere gestita secondo le norme emanate dall'Agenzia Europea per la Sicurezza del Volo (EASA), applicando regolamenti e direttive UE che hanno sempre consentito di operare in sicurezza e con completa copertura in ogni situazione. Ciò consentiva il raggiungimento di livelli tecnico-operativi elevati.

Dopo il d.lgs. n. 177/2016 la flotta è stata destinata al 50 per cento all'Arma dei Carabinieri ed al 50 per cento al Corpo nazionale dei Vigili del fuoco e gli effetti si sono subito manifestati (vd. tragedia Rigopiano e disastrosa campagna AIB 2017).

Il sistema delle convenzioni regionali è saltato e le Regioni hanno dovuto ripiegare su convenzioni con ditte private che, come dice il termine, hanno il fine del lucro e non della tutela del patrimonio forestale per missione istituzionale.

La frammentazione delle competenze, nonché la perdita delle qualifiche di PG e PS per il personale *ex* CFS transitato coattivamente nel CNVF, ha eliminato totalmente un altro dei punti di forza propri del CFS: la poliedricità delle funzioni e la capacità di intervenire su più fronti.

⁸⁶ Nel documento del FERFA vengono invece segnalati 35 piloti e 63 specialisti per l'Arma e 32 piloti e 59 specialisti per i Vigili del Fuoco per un totale di 189.

Per quanto riguarda la manutenzione di tutti gli elicotteri, il Corpo Forestale dello Stato si avvaleva del proprio personale tecnico fino al livello manutentivo dell'ispezione 300 h, mentre per quelli più gravose a partire dalla annuale, ricorreva a ditte di manutenzione aeronautiche, a standard part. 145, tramite contratti pluriennali.

La situazione attuale contempla due situazioni differenti a seconda della diversa amministrazione. Il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco opera attività manutentiva fino alla ispezione 25h e si avvale dell'operato della ditta già a partire dalla ispezione 100 h, il cui costo mediamente si aggira intorno ai 20.000 euro, mentre l'Arma, benché faccia attività manutentiva fino alla ispezione 100 h, svolge attività di volo talmente ridotta che, in realtà, si raggiungono prima le ispezioni maggiori da fare in ditta che non quelle da far eseguire al proprio personale.

E' incomprensibile, inoltre, la opportunità economica rappresentata dall'Arma nell'acquisire gli elicotteri AB 412 EP, in dotazione al CFS, che non hanno un mercato, semplicemente non sono gestibili dato che richiederebbero un ampliamento del magazzino aeronautico, i cui ricambi non sono interscambiabili con quelli della flotta in essere.

Quanto agli elicotteri NH500 D, l'Arma dei Carabinieri, non avendo mai avuto tale linea elicotteri nel proprio parco aeromobili, non ha quindi un preposto ufficio tecnico, non ha un magazzino ricambi, non ha personale sia tecnico che pilota formato, non ha una organizzazione che provveda alla aeronavigabilità continua; manca quindi di tutta quella struttura che permetta l'uso dell'elicottero; manca ciò che gergalmente è chiamata una "PTA a cappello", appunto una struttura capace di gestirla.

La struttura per il mantenimento della aeronavigabilità continua, che in Forestale era interna alla stessa amministrazione, è ora offerta in affidamento alla MAG di Montepreandone ad un costo annuale che si attesterebbe intorno i 100.000 euro/annui.

Inoltre la perdita del livello tecnico operativo è dimostrato anche con riferimento ai titoli aeronautici posseduti dal personale pilota, che prima volava attraverso licenze rilasciate dall'Enac, secondo standard EASA, riconosciuti a livello mondiale; a tale aspetto si accompagna anche un danno economico, atteso che i 90 piloti avevano licenza di pilota commerciale che comporta un costo per l'erario di circa 150.000 euro per ciascuna licenza.

1.h Hangar

Al 31/12/2016, si contavano ben 6 strutture, alcune di proprietà ed altre in affitto; le sedi staccate di Ciampino, Rieti, Pescara, Lamezia Terme, Cecina e Belluno (oltre alla sede madre di Roma Urbe).

Limitandosi alla semplice spartizione delle strutture, l'Arma avrebbe scelto le migliori e più economiche, lasciando ai Vigili del fuoco quelle più onerose, adducendo le più disparate motivazioni. In parole povere l'Arma dei Carabinieri, in tale spartizione non ha considerato che queste strutture richiederanno interventi manutentivi tali che potrebbero suggerirne la chiusura nel breve, esattamente come è avvenuto per Falconara. Inoltre risulta incomprensibile la scelta dell'Arma di monopolizzare l'asse Tirreno adriatico del Centro Italia, considerato che aveva già la sede centrale a Pratica di Mare, mentre sarebbe stato più logico assegnare le sedi di Pescara e Rieti *in toto* al Corpo nazionale dei Vigili del fuoco.

1.i Danno ambientale prodotto dall'inefficiente sistema AIB nell' anno 2017

Nel 2017, con 7.800 incendi, sono andati in fumo 162.000 ettari di bosco: i costi economici e ambientali ammontano a € 4.860.000.000.

Nel 2016, invece, ancora operante il Corpo Forestale, gli ettari di bosco andati a fuoco erano stati 47.000, pur in presenza di un numero di incendi di poco inferiore a quelli registrati nel 2017.

Con il Corpo Forestale dello Stato funzionante a pieno regime (2015), per ogni singolo incendio boschivo bruciavano mediamente 7,6 ettari di bosco (fonte: A.F.S. - *Average Fire Size*); viceversa, senza il Corpo Forestale dello Stato (2017), per ogni singolo incendio boschivo sono bruciati mediamente 21 ettari di bosco (A.F.S. - *Average Fire Size*); l'attuale macchina organizzativa legata allo spegnimento degli incendi boschivi (Regioni + Vigili del fuoco + Carabinieri) senza il Corpo Forestale dello Stato, oltre a costare molto di più in termini economici, è molto meno efficiente perché per ogni singolo incendio bruciano più ettari di bosco, il fuoco brucia per più giorni e

arreca più danni, esponendo i cittadini a più rischi. (Fonte dati incendi: EFFIS - *European Forest Fire Information System*).

1.1 Carabinieri, spesa gestione anno 2017 e 2018

Elevatissimo l'incremento dei costi di manutenzione della flotta di AB412 e NH500D assegnata ai CC, rispetto alla gestione altamente efficiente e "*low cost*" del Corpo Forestale dello Stato. L'incremento della spesa dei contratti di manutenzione riferita ad un arco temporale di 36 mesi, sarebbe aumentato, quando paragonato al precedente, del 48,16 per cento e del 141,66 per cento rispettivamente per ciascuna delle due tipologie di velivolo. A tale situazione, ovvero ad un contratto di manutenzione triennale per quattro elicotteri AB412 ed otto elicotteri NH500D eccessivamente oneroso, con un corrispettivo di oltre 4 milioni di euro - su cui viene espressamente richiamata, più volte l'attenzione della Corte - si sarebbe pervenuti a causa del fatto che nessun pilota o tecnico ex CFS ha partecipato alla gara ed è stato quindi chiamato a valutare la congruità dei prezzi .

1.m Il contenzioso

Gli effetti negativi dell'assorbimento del Corpo Forestale dello Stato in ambito giuridico sono riassunti in un quadro sinottico che è comunque anteriore all'esaminato pronunciamento della Corte Costituzionale del 16 aprile 2019. In sostanza, va osservato si tratta di considerazioni ed apprezzamenti già esaminati nel trattare gli aspetti del contenzioso, pregresso ed in essere.

1.n Organizzazione del servizio di gestione e tutela forestale in Europa

Fra i documenti trasmessi uno riguarda una diffusa descrizione dei modelli organizzativi del servizio di gestione e tutela forestale adottati in ambito europeo, riconducibili, essenzialmente, a due principali fattispecie organizzative rappresentate:

- dai Servizi forestali nazionali, consistenti in strutture prettamente tecniche in materia Forestale, faunistica e naturalistica, con funzioni di polizia limitate ai settori forestale e ittico- venatorio;
- dai Corpi forestali che, invece, risultano corpi tecnici autonomi con funzioni di polizia più ampie rispetto a quelle dei servizi forestali nazionali (non soli nel settore delle foreste ma nell' ambiente in generale) e svolgenti anche servizio di anti-incendio boschivo od anche veri corpi di polizia specializzati nel settore agro-forestale e ambientale.

In Europa, l'Italia e Portogallo le forze dedicate alla tutela forestale sono le uniche a dipendere dai ministeri nazionali della Difesa anziché dai ministeri nazionali dell'Ambiente o dell'Agricoltura, con le loro costosissime ed anacronistiche specialità forestali militarizzate (C.U.F.A. e S.E.P.N.A.), inspiegabilmente distanti dall' ormai consolidato modello prevalente europeo di tipo civile-tecnico o, comunque, coadiuvato da forze di polizia ad ordinamento civile.

1.o Richiesta conclusiva

Il documento del FERFA si conclude con la richiesta di un sollecito ripristino del Corpo Forestale dello Stato.

2. Esame del fascicolo condotto dai Vigili del fuoco

Con riferimento a tali documenti il competente Dipartimento dei Vigili del fuoco, per gli aspetti di diretto riferimento, ha preliminarmente messo in rilievo che le note e gli appunti posti all'attenzione riguardano la situazione venuta a determinarsi tra la fine dell'anno 2016 e gli inizi del 2018 e segnalano, in particolare, alcune delle difficoltà e dei problemi verificatisi nel settore aereo nell'immediatezza dell'accorpamento fra Corpo Forestale ed Arma dei Carabinieri.

Soggiunge, al riguardo, che si è trattato di una fase transitoria, al 90% superata già nel 2017 per quanto riguarda la componente aerea del Corpo trasferita ai Vigili del fuoco, grazie alle azioni sviluppate, in parte già prima del 31 dicembre 2016, come

evidenziato anche in un allegato del *fascicolo*, ad esempio con il supporto finanziario dato alla linea Erickson S-64F.

Secondo il Dipartimento, tuttavia, un trasferimento unitario della flotta e dell'organizzazione aerea dell'ex CFS al CNVF avrebbe consentito di mantenere una maggiore efficacia e capacità del dispositivo AIB ed avrebbe attenuato i problemi legati alla ripartizione del personale pilota e specialista, degli aeromobili, delle basi e delle altre risorse strumentali e di quelli finanziari tra Arma dei Carabinieri e il CNVF.

La quota della flotta trasferita al CNVF, ad ogni modo – puntualizza poi il Dipartimento - comprendeva tutti gli elementi più importanti per l'AIB: la linea elicotteri pesanti Erickson S-64F al completo, con tutto il personale, le basi e le attrezzature, magazzino parti di ricambio, una porzione importante (13 su 18) della linea elicotteri medi AB 412 con relativa quota del personale aeronavigante, nonché di quello necessario per l'acquisizione in ambito civile ENAC/EASA delle certificazioni di lavoro aereo e di organizzazione di manutenzione Part 145 (già possedute dal Corpo Forestale dello Stato).

Non è stata trasferita, invece, la flotta NH500, composta da elicotteri che l'Arma dei Carabinieri ha comunque posto a disposizione del COAU per le campagne AIB estive.

All'inizio della campagna AIB 2017 il CNVF ha conseguito, attraverso la struttura ex CFS trasferita, le certificazioni ENAC/EASA e ha schierato per la campagna AIB, oltre alla linea aerei Canadair CI.415, la linea elicotteri Erickson S-64F come negli anni precedenti (3 più 1 di riserva), oltre a circa un terzo della flotta elicotteri AB 412 ex CFS (4 su 13). Gli aeromobili, come flotta dello Stato, sono stati posti sotto il coordinamento del Dipartimento della protezione civile – Centro Operativo Aereo Unificato (COAU).

I fattori che, a quel momento, hanno inciso negativamente, causando la parziale indisponibilità della flotta elicotteri AB 412 sono diversi. Il decreto in data 21 luglio 2017 del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali relativo al trasferimento delle risorse ai sensi del d. lgs. n.177/2016 è stato pubblicato all'inizio di novembre 2017, dopo la campagna AIB. Solo successivamente è stato possibile

completare il trasferimento delle risorse strumentali e finanziarie della linea AB 412 (parti di ricambio, accesso alla quota del contratto triennale di manutenzione del CFS, attrezzature ecc.).

Gli elicotteri AB 412 dopo la campagna AIB 2016, sia per le scadenze orarie e calendariali sia per il prelevamento delle parti da alcuni elicotteri per mantenere in efficienza gli altri, presentavano la necessità di interventi manutentivi importanti, che non si è potuto avviare con tempestività per il ritardo accennato nella pubblicazione del decreto e quindi del perfezionamento nel loro passaggio di mano. Trattandosi di elicotteri tutti costruiti tra il 1987 e il 2004, gli AB 412 del CNVVF erano peraltro affetti da tipici problemi di vetustà che determinavano il prolungamento delle schedate manutenzioni, oltre il previsto, soprattutto per indisponibilità delle parti di ricambio. In più, gli elicotteri AB 412, versione Q008 a matricola militare di più recente acquisizione, che avevano sostenuto la campagna AIB 2016 erano rimasti all'Arma.

Il personale pilota e specialista trasferito non era sufficiente a garantire un maggior numero di aeromobili complessivo tra S-64F e AB41 2, tenendo conto anche delle carenze organiche del personale aeronavigante del CNVF.

Il Dipartimento, a riscontro delle ulteriori, puntuali annotazioni contenute nei documenti all'esame, ha altresì rappresentato che, superata la fase transitoria, a tutt'oggi la situazione nel settore, è la seguente:

- 1) l'Ufficio Coordinamento Servizio Aereo e Soccorso Aeroportuale è stato riorganizzato istituendo, tra l'altro, l'Ufficio per l'impiego AIB della flotta aerea;
- 2) è stato avviato il ruolo del personale aeronavigante, che comprende anche il personale pilota e specialista *ex* CFS;
- 3) è ormai in via di completamento, al fine di assicurare la maggiore flessibilità di impiego del personale pilota e specialista *ex* CFS nonchè l'incremento dell'attività delle basi acquisite (Ciampino, Lamezia Terme e Cecina), la standardizzazione su tutti i tipi di operazioni di volo effettuate dai CNVF, incluse quelle relative all' AIB;

- 4) il personale pilota e specialista già appartenente al CFS è stato coinvolto in tutte le attività formative e addestrative, conseguenti al potenziamento della flotta con l'introduzione della nuova linea di elicotteri medi per il soccorso AW139 ed all'acquisto di due ulteriori elicotteri Erickson S-64F, in modo da rafforzare l'impiego dei mezzi aerei ad "ala rotante" rispetto alla linea di volo ad ala fissa Canadair CL415, tenuto conto del previsto aggravamento del fenomeno degli incendi boschivi;
- 5) le licenze di volo e manutentive civili del personale ex CFS sono state mantenute e le abilitazioni sono state ampliate sia all'elicottero AW139 sia all'elicottero S-64F;
- 6) la qualificazione di un maggior numero di piloti e specialisti ha consentito di schierare in linea operativa tutti e quattro gli elicotteri Erickson S64F, su quattro basi distinte, durante la scorsa campagna AIB;
- 7) per garantire una maggiore efficienza della flotta sono stati stipulati, anche con il contributo delle professionalità trasferite dal CFS, accordi quadro e contratti centralizzati pluriennali per la manutenzione degli elicotteri e dei motori, per l'approvvigionamento delle parti di ricambio e di servizi ingegneristici. Inoltre, per l'intera flotta è stato stipulato un contratto pluriennale in più lotti per il rifornimento di carburante;
- 8) l'organizzazione di gestione dell'elicottero Erickson S64F, inoltre, è stata strutturata e abilitata secondo la normativa EASA per le attività di lavoro aereo e soccorso (operazioni con il gancio baricentrico);
- 9) particolare attenzione è stata posta al reclutamento e alla formazione di nuovi piloti e specialisti nei prossimi anni, in modo da colmare le attuali carenze di organico; nelle more, per assicurare il massimo dispiegamento di elicotteri AB 412 dedicati alla campagna AIB, sono stati stipulati accordi con il Ministero della Difesa e con l'Arma di Carabinieri per ottenere il supporto di equipaggi di volo;
- 10) l'introduzione della nuova linea AW139 per il soccorso ha già consentito progressivamente di disporre di un maggior numero di elicotteri AB 412,

da dedicare all'attività AIB, al netto di quelli più vetusti.

Ha concluso sull'argomento affermando che, nel medio periodo, la sinergia determinata dall'unione di parte della struttura aeronautica dell'ex CFS con la propria persistente, analoga struttura ha prodotto risultati ed effetti positivi per la gestione e il potenziamento del settore aereo dei Vigili del fuoco.

Con riferimento, invece, agli effetti economici e giuridici del decreto n. 177, esaminati nel fascicolo, il Dipartimento ha fatto conoscere che la progressione di carriera per la componente del ruolo ad esaurimento del personale proveniente dal corpo Forestale, è stata progressivamente assicurata attraverso promozioni all'interno dei ruoli, previste dall'ordinamento, sia attraverso i concorsi con i passaggi a Dirigente, Dirigente Superiore e Caposquadra. Il citato d.lgs. prevedeva, inoltre, l'obbligo di garantire al personale transitato nel ruolo AIB ad esaurimento la permanenza nell'ambito della provincia in cui operava anteriormente al 1^a gennaio 2017. Il CNVF ha affermato di aver prestato particolare attenzione a questo aspetto, anche al fine di non aggiungere difficoltà al personale transitato. Durante il 2020 è stata garantita altresì la mobilità fuori Regione al personale del ruolo AIB che ne ha fatto richiesta. La Ferfa è intervenuta nuovamente sul punto, per asserire la totale inesattezza di quanto riportato dal Dipartimento. Atteso che le unità del disciolto Corpo Forestale dello Stato sono state immesse nel Ruolo speciale a esaurimento e quindi computate in posizione soprannumeraria nella giurisdizione di provenienza (fuori dalla disciplina della mobilità nazionale e delle dotazioni organiche del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco) si determina che, in ragione della portata precettiva della norma (Decreto Legislativo 19 agosto 2016, n.177 "in materia di razionalizzazione delle funzioni di polizia e assorbimento del Corpo forestale dello Stato"), il personale dei ruoli speciali AIB ad esaurimento, anche in fase di progressione in carriera, avrebbe dovuto mantenere la medesima posizione d'impiego, in virtù della mancanza di assunzioni a reintegro dei numeri in quiescenza, necessarie a garantire una mobilità per rientro nella sede di appartenenza, al pari dei ruoli ordinari. Tale principio non è stato rispettato, il personale è stato trasferito a seguito di avanzamento di carriera. La mobilità concessa, inoltre, non consente lo spostamento presso strutture periferiche (provinciali) perché non contemplate dalle piante organiche create per i forestali,

determinando la violazione dell'art. 15 D.Lgs. n. 177/16 che tutela lo status, la possibilità di carriera e il mantenimento della sede di servizio. Le piante organiche, già anomale per un ruolo ad esaurimento che non beneficia del *turn over*, impongono sedi di servizio solo nei capoluoghi di Regione, tramutando la scelta dell'avanzamento di carriera nell'obbligo di accettare il definitivo allontanamento dalle sedi periferiche presso cui era impiegata la maggior parte dei forestali transitati.

Al riguardo il Dipartimento dei Vigili del fuoco ha osservato che il Corpo Nazionale ha cercato di mantenere, per quanto possibile, il personale transitato nella provincia di provenienza, cercando di assicurare la possibilità della progressione in carriera. Certo è che secondo il percorso auspicato dal FERFA ad oggi si sarebbero trovati 2 primi dirigenti ed 1 dirigente superiore AIB in Liguria, e 4 primi dirigenti AIB in Lazio sul totale di 10 dirigenti AIB previsti. Anche i capisquadra promossi sono tutti rientrati nella sede di provenienza. Il personale caposquadra, caporeparto e ispettore, infatti, può prestare servizio alle sedi provinciali.

Il medesimo Dipartimento ha anche precisato che, pur se con tempi diversi, scanditi anche dal quadro delle convenzioni con le Regioni, il personale del ruolo AIB già titolato dal CPS nel ruolo di DOS è stato progressivamente coinvolto nella lotta agli incendi boschivi con l'assegnazione dello specifico codice identificativo previsto per i Direttori delle Operazioni del CNVF, ed impiegato in questa attività compatibilmente con gli accordi di programma stipulati con le medesime Regioni.

A tal riguardo, la Ferfa ha segnalato che i DOS CFS transitati nei VVFF sono solo poche decine. Pur essendo formati con la didattica CFS, devono purtroppo agire in conformità alle direttive del CNVVF; i DOS VVFF sono dislocati a livello provinciale, su territorio urbanizzato, non montano, con tempi di raggiungimento delle zone colpite dagli incendi boschivi moltiplicati rispetto al tempo di intervento degli ex forestali. La diversa distribuzione delle strutture non può essere sanata né con la competenza degli operatori, né con l'aumento del loro numero. Le città che ospitano comandi provinciali e distaccamenti dei VVFF manterranno sempre la stessa distanza dal territorio montano e boschivo. La poca conoscenza del territorio dei DOS VVFF, dovuta alla mancanza di servizi dedicati alla prevenzione delle zone boschive, costituisce una variabile negativa sui tempi di raggiungimento degli eventi di

incendio. Si riporta, come esempio, un articolo di cronaca (fonte ANSA) del 21 marzo 2019 consapevole che non costituisce materiale oggettivo. Le dichiarazioni dell'Assessore regionale Stefano Mai della Regione Liguria, lungi dal costituire polemica, sottolineano sulle dinamiche dell'incendio di Voltri del 2019 (a due anni dal passaggio delle competenze) la dimostrazione che i ritardi delle operazioni di direzione di spegnimento sugli incendi boschivi non possono essere sanati con il tempo: "incendio Voltri ore 14, intervento Canadair solo alle 18.20 Per l'assenza del direttore operazioni di spegnimento dei Vigili del Fuoco, il Canadair è potuto intervenire solamente alle 18.20, cioè oltre 4 ore dopo l'inizio dell'incendio, per poi dover smettere le operazioni di spegnimento alle 18.34, ossia con soli 14 minuti di intervento, dato il sopraggiungere delle effemeridi. "

Anche su questo passaggio ha ritenuto di replicare il CNVF, asserendo di aver qualificato 911 DOS, dei quali 69 provenienti dal ruolo AIB.

I DOS VVFF non sono presenti solo nei comandi provinciali ma anche nei distaccamenti.

In ogni caso il loro impiego è il frutto degli accordi di programma con le Regioni che sono titolari della materia nonché responsabili della organizzazione AIB.

Infatti l'organizzazione del servizio DOS dipende dalle regioni: in Toscana sono distribuiti sulle zone DO competenti, in Puglia secondo i 16 distretti che usava anche il CFS e così via.

Il progetto del CNVF prevede di inserire il corso DOS nel passaggio di qualifica a caposquadra; in questo modo ciascun caposquadra di ogni singola partenza avrà la qualifica di DOS per un totale di circa 5000 DOS VF sul territorio.

Circa quanto sostenuto dalla FERFA in merito alle dichiarazioni critiche dell'Assessore MAI ha segnalato, il Dipartimento che, pochi mesi dopo, in altro articolo di stampa, lo stesso Assessore si è espresso in termini positivi sull'attività del CNVF in Liguria.

Il simulatore per l'addestramento alla lotta agli incendi boschivi realizzato dall'ex CFS a Castel Volturno è effettivamente rimasto all'Arma dei Carabinieri ed il Dipartimento ha specificato che non sono stati formalizzati accordi tra Arma e CNVF

per l'utilizzo congiunto di questa struttura di formazione. Il Corpo Nazionale ha comunque formulato una richiesta in tal senso secondo le previsioni dell'art. 9, comma 3 del D.Lgs n. 177/2016.

Gli automezzi trasferiti al CNVF dal Corpo Forestale dello Stato risultano quelli previsti dal decreto interministeriale del 21 luglio 2017, emanato ai sensi dell'articolo 13 del decreto legislativo n.°177 del 19 agosto 2016.

Con riguardo alle sedi infrastrutturali, il Dipartimento ha reso noto che alcune, al momento, sono operative, mentre, per la maggior parte di esse è in corso di valutazione la loro possibile idoneità ai fini del servizio del Corpo Nazionale.

Quanto al tema degli incendi boschivi e segnatamente circa l'aumento delle superfici percorse dal fuoco nel 2017, il Dipartimento ha replicato che il fascicolo prodotto da Rinascita Forestale parla di un aumento della superficie media bruciata per incendio evidenziando un dato di 80 ettari per evento, mentre i dati ufficiali per il 2017, forniti dai Carabinieri forestali, e pubblicati nel *report* prodotto da EFFIS (*European Forest Fires Information System*), evidenziano invece una media per evento pari a circa 21 ettari. Si tratta, all'incirca, dello stesso dato registrato nel 2007, altro *annus horribilis* per il sistema AIB nazionale che, dal punto di vista climatico, è effettivamente paragonabile al 2017 quanto alle condizioni predisponenti per gli incendi boschivi. Nel 2007 il CFS svolgeva il proprio ruolo ma i dati, all'incirca, sono gli stessi. Evidentemente quando si verificano determinate condizioni climatiche, quali quelle del 2007 e del 2017, viene superata la capacità di spegnimento del sistema. Del resto, le analisi sull'andamento del fenomeno incendi boschivi - ha ribadito il Dipartimento- non si possono fare su singole annate ma devono tenere conto di un adeguato periodo di osservazione ed ha rimarcato come nel 2017 non sia stata solo l'Italia a subire in maniera molto pesante il fenomeno degli incendi boschivi: per rimanere all'area mediterranea, anche Francia, Spagna, Croazia, e Slovenia hanno visto quasi raddoppiare le superfici percorse dal fuoco, con il Portogallo che addirittura ha visto sestuplicare il medesimo dato.

Per ultimo, in relazione alla articolata disamina inerente l'organizzazione del Servizio di gestione e tutela forestale in Europa, ha premesso di non voler entrare nel merito delle competenze dei Servizi e Corpi Forestali in termini di gestione tecnica e

di polizia, in quanto argomento non di interesse dei Vigili del fuoco, ed asserito di voler prendere in considerazione, in questa sede, le sole proprie competenze in termini di lotta attiva agli incendi boschivi.

A tal proposito il Dipartimento ha rammentato che il Corpo Nazionale (CNVF) è presente con le sue strutture in 18 delle 20 Regioni italiane: solo in Valle d'Aosta e Trentino Alto Adige sono presenti Corpi Regionali e/o Provinciali che sono comunque in stretto rapporto con il CNVF. Nelle 18 Regioni in cui è presente, il Corpo Nazionale ha rapporti convenzionati con le Strutture regionali in diversi settori di attività.

Lo stesso documento prodotto dalla Federazione Rinascita Forestale ed Ambientale, ed allegato all'intervento, osserva il Dipartimento, evidenzia come nella maggior parte delle nazioni europee la lotta attiva sia affidata ai Vigili del fuoco (indipendentemente dal fatto che questi dipendano da Municipalità, Dipartimenti, Regioni o dallo Stato). Solo in Portogallo, in alcune Comunità Spagnole ed a Cipro, i servizi forestali partecipano alla lotta attiva, coordinandosi con i Pompieri e la Protezione Civile. In Francia, *l'Office national de Forêt* si occupa, invece, della progettazione, realizzazione e gestione delle infrastrutture per la lotta agli incendi boschivi quali viali tagliafuoco, zone di appoggio alla lotta (ZAL), punti d'acqua e viabilità Forestale ed antincendio, e partecipando alle attività di fuoco prescritte per la gestione preventiva dei combustibili forestali.

In questo senso, quindi, ferme restando le competenze primarie delle Regioni in materia di lotta agli incendi boschivi, l'attuale partecipazione della componente statale alle operazioni di spegnimento, secondo la prefata Autorità, è in linea con quella generalmente adottate negli altri Paesi europei.

Tali comunicazioni, provenienti dalla struttura che, ai sensi del d. lgs. n. 177 ha assunto la responsabilità - ferma la primazia delle Regioni - della lotta agli incendi boschivi, riunendola a quella già esercitata su tutto il rimanente territorio nazionale, inducono ad alcune riflessioni.

Sul piano concettuale, infatti, le valutazioni dei Vigili del fuoco tornano a sottolineare, senza circonlocuzioni, che una diversa e più consistente ripartizione dei mezzi e delle risorse antincendio a favore delle loro nuove funzioni, avrebbe potuto evitare il problematico avvio del nuovo assetto organizzativo che, oggettivamente, ha

stentato a conseguire un adeguato livello di efficienza nel corso del 2017 e per una parte del 2018.

Si apre una ulteriore parentesi per riferire che, con riferimento a tale ultima affermazione, la Ferfa ha osservato che, nonostante la legge prevedesse diversamente i forestali, come già evidenziato, non svolgono alcuna funzione legata al transito imposto e vengono impiegati principalmente a supporto degli uffici amministrativi e delle autorimesse. Persino l'attività di polizia giudiziaria è penalizzata da un limite imposto nell'ordinamento dei Vigili del fuoco e confinata alle sole materie inerenti l'antincendio boschivo che, però, la normativa – per lo specifico aspetto - ha assegnato all'Arma dei Carabinieri, connotando di fatto una duplicazione delle funzioni e una contestuale dequalificazione dei forestali transitati nei VVFF anche in questo ambito, nonostante l'ampia competenza posseduta.

La federazione ha quindi affermato che le difficoltà incontrate nel nuovo assetto organizzativo non sono legate alla consistenza delle risorse transitate, ma all'impossibile integrazione degli uomini del CFS nella realtà dei VVF. I diversi ordinamenti, le diverse basi formative e la diversa strutturazione delle relative professionalità creano discrasie che aumentano con l'aumentare dei numeri e determinano la formazione di una miscela eterogenea al posto dell'auspicata fusione.

In replica il Dipartimento ha evidenziato che il 2017 è stato un anno particolarmente pesante dal punto di vista della virulenza del fenomeno incendi boschivi, così come il 2007 ed il 2012. Anche allora il sistema AIB, non scosso da innovazioni legislative e con il CFS in piena attività, è andato in crisi; basta guardare le statistiche ufficiali. La realtà è che a fronte di incendi con comportamenti estremi, il fuoco in talune fasi supera la capacità di estinzione del sistema AIB. Non va dimenticato che gli incendi nel 2017 erano già partiti agli inizi di gennaio ben prima della definizione dei nuovi accordi di programma con le Regioni basati sul nuovo assetto legislativo.

Quanto alle attività di PG, il personale del ruolo VF AIB, per l'esperienza e conoscenza della procedura penale, viene impiegato utilmente, e con piena soddisfazione dei Comandanti, negli Uffici di Polizia giudiziaria dei Comandi. In diversi casi riveste anche il ruolo di coordinatore delle attività, suscitando l'apprezzamento dei colleghi e dell'Autorità giudiziaria. Nella direttiva AIB 2019 il

Capo del Corpo ha indicato i campi di attività del personale del ruolo VF AIB non ponendo, tra l'altro, limitazioni di campo nelle attività di polizia giudiziaria.

Certamente resta quella squisitamente legata ad aspetti tecnici delle indagini, correlata a specifiche professionalità tecniche.

Affrontato anche quest'ultimo *exkursus*, e tornati a considerare quanto sin qui emerso, può affermarsi che le circostanze esposte, unitamente:

- all'eccessivo ritardo con cui è stato emanato il decreto per il transito delle risorse, più volte sottolineato;
 - alle riscontrate, mediocri condizioni di manutenzione e dunque di efficienza della flotta, anche a seguito della riferita stasi di tali attività nel corso del 2016 (circostanza questa invero non meglio esplicitata e dunque non agevolmente comprensibile);
 - all'intrinseca difficoltà a ricreare in tempi brevissimi una funzionale amalgama fra le diverse componenti specialistiche del personale;
 - alla contingente, critica situazione meteorologica del 2017,
- hanno determinato, nell'avvio del nuovo assetto, una risposta organizzativa ed operativa certamente migliorabile.

Ed in questa direzione emerge l'attività del Dipartimento che, nel corso del triennio in esame, oltre ad aver avviato il potenziamento della propria flotta aerea ha elaborato e posto in essere gli interventi precedentemente descritti coordinandoli, al fine di accrescere l'efficienza complessiva del dispositivo, con risultati tali da far ritenere in via di possibile superamento la conclamata isteresi iniziale.

Residua, oggettivamente, il tema del ridotto numero di personale addetto all'AIB – già precedentemente emerso – che, unitamente alla imperfetta distribuzione dello stesso sul territorio, è suscettibile di provocare ritardi e disservizi in punto di primo intervento sui luoghi degli incendi e che andrebbe pertanto, come già accennato, affrontato e risolto. Nel merito la Ferfa ha ritenuto di tornare a sottolineare che i ritardi e i disservizi sono imputabili alla vivisezione e riassegnazione di parti di competenze che hanno perso la loro efficacia al momento della scomposizione. Gli aspetti legati alla diversa dislocazione territoriale, alla modalità di intervento basata sul concetto di soccorso, l'assenza di formazione ambientale degli operatori hanno amplificato le

criticità emerse con l'acquisizione delle nuove competenze. Ha così fatto riferimento alla sola figura DOS. I VVFF sono stati formati unicamente per la gestione dell'intervento aereo, mentre mancano della formazione necessaria alla gestione globale dell'incendio, oltre a non conoscere il territorio forestale rurale come invece l'ex personale del Corpo Forestale dello Stato, poteva vantare nel proprio DNA professionale, essendo di fatto l'elemento fondamentale, imprescindibile per il raggiungimento di un efficace assetto organizzativo dell'intervento di spegnimento. Di fatto, l'efficacia del coordinamento di un Direttore delle operazioni di spegnimento è tanto consistente, quanto consistente potrà essere la lettura del territorio nel quale l'intervento si sta attuando. Lettura che può essere proporzionalmente attuata con celerità, efficacia ed efficienza, solo in relazione ad una concreta conoscenza del territorio nel quale si va ad operare.

Per ultimo la federazione ha ripetuto che i ritardi citati sono unicamente imputabili alla distribuzione territoriale (urbana) dei presidi dei VVF e non a quella del personale CFS transitato.

Sul punto è intervenuto, in nuova replica, il Dipartimento dei vigili del fuoco asserendo che diventa sterile discutere sulle maggiori capacità del DOS VF o del DOS del CFS che, ha ricordato, non esiste più da 5 anni. L'uno conosce di più il bosco ma l'altro conosce senza dubbio di più il fuoco. La realtà è che il Corpo, che di per sé è una macchina rodada ed unica nella capacità di mobilitare risorse in tempi ristretti, necessita di quella ossatura specializzata adeguatamente dimensionata, che è mancata con il d.lgs. n. 177/2016 e che ne costituisce il *vulnus*. Il progetto del CNVF punta alla creazione di distaccamenti "rurali" posti nelle zone più interne e marginali, più prossimi alle aree protette, particolarmente addestrati alla lotta agli incendi boschivi, anche nelle aree impervie, alla ricerca persone disperse, ma in grado di effettuare anche il soccorso tecnico urgente alle popolazioni che in tali aree vivono. Una sorta di pompieri forestale, che sommi in sé le conoscenze dell'una figura e dell'altra e che potrebbe integrare al suo interno l'attuale ruolo AIB rendendolo di fatto un ruolo "vivo".

3. Esame del fascicolo condotto dall'Arma dei Carabinieri

L'Arma dei Carabinieri, circa la prospettata riorganizzazione, nel proprio interno, della componente forestale in violazione dei criteri di legge posti a salvaguardia delle professionalità esistenti e dell'unitarietà delle funzioni, ha sostenuto, in dissenso dalle affermazioni all'esame che, in esecuzione di quanto stabilito dalla legge 7 agosto 2015, n. 124, recante *"Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle Amministrazioni pubbliche"*, il Governo ha emanato il decreto legislativo del 19 agosto 2016, n. 177, *"Disposizioni in materia di riorganizzazione delle funzioni di polizia e assorbimento del Corpo Forestale dello Stato"*, con il quale ha disposto, tra l'altro, l'unificazione del Corpo Forestale dello Stato con l'Arma dei Carabinieri, secondo i criteri di preservazione della *"garanzia degli attuali livelli di presidio dell'ambiente, del territorio e del mare e della sicurezza agroalimentare"* e *"salvaguardia delle professionalità esistenti, delle specialità e dell'unitarietà delle funzioni da attribuire, assicurando la necessaria corrispondenza tra le funzioni trasferite e il transito del relativo personale"*.

Il legislatore delegato ha dedicato l'intero Capo II del D.Lgs. n. 177/2016 - non a caso antecedente al Capo dedicato all'assorbimento del Corpo Forestale dello Stato - alla *"Razionalizzazione delle funzioni di polizia e dei servizi strumentali"* fissando, con norma di rango primario, i comparti di specialità delle Forze di polizia.

All'Arma dei Carabinieri è stata attribuita la sicurezza in materia di sanità, igiene e sofisticazioni alimentari; la sicurezza in materia forestale, ambientale e agroalimentare; la sicurezza in materia di lavoro e legislazione sociale.

In coerenza con tale principio il Governo, al Capo III, ha scelto di non attribuire tutte le funzioni proprie del Corpo, né tutto il suo personale e le sue dotazioni strumentali, all'Arma dei Carabinieri, bensì di trasferirle a più amministrazioni, fermo restando la rigorosa salvaguardia dell'unitarietà della funzione a tutela ambientale, forestale ed agroalimentare.

In particolare, all'Arma dei Carabinieri, sono state attribuite le funzioni già esercitate dal Corpo in materia forestale, ambientale e agroalimentare; al Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco le competenze in materia di lotta attiva contro gli incendi boschivi e

spegnimento con mezzi aerei; la Polizia di Stato ha acquisito le funzioni nel settore dell'ordine e della sicurezza pubblica e di prevenzione e contrasto della criminalità organizzata in ambito interforze; il Corpo della Guardia di Finanza ha assorbito le competenze per il soccorso in montagna, la sorveglianza delle acque marine confinanti con le aree naturali protette e il controllo doganale del commercio illegale delle specie di flora e fauna in via di estinzione; il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, infine, provvede alla rappresentanza e tutela degli interessi forestali nazionali in sede europea e internazionale e al raccordo con le politiche forestali regionali, alla certificazione in materia di commercio internazionale e di detenzione di esemplari di fauna e di flora minacciati di estinzione, nonché alla tenuta dell'elenco degli alberi monumentali e delle relative incombenze amministrative/istruttorie.

Sulla base di tali premesse normative, secondo la ricostruzione dell'Arma, è stata prima sviluppata l'attività di analisi e valutazione per assegnare le risorse necessarie a ciascuna amministrazione per l'esercizio delle nuove funzioni e, successivamente, ciascuna amministrazione ha inserito queste risorse nel proprio, preesistente dispositivo organizzativo.

I Carabinieri hanno ripreso, a questo punto del loro riscontro alle richieste istruttorie, la narrazione di tutti i concreti provvedimenti assunti per integrare la componente forestale nella propria configurazione – in sostanza riproponendo i dati già sintetizzati e compendati nel precedente Capitolo IV – per poi affermare conclusivamente quanto segue:

“La manovra di riorganizzazione del Corpo Forestale dello Stato, nel suo complesso, ha posto a sistema consolidate specialità per conferire assoluta centralità all'azione di polizia preordinata alla tutela dell'ambiente.

Nel pieno rispetto del dettato normativo, le professionalità esistenti nel Corpo Forestale dello Stato all'atto dell'unificazione hanno continuato a operare nella difesa delle risorse naturali e, grazie al raffittimento dei reparti sul territorio, hanno garantito un livello di presidio superiore a quello raggiunto nell'ambito del disciolto CFS.

Il conseguimento degli obiettivi prefissati e il miglioramento complessivo degli standard di tutela ambientale sono stati raggiunti dalla nuova Organizzazione per la tutela forestale, ambientale ed agroalimentare, così come configurata all'interno dell'Arma, in assoluta aderenza

a quanto previsto normativamente anche in tema di salvaguardia della unitarietà delle funzioni attribuite.

Il CFS nell'Arma ha continuato a vivere, peraltro potenziato mediante le costanti assunzioni previste annualmente, preservando integralmente le tradizionali specialità operative e aumentando la propria capacità di risposta alle emergenze ambientali in virtù di un significativo incremento delle specifiche attività di controllo. Ciò è avvenuto peraltro, in ossequio al principio nodale dell'economicità, in concomitanza con una forte razionalizzazione della propria compagine logistica, mediante l'ottimizzazione delle manovre di approvvigionamento, la condivisione del parco infrastrutturale e l'unificazione delle principali procedure amministrative.

L'integrazione delle esperienze e delle professionalità delle due organizzazioni di polizia, sostanzialmente affini nella capillare presenza sul territorio e funzionalmente contigue nei compiti di tutela ambientale e agroalimentare, ha reso possibile la generazione di una forza di polizia d'eccellenza, a livello europeo, in materia di sicurezza ambientale oltretutto uno strumento moderno di enforcement per la prevenzione e il contrasto dei crimini ambientali, anche nell'ottica di una futura proiezione internazionale".

In relazione al prospettato deficit di efficacia ed efficienza del sistema di controllo ambientale e di lotta attiva agli incendi boschivi i Carabinieri hanno replicato che l'impegno di pianificazione e di sostegno dei Reparti forestali, a partire dal 1° gennaio 2017, si è tradotto in un significativo e costante incremento dei risultati operativi, confrontati alla media dei tre anni precedenti all'unificazione del CFS all'Arma. Hanno nuovamente evidenziato che tale *trend* è desumibile dalla procedura di rilevazione statistica sull'attività operativa denominata "RilPol - Rilevazione Dati di Polizia", già utilizzata dal Corpo Forestale dello Stato per la raccolta dei dati afferenti alle matrici ambientali, elencate dall'art. 7, comma 2 del D.Lgs. n. 177/2016. A supporto di tali affermazioni hanno richiamato il sensibile aumento percentuale, sovente a due cifre, dei controlli eseguiti, dei reati perseguiti, degli illeciti amministrativi accertati.

In sostanza, anche per tale argomento hanno confermato i medesimi dati già compendati nel precedente Capitolo VIII.

Con riferimento a quanto esposto nei documenti del FERFA circa il dispositivo AIB, l'Arma ha inteso evidenziare, preliminarmente, che il decreto legislativo n. 177 del 2016,

nel confermare il ruolo preminente delle Regioni e delle Province Autonome rispetto alla competenza concorrente degli assetti dello Stato, ha attribuito all'Arma dei Carabinieri le attività di *“prevenzione e repressione delle violazioni”* e di *“perimetrazione delle aree percorse dal fuoco”* e al Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco la *“lotta attiva”* e lo *“spegnimento anche con mezzi aerei”*.

La previsione si è tradotta, sul piano operativo:

- nella cessione ai reparti dei Vigili del fuoco da parte dell'Arma di 186 automezzi specializzati per l'antincendio, 951 radio terra-base-terra per le comunicazioni con i mezzi aerei di spegnimento e 16 elicotteri con le annesse dotazioni antincendio: 12 AB412 e 4 S64F, questi ultimi espressamente concepiti per lo svolgimento delle funzioni antincendio;
- nella sottoscrizione di due Protocolli d'intesa tra l'Arma dei Carabinieri e il Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco, rispettivamente il 5 aprile 2017 e il 9 luglio 2018 (il contenuto dei due protocolli non viene qui replicato in quanto esposto nel Capitolo VI della presente relazione) ed un discendente accordo tecnico-operativo volto a disciplinare la condivisione dei dati inerenti agli interventi sugli incendi boschivi tra i sistemi informativi dell'Arma e dei Vigili del fuoco⁸⁷.

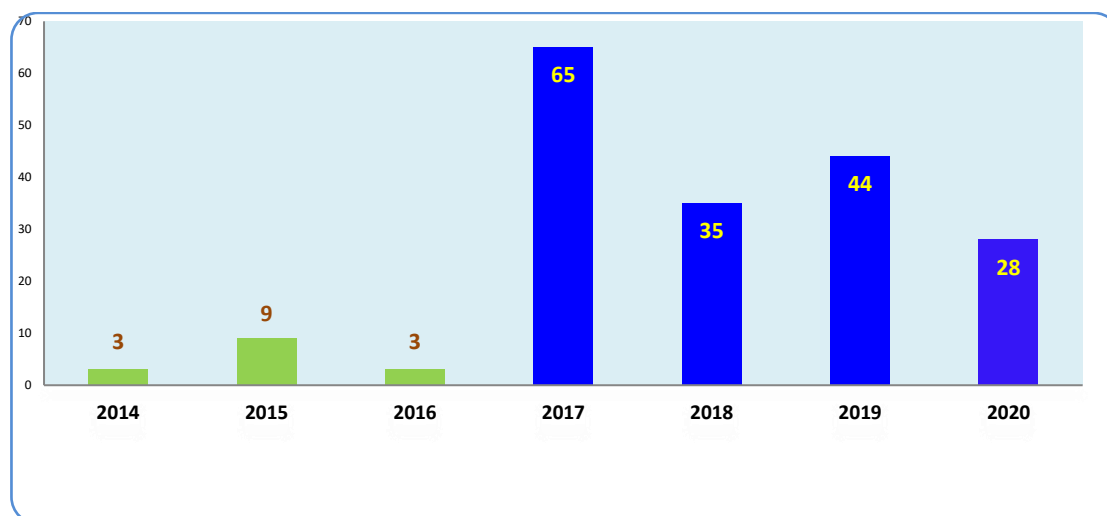
In particolare, l'Arma dei Carabinieri, in materia di incendi boschivi, ha segnalato che alla luce delle nuove disposizioni:

- realizza l'attività di prevenzione attraverso i servizi di controllo del territorio, anche aerei, nonché di verifica degli adempimenti da parte dei soggetti pubblici e privati tenuti ad osservare le disposizioni normative di settore;
- acquisisce le segnalazioni di incendi boschivi e conduce le relative attività investigative, avvalendosi delle proprie componenti specializzate che operano a sostegno o con il supporto dei reparti dell'Organizzazione territoriale, intervenendo nelle zone interessate.

⁸⁷ In particolare, ha sviluppato una apposito *client* per il servizio *web* dell'Arma, che consente l'invio di messaggi c.d. *Common Alerting Protocol* (CAP) relativi ai dati oggetto di interscambio generati dalle Sale Operative dei Comandi Provinciali dei Vigili del Fuoco sul territorio nazionale e fornendo le indicazioni necessarie alla corretta interpretazione dei dati. L'Arma ha realizzato una struttura in grado di inviare, con le stesse modalità telematiche, alle citate Sale Operative le informazioni acquisite dalle chiamate pervenute al numero di emergenza 112 e di rendere disponibili al Corpo i dati contenuti nel *“Sistema informativo della Montagna”* connessi con il fascicolo degli eventi incendi.

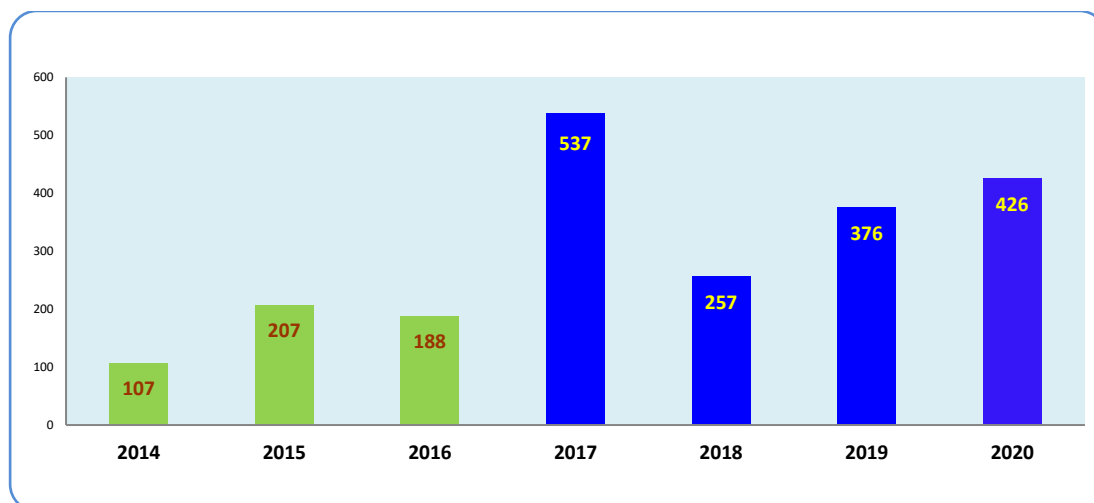
I Carabinieri hanno poi conclusivamente, di nuovo affermato come il loro impegno sul territorio, in aderenza alle disposizioni di conseguenza impartite, si sia tradotto nell'incremento dei servizi e dei risultati operativi. In particolare, l'azione di contrasto al fenomeno ha condotto, nel triennio 2017/2020, alla denuncia in stato di libertà di 1.596 persone e all'arresto di ulteriori 172 soggetti per il reato di incendio boschivo, a fronte delle 502 denunce e dei 15 arresti segnalati nel triennio 2014/2016. Si vedano al riguardo, i seguenti grafici 23 e 24.

Grafico n. 23 - Arresti per reato incendio boschivo - anni 2014-2020



Fonte: dati Ministero della difesa – Arma dei Carabinieri

Grafico n. 24 - Denunce per il reato di incendio boschivo - anni 2014-2020

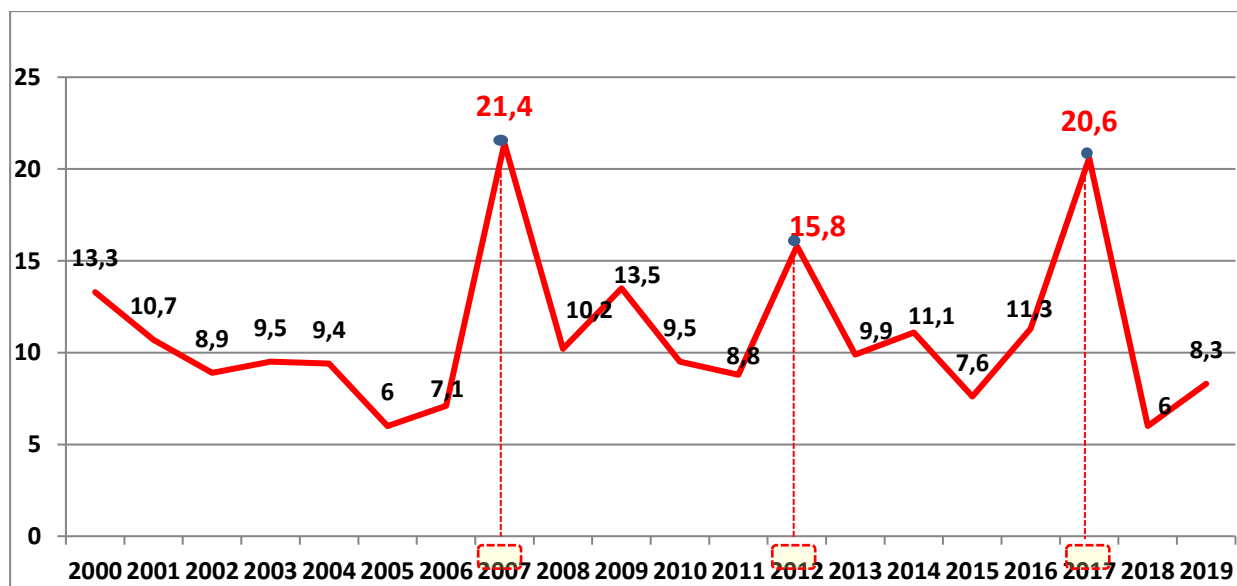


Fonte: dati Ministero della difesa – Arma dei Carabinieri

Infine, con riferimento alla campagna estiva AIB del 2017, per la parte di competenza, hanno soggiunto che si è trattato della prima attuata nel nuovo assetto, e che è stata caratterizzata da una contingenza ambientale molto critica, tale da favorire l'innescò e la propagazione degli incendi in Italia come in altri Paesi europei, segnatamente Francia e Portogallo. Gli eventi di incendio boschivo sono stati 7.855 ed hanno interessato 161.986 ettari di superficie bruciata (mediamente 20,6 Ha per evento, come da successivo grafico 25).

Pari accadimenti si sono verificati, con cadenza quinquennale, nel 2007 e nel 2012, allorquando le superfici percorse dal fuoco raggiunsero estensioni analoghe a quelle del 2017, pur sussistendo allora gli assetti del Corpo Forestale dello Stato.

Grafico n. 25 – Superficie media percorsa dal fuoco – anni 2000-2019



Fonte: dati Ministero della difesa – Arma dei Carabinieri

Nel 2018, hanno poi segnalato i Carabinieri, si è registrata una drastica riduzione del numero degli eventi (-59%), accompagnata da una ancor più evidente contrazione delle aree percorse dal fuoco (-88%), passando, inoltre, da una superficie media per incendio di circa 20,6 ettari a 6 ettari.

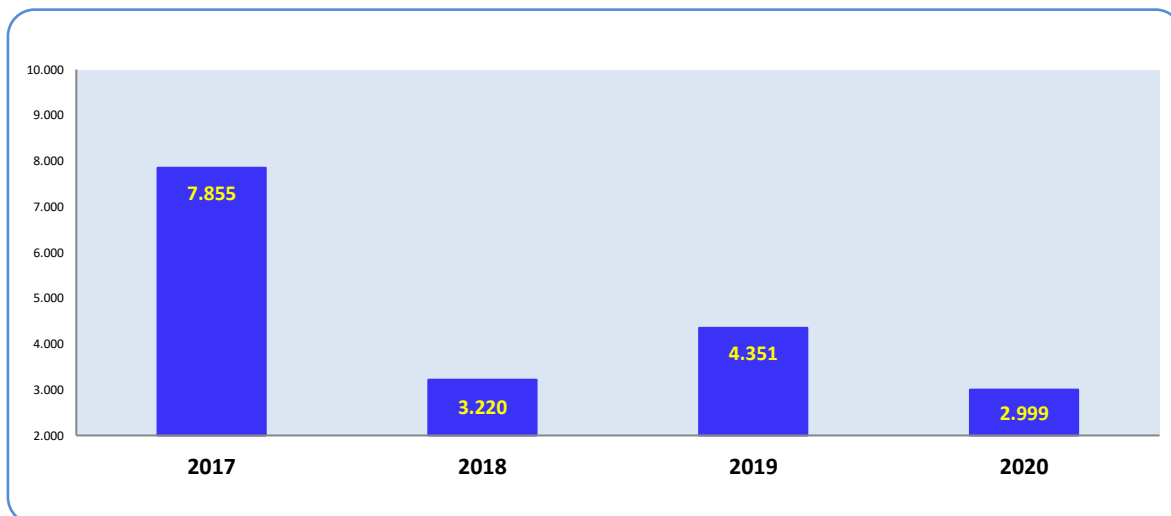
Il 2019 ha segnato un aumento rispetto al 2018 (+34%), con una superficie media boschiva bruciata di 9,2 Ha., comunque di gran lunga inferiore al picco raggiunto nel 2017.

L'incremento del fenomeno, come precedentemente spiegato è, secondo il loro avviso, riconducibile al significativo scostamento delle temperature e delle precipitazioni se paragonate alle serie storiche statistiche pregresse. In particolare, nei mesi invernali (gennaio - marzo), soprattutto le Regioni del centro-nord Italia sono state caratterizzate da situazioni di deficit idrico e di anomalo innalzamento delle temperature. In primavera (aprile - giugno), le piogge diffuse, anche di elevata intensità, hanno comportato un aumento della vegetazione al suolo.

Tale situazione ha favorito le condizioni per l'innescò e per la propagazione degli incendi boschivi, contribuendo a far registrare, in particolare durante la stagione estiva, un elevato numero di incendi.

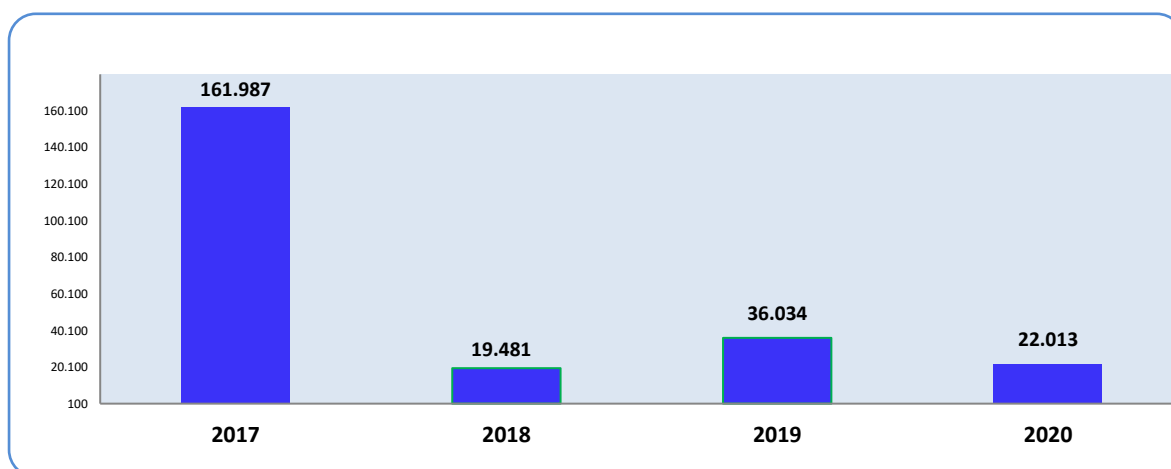
Nel 2020, infine, come risulta dai seguenti grafici 26 e 27, sono risultati nuovamente in diminuzione sia il numero complessivo degli eventi di incendio boschivo che le superfici, in ettari, percorse dal fuoco

Grafico 26 – Eventi di incendio boschivo – anni 2017-2020



Fonte: dati Ministero della difesa – Arma dei Carabinieri

Grafico 27 – Superfici in ettari percorse dal fuoco – anni 2017-2020

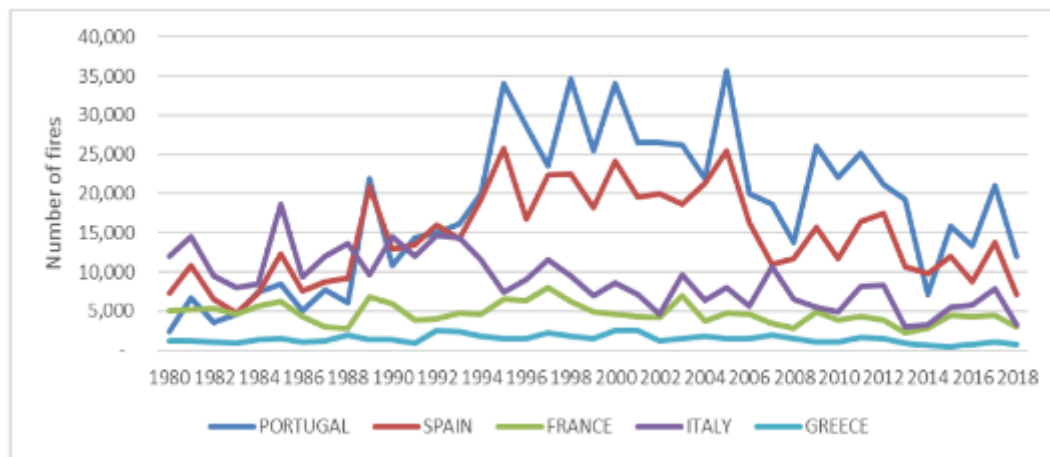


Fonte: dati Ministero della difesa – Arma dei Carabinieri

Sul piano comparativo rispetto agli Stati membri collocati nell'area sud dell'UE (*Portogallo, Spagna, Francia e Grecia*), dal 1980 al 2018, come da grafico 28, gli eventi registrati in Italia sono stati superiori alla Francia e alla Grecia, ma inferiori al Portogallo e alla Spagna⁸⁸. Analoghe considerazioni valgono per le superfici percorse dal fuoco.

⁸⁸ Dati estratti dal report "Forest Fires in Europe, Middle East and North Africa 2018".

Grafico 28 – Comparazione incendi con altri Stati europei – anni 1980-2018



Fonte: dati Ministero della difesa – Arma dei Carabinieri

Tale andamento, secondo quanto rappresentato dai Carabinieri, è stato costante a partire dal 1980, ben prima dell’assorbimento del CFS nell’Arma, quando si sono registrati, come accennato, dei picchi anche superiori rispetto a quelli del 2017 (da ultimo, nel 2007 e nel 2012).

Nel triennio 2017/2019, nel corso delle campagne AIB, a richiesta del Dipartimento della Protezione Civile, l’Arma ha precisato di aver fornito la disponibilità a rischiare n. 3 elicotteri NH500, transitati dal Corpo Forestale dello Stato e allestiti con gancio baricentrico cui poter ancorare i dispositivi AIB, di cui 1 in favore della Regione Siciliana, per l’impiego, in via esclusiva, nella lotta attiva agli incendi boschivi .

Al riguardo, il concorso del velivolo dell’Arma è stato disciplinato con una convenzione a titolo oneroso siglata con il Dipartimento della Protezione Civile e la Regione Siciliana, impegnata a rimborsare gli oneri per il funzionamento dell’elicottero e le spese del personale. Nel periodo di riferimento sono state eseguite 54 missioni con 1.337 lanci.

Sempre nel triennio 2017/2019, l’ Arma ha comunicato di aver proseguita l’attività di monitoraggio delle aree percorse dal fuoco, al fine di verificare lo stato di attuazione e l’aggiornamento, ai sensi dell’art.10 della legge n.353 del 2000, del “Catasto dei soprassuoli boschivi percorsi dal fuoco” presso i Comuni e l’eventuale utilizzo

improprio delle aree (divieto di modificare la destinazione preesistente all'incendio, di realizzare edifici e infrastrutture, di pascolo e di caccia, nonché di usufruire di finanziamenti pubblici per attività di rimboschimento e ingegneria ambientale). Al riguardo, sono stati eseguiti 29.705 controlli, riscontrando 7.391 violazioni.

Circa i numerosi, ulteriori rilievi critici, prevalentemente di natura tecnica, mossi nei documenti FERFA alla gestione della parte di flotta transitata all'Arma, quest'ultima ha formulato le proprie considerazioni al riguardo inserendole nella tabella 40 di seguito trascritta, che, per una più agevole lettura, ha affiancato i primi alle seconde:

Tabella 40 - Osservazioni sull'asserita inefficienza della flotta aerea AIB dell'Arma dei Carabinieri.

RILIEVI CRITICI FERFA	CONSIDERAZIONI ARMA
Per quanto attiene la manutenzione di tutti gli elicotteri, il Corpo Forestale dello Stato si avvaleva del proprio personale tecnico fino al livello manutentivo dell'ispezione 300h, mentre per quelli più gravi a partire dalla annuale, si avvaleva di ditte di manutenzione aeronautiche a standard part. 145 tramite contratti pluriennali. Una di queste Aziende è la MAG (Mecaer Aviation Group) di Montepandone (AP), che per giunta è titolare dei disegni e progetti dell'elicottero NH500. Al 31 dicembre 2016, vi erano in essere presso la suddetta azienda due contratti di manutenzione: uno per gli elicotteri NH500 (contratto n. 981 in data 22/12/2014 che, per la manutenzione di 9 elicotteri era di 600.000 euro/annui) e uno per gli elicotteri AB412 (contratto n. 980 in data 22/12/2014 che, per la manutenzione di 17 elicotteri era di 2.300.000 euro/annui). Quest'ultimo in particolare, è un contratto triennale scadente il 31 dicembre 2017 e che aveva una capienza residua ferma al 31/12/2016 di poco più di 2.200.000 euro e riguardava la manutenzione di tutti gli elicotteri AB412, quindi sia quelli destinati all'Arma dei Carabinieri e sia quelli destinati al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. Mantenendo ferme le suddette assegnazioni, la quota parte del contratto manutentivo relativa agli elicotteri assegnati al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco era pari a poco più di 1.700.000 euro, mentre i residui 500.000 euro erano per la manutenzione dei cinque elicotteri a matricola militare assegnati all'Arma dei Carabinieri.	Il mantenimento dell'efficienza degli aeromobili dell'Arma è assicurato attraverso il personale e i mezzi a supporto dell'attività manutentiva, nonché con il ricorso all'industria di settore. Nello specifico: • flotta AB 412: - ispezioni 100 ore e multipli (<i>fino alla 300 ore</i>) eseguite <i>in house</i> dal personale del RAC; - ispezioni 300 ore (<i>ispezione maggiore</i>) eseguite <i>in house</i> presso il RAC o presso stabilimenti Ditta in funzione della capacità recettiva e di mano d'opera del personale specialista del Raggruppamento. • flotta A 109: - fino all'ispezione 200 ore eseguita <i>in house</i> dal personale del RAC; - ispezioni 200 ore (<i>ispezione maggiore</i>) e successive eseguite presso stabilimenti Ditta. • flotta NH 500: - fino all'ispezione 100 ore eseguita <i>in house</i> dal personale transitato all'Arma già in possesso di titoli civili (<i>già in possesso della Licenza di Manutentore Aeronautico Militare rilasciato dalla DAAA</i>), e gestito sotto i privilegi di CAMO (<i>Continuing Airworthiness Management Organisation</i>) della ditta MAG già operante con normativa EASA 145, del tutto analoga alla normativa militare (<i>AER(EP).P-145</i>); - dall'ispezione 100 ore e successive eseguita presso stabilimenti Ditta. • flotta P180:

La situazione attuale contempla due situazioni differenti a seconda della diversa amministrazione. Il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco opera attività manutentiva fino alla ispezione 25h e si avvale dell'operato della ditta già dalla ispezione 100h il cui costo mediamente si aggira intorno ai 20.000 euro (come da preventivo allegato a pagina 15), mentre l'arma benché faccia attività manutentiva fino alla ispezione 100h, l'attività di volo è talmente ridotta che in realtà si raggiungono prima le ispezioni maggiori da fare in ditta che non quelle da far eseguire al proprio personale.

- attività di pre-volo, post-volo eseguita *in house* dal personale del RAC;
- tutte le altre ispezioni eseguite presso HUB manutentivo Piaggio sulla base di Pratica di Mare.

Ciò posto, la capacità manutentiva dell'Arma è analoga a quella già espressa dal Corpo Forestale dello Stato.

Nel merito dei contratti di supporto del CFS, ai sensi dell'art. 18 "Disposizioni transitorie e finali" del citato D. Lgs. n. 177/2016, l'Arma dei Carabinieri è subentrata nei rapporti giuridici attivi e passivi del CFS.

Conseguentemente, sono transitati all'Arma i contratti manutentivi pluriennali (2014-2017) per le flotte elicotteri AB 412 e NH 500, con risorse tuttavia insufficienti per il mantenimento operativo dei mezzi per l'esercizio finanziario 2017.

In merito ai contratti di supporto per gli elicotteri:

- AB412 (cont. 980/rep. del 22.12.2014 sottoscritto dal CFS con la RTI), al 31/12/2016 residuava per l'Arma un importo di € 325.866. A seguito dell'analisi delle attività manutentive necessarie per il mantenimento operativo dei 5 elicotteri transitati, è stato necessario la sottoscrizione di un "atto aggiuntivo" n. 10685 di Rep del 11.10.2017 con l'incremento di € 360.772 (totale per 2017 € 686.638).
- NH 500 (cont. 981/rep. del 22.12.2014 sottoscritto dal CFS con la MAG), al 31/12/2016 residuava per l'Arma un importo di € 600.000. A seguito dell'analisi delle attività manutentive necessarie per il mantenimento operativo dei 8 elicotteri transitati, è stato necessario la sottoscrizione di un "atto aggiuntivo" n. 10653 di Rep del 19.07.2017 con l'incremento di € 596.733 (totale per 2017 € 1.196.733).

L'Arma ha acquisito dal CFS una situazione di efficienza delle flotte deficitaria, nello specifico:

Aeromobile	M.M.	Data Inefficienza	Motivazione	Ripristino efficienza
AB 412	81692	20/04/2013	avaria al motore e cannibalizzato c/o la base di Rieti	
AB 412	81693	03/11/2016	raggiungimento alla scadenza di manutenzioni programmate tipo 3000h/5 anni c/o la base di Roma Urbe	27/06/2017
AB 412	81694	03/11/2016	raggiungimento alla scadenza di manutenzioni programmate tipo 3000h/5 anni c/o la base di Rieti	27/07/2017
NH 500	81920	31/07/2016	inefficiente a seguito di incivolo dal 31/07/2016 c/o ditta MAG di Monteprandone	13/09/2020
NH 500	81916	31/12/2016	Inefficiente e preservato per raggiungimento della scadenza di manutenzioni programmate c/o Pescara	27/01/2017
NH 500	81921	18/11/2016	inefficiente dal 18/11/2016 per raggiungimento della scadenza di manutenzioni	20/07/2017

			programmate c/o ditta MAG di Montepreandone	
A109N	81686	01/04/2014	inefficiente dal 01/04/2014 c/o base Roma Urbe per insufficienza di risorse finanziarie del disciolto Corpo destinate al suo riefficientamento	07/08/2020
A109N	81687	01/04/2014	inefficiente dal 01/04/2014 c/o base Roma Urbe per insufficienza di risorse finanziarie del disciolto CFS	
A109N	81688	01/04/2014	inefficiente dal 01/04/2014 c/o base Roma Urbe per insufficienza di risorse finanziarie del disciolto CFS	28/10/2019
P 180 AVANTI	62304	20/12/2016	inefficiente dal 20/12/2016 per raggiungimento alla scadenza di manutenzioni programmate c/o ditta Piaggio	14/01/2018

Dalla data dall'accorpamento il volato degli
aeromobili transitati all'Arma, è stato:

Aeromobile	M.M.	Volato totale 2017	Media mese anno 2017	01/01/2017 al 20/10/2020	Media mese
AB 412	81692	0	0	0	0
AB 412	81693	99	17	493	12
AB 412	81694	79	16	374	10
AB 412	81695	96	24	499	13
AB 412	81696	81	16	400	10
NH 500	81914	154	13	532	12
NH 500	81915	90	8	392	9
NH 500	81916	102	9	473	10
NH 500	81917	69	6	495	11
NH 500	81918	5	0.40	382	8
NH 500	81919	83	7	483	11
NH 500	81920	0	0	20	30
NH 500	81921	101	20	452	10
A109N	81686	0	0	103	51
A109N	81687	0	0	0	0
A109N	81688	0	0	383	27
P 180 AVANTI	62304	0	0	502	16

I nuovi contratti di manutenzione sottoscritti
dall'arma dei Carabinieri hanno costi lievitati
rispetto a quelli del CFS e più precisamente:

- per quattro elicotteri AB412, il contratto
triennale (escluso aumento di 1/5) è di €
2.235.00 che diviso il numero di macchine fa
€ 558.750 ad elicottero, contro i 380.350
al tempo della Forestale.
- per 8 elicotteri NH500 il contratto triennale,
inizialmente di € 4.050.000, è € 4.370.000 che
diviso il numero delle macchine fa €
546.250, contro i 150.000 al tempo della
Forestale.

La struttura di un contratto di manutenzione
pluriennale si basa sull'analisi delle scadenze
manutentive pianificate negli anni di previsto
supporto, quantificate sul valore dei costi unitari
delle singole attività. Dall'analisi comparata dei citati
contratti, si evidenzia la corrispondenza degli
importi posti a base di gara, con la conseguente
rivalutazione monetaria.

Tipologia	cont. 98001 CFS AB 412	Cont. 10888 Arma AB 412
100 ore/12 mesi	€ 73.571	€ 75.500
3000 ore/5 anni	€ 161.714	€ 166.000
Speciale 600 ore	€ 3.809	€ 3.809
Ispezione comandi volo	€ 2.020	€ 2.020
Pesata a/m	€ 554	€ 554
Ispezione 600 ore mot.	€ 8.482	€ 8.482
Ispezione 600 ore mot.	€ 4.042	€ 4.042

Tipologia	cont. 98101 CFS	Cont. 10888 Arma
-----------	-----------------	------------------

Tale spropositata lievitazione di costo contrattuale è dipesa dal fatto che nessun pilota o tecnico ex CFS ha partecipato alla Gara e quindi è stato chiamato a fare la congruità prezzi di un contratto di ben 4.000.000 di euro. Ciò fa nascere una riflessione: dato che nessun CC è in possesso di nessuna abilitazione aeronautica EASA, o di Armaereo sull'NH500D, chi stato in grado di firmare una congruità prezzi. Ciò lascerebbe pensare che la congruità sia stata fatta dalla ditta ...allora si spiegano i quasi 4.400.000 di euro (da Corte dei Conti).

Se da un lato bisogna riconoscere la fattiva opera dei Vigili del Fuoco nell'essersi attivati in tempi lontani per risolvere quanto prima questa questione burocratica, bisogna tenere presente che il D. L.vo dispone le assegnazioni di personale, beni e strutture mediante l'emanazione di decreti interministeriali per le assegnazione. Per quanto attiene l'aspetto del mantenimento dell'aeronavigabilità continua della flotta ex Corpo Forestale dello Stato, il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco nei mesi di novembre e dicembre 2016 aveva incontrato il personale aeronavigante del Corpo Forestale dello Stato per esporre fattivamente la loro volontà a che questi nuovi aeromobili fossero prontamente disponibile. L'esito di tali riunioni sono poi state riportate in un documento a data 28/12/2016 a mo' di prime indicazioni. In data 11/01/2017 il personale tecnico veniva formalmente autorizzato ad effettuare l'attività manutentiva e, per una pura coincidenza, in data 21/01/2017 tutto il personale veniva autorizzato all'espletamento dell'attività operativa e manutentiva. Conferma INCONFUTABILE che la data del 21/01/2017 è una semplice coincidenza, è dimostrata dal fatto che in data 24/01/2017 l'Ente Nazionale Aviazione Civile, attribuiva il numero di approvazione IT.145.0389 istituendo così una organizzazione di manutenzione aeronautica. Elemento imprescindibile per l'attività di lavoro aereo. Solitamente una tale autorizzazione non la si ottiene

	NH 500	NH 500
300 ore/12 mesi	€ 100.673	€ 116.500
300 ore/6 mesi	€ 5.883	€ 6.250
Revisione piatto oscillante	€ 3.719	€ 5.700
Revisione Mozzo Rotore princ.	€ 44.832	€ 50.949
Revisione trasmissione	€ 6.942	€ 7.497,18
Revisione ruota libera	€ 4.724	€ 5.394,60
Revisione Starter generatore	€ 2.665	€ 3.096,90
Revisione Giunto albero	€ 6.946	€ 9.890,10
Revisione gancio baricentrico	€ 10.430	€ 12.087,90

Ciò posto, si può osservare come i costi critici siano analoghi e tuttavia l'importo complessivo del contratto dipende dal numero di interventi richiesti.

I contratti di supporto logistico degli aeromobili in argomento, sono stati sottoscritti agli esiti di una procedura "ristretta", ai sensi degli artt. 59 e 61 del D.Lgs. 18/04/2016, n.50, con "rito accelerato" e aggiudicazione con il criterio del "minor prezzo", ai sensi dell'art. 95, comma 4 del D.Lgs. 18/04/2016, n.50, anche in presenza di una sola offerta valida.

Pertanto, non è stato necessario procedere alle attività volte a congruire l'offerta emessa dalla ditta che comunque ha condotto ai medesimi costi sopra descritti.

Minimi scostamenti che non possono essere considerate "spropositate lievitazioni".

in cinque giorni, ma i tempi necessari a che si ottemperi a tutti i requisiti richiesti può richiedere anche un anno di tempo. Averla ottenuta in quattro mesi, ovvero a decorrere dalla data di pubblicazione del D. L.vo n. 177/2016, evidenzia l'assoluta volontà espressa da tutte le parti in causa a che si superassero celermente tutti gli elementi frenanti. Mi permetto ora una considerazione sull'opportunità che gli altri aeromobili siano transitati all'Arma dei Carabinieri, dato il loro trascorso aeronautico. Negli ultimi venti anni si è assistito ad una drastica diminuzione del numero di ore annue volate, passando da un numero elevatissimo negli anni antecedenti il 2000, per poi scendere a 150 prima e 90 poi, pro capite, fin quasi ad "azzerare" ad oggi, le ore minime per il mantenimento della capacità operativa di ciascun aeronavigante, con chiusura anche di alcuni Nuclei elicotteri, come ad esempio quello di Ancona-Falconara, riassegnando il personale ad altri Nuclei elicotteri o disperdendo la professionalità del personale assegnandolo ad altri reparti territoriali. Sulla scorta di questa parabola discendente, non si comprende quale sia stata la ratio che abbia mosso l'Arma dei Carabinieri ad acquisire degli aeromobili dell'accoppiato Corpo Forestale dello Stato. Analizziamo adesso, per sommi capi, quanto accadrà alla flotta aerea del Corpo Forestale dello Stato acquisita dall'Arma dei Carabinieri. Aereo Piaggio P180 "Avanti". L'Arma dei Carabinieri, acquisendo il possesso di questo aereo che era stato acquistato in <i>leasing</i>, si è anche accollato l'onere del pagamento delle rate residue, scadenti in marzo 2018 per un importo di circa 1.300.000 euro. In pratica, abbiamo degli incompetenti che volontariamente scelgono di prendere un bene di proprietà di una banca che, se vorranno riscattarlo, avranno da pagare una bella somma. Questo aereo ha matricole civili e, benché sia un modello superato, potrebbe ancora essere	Nel giugno del 2011, a seguito di determinazioni assunte, il Servizio Aereo dell'Arma è stato ricompreso nel complesso della manovra di razionalizzazione dell'Arma, per ciò che attiene i mezzi, i siti e il personale. La soppressione del 5° NEC di Falconara Marittima (AN) ha tenuto conto: • della sostenibilità del servizio aereo a fronte delle risorse finanziarie all'epoca disponibili; • dei rilevanti interventi manutentivi infrastrutturali del sito e in particolare dell'Hangar; • della copertura areale fornita comunque dai NEC di Bari e Forlì. Il reimpiego delle 23 unità interessate (7 <i>non specializzate</i> e 16 <i>specializzate</i>), ha tenuto conto della sede di gradimento. Il velivolo P180 fu acquistato dal CFS in trattativa privata con la Ditta Piaggio ed è entrato in servizio nel 2005, sviluppando nel periodo operativo un totale di 1500 ore di volo (<i>P180 dell'Arma entrato in servizio nel 2006 ha totalizzato circa 4100 h/v</i>). L'aeromobile, pur essendo un modello "Avanti I" precedente a quello fornito all'Arma ("Avanti II"), aveva un potenziale di utilizzo considerevole in considerazione del limitato utilizzo fatto dal Corpo. Per quanto concerne il contratto di <i>leasing</i> n. 157 di Rep. datato 15/11/2004, stipulato dal CFS con la banca OPI S.p.a. e transitato all'Arma, era previsto nell'art. 8, alla scadenza della locazione finanziaria,
--	---

rivenduto, ad esempio sul mercato americano, in una qualunque scuola di volo. Per le sue criticità dettate anche dal carrello triciclo stretto, se sai atterrare col P180, lo sai fare con qualunque aereo. A parte la battuta di campanilismo, il P180, benché è un aereo superato, ha comunque una immatricolazione civile. Qualora questa dovesse venir convertita in militare, sarà quasi impossibile ritornare a quella civile, quando i Carabinieri si renderanno conto che, gestirlo, avrà dei costi importanti. L'Arma dei Carabinieri sta creando un rottame che non avrà mercato! Elicotteri AB 412 EP. Se gli elicotteri, pur mantenendo la stessa linea di progetto (AB412), hanno delle lettere distintive di progetto, significa che differiscono gli uni dagli altri. L'arma dei Carabinieri ha elicotteri AB412HP che hanno motori differenti dagli elicotteri AB412EP del Corpo Forestale dello Stato. Ciò determina che i ricambi sono differenti e quindi si dovranno incrementare i Magazzini Speciali Aeronautici (MSA) e quindi, i Carabinieri hanno acquisito una flotta non "cannibalizzabile". A tutto ciò non bisogna non correlare il fatto che gli AB412 acquisiti, sono aeromobili che sono stati immatricolati nel 2007 e quindi erano prossimi alla seconda ispezione quinquennale al momento dell'acquisizione. Ispezione approfondita che prevede anche la sverniciatura della cellula. Se da un lato, in tale intervento manutentivo, si ovvierà al costo pro capite di circa 160.000 per il cambio della livrea (riversniciatura con nuovi colori□, bisognerà	l'opzione del conduttore utilizzatore di acquisire in proprietà il velivolo mediante il pagamento dell'importo di € 200.000, da corrispondersi alla naturale scadenza della locazione finanziaria. Pertanto, a seguito delle 3 rate residue (24[^], 25[^] e 26[^]) per un ammontare di € 821.979, si è provveduto all'operazione di riscatto del bene per ulteriori € 200.000,00 attingendo dai fondi di finanziamento dell'Arma. L'aeromobile originariamente era iscritto nel Registro Aeronautico Nazionale, ed è stato amministrato e gestito dal CFS, in accordo alle normative aeronautiche civili. Transitato nell'Arma, si è reso indispensabile procedere all'immatricolazione e rilascio del Certificato di Omologazione di Tipo Militare (COTAM), per la successiva registrazione al Registro Aeronautico Militare (RAM - nuova Matricola Militare 62304), sottoscrivendo in tal senso l'obbligazione commerciale 5/2017 con la ditta Piaggio per un ammontare di € 134.950,00. Il velivolo è rientrato in linea efficiente in data 14/01/2018, dopo il completamento delle attività manutentive necessarie, eseguite presso gli stabilimenti della ditta (<i>revisione carrelli di atterraggio e corrosione pavimentazione cabina passeggeri</i>). In data 13/07/2017 è stato sottoscritto un Atto Aggiuntivo n. 835 al contratto 801 di Rep. del 29/12/2015 con la ditta Piaggio, al fine di garantire il Supporto Logistico Integrato (SLI) per la flotta P180 dell'Arma (1 P180 dell'Arma + 1 P180 ex CFS), per un totale di € 1.229.812,29. Per quanto attiene il Materiale Speciale Aeronautico, l'Arma, al fine di dare anticipata attuazione all'art. 18 comma 4 del D.lgs. 177/2016 ha, congiuntamente con il CNVVF, redatto un verbale per la ripartizione dei materiali a supporto alle attività manutentive direttamente riconducibili agli elicotteri ceduti dal Corpo, e ha provveduto alla parziale cessione contabile dei beni mobili per il tramite dei rispettivi consegnatari.
---	---

vedere se l'Arma sarà capace di affrontare una simile spesa, dato che dagli anni 2000 fino al 2009 - 2010 ha rivisto la sua capacità di spesa al punto da chiudere il Nucleo Elicotteri di Ancona - Falconara e mantenere aperto il distaccamento di Abbasanta - Cagliari solo in senso figurato e azzerare le ore di volo pro capite fino alle minime per il mantenimento delle capacità operative. Ma non solo, e in tal senso facciamo un parallelo con le autovetture. Oggi, possono ancora circolare autovetture immatricolate anche diversi decenni fa, pur non essendo rispondenti alle normative attuali ma se queste, per una qualunque ragione venissero radiate e quindi private delle targhe, non potrebbero più essere reimmatricolate. Analogamente accade con gli elicotteri. Gli elicotteri AB412, sono macchine iniziate ad entrare in servizio nel 1981. Progetti vecchi che quindi l'Agusta Westland, oggi Leonardo, non ha nessun interesse a mantenere in essere, eccezion fatta per il mercato africano. Non si comprende quindi la opportunità economica rappresentata dall'Arma nell'acquisire tali elicotteri che, non hanno un mercato, non sono semplicemente gestibili dato che richiederebbero un ampliamento del magazzino aeronautico, i cui ricambi, ripeto, non sono interscambiabili con quelli della flotta in essere all'Arma. Elicotteri NH500 D, la cui azienda titolare dei progetti e disegni è la MAG di Monteprandone (AP), avendoli a suo tempo acquisiti dalla Breda Nardi. Tale elicottero, che in Forestale aveva matricole civili, è un qualcosa di fantastico. E' un elicottero multi-ruolo, caratterizzato da consumi bassissimi e costi di gestione contenuti, con una discreta capacità di carico al gancio baricentrico e che in Forestale era fattivamente utilizzato per l'antincendio boschivo in territori "difficili". Ha una struttura semplice che richiede pochissima manutenzione, benché segua i planner manutentivi degli altri elicotteri. Per le sue caratteristiche e dimensioni è maneggevolissimo, può atterrare in spazi ridottissimi e il suo rotore genera un flusso d'aria di basso impatto che gli permette di essere usato anche in ambienti polverosi o di neve fresca. È l'elicottero scuola per eccellenza, col quale tutti i piloti delle scuole militari hanno iniziato ad addestrarsi. Per una forma di nostalgia in voga tra i piloti, credo che sia stato proprio questo elicottero che ha spinto l'Arma ad acquisire una quota parte della flotta aerea del Corpo Forestale dello Stato. Credo che questo elicottero lo si sia inteso come la panacea a tutti i mali e che la sua economicità avrebbe permesso a tutti di fare le ore di mantenimento a costi irrisori. Peccato che la Forestale usava questo elicottero proprio e prioritariamente per il servizio antincendio. Come	L'Arma ha rielaborato le livree dei mezzi acquisiti "in house" presso il Raggruppamento Aeromobili Carabinieri, limitatamente alla scritta "Carabinieri" e all'identificativo dell'aeromobile, contenendo spesa e tempi di realizzazione. L'attività è stata intrapresa ad acquisito nulla osta tecnico di fattibilità emesso dalla Direzione degli Armamenti Aeronautici e per l'Aeronavigabilità (DAAA). Gli elicotteri AB 412 transiti all'Arma dal disciolto CFS, sono aeromobili di nuova costruzione (<i>immatricolati nel 2007</i>) e con un considerevole potenziale di utilizzo, atteso il limitato impiego operativo da parte del CFS (<i>circa 1600 ore velivolo - al netto dell'elicottero MM 81692 in Riserva Logistica</i>). La flotta AB 412 del Servizio Aereo è entrata in servizio dal 1991, con un impiego medio di circa 2800 ore macchina. Gli elicotteri NH 500 sono allestiti con gancio baricentrico e funzionali all'assolvimento di molteplici attività comprese quelle AIB. A tal riguardo nel 2017, a fronte di una contingenza ambientale molto critica, che ha favorito l'innescò e la propagazione degli incendi boschivi, in Italia come in
---	---

già accennato, gli interventi manutentivi maggiori venivano espletati presso la ditta MAG per effetto di un contratto di manutenzione triennale scadente il 30/6/2017 che, al momento dell'accorpamento, aveva ancora una capienza residua di poco superiore a 1.000.000 di euro. Peccato anche che all'Arma sia sfuggito che questo elicottero ha matricole civili e non militari. L'Arma dei Carabinieri, non avendo mai avuto tale linea elicotteri nel proprio parco aeromobili, non ha quindi un preposto ufficiale tecnico, non ha un magazzino ricambi, non ha personale sia tecnico che pilota formato, non ha una organizzazione che provveda alla aeronavigabilità continua. Manca quindi di tutta quella struttura che permetta l'uso dell'elicottero. Manca ciò che gergalmente è chiamata una "PTA a cappello", appunto una struttura capace di gestirla. La struttura per il mantenimento della aeronavigabilità continua, che in Forestale era interna alla stessa amministrazione, è ora offerta dalla MAG di Montepreandone ad un costo annuale che, da indiscrezioni, si attesta intorno i 100.000 euro/annui.	altri Paesi europei, segnatamente Francia e Portogallo, il Dipartimento della Protezione Civile ha richiesto all'Arma l'impiego di velivoli NH500, transitati dal Corpo Forestale dello Stato e allestiti con gancio baricentrico cui poter ancorare i dispositivi AIB. Conseguentemente, l'Arma ha sottratto alle ordinarie funzioni di monitoraggio ambientale 4 NH500, impegnandoli in 113 missioni di spegnimento, nelle Regioni Lazio, Abruzzo, Molise e Sicilia, nel periodo dal 15.06.2017 al 22.08.2017. Nel corso della campagna AIB 2018 e 2019, a richiesta del Dipartimento della Protezione Civile, l'Arma ha fornito nuovamente la disponibilità a rischiare n. 3 elicotteri NH500, di cui 1 in favore della Regione Siciliana, per l'impiego, in via esclusiva, nella lotta attiva agli incendi boschivi. Gli NH 500 sono stati reimmatricolati e iscritti nel Registro degli Aeromobili Militari (RAM) il 20/01/2017, a cura della Direzione degli Armamenti Aeronautici e per l'Aeronavigabilità del Segretariato Generale della Difesa, senza oneri per l'Amministrazione. Per quanto attiene il Materiale Speciale Aeronautico, l'Arma, al fine di dare anticipata attuazione all'art. 18 comma 4 del D.lgs. 177/2016 ha, congiuntamente con il CNVVF, redatto un verbale per la suddivisione dei materiali a supporto alle attività manutentive direttamente riconducibili agli elicotteri ceduti dal Corpo, e ha provveduto alla parziale cessione contabile dei beni mobili per il tramite dei rispettivi consegnatari Le Prescrizioni Tecniche Applicative (PTA) ad "ombrello", (e non a "cappello"), sono le prescrizioni che stabiliscono l'applicabilità delle Pubblicazioni Tecniche emesse dalla Ditta, impiegabili in ambito civile, che forniscono istruzioni relative all'uso, alla manutenzione, alla revisione e conservazione degli aeromobili, loro parti ed equipaggiamenti. Nel febbraio del 2017 la Direzione degli Armamenti Aeronautici e per l'Aeronavigabilità ha emesso una serie di Prescrizioni Tecniche Applicative "ad ombrello" per la flotta NH500. Per il mantenimento dell'aeronavigabilità degli NH500 su indicazioni della DAAA, si è fatto ricorso all'ausilio delle capacità di CAMO (<i>Continuing Airworthiness Management Organisation</i>) della ditta MAG già operante con normativa EASA 145, del tutto analoga alla normativa militare (AER(EP).P-145), nonché all'impiego del personale transitato all'Arma
---	---

Tralasciamo l'AW109 NEXUS in quanto prettamente militare con predisposizione per i sistemi d'arma tipici di un elicottero militare. HANGAR Esaminati gli aeromobili, provo adesso a offrire qualche spunto di riflessione sulle strutture del Centro Operativo Aereo del Corpo Forestale dello Stato, altrimenti chiamati hangar. Al 31/12/2016, si contavano ben 6 strutture, ovvero la sede madre di Roma Urbe e le sedi staccate di Ciampino, Rieti, Pescara, Lamezia Terme, Cecina e Belluno. Roma Urbe, Rieti, Pescara, Cecina e Belluno sono strutture di proprietà del Corpo Forestale dello Stato mentre Lamezia terme e Ciampino sono strutture in affitto. L'hangar di Lamezia Terme, essendo in affitto, ha un costo di 60.000 euro annui. L'hangar di Cecina è una struttura piccola prevalentemente in legno lamellare, capace di ospitare comodamente un AB412 e con estreme difficoltà di manovra, due. L'hangar di Pescara è una struttura realizzata per ospitare l'elicottero Sikorsky S64, alta 9 mt., fiore all'occhiello delle nostre strutture perché di recente realizzazione e dotata di palazzina alloggi e foresterie. L'hangar di Belluno, anch'essa dotata di foresterie, è una ex base aeromobili dell'Esercito Italiano. Limitandosi alla semplice spartizione delle strutture, sembrerebbe che l'Arma dei Carabinieri abbia scelto le strutture migliori e più economiche, lasciando ai Vigili del Fuoco quelle più onerose, adducendo le più disparate motivazioni. Incomprensibile è invece la scelta di monopolizzare l'asse Tirreno Adriatico del Centro Italia perpetrato dai Carabinieri con le basi di Roma Urbe, Rieti e Pescara. L'arma dei Carabinieri ha un suo Nucleo Elicotteri presso l'aeroporto militare di Pratica di Mare. Geograficamente parlando, dire Pratica di Mare è come dire Fiumicino. Se Fiumicino è l'aeroporto internazionale di Roma, non si comprende quindi il senso di avere il possesso di due basi elicotteri al massimo a 10 minuti di volo di distanza tra loro, se non che quello che risulta essere comodo per raggiungere Viale Romania, ovvero il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri in Roma. Se a	già in possesso di titoli civili (<i>dopo un adeguato iter addestrativo teorico/pratico</i>). Delle n. 7 basi su cui era articolato il Centro Operativo Aereo (COA) del CFS, sono state trasferiti all'Arma n. 4 reparti: • Roma Urbe, strategicamente posizionata per le attività operative della Capitale; • Belluno, per consentirvi la ridislocazione del 14° NEC di Treviso, gravato da problemi infrastrutturali; • Pescara, per il controllo della costa medio-adriatica; • Rieti, avamposto sulla dorsale appenninica centrale nonché sede del simulatore di volo dell'elicottero AB412. La manovra ha consentito di ridefinire le competenze areali dei Nuclei Elicotteri, migliorando i tempi d'intervento, nonché la copertura delle province della dorsale appenninica centrale (PG, RI e AQ), assegnata al NEC di Rieti, e quella del versante adriatico (AN, MC, AP, TE, PE, CH e CB), attribuita al NEC di Pescara. In queste aree sono posti 630 presidi territoriali: • PG,RI e AQ - totali 252 - Cdi Prov. 3; - Cdi Compagnia 17; - Cdi Stazione 159; - Gr. Forestali 3; - Rep. Parco 2; - Staz. Forestali 55; - Staz. Parco 13, • AN, MC,AP,TE,PE,CH e CB - totali 378 - Cdi Prov. 7; - Cdi Compagnia 27; - Cdi Stazione 248; - Gr. Forestali 7; - Rep. Parco 2; - Staz. Forestali 61; - Staz. Parco 26, che operano per lo più come unico presidio di polizia, ben comprendendosi la scelta di sostenerli anche nella terza dimensione con interventi a breve raggio. Gli oneri sostenuti per la conversione delle basi si riferiscono alle sole attività di rimozione delle insegne del CFS, e la contestuale collocazione delle insegne "Carabinieri" per una spesa di € 2.200.
---	---

ciò si aggiungesse anche l'hangar di Rieti, ne vien presto fuori che l'Arma dei Carabinieri si troverebbe ad avere ben tre strutture aeronautiche nella regione Lazio a 10 - 15 minuti di volo tra loro. Ad onor del vero, la struttura di Rieti, al momento è condivisa coi Vigili del Fuoco e necessita di importanti interventi manutentivi. Interventi manutentivi di grave importanza li richiede anche la struttura di Roma Urbe. In parole povere l'Arma dei Carabinieri, in tale spartizione, si è appropriata delle strutture logisticamente più appetibili senza considerare che richiederanno interventi manutentivi tali che potrebbero suggerirne la chiusura nel breve, esattamente come è avvenuto per Falconara. In merito alla sede di Belluno, corre l'obbligo rappresentare che è intenzione trasferire lì il Nucleo elicotteri di Treviso, attualmente ospitato presso una base dell'aeronautica militare. La base di Belluno, essendo una *ex* base dell'esercito, ha le dimensioni idonee ad ospitare l'elicottero Sikorsky S64, che si ricorda essere stato assegnato ai Vigili del Fuoco. Analogamente, stesso discorso vale per la base di Pescara, progettata per ospitare l'elicottero Sikorsky S64.

Molto più logico sarebbe stato il valutare l'assegnazione della base di Pescara e Rieti in toto al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e con essa anche l'assegnazione del personale, al fine di ripristinare gli alti livelli di efficienza manutentiva, facendo diventare gli stessi, dei veri poli manutentivi e logistici al fine proprio di implementare il mondo del soccorso.

Roma Urbe non la prendo assolutamente in considerazione in quanto il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco ha comunque una sua sede presso l'aeroporto di Ciampino, fatto salvo che questa non sia a titolo oneroso e nel qual caso si potrebbe rivedere a quale amministrazione destinarla, anche rimettendo in discussione gli hangar di Rieti, perché una distanza di 30 minuti di volo sposerebbe meglio il concetto di revisione della spesa pubblica.

PERSONALE

Il personale aeronavigante del Corpo Forestale dello Stato al 31/10/2016 era rappresentato da 71 piloti e 127 specialisti per un totale di 198, ovvero alla data dei decreti di assegnazione del personale.

Di questi 101 transitati ai Carabinieri e 97 ai Vigili del Fuoco.

Aeronaviganti dei Vigili: 35 piloti e 62 specialisti
Aeronaviganti dei Carabinieri: 36 piloti 65 specialisti

Dei 36 piloti passati ai Carabinieri, 23 hanno la licenza di pilota commerciale dei quali 3 (adesso comunque 2 perché uno ha scelto la mobilità in altra amministrazione) hanno l'ATPL, ovvero la licenza

da pilota di linea perché piloti dell'aereo. 13 piloti non hanno avuto il tempo di completare l'iter formativo. Mediamente, ogni pilota Forestale, come solo costo di formazione presso la scuola dell'Aeronautica Militare, rappresenta una spesa scolastica intorno ai 50.000 euro con sole 80/90 ore volative, ai quali si devono sommare le spese di vitto e alloggio che, per una durata di 7 mesi, ammontano orientativamente a 21.000 a persona. Una volta in reparto, al raggiungimento delle 400 ore di volo (90 di scuola militare + 310 in Forestale) con l'elicottero NH500 (il cui consumo orario del solo combustibile è di 90 lt/h al costo di 1,20 - 1,30 €/lt. per un totale di € 35.000), con un corso di 50 ore il pilota diventava "operativo" al gancio baricentrico con una spesa del solo combustibile di € 6.000. Ulteriori 60 ore di volo sull'AB412, il cui consumo orario è di 300 lt/h, erano necessarie per diventare copilota, con un ulteriore spesa di quasi € 25.000. Tra i costi vivi, devono essere aggiunti anche gli interventi di manutenzione programmata che si operano sugli elicotteri. Se da un lato si omettono le ispezioni 25h perché pur rappresentando un costo tra fermo macchina e impiego di personale qualificato che si attesta intorno a € 3-4000 ad intervento, rappresentano interventi manutentivi marginali in quanto vi è utilizzo di materiali di rapido consumo e solitamente non vi è sostituzione di componentistica fatto salvo nei casi di usura, non si può non considerare il prezzo di mercato di un ispezione 100h il cui costo è mediamente di € 15.000 per gli NH500 ed € 20.000 per gli AB412. Come dire che ogni pilota, dei 36 transitati ai Carabinieri, ha rappresentato un costo compreso tra 120 e 130.000 euro ai quali vanno aggiunti pari costi manutentivi per un cifra complessiva ragionevolmente indicata in € 250.000. I nostri piloti vengono formati presso le scuole dell'aeronautica militare dove conseguono il brevetto militare di pilota di elicottero. Una volta assegnati ai reparti, sulla scorta di quanto imparato alla scuola militare, sostengono nuovamente lo stesso esame presso l'ENAC. Qualche integrazione presso scuole civili, li porta poi a poter sostenere l'esame per il conseguimento della Licenza di Pilota Commerciale. Per i piloti di aereo, una parte della formazione è prevista in America ma ad ogni modo i costi finali sono pressoché simili. La Licenza di pilota commerciale è quella che consente di poter lavorare come pilota e questo è lo standard che era richiesto al personale del Corpo	Per quanto riguarda i piloti di elicottero, tutti formati presso la Scuola del 72° Stormo dell'Aeronautica Militare, l'iter di conversione dei brevetti civili in "Brevetti di Pilota Militare di Elicottero", si è concluso in data 20.04.2017, non comportando oneri. Per quanto riguarda i piloti di aeroplano analogo iter di conversione dei brevetti, si è concluso in data 05.07.2018, non comportando oneri. Per quanto attiene invece il riconoscimento dei titoli aeronautici del personale specialista, si è reso necessario il riconoscimento delle abilitazioni per la conversione della Licenza di Manutentore Aeronautico civili, rilasciata dall'ENAC nella Licenza di Manutentore Aeromobili Militare (MAML - <i>Military Aircraft Maintenance License</i>). Le attività sono terminate 24.04.2018, non comportando oneri.
--	--

Forestale dello Stato anche per una questione di professionalità. Tale licenza, può essere implementata con ulteriori corsi per arrivare ad avere l'abilitazione al volo notturno, strumentale, istruttore, esaminatore. Per quelle che sono le esigenze di lavoro aereo del Corpo Forestale dello Stato, non era necessario l'abilitazione al volo strumentale, in quanto si effettuava solo volo a vista. In caso di incendi o in caso di ricerca dispersi o di trasporto viveri per persone e/o animali, si vola a quote basse e si ha la necessità di osservare ogni ostacolo, anche il semplice elettrodotto. Da notare però, che gli AB412 sono elicotteri dotati di strumentazione per il volo strumentale mentre ne sono sprovvisti gli nh500. O meglio, la strumentazione ci sarebbe a bordo ma è incompleta a tal punto da considerarlo privo di idonea strumentazione. Ovviamente, tutto si può installare. Filosofia diversa è quella del volo del soccorso, come quello operato dai Vigili del Fuoco dove l'abilitazione al volo strumentale diventa molto più opportuna. Un po' più contenuti sono i costi di formazione del personale tecnico. Si inizia con un corso di 11 mesi presso l'Aeronautica Militare del costo di € 3000 ai quali si aggiungono € 35.000 di vitto e alloggio e ulteriori € 2000 per viaggi. Si prosegue con i corsi per il conseguimento della Licenza di Manutentore Aeronautico (LMA) presso scuole di formazione part 147 riconosciute ENAC - EASA, il cui costo per parte teorica ed elemento pratico si attesta a € 15.000 per una durata di 8 mesi ai quali si aggiungono □ 24/25.000 per vitto, alloggio e viaggi. Seguono i corsi macchina presso l'azienda costruttrice dell'aeromobile i cui costi sono di € 5.000 al mese, ai quali vanno aggiunti € 3.000 al mese per vitto e alloggio. Il corso per un AB412 dura due mesi e quello per un NH500 dura un mese. Si deduce come la formazione di uno specialista si attesti tra € 110.000 e 120.000 Insolito appare come i 6 istruttori/esaminatori di volo siano stati ripartiti in numero di 5 ai Carabinieri e solo uno ai Vigili del Fuoco. Il numero del personale a cui ho fatto riferimento, è quello alla data della pubblicazione dei decreti di assegnazione del personale. Da tale data, alcuni sono andati in quiescenza. Tutta questa professionalità, nell'Arma dei Carabinieri e nel Corpo nazionale dei Vigili del fuoco viene così vanificata.	
---	--

Osservazioni sul COA – Centro Operativo Aeromobili	
OSSERVAZIONI FERFA	RISPOSTA ARMA
E' bene premettere che la valutazione dell'efficienza della flotta aerea del COA /CFS non può essere fatta a prescindere dai molteplici aspetti in termini di numero, personale addetto e costi comparati con altre analoghe flotte ma soprattutto senza considerare la specifica attività ed il valore aggiunto delle capacità professionali di spegnimento degli incendi boschivi, che rappresentano in sé una tipizzazione uomo/macchina/organizzazione particolare delle svariate emergenze affrontabili con L'ausilio degli aeromobili. In termini di efficienza e di pronto impiego, statisticamente il COA CFS ha sempre mantenuto livelli di efficienza medi del 60%, intesi come numero di elicotteri efficienti sul totale dei disponibili. Questo perché le manutenzioni che questo tipo di mezzi richiedono ed i tempi di esecuzione delle stesse, fanno sì che non si possa prescindere dallo "scalamento" degli elicotteri, ovvero quel tipo di pianificazione programmata della rotazione manutentiva stabilita di concerto tra i vari settori, quello operativo e quello manutentivo interno, e con le Ditte esterne interessate dalle convenzioni per gli interventi non eseguibili in house. Gli obbligatori interventi manutentori sugli aeromobili quindi non potranno mai permettere che tutti siano disponibili contemporaneamente. L'obiettivo strategico del COA CFS, sempre ragionando in termini di poliedricità del sistema Corpo Forestale dello Stato, è stato sempre comunque orientato a garantire la massima efficienza nel periodo estivo (oltre l'80% dei mezzi in efficienza operativa), destinando poi le stagioni autunno/inverno al recupero tecnico dei mezzi e riducendo a circa il 40% l'efficienza in relazione agli incendi boschivi delle aree settentrionali del Paese caratterizzate da una stagione antincendio invernale. Nelle stagioni antincendio del 2015 e 2016, nonostante l'iter dei provvedimenti di cui alla legge 124/2015 ed il D Lgs 177/16 avessero già di fatto prodotto una pesante destabilizzazione della struttura e del personale in relazione all'incertezza delle prospettive, fu comunque chiesto al COA di continuare (come se nulla stesse succedendo) sul collaudato percorso della stipula annuale di convenzioni con le Regioni a fini AIB ed in tal modo furono mantenuti gli impegni presi programmando l'apertura 2015 e 2016 di ben 13 Sedi temporanee utilizzando 3	

NH500 e 10 AB412 (oltre agli Erickson S64 su due Sedi). Tra l'altro, la capacità operativa, tecnica e di impiego di personale dimostrò in pieno la propria forza dell'impiego dei mezzi nel terremoto di Amatrice del 24 agosto 2016. Nel frattempo però, gli elicotteri che scadevano in termini di limiti di impiego e destinati alle manutenzioni venivano di fatto fermati e non sottoposti a lavorazioni proprio in virtù dell'imminente ed epocale svolta intervenuta con la L. 124/2015 e dal successivo decreto attuativo, anche e soprattutto in relazione alle valutazioni già in atto con le amministrazioni subentranti nella gestione del Corpo Forestale dello Stato e ad una evidente situazione di paralisi programmatoria, deleteria per un settore che sulla capacità pianificatoria fonda l'essenza stessa della efficienza, della efficacia e della economicità della propria missione. Durante il 2016 vennero di fatto annullati gli accordi tecnici che avrebbero consentito la naturale rotazione dei mezzi che entravano in ditta per la manutenzione straordinaria, pur in presenza di contratti attivi e lo stesso Funzionario responsabile del COA, allora Reggente della Divisione 4 Servizio Aereo CFS, ogni volta che veniva convocato all'Ispettorato tornava dicendo che la flotta si sarebbe dovuta fermare a fine estate. Si venne così a creare una sorta di abbassamento della soglia operativa sia negli hangar che presso le Ditte a causa di elicotteri che non potevano più essere sottoposti agli interventi programmati. Questa paralisi, dovuta unicamente all'interruzione della prassi consolidata ed ordinata dell'assistenza a causa di un intervento esterno all'organizzazione, al personale ed alle macchine, ha avuto ovvii ed immediati riflessi nel seguente anno 2017 che, almeno per la parte di flotta passata ai VF (12 AB412) con compiti specifici antincendio, non ha consentito di avere livelli di efficienza sufficienti (in media circa 4 elicotteri su 12) per una decorosa funzione di concorso. La flotta di fatto è stata fermata ad arte e la ripresa della normalità richiede ancora tempi lunghi. L'efficienza della flotta e dell'organizzazione del CFS sono quindi facilmente dimostrabili analizzando l'operatività della campagna AIB 2016 e precedenti. Quella del 2016 è stata particolarmente impegnativa per gestione mezzi e per la difficile condizione psicologica del personale che viveva l'incubo di non sapere quale sarebbe stato il suo futuro.	
---	--

Nel 2017, solo grazie ad una stagione estiva particolarmente piovosa e quindi ad una campagna AIB praticamente inesistente non sono emesse queste problematiche. Aeromobili transitati al CNVVF Dopo il passaggio, ai tempi medi di fermo macchina per le manutenzioni annuali e quinquennali si sono poi sommate lungaggini burocratiche causate: • dal mancato decreto di assegnazione dei mezzi al CNVVF, e conseguente necessità di autorizzazioni da parte dell'Arma e presenza di personale Arma in commissioni di ritiro (non risulta che sia ancora stata formalizzata con decreto l'assegnazione degli aeromobili al CNVVF) • adeguamento degli apparati radio agli standard VF • sostituzione scritta cfs con VF (circa 10.000 euro a macchina) Erickson S64-F: dopo il passaggio è stato cambiato lo scalamento. Con il CFS anche per questi aeromobili l'organizzazione aveva fatto in modo che le manutenzioni che comportavano lunghi fermi macchina avvenissero durante il periodo invernale. Dopo il passaggio i due elicotteri in gestione vvf sono rimasti in abbandono per circa 6 mesi. Nella campagna AIB 2017 l'S64 denominato "nuvola rossa" è diventata "nuvola rotta". Nel 2018 il periodo di massima attività manutentiva è ricaduto nel periodo che dovrebbe essere di maggior attività operativa di agosto. Aeromobili transitati ad Arma CC 5 AB 412 : • CFS 28 inefficiente (motori bruciati ed alcuni danni. Troppo costoso rimetterlo in linea) 1. CFS 29 efficiente 2. CFS 30 inefficiente x avaria rotore principale 3. CFS 31 efficiente a dicembre in uso a Comiso (CT) 4. CFS 32 efficiente 8 NH500D: • al 15 dicembre 2016: 3 efficienti - 1 incidentato - 1 in semestrale 10 gg di fermo - 3 in manutenzione annuale con 30 gg di fermo macchina • a inizio 2016 il Gen. Orsini dell'Aeronautica Militare fece presente che la militarizzazione degli NH500 era	Gli NH 500 sono stati reimmatricolati ed iscritti nel Registro degli Aeromobili Militari (RAM) il 20/01/2017, a cura della Direzione degli Armamenti Aeronautici e per l'Aeronavigabilità del Segretariato Generale della Difesa, senza oneri per l'Amministrazione.
---	---

fattibile ma con dei costi elevatissimi e tempi molti lunghi. Di fatto le macchine non sono state militarizzate e Arma ha stipulato un contratto, costosissimo, per la manutenzione della flotta, anche per quelle ispezioni che venivano fatte dal personale tecnico del CFS. 3 AW109: fermi dal 2014 per ordine Capo del Corpo (documento spending review CFS). L'Amministrazione aveva cercato di cederli alla GdF che sembrava interessata ma poi non se ne fece nulla. Piaggio P180: sorte sconosciute	Al 1 gennaio del 2017 l'Arma ha acquisito 3 AW109N del disciolto CFS inefficienti dal 01/04/2014, su disposizione del Capo del Corpo a seguito della <i>spending review</i> CFS. Le attività di ripristino delle loro capacità operative sono attualmente in corso, e ricadono sul contratto pluriennale di manutenzione 10.853 di rep. del 13/06/2018. Ad oggi gli elicotteri CC 58 (MM81686) e CC 60 (MM81688) sono ritornati in linea di volo rispettivamente il 07/08/2020 e il 28/10/2019. Residua l'elicottero CC 59 (MM81687) attualmente presso il Raggruppamento Aeromobili Carabinieri per il cambio della livrea. Il velivolo P180 fu acquistato dal CFS in trattativa privata con la Ditta Piaggio ed è entrato in servizio nel 2005, sviluppando nel periodo operativo un totale di 1500 ore di volo (P180 dell'Arma entrato in servizio nel 2006 ha totalizzato circa 4100 h/v). Per quanto concerne il contratto di <i>leasing</i> n. 157 di Rep. datato 15/11/2004, stipulato dal CFS con la banca OPI S.p.a. e transitato all'Arma, era previsto nell'art. 8, alla scadenza della locazione finanziaria, l'opzione del conduttore utilizzatore di acquisire in proprietà il velivolo mediante il pagamento dell'importo di € 200.000, da corrispondersi alla naturale scadenza della locazione finanziaria. Pertanto, a seguito delle 3 rate residue (24^a, 25^a e 26^a) per un ammontare di € 821.979, si è provveduto all'operazione di riscatto del bene per ulteriori € 200.000,00 attingendo dai fondi di finanziamento dell'Arma. L'aeromobile originariamente era iscritto nel Registro Aeronautico Nazionale, ed è stato amministrato e gestito dal CFS, in accordo alle normative aeronautiche civili. Transitato nell'Arma si è reso indispensabile procedere all'immatricolazione, e rilascio del Certificato di Omologazione di Tipo Militare (COTAM), per la successiva registrazione al Registro Aeronautico Militare (RAM - nuova Matricola Militare 62304), sottoscrivendo in tal senso l'obbligazione commerciale 5/2017 con la ditta Piaggio per un ammontare di € 134.950,00. Successivamente a seguito di importanti ed improcrastinabili scadenze manutentive calendariali (revisione carrelli d'atterraggio 31/12/2016), il velivolo è stato trasferito dal CFS presso gli stabilimenti Piaggio in data 20/12/2016 prima dell'accorpamento.
---	---

Nei nuclei CC gli equipaggi paiono gravemente inattivi. I 412 sono stati tutti fermi per anni a causa del problema amianto. I 109 volavano pochissimo. Anche sull'operatività si bleffa nei numeri. Dire che 3 o 4 elicotteri erano a disposizione AIB non vuol dire nulla. Davano solo due ore (a Palermo 4) di operatività al giorno. Appunto sui contratti di manutenzione: • Il CFS aveva un contratto per la manutenzione triennale degli elicotteri in oggetto e per 9 macchine per un importo pari a 600.000 euro annui con un totale per i 3 anni di € 1.800.000. • I CC hanno fatto un contratto, per 8 macchine (quella che ha fatto atterraggio duro a luglio 2016 hanno deciso di tenerla in stand by) per tre anni per un importo totaledi udite bene € 4.050.000. • I CC non sono in grado di gestirli ed hanno affidato la gestione flotta NH500D alla ditta Mag dal gennaio 2017 con altri costi che attualmente non si è in grado di quantificare comunque tra 60.000 e 100.000 euro. Questo perché non conoscendo la macchina non sapevano dove mettere le mani.	Il velivolo è rientrato in linea efficiente in data 14/01/2018. In data 13/07/2017 è stato sottoscritto un Atto Aggiuntivo n. 835 al contratto 801 di Rep. del 29/12/2015 con la ditta Piaggio, al fine di garantire il Supporto Logistico Integrato (SLI) per la flotta P180 dell'Arma (1 P180 dell'Arma + 1 P180 ex CFS), per un totale di € 1.229.812,29. Nel febbraio del 2017 la Direzione degli Armamenti Aeronautici e per l'Aeronavigabilità ha emesso una serie di Prescrizioni Tecniche Applicative "<i>ad ombrello</i>" che fornivano istruzioni relative all'uso, alla manutenzione, alla revisione e conservazione degli aeromobili in titolo. A seguito della ripartizione delle risorse in ossequio al D.Lgs. n. 177/2016, si è avuta la destrutturazione della gestione dell'aeronavigabilità continua degli aeromobili in argomento, in quanto gran parte del personale del Corpo, preposto per tale attività, è transitata al CNVVF insieme alla consolidata esperienza acquisita. A questo punto carenti dell'adeguato <i>know how</i> gestionale della macchina e della sua manutenzione, e su indicazioni della DAAA, si è fatto ricorso all'ausilio delle capacità di CAMO (<i>Continuing Airworthiness Management Organisation</i>) della ditta MAG già operante con normativa EASA 145, del tutto analoga alla normativa militare (AER(EP).P-145) e l'impiego del personale transitato all'Arma già in possesso di titoli civili (<i>dopo un adeguato iter addestrativo teorico/pratico</i>). I contratti di supporto logistico degli aeromobili in argomento, sono stati sottoscritti agli esiti di una procedura "<i>ristretta</i>", ai sensi degli artt. 59 e 61 del D.Lgs. 18/04/2016, n.50, con "<i>rito accelerato</i>" e aggiudicazione con il criterio del "<i>minor prezzo</i>", ai sensi dell'art. 95, comma 4 del D.Lgs. 18/04/2016, n.50, anche in presenza di una sola offerta valida. Pertanto, non è stato necessario procedere alle attività volte a congruire l'offerta emessa dalla ditta che comunque ha condotto ai medesimi costi sopra descritti.
---	---

Molto interessante, visto che nessun pilota o tecnico ex CFS ha partecipato alla Gara e quindi è stato chiamato a fare la congruità prezzi di un contratto di ben 4.000.000 di euro, sarebbe interessante sapere se, non essendo nessun CC in possesso di nessuna abilitazione aeronautica EASA , o di Armaereo sull'NH500D , come sia stato in grado di firmare una congruità prezzi. Praticamente la congruità l'ha fatta la ditta ... allora si spiegano i 4.000.000 di euro.	Minimi scostamenti che non possono essere considerate "spropositate lievitazioni".
--	--

Fonte: Ministero della difesa – Arma dei Carabinieri

4. Incremento della spesa pubblica, in antitesi con gli obiettivi di risparmio prefissati.

L'Arma, nel rinviare agli elementi informativi già comunicati – e che sono stati compendiati e commentati nel precedente Capitolo IX - in ordine a quanto ulteriormente segnalato nei *report* all'esame circa gli incrementi della spesa pubblica:

- con riguardo all' assegnazione ricevuta di € 1.450.000 (provvedimento ritenuto dagli esponenti in netta antitesi con gli obiettivi di risparmio), argomenta che tali risorse sono state stanziare dal MEF per far fronte ai costi di *start-up* (vestiario, attrezzature, etc.), da considerarsi, invero, in qualunque contesto organizzativo, assolutamente essenziali/imprescindibili in caso di cambi di attività ovvero di costituzione di nuove aziende;
- con riferimento all'analisi degli stanziamenti consolidati concessi nel 2016 al CFS rispetto a quelli asseritamente superiori affluiti all'Arma nel triennio successivo (2017-2019) rileva, diversamente, una riduzione degli stanziamenti del settore esercizio nel triennio 2017-2019, in confronto al 2016 (ultimo anno prima dell'assorbimento), pari a 46,65M€;
- segnala l'incremento nel settore investimenti (per 1,81 M€), impiegato per potenziare il settore della tutela ambientale, senza per questo influire sull'andamento complessivo dei risparmi ottenuti, previsti dalla norma.

Per quanto attiene, infine, all'analisi dei costi illustrata nei citati *report*, osserva che, alla luce della legge n. 196/2009, recante la riforma del bilancio statale, ogni fase del processo di formazione del bilancio è accompagnata da un *budget* dei costi, con la formulazione di previsioni economiche in coerenza con gli stanziamenti finanziari approvati dal Parlamento. Conseguentemente i costi, espressi in termini di "contabilità economico-analitica", sono riferibili al volume delle risorse umane, finanziarie e strumentali utilizzate da un'Amministrazione per perseguire i propri obiettivi istituzionali.

In tale quadro, secondo i Carabinieri, il prospetto di riconciliazione dei costi nel "*Budget* rivisto dell'anno 2018", riportato nel documento "Fascicolo sugli effetti economici e giuridici dovuti dallo scioglimento del Corpo Forestale dello Stato", ed assunto a dimostrazione dell'aumento di spesa, non è tecnicamente idoneo per rappresentarla. Infatti le cd. operazioni di riconciliazione sono solo funzionali a superare i disallineamenti, temporali o strutturali, tra l'elaborazione del bilancio finanziario e la previsione economica di *budget*.

Invece, operando invece un confronto tra il *budget* consuntivo 2016 (ultimo anno di dipendenza del CFS dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali) e gli omologhi documenti economici degli anni 2017 e 2018 (gestione Arma Carabinieri e oneri a carico del bilancio del Ministero della Difesa), contrariamente a quanto sostenuto nel *report*, si evidenzia una chiara contrazione degli stanziamenti, basata su documenti riportanti dati definitivi.

I dati di dettaglio, a riscontro di quanto affermato in punto di risparmi dall'Arma dei Carabinieri sono stati peraltro riportati, valutati ed in buona parte validati, in maniera analitica, nel Capitolo IX della presente relazione.

5. Conclusioni

Anche in questo caso, in relazione all'ampio confronto ed approfondimento sviluppatosi a seguito dell'intervento all'esame, si rende opportuno riassumere le seguenti considerazioni:

- l'Arma, in dissenso dalle affermazioni all'esame, ritiene rispettati i criteri di legge formulati per regolare la transizione, tutelare le professionalità e l'unitarietà delle funzioni, nonché il livello delle prestazioni rese a protezione del patrimonio agro-forestale, asserendo di averli applicati anche nella distribuzione interna delle risorse ricevute; ciò, osserva la Sezione, può essere formalmente vero ma, secondo quanto emerso in più passaggi dell'istruttoria, pur in un quadro di generale equilibrio fra tali assegnazioni ed i diversi carichi di lavoro conseguenti alle nuove competenze, in particolare si è rivelata distonica la scelta legislativa di assegnare una pari percentuale di flotta aerea e relative risorse umane e strumentali all'Arma ed ai Vigili del fuoco. Anche in conseguenza di tale decisione, assunta in sede politica, il Dipartimento dei Vigili del fuoco ha dovuto intervenire con urgenti misure di potenziamento della flotta ed organizzative (ed a tutt'oggi segnala l'opportunità di un incremento del numero dei preposti all'antincendio boschivo), e si è determinato un iniziale calo di efficienza nel settore⁸⁹ che, verosimilmente, sarebbe stato mitigato da una assegnazione maggiormente favorevole alle esigenze operative dei Vigili del fuoco; di contro i Carabinieri, che dai rinforzi ricevuti hanno tratto maggior profitto, non hanno avuto difficoltà a farsi carico, con rilevanti risultati, dell'esecuzione di compiti congeniali al proprio assetto di Forza di polizia quali la prevenzione ed il contrasto al fenomeno degli incendi nonché ad avviare una robusta azione di vigilanza e di impulso circa il tema della perimetrazione delle aree percorse dal fuoco, direttamente connesso al catasto dei soprassuoli;

⁸⁹ Un calo di efficienza che- oltre a risultare in minore armonia, sia pure in via transitoria con la prevista tutela del livello delle prestazioni- si è anche tradotto, in alcune circostanze, in un temporaneo sotto-impiego del personale specializzato che, già provato dalla decisione dell'assorbimento della propria Istituzione, può averlo percepito come un demansionamento.

- non è particolarmente significativa la constatazione che l'attuale organigramma della componente Forestale, se confrontato al precedente, risulti più complesso e dunque, per *default* meno efficiente, nella considerazione che tale componente è stata inserita in una struttura oggettivamente più articolata di quella di provenienza ma, certamente, non meno incisiva;
- il calo di efficienza della flotta, a quel periodo governata dal COA / CFS, è risultato connesso, in parte, anche alla prolungata stasi del ciclo manutentivo nei mesi antecedenti la sua cessione;
- a fronte del prospettato *deficit* di efficacia ed efficienza del sistema di controllo ambientale e della parte del dispositivo AIB loro affidata, i Carabinieri hanno replicato che il loro impegno, a far data dal 1° gennaio 2017, in ambedue i settori, ha prodotto un significativo incremento dei risultati operativi rispetto alla media dei tre anni precedenti all'unificazione, sostenendo tale affermazione con dati che superano, in maniera oggettiva, i pertinenti rilievi mossi nel fascicolo, in parte anche con riguardo alle specifiche attività di contrasto AIB (controlli e indagini), a proposito delle quali, in via più generale, hanno affermato - al pari dei Vigili del fuoco- che un giudizio tanto negativo non può basarsi su di un solo anno, per lo più caratterizzato da eccezionali situazioni atmosferiche. Quanto ai segnalati, residui profili di minore coordinamento con i Vigili del fuoco - oltre a valorizzare il concorso aereo fornito su richiesta della protezione civile nel triennio 2017/2019, specie in Sicilia- hanno indicato tre intese con il citato interlocutore istituzionale, a tal fine stilate fra il 2017 e il 2018, e che pongono impegni utili ad ottimizzare il settore;
- i numerosi dubbi tecnici espressi nei *report* del FERFA circa la gestione della flotta, diversi dei quali incentrati su situazioni in atto al più, alla fine del 2018 e nei primi mesi del 2019, possono ritenersi mitigati e in buona parte superati, alla luce delle novità riferite e dei chiarimenti forniti (anche se la stessa mole di tali annotazione, da sola, testimonia della complessità della materia e convalida la legittimità delle preoccupazioni espresse, indicando la necessità di proseguire nell'impegno sin qui posto per ottimizzare, alla fine, un complicato transito di competenze nel settore che avrebbe potuto essere meno traumatico); ci si riferisce in particolare alle annotazioni ed alle risposte sul parere di congruità per i nuovi contratti di manutenzione elicotteri,

effettivamente non acquisito alla stregua della normativa vigente in applicazione della procedura stabilita ex art. li 59, 61 e 95, comma 4 del d.lgs. n. 50 del 14/4/2016, alla dichiarata capacità manutentiva dell'Arma, paragonabile a quella già espressa dal Corpo Forestale, all'avvenuta conversione senza oneri dei brevetti di piloti civili in militari sia per gli elicotteri che per gli aerei, alla logica che ha informato l'acquisizione delle nuove sedi (hangar), finalizzata a ridefinire, con limitatissime spese, le competenze areali dei Nuclei Elicotteri migliorando i tempi d'intervento, nonché a meglio assicurare la copertura delle province della dorsale appenninica centrale, all'avvenuta emanazione delle Prescrizioni Tecniche Applicative (PTA), alla sopravvenuta disponibilità dei materiali speciali aeronautici, alla ottenuta reimmatricolazione, senza oneri, della flotta N 500 ed alla conseguente iscrizione di tali mezzi nel Registro Aeronautico Militare, ai motivi dell'acquisizione dell'aereo P180 I, da collegare al suo residuo potenziale di utilizzo, ancora considerevole a causa del pregresso, limitato impiego di tale mezzo da parte del Corpo;

- l'incremento della spesa pubblica presentato nel *report* FERFA, in asserita antitesi con gli obiettivi di risparmio previsti dal decreto n. 177 del 2016, trascura che questi sono, normativamente, riferiti alle sole spese di funzionamento (costi di gestione) rimanendo in tal modo esclusi tutti i restanti, eventuali oneri connessi alla retribuzione del personale, ivi compresa, ad es. l'indennità di trasferimento; né, anche prescindendo da tale ostativa considerazione, sembra di pregio il cenno contenuto nel medesimo documento all'incremento, negli anni 2017 e 2018, degli oneri per retribuzione del personale, atteso che tale fenomeno, lungi dal porsi come espressione dell'antieconomicità della riforma, sembra diretta ed univoca conseguenza dei miglioramenti economici concessi, nel medesimo biennio di riferimento, a tutti gli appartenenti al comparto Sicurezza – Difesa, sia per il rinnovo del contratto triennale 2016-2018 sia per l'entrata in vigore del provvedimento legislativo correntemente denominato “ Riordino delle carriere”; e neppure, infine, può essere convalidata la rappresentazione schematica del bilancio consolidato relativo al 2015 del Corpo Forestale, riportante 460 M per costi fissi (stipendi), 35 M per investimenti ed operatività, a fronte di proventi da sanzioni irrogate pari a 26 M, per un costo netto di funzionamento annuo del Corpo pari a 9 M (= investimenti – sanzioni, esclusi i costi

fissi). Infatti, a tal riguardo l'Ufficio Centrale del Bilancio presso il MIPAAF è intervenuto per rettificare i valori appena riportati, precisando che le spese di personale, per il 2015 ammontavano a M 421.009.640,01, le altre spese di funzionamento e di investimento a M 60.320.987,75, le spese totali a M 481.330.627,76 ed i proventi (ricomprensenti tutte le entrate a qualsiasi titolo realizzate) a M 19.645.194,80, con spese nette di funzionamento in quell'anno pari, quindi, a M 40.675.792,95 e non a 9 milioni di euro.



Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri

II Reparto - SM - Ufficio Operazioni

N. 1855/136-9-1-1971 di prot.

Roma, 18 giugno 2020

OGGETTO: DOCUMENTO DI ANALISI SUL FENOMENO DEGLI INCENDI BOSCHIVI 2019.

A	MINISTERO DELL'INTERNO GABINETTO DEL MINISTRO	ROMA
	MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI GABINETTO DEL MINISTRO	ROMA
	MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE GABINETTO DEL MINISTRO	ROMA
	MINISTERO DELL'INTERNO DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA UFFICIO PER IL COORDINAMENTO E LA PIANIFICAZIONE DELLE FORZE DI POLIZIA	ROMA
	MINISTERO DELL'INTERNO DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO, DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE DIREZIONE CENTRALE PER L'EMERGENZA E IL SOCCORSO TECNICO	ROMA
	DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE UFFICIO DEL DIRETTORE OPERATIVO PER IL COORDINAMENTO DELLE EMERGENZE	ROMA

1. La campagna antincendi boschivi del 2019 ha fatto registrare un incremento del numero di eventi e di superfici boscate percorse dal fuoco, per effetto delle condizioni climatiche e vegetazionali in generale favorevoli alla suscettività all'innesco e alla propagazione del fuoco.
2. I dati di esperienza raccolti sono stati elaborati dalle unità specializzate dell'Arma, redigendo l'unito documento di analisi, che reca:
 - un approfondimento statistico degli eventi verificatisi nel 2019, con particolare riguardo all'incidenza nelle aree di maggior pregio naturalistico del Paese, e l'esame delle principali cause, riscontrate nel corso delle attività investigative esperite;
 - le attività poste in essere dall'Arma per qualificare l'azione di prevenzione sul territorio.Contestualmente sono stati delineati gli indirizzi operativi in vista della prossima campagna antincendio, in linea con le raccomandazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri¹.
3. I contenuti dell'elaborato sono stati diramati ai Reparti dipendenti, quale ausilio nella programmazione delle attività di prevenzione e contrasto.

d'ordine
IL CAPO DEL II REPARTO
(Gen. B. Giuseppe De Raggi)



Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri

II Reparto - SM - Ufficio Operazioni

N. 1855/136-9-3-1971 di prot.

Roma, 18 giugno 2020

OGGETTO: DOCUMENTO DI ANALISI SUL FENOMENO DEGLI INCENDI BOSCHIVI 2019.

A

COMANDO UNITÀ
FORESTALI, AMBIENTALI E AGROALIMENTARI CARABINIERI
SM - UFFICIO O.A.I.O.

ROMA

e, per quanto compete:

COMANDI REGIONE CARABINIERI FORESTALE

LORO SEDI

1. Si trasmette il documento di analisi rielaborato anche all'esito dei contatti intercorsi con il Comando Carabinieri per la Tutela Forestale (*Allegato "A"*), unitamente agli indirizzi operativi da attuare (*Allegato "B"*) e alla direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri (*Allegato "C"*), contenente le raccomandazioni predisposte in vista della prossima campagna antincendio.
2. I Comandi Regione Carabinieri Forestale forniranno un aggiornamento degli adempimenti di competenza (*secondo lo specchio in Allegato "D", supportato da una sintetica relazione illustrativa delle attività*) alla Sala Operativa del Comando Generale¹, entro il prossimo 11 gennaio 2021.
3. Al riguardo, si prega di intervenire in ordine alla mancata attuazione delle linee d'azione impartite nel 2019 per lo svolgimento della campagna AIB², con particolare riferimento alla:
 - predisposizione delle linee guida degli interventi selvicolturali *ante e post* incendio che i Comandi Regione Carabinieri Forestale avrebbero dovuto promuovere presso gli Enti regionali per l'adozione nei *Piani regionali di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi*³;
 - interlocuzione dei Comandi Regione Carabinieri Forestale Calabria, Liguria, Toscana, Umbria e Veneto con i relativi Enti regionali, per prevedere la presenza dei Carabinieri Forestali nelle *Sale Operative Unificate Permanenti (SOUP)* nei periodi di massima pericolosità degli eventi di incendio boschivo.
4. In tale quadro, si richiama nuovamente l'attenzione sull'importanza delle segnalazioni ai Comandi Provinciali, per la successiva comunicazione ai Prefetti, delle inadempienze degli Enti locali in ordine all'istituzione e all'aggiornamento del catasto dei soprassuoli boschivi percorsi dal fuoco.
5. Si resta in attesa di ricevere, entro il prossimo 5 luglio, elementi di informazione circa:
 - l'attivazione della rete dei *"Referenti NIAB territoriali"*, attraverso l'individuazione di referenti in ciascuna delle provincie delle Regioni a statuto ordinario e nell'ambito dei centri Anticrimine Natura attestati nelle Regioni a statuto speciale;
 - gli interventi richiesti.

d'ordine
IL CAPO DEL II REPARTO
(Gen. B. Giuseppe De Raggi)

¹ In formato Excel, all'indirizzo e-mail cgso25@carabinieri.it.

² Allegato "B" al f.n. 18976/99-27-3 "P", del 16 giugno 2019.

³ Ad eccezione delle Regioni Emilia Romagna, Piemonte, Campania, Umbria e Basilicata, che già prevedono interventi selvicolturali nei Piani regionali AIB, i soli Comandi Regione Carabinieri Lombardia e Marche hanno avanzato richiesta di adozione di tali interventi nei documenti dei rispettivi Enti regionali.

Al fine di continuare a qualificare l'azione di prevenzione sul territorio:

1

Il Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari Carabinieri:

- predisporrà le linee guida degli interventi selvicolturali *ante* e *post* incendio da promuovere presso gli Enti regionali a cura dei Comandi Regione Carabinieri Forestale;
- promuoverà presso il Ministero della Pubblica Istruzione e dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, sulla base delle interlocuzioni già avviate, l'inserimento nelle prossime programmazioni scolastiche di un piano di educazione ambientale volto ad accrescere le conoscenze sul fenomeno degli incendi boschivi e i rischi derivanti per l'ambiente e per l'uomo, delegando i Comandi Regione Carabinieri Forestale e i Raggruppamenti Carabinieri Biodiversità e Parchi per la pianificazione di specifici percorsi didattici;
- potenzierà la rete dei "Referenti NIAB territoriali", prevedendo l'individuazione di referenti in ciascuna delle provincie delle Regioni a statuto ordinario e nell'ambito dei centri Anticrimine Natura attestati nelle Regioni a statuto speciale.

2

I Comandi Regione Carabinieri Forestale e i Raggruppamenti Carabinieri Parco disporranno che le proprie articolazioni periferiche, d'intesa con il Nucleo Informativo Antincendio Boschivo del Comando Carabinieri per la Tutela Forestale:

- coordinino le attività dei dispositivi dedicati di prevenzione AIB, pianificati per il controllo delle aree maggiormente interessate dal fenomeno, coinvolgendo i "Referenti NIAB territoriali" regionali e provinciali, le articolazioni regionali della Protezione Civile preposte alla lotta AIB e le associazioni firmatarie di apposite convenzioni con l'Arma;
- continuino l'attività di monitoraggio delle aree percorse dal fuoco, al fine di verificare lo stato di attuazione e l'aggiornamento del "*catasto dei soprassuoli boschivi percorsi dalle fiamme*" presso i Comuni e l'eventuale utilizzo improprio delle aree;
- nell'immediatezza dell'incendio, diano comunicazione dell'evento al Comune interessato e, di seguito, mettano a disposizione dell'Amministrazione comunale i dati afferenti alle perimetrazioni delle aree percorse dal fuoco, comprensive delle informazioni sulle particelle.

3

I Comandi Regione Carabinieri Forestale:

- trasmetteranno alle Regioni gli elenchi dei Comuni che non hanno istituito il catasto dei soprassuoli boschivi percorsi dal fuoco, segnalando tali inadempienze ai Comandi Provinciali Carabinieri, per la successiva comunicazione ai Prefetti;
- proporranno agli Enti regionali:
 - l'adozione nei *"Piani regionali di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi"*, di cui all'art. 3 della Legge n. 353 del 2000, degli interventi silvicolturali *ante e post incendio*;
 - la previsione dell'istituzione del catasto e del suo aggiornamento, nell'ambito della redazione dei *"Piani di Sviluppo Rurale"* (Regolamento CE 1257/99), tra i requisiti di cui i Comuni dovranno essere in possesso per parteciparvi;
 - di avviare, nell'ambito delle convenzioni stipulate ai sensi dell'art. 13, comma 5, del D. Lgs. n. 177/2016, con il MIPAAFT, forme di collaborazione per la formazione dei *"Direttori Operazioni Spegnimento"* (DOS) presso il Centro Addestramento di Castel Volturno, mediante l'utilizzo del *Forest Fire Area Simulator*, in collaborazione con il Dipartimento dei Vigili del Fuoco.
- interesseranno nuovamente le Regioni che non prevedono la presenza di Carabinieri forestali nelle Sale Operative Unificate Permanenti (SOUP)² nei periodi di massima pericolosità degli eventi di incendio boschivo.

² Calabria, Campania, Liguria, Piemonte, Toscana, Umbria, Lombardia e Veneto.

CORTE DEI CONTI - CENTRO UNICO PER LA FOTORIPRODUZIONE E LA STAMPA - ROMA

